ISTITUTO DI MEDICINA SOCIALE

A) ORDINAMENTO

L'Istituto di medicina sociale – «centro nazionale per lo studio e la propaganda nel campo dell'igiene del lavoro e della previdenza sociale» – provvisto di personalità giuridica di diritto pubblico, deriva la sua origine dall'Istituto italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale, costituito quale Ente di beneficenza ed eretto in Ente morale con il regio decreto 23 luglio 1922, n. 1110.

Il regio decreto 8 agosto 1942, n. 1190, relativo al «riordinamento dell'Istituto italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale» ne mutò la denominazione in «Istituto di medicina sociale»; lo dichiarò sottoposto alla vigilanza e tutela del Ministero delle corporazioni (articolo 1); gli attribuì – come si è detto – la personalità giuridica di diritto pubblico, e ne precisò i compiti (articolo 2) nei seguenti termini:

«L'Istituto raccoglie ed ordina, in modo da facilitarne la consultazione e lo studio, tutti i documenti, pubblicazioni ed informazioni relative alle malattie sociali, alle loro cause, manifestazioni, conseguenze economiche e sociali, nonché alle provvidenze igieniche, mediche e legislative atte a prevenire tali malattie ed attenuarne le conseguenze, preparando attraverso pubblicazioni, cinematografie, con mostre permanenti, gli elementi tecnici occorrenti alla propaganda in favore dell'igiene e della previdenza sociale... ».

* * *

Sono organi dell'Istituto (articoli 3 e seguenti del regio decreto 8 agosto 1942, n. 1190): il presidente; il Consiglio direttivo (composto dei rappresentanti di 3 Ministeri, degli esponenti di vari istituti, patronati, federazioni ed enti assistenziali vari); il Comitato esecutivo (composto di sei membri del Consiglio direttivo).

La trasformazione o soppressione di molti Enti che avevano la loro rappresentanza in seno agli organi dell'Istituto, non ha consentito, dal 1944, di costituire gli organi ordinari dell'Ente, che, perciò, è da allora retto da un commissario straordinario in attesa che si provveda al riordinamento (1).

Frattanto risulta essere allo studio anche un diverso assetto della istituzione ed è in discussione quale debba essere l'Amministrazione statale cui spetti di esercitarne la vigilanza e la tutela. Tale azione è ora esercitata dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale quale continuatore dei servizi di assistenza e previdenza sociale già attribuiti al soppresso Ministero delle corporazioni, ma è rivendicata, per ragioni di competenza specificamente tecnica, dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica.

* * *

L'Istituto provvede ai propri fini:

a) con le rendite patrimoniali e con le elargizioni comunque disposte a suo favore;

b) con contributi degli Enti rappresentati in seno al Consiglio direttivo;

c) con proventi della pubblicità e della propaganda e con ogni altro provento non destinato ad aumentare il patrimonio.

L'esercizio finanziario decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

---

(1) Alle nomine e successive sostituzioni dei commissari straordinari si è provveduto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 ottobre 1944 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 97 del 21 dicembre 1944); decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 novembre 1945 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 147 del 7 dicembre 1945); decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 giugno 1947 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 28 giugno 1947); decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 luglio 1951 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 168 del 25 luglio 1951).

Presso l'Ente è istituito un Collegio di quattro sindaci, dei quali uno è designato dal Presidente della Corte dei conti, uno dal Ministro del tesoro, uno dal Ministro dell'interno e uno dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale (articolo 7 del regio decreto 8 agosto 1942, n. 1190).

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce sulla gestione finanziaria dell'Istituto di medicina sociale per gli esercizi dal 1943 al 1950 incluso.

a) *Caratteristiche generali.*

L'origine ed i compiti dell'Ente, la sua struttura organica, la sua attività di studio e di propaganda non conferiscono caratteristiche di rilievo alla gestione finanziaria. Sono anzi da considerare piuttosto le difficoltà che l'Istituto ha dovuto affrontare nel periodo cui si riferisce la presente relazione e che hanno in notevole misura condizionato lo svolgimento della sua attività.

* * *

La formazione dei documenti contabili annuali dell'Istituto di medicina sociale si ispira ai consueti criteri propri delle aziende pubbliche, attraverso un bilancio consuntivo, nel quale sono riportati gli elementi relativi alle entrate ed alle spese e le risultanze economiche della gestione, ed un conto del patrimonio che individua i titoli attivi e passivi ed espone la netta consistenza patrimoniale.

In sommaria sintesi può ricordarsi che la maggior copia di entrate effettive è costituita dai contributi erogati annualmente dai tre Istituti di assicurazione sociale e cioè l'Istituto nazionale di previdenza sociale, l'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro e l'Istituto nazionale assicurazione malattie (1), mentre alla uscita la spesa relativa al personale costituisce il titolo più cospicuo.

In sede patrimoniale hanno soprattutto rilievo i valori dei mobili e quelli dei libri e pubblicazioni, che costituiscono una pregevole biblioteca tecnica.

* * *

Le difficoltà cui si è in precedenza accennato vanno riguardate sotto due diversi aspetti: quello contingente e quello finanziario. Le difficoltà d'ordine contingente si ricollegano agli avvenimenti politici e militari occorsi subito dopo l'emanazione del provvedimento fondamentale ed istituzionale dell'Ente (il ricordato regio decreto n. 1190 dell'agosto 1942) e, successivamente, alla incertezza circa la sorte dell'Ente ed il suo inquadramento in uno piuttosto che in altro settore di attività, a seconda che si voglia dar rilievo prevalente alla sua azione tecnica nel campo dello studio e della propaganda della medicina sociale, ovvero in quello, meno largo, dei problemi della medicina del lavoro.

Il problema finanziario è dato dalla modesta entità dei mezzi di cui è provvisto l'Istituto rispetto al campo di attività che è ad esso attribuito, onde l'attività stessa non può attingere ai suoi fini che in misura minima. Appare quindi oramai indilazionabile una definitiva impostazione e risoluzione del problema relativo all'ordinamento e finanziamento dell'Istituto (2).

---

(1) L'obbligo giuridico di erogazione di tali contributi – determinati annualmente dal Ministro del lavoro di concerto con il Ministro del tesoro – è connesso alla partecipazione degli enti stessi agli organi direttivi dell'Istituto (articolo 8 del regio decreto 8 agosto 1942, n. 1190). Da ciò la esigenza di un sollecito ritorno all'amministrazione ordinaria dell'Istituto e dell'aggiornamento delle norme istituzionali nonché del loro completamento (vedasi, ad esempio, articolo 9 del citato decreto, che prevede la formazione ed approvazione di uno statuto).

(2) A dimostrare l'influenza negativa che lo stato di incertezza esercita sulla vita dell'Istituto, giova ricordare che solo per l'intervento della Corte sulle autorità che esercitano la vigilanza si provvide, sebbene con qualche ritardo, a formulare le previsioni finanziarie per l'anno 1950. Si riteneva, infatti, che si potesse prescindere da tale adempimento, sol perché era in esame la proposta di abbinamento dell'Istituto con altro ente similare, a parte che, in precedenza, ne era stata considerata la soppressione.

* * *

Le relazioni del Collegio sindacale hanno attestato la regolarità della gestione e la rispondenza dei bilanci e dei conti alle scritture.

b) *Bilanci consuntivi e conti patrimoniali.*

I. — *Esercizi 1943 e 1944-1945.*

L'Istituto di medicina sociale iniziò, come tale, il suo funzionamento il 20 gennaio 1943.

In attesa dei contributi degli Enti partecipanti, l'Istituto dové ricorrere ad anticipazioni bancarie e, successivamente, non poté disporre, perché sottoposte ai vincoli d'ordine politico propri di quei tempi, delle sue disponibilità. Sicché, per un biennio, la vita dell'Ente amministrativamente fu del tutto precaria.

Per tali motivi si convenne di predisporre un bilancio consuntivo unico per il primo triennio di gestione che va dalla creazione dell'Istituto al 31 dicembre 1945.

Bilancio consuntivo. — Il bilancio consuntivo 1943-1945 si chiuse con un avanzo finanziario di lire 210.627,40; peraltro, notevoli spese (lire 464.203,10) furono anticipate per conto dell'Ente dall'Istituto nazionale per la previdenza sociale, il quale, su interessamento del Ministero del lavoro, ne accettò il rimborso in 5 rate annuali a partire dal 1945.

Le entrate accertate ammontarono complessivamente per tutto il triennio a lire 2.253.950,55, contro lire 2.043.323,15 di uscite impegnate nello stesso periodo.

Le spese per il personale (lire 1.594.218,10, per i tre esercizi) subirono incremento a motivo degli aumenti di stipendio concessi al personale e assorbirono gran parte delle entrate dell'Istituto.

Nel periodo considerato, e per il raggiungimento delle finalità istituzionali dell'Ente, difettarono i mezzi di bilancio mentre gravi difficoltà di carattere tecnico ostacolavano gli studi e le ricerche.

Conto patrimoniale. — La situazione patrimoniale dell'Istituto al 31 dicembre 1945 denunciava un attivo di lire 370.945,55, costituito dal valore di inventario della biblioteca, del mobilio e di alcuni titoli, ed un passivo di lire 371.362,50, derivante dal debito, decurtato di una rata, assunto verso l'Istituto di previdenza sociale di cui si è fatta menzione.

II. — *Esercizio 1946.*

Le difficoltà in cui era venuto a trovarsi l'Istituto continuarono a manifestarsi anche nel 1946.

Per difetto di mezzi finanziari, venne meno all'Ente la possibilità di svolgere le sue attività essenziali. Esso dové limitarsi a far fronte agli oneri di carattere inderogabile, quali le spese di ufficio e gli stipendi agli impiegati, e talvolta i relativi pagamenti dovettere differirsi, anche per lunghi periodi di tempo, a causa di deficienze di cassa.

La situazione migliorò verso la fine del 1946 e l'Istituto si trovò allora in grado di assolvere agli impegni assunti e di dare inizio a quelle attività istituzionali che, dapprima le vicende belliche e, in seguito, le precarie situazioni finanziarie dell'Istituto stesso e degli Enti partecipanti, avevano ostacolato.

Ebbero così luogo manifestazioni di propaganda medico-sociale, trasmissioni radio, trattazione di taluni problemi del lavoro, nonché la stampa di pubblicazioni e della rivista *Difesa sociale.*

Bilancio consuntivo. — Il bilancio consuntivo per l'esercizio 1946 si chiuse con un avanzo di lire 1.279.717,70. Infatti le entrate ammontarono a lire 3.501.828,85 e le uscite a lire 2.222.111,15.

L'avanzo fu principalmente determinato dal fatto che l'Istituto percepì i contributi dei vari Enti partecipanti ad esercizio avanzato e, perciò, poté utilizzarli solo in parte.

La quasi totalità delle spese (78 per cento) fu costituita da quelle relative al personale (lire 1.739.446,15) e dagli oneri generali di amministrazione, spese non corrispondenti alla effettiva attività specifica dell'Istituto.

Fra le uscite per « movimento di capitali » si nota il pagamento della rata per l'estinzione del debito verso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, debito che al 31 dicembre 1946 si ridusse alla cifra di lire 185.681,30.

Conto patrimoniale. — Non presenta particolari caratteristiche. La riduzione di passività di cui sopra (debito I. N. P. S.) si ripercosse favorevolmente sulla situazione patrimoniale, che si chiuse, pertanto, con un netto di lire 1.456.954,30.

III. — *Esercizio 1947.*

In questo esercizio si fece sentire maggiormente la incertezza della situazione sull'ordinamento definitivo dell'Ente, tra le opposte tesi del Ministero dell'interno e del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

L'Istituto, il quale, nei primi mesi dell'anno 1947, dopo la inevitabile stasi del periodo bellico e le persistenti difficoltà finanziarie, aveva ripreso il suo funzionamento, non fu in grado di proseguirlo con lo stesso ritmo e si limitò ad una attività marginale prevalentemente amministrativa e non tecnica ed anche questa non scevra di qualche menda cui si ovviò ad opera del Collegio sindacale.

Bilancio consuntivo. — Le entrate accertate ammontarono a lire 11.284.711,50 e le uscite impegnate a lire 10.024.863,30, con un avanzo di gestione pari a lire 1.259.848,20, contro un saldo attivo dell'esercizio precedente di lire 1.279.717,70.

Le spese effettive ammontarono a lire 9.488.295,90, di cui lire 3.850.667,45 per gli stipendi al personale (40 per cento).

Le spese relative alla specifica attività dell'Ente ammontarono a lire 3.303.234, cifra inferiore a quella sostenuta per il personale, e da considerare modesta per il raggiungimento dei fini statutari dell'Ente.

Conto patrimoniale. — La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1947 presentava le seguenti risultanze: Mobili e libri esistenti, lire 1 (per memoria); Titoli, lire 141.500; Cassa, lire 64.966,85; Saldo attivo residui, lire 2.522.310,75. Totale delle attività, lire 2.663.811,75. Data l'inesistenza di poste passive, tale cifra era da considerarsi il patrimonio netto al 31 dicembre 1947.

L'incremento di esso rispetto all'esercizio precedente (lire 1.456.954,30) fu, quindi, di lire 1.206.857,45.

IV. — *Esercizio 1948.*

L'attività propria dell'Ente non subì sostanziale incremento, ostandovi, come per il passato, la deficienza dei mezzi e la incertezza della situazione definitiva dell'Istituto.

Bilancio consuntivo. — Il bilancio consuntivo dell'esercizio 1948 si chiuse con i seguenti dati riassuntivi:

Entrate	L.	10.234.147
Uscite	»	10.036.212
Avanzo finanziario	L.	197.935

Il ritardato versamento delle sovvenzioni da parte dei vari Istituti determinò nel corso dell'esercizio una difficile situazione di cassa, che potè superarsi differendo pagamenti non improrogabili.

Le entrate effettive furono principalmente quelle relative ai contributi corrisposti dagli enti sovventori, e più specificatamente:

Istituto nazionale per la previdenza sociale (I. N. P. S.)	L.	4.647.250
Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (I. N. A. I. L.)	»	2.735.875
Istituto nazionale assicurazione contro le malattie (I. N. A. M.)	»	2.616.875
Totale . . .	L.	10.000.000

Le altre entrate effettive, per complessive lire 81.970, derivarono da interessi attivi, ricavati per vendita di pubblicazioni, abbonamenti e proventi diversi.

Tra le spese effettive, le retribuzioni al personale ammontarono a lire 4.747.807 (nell'esercizio precedente, lire 3.850.667,45) e rappresentarono il 47 per cento dell'ammontare complessivo delle spese generali.

Le spese per la stampa della rivista ammontarono a lire 1.936.168.

Durante l'esercizio fu disposto l'accantonamento di lire 1.400.000, somma ritenuta sufficiente per far fronte a tutti gli impegni relativi alla liquidazione del personale secondo le allora vigenti disposizioni.

Altre spese (lire 2.909.559) riguardarono l'attività specifica dell'Istituto.

Conto patrimoniale. — La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1948 risultò migliorata, nei confronti di quella al 31 dicembre 1947, denunciando un incremento del patrimonio netto di lire 601.943,25.

V. — *Esercizio 1949.*

L'Istituto, impossibilitato a svolgere adeguatamente i suoi fini statutari, per le note ragioni ed incerto sulla sua sorte, svolse nell'esercizio attività limitata (pubblicazione di tre puntate di una collana di studi sui problemi medico-sociali e pubblicazione del periodico *Difesa sociale*).

Bilancio consuntivo. — La gestione di competenza dell'esercizio 1949 si chiuse in pareggio. Infatti, le entrate accertate e le uscite impegnate ammontarono entrambe a lire 10.512.355

Come per gli esercizi precedenti, le entrate furono costituite prevalentemente dai contributi corrisposti dai tre Istituti sovventori, e le uscite furono quasi totalmente costituite dalle spese generali, ammontanti a lire 7.247.520 (di cui lire 5.325.000 per competenze al personale).

Le spese relative all'attività specifica dell'Ente ammontarono, invece, a lire 3.123.690.

Conto patrimoniale. — Il patrimonio netto alla chiusura dell'esercizio ascendeva a lire 5.398.809 con un notevole incremento rispetto al precedente esercizio per effetto di variazioni attive verificatesi nella gestione dei residui.

VI. — *Esercizio 1950.*

L'attività dell'Istituto nel 1950, al pari di quanto avvenuto negli esercizi immediatamente precedenti e per gli stessi motivi già segnalati, si è ridotta a quella strettamente necessaria per il mantenimento in vita dell'Ente.

Bilancio consuntivo. — I risultati della gestione si riassumono nei seguenti dati:

Entrate accertate	L.	17.976.197
Uscite impegnate	»	17.370.108
Avanzo finanziario	L.	606.089

Le entrate sono state, come sempre, costituite principalmente dai contributi concessi dagli Istituti partecipanti, per un importo complessivo di lire 17.650.000, con un incremento, rispetto all'esercizio precedente, di lire 7.650.000.

L'aumento di contributi che poteva essere idoneo a rendere possibile una maggiore attività dell'Ente, non ha raggiunto questo risultato anche per il ritardo con il quale i contributi stessi furono corrisposti. Si è avuta, perciò, la formazione di cospicui residui attivi.

La spesa relativa agli assegni al personale (lire 6.000.000) ha un rapporto d'incidenza sulle spese totali del 33 per cento circa, che denuncia un miglioramento di fronte all'esercizio precedente (incidenza del 50 per cento).

Le spese relative alla rivista e alle pubblicazioni edite dall'Istituto sono salite a lire 2.430.451, con un incremento rispetto all'esercizio precedente di lire 323.778.

Tutte le altre spese inerenti all'attività specifica dell'Ente sono state impegnate, ma non corrisposte per deficienza di cassa o perché non venute a maturazione.

Il movimento di cassa può così riassumersi:

Riscossioni	L.	2.930.614
Pagamenti	»	10.023.802
Deficit	L.	7.093.188

Tale *deficit* è stato fronteggiato con fondi esistenti in cassa al principio dell'esercizio (lire 8.655.786).

Conto patrimoniale. — Il patrimonio netto, al termine dell'esercizio, ammontava a lire 7.748.140, con un aumento rispetto all'esercizio precedente di lire 2.349.331.

L'incremento deriva dalle seguenti variazioni:

Patrimonio al 31 dicembre 1949	L.	5.398.809
Saldo attivo gestione residui	»	1.743.242
Avanzo finanziario 1950	»	606.089
Patrimonio netto al 31 dicembre 1950	L.	7.748.140

ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSISTENZA AI DIPENDENTI DEGLI ENTI LOCALI (I. N. A. D. E. L.)

A) ORDINAMENTO

L'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali (I. N. A. D. E. L.), nella sua originaria denominazione di « Istituto nazionale a favore degli impiegati degli enti locali e dei loro superstiti non aventi diritto a pensione » (I. N. I. E. L.) (1), venne costituito con regio decreto-legge 23 luglio 1925, n. 1605, che gli attribuì personalità giuridica, con patrimonio proprio e gestione autonoma. A detta legge istitutiva fece seguito il regolamento, approvato con regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3239.

Successivamente varie modificazioni ed aggiunte sono state apportate alle precitate norme, così che la struttura, l'ordinamento e gli scopi dell'Istituto ne sono stati delineati come verrà, in sintesi, qui di seguito esposto.

L'iscrizione all'I. N. A. D. E. L. è obbligatoria per i segretari, gli altri impiegati e i salariati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni di pubblica beneficenza, che abbiano nomina regolare ad uffici stabiliti per legge o per organico (articolo 2 del regio decreto-legge 23 luglio 1925, n. 1605; articolo 23 del regolamento; articolo 2 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 2418).

L'iscrizione all'Istituto è altresì obbligatoria per i sanitari (articolo 3 della legge 2 giugno 1930, n. 733), e per i dipendenti non di ruolo degli Enti suddetti (articolo 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1946, n. 350) (2).

Con decorrenza dal 1° gennaio 1950 l'obbligo dell'iscrizione è stato esteso anche a tutto il personale delle scuole materne dipendente da enti locali (articolo 1 della legge 13 marzo 1950, n. 120).

Sono esenti dall'obbligo dell'iscrizione i dipendenti degli enti locali che percepiscono emolumenti inferiori a lire 36.000 annue (articolo 2 della legge 13 marzo 1950, n. 120).

L'Istituto ha per fine di provvedere:

1°) al conferimento di *assegni vitalizi* agli iscritti cessati dal servizio per età avanzata o per infermità che importi assoluta inabilità a proficuo lavoro, o comunque per cause indipendenti dalla loro volontà, prima di aver maturato il diritto a pensione, ed ai superstiti degli iscritti privi di pensione (articolo 3 del regio decreto-legge 23 luglio 1925, n. 1605; articoli 39 e seguenti del regolamento approvato con il regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3239; articoli 7 e 11 del regio decreto-leggge 2 novembre 1933, n. 2418; articolo 1 della legge 20 giugno 1935, n. 1250; articoli 11, 12 e 13 della legge 13 marzo 1950, n. 120) (3);

2°) all'*assistenza scolastica* degli orfani degli iscritti. Tale finalità si concreta nel ricovero gratuito o semigratuito in convitti che l'Istituto ha facoltà di gestire, e di fatto gestisce, o in convitti convenzionati, nonché nella concessione di borse di studio per tutti i corsi scolastici.

Il suddetto beneficio può essere esteso, qualora le disponibilità di bilancio lo consentano, anche ai figli degli iscritti che si trovino in determinate condizioni.

Una parte dei posti di ricovero nei convitti e delle borse di studio è riservata, in sede di concorsi annuali, all'istruzione professionale e artigiana, nonché agli studenti universitari

---

(1) Tale originaria denominazione venne mutata in « Istituto nazionale di assistenza e previdenza a favore dei dipendenti degli enti locali e dei loro superstiti non aventi diritto a pensione », con legge 2 giugno 1930, n. 733, ed in « Istituto nazionale fascista per l'assistenza dei dipendenti degli enti locali (già I. N. I. E. L.) » (I. N. F. A. D. E. L.), con regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 2418 (articolo 1).

(2) Come verrà chiarito in seguito, quest'ultima categoria di iscritti beneficia dell'attività dell'Ente soltanto limitatamente a talune forme di assistenza.

(3) Anteriormente all'emanazione dell'ultima legge citata, per effetto della quale il conferimento avviene *di diritto*, si provvedeva al conferimento stesso a mezzo di pubblici concorsi, banditi annualmente in rapporto alle disponobilità di bilancio.

per il mantenimento nei pensionati (articoli 3 e 7 del regio decreto-legge 23 luglio 1925, n. 1605; articoli 75 e seguenti del regolamento; articoli 11 e 23 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 2418; articolo 1 della legge 20 giugno 1935, n. 1250; articolo 14 della legge 13 marzo 1950, n. 120);

3°) alla concessione di una *indennità premio di servizio* (buonuscita) al personale che, con un'anzianità minima di 20 anni e dopo almeno 6 anni di iscrizione all'Ente, cessi dal servizio non volontariamente o per sua colpa. Il diritto a conseguire l'indennità è riversibile ai superstiti (articoli 18 e 19 della legge 2 giugno 1930, n. 733; articolo 11 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 2418; articolo 9 della legge 13 marzo 1950, n. 120);

4°) all'erogazione di *sussidi per lutto* alla famiglia dell'iscritto deceduto, od all'iscritto nel caso di decesso dei familiari assistibili (articolo 20 della legge 2 giugno 1930, n. 733; articolo 11 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 2418; articolo 8 della legge 13 marzo 1950, n. 120);

5°) all'invio (gratuito o semigratuito) dei figli degli iscritti in *colonie marine e montane* (articolo 20 della legge 2 giugno 1930, n. 733);

6°) all'*assistenza sanitaria* degli iscritti e dei loro familiari (articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1946, n. 350; articolo 3 della legge 13 marzo 1950, n. 120).

Questa forma di assistenza ha assunto un'importanza prevalente su tutti gli altri compiti istituzionali dell'Ente, come verrà ampiamente illustrato in seguito.

Giova, comunque, ricordare che prima dell'emanazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1946, n. 350, per il quale l'assistenza sanitaria fu assunta tra i compiti essenziali dell'I. N. A. D. E. L., una forma limitata di assistenza malattie era prevista dall'articolo 20 della legge 2 giugno 1930, n. 733, secondo cui potevano essere concessi, subordinatamente alle disponibilità di bilancio, sussidi di concorso nelle spese sanitarie che gli iscritti avessero dovuto sostenere;

7°) al *servizio di garanzia* delle operazioni per la cessione quinquennale e decennale dello stipendio o del salario dei propri iscritti (articolo 17 della legge 13 marzo 1950, n. 120). Tale servizio, peraltro, non ha trovato ancora effettiva realizzazione, in attesa dell'emanazione delle norme di attuazione della legge citata;

8°) ad *opere assistenziali varie* in favore degli iscritti e dei loro superstiti (articolo 20 della legge 2 giugno 1930, n. 733) (1).

* * *

Sono organi dell'Ente, a norma del decreto istitutivo, modificato dal decreto legislativo 2 gennaio 1948, n. 27:

a) il presidente;

b) il Consiglio di amministrazione;

c) La Giunta esecutiva;

d) il Collegio sindacale.

Il presidente e il Consiglio di amministrazione sono nominati con decreto del Capo dello Stato, su proposta del Ministro dell'interno, di concerto con quelli del tesoro e del lavoro e previdenza sociale. Il Consiglio di amministrazione è composto, oltre che del presidente, dei rappresentanti dei Ministeri dell'interno, del tesoro e del lavoro, dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, degli enti locali e degli iscritti all'Istituto (articolo 3 del citato decreto legislativo n. 27 del 1948). Tutti i membri del Consiglio durano in carica 4 anni e possono essere riconfermati. Ad essi non spetta alcun compenso fisso, ma è dovuto un gettone di presenza per ogni riunione ed una indennità a titolo rimborso spese qualora risiedano in località diversa da quella dove ha sede l'Istituto (2).

---

(1) Nel quadro di tali finalità complementari l'Ente istituì e corrispose fino all'anno 1942 i premi di nuzialità; concesse nel 1942 e nel 1943 sussidi ai danneggiati dalle incursioni aeree, e provvide, dal 1938 al 1944, ad assicurare tutti gli iscritti presso la Società reale mutua di Torino contro gli infortuni professionali ed extra professionali.

(2) Durante il secondo semestre del 1943, a causa delle note vicende belliche, venne sciolto il Consiglio di amministrazione e nominato, in sua vece, un commissario straordinario che durò in carica fino alla ricostituzione del Consiglio stesso avvenuta con decreto del Presidente della Repubblica 13 aprile 1948 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 142 del 1948). Senonché tale organo ebbe breve durata, poiché nel 1950, a seguito delle dimissioni del presidente e di altri membri, venne nuovamente nominato un commissario straordinario (decreto del Presidente della Repubblica 8 luglio 1950, in *Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 26 luglio 1950). L'ordinaria amministrazione è stata, da ultimo, ricostituita con decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1952 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 139 del 1952).

La giunta esecutiva, nominata dal Consiglio di amministrazione, è composta dal Presidente e da quattro membri, scelti tra i componenti del Consiglio stesso.

Il Collegio dei sindaci (costituito per la prima volta nel 1948 ai sensi del decreto legislativo 2 gennaio 1948, n. 27) è nominato dal Ministro dell'interno, di concerto con quelli del tesoro e del lavoro e previdenza sociale, ed è composto di cinque membri effettivi, di cui tre sono i rappresentanti dei Ministeri dell'interno, del tesoro e del lavoro e previdenza sociale e due rappresentano, rispettivamente, gli iscritti all'Istituto e gli enti locali.

L'I. N. A. D. E. L. fu compreso negli elenchi degli enti sovvenzionati, formati dal Ministro delle finanze ai sensi del regio decreto 8 aprile 1939, n. 720, e, pertanto, dal 1940 un magistrato della Corte esercita presso l'Istituto funzioni di riscontro ai sensi dell'articolo 3 del decreto stesso.

L'Istituto è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'interno.

* * *

Le entrate dell'Istituto sono costituite, prevalentemente, dai contributi dovuti dagli iscritti e dagli enti da cui i medesimi dipendono (1) ed in minima misura da rendite del patrimonio e proventi vari. Uno dei più gravi problemi che ha condizionato la vita e lo sviluppo dell'Ente è costituito dalla difficoltà di riscossione di detti contributi a causa della grave e persistente morosità degli enti locali. Degli aspetti di tale problema e dei suoi riflessi sulla gestione dell'Istituto sarà detto nel corso della presente relazione.

L'I. N. A. D. E. L. gode di agevolazioni fiscali, ai sensi dell'articolo 24 della legge 2 giugno 1930, n. 733, che estende all'Istituto i benefici consentiti, in materia di imposte dirette, da leggi e disposizioni speciali per le Amministrazioni dello Stato, nonché il trattamento tributario spettante allo Stato in materia di tasse sugli affari, fatta eccezione della tassa di bollo sulle cambiali.

In ordine agli impieghi patrimoniali, è da notare che i fondi disponibili dell'Istituto possono essere destinati, per un importo non superiore a un quarto del patrimonio costituito e purché l'immobilizzo non superi gli anni 15, in operazioni di cessioni di crediti garantiti dallo Stato e di finanziamento a favore degli enti locali, nelle forme e con le garanzie stabilite per i prestiti concessi dalla Cassa depositi e prestiti nonché in acquisto di titoli di Stato, o garantiti dallo Stato, e in acquisti e costruzioni di edifici, da adibire a convitti per l'istruzione e l'educazione degli orfani degli iscritti. L'Istituto è autorizzato, altresì, a eseguire finanziamenti per la costruzione di case da parte dell'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato. L'immobilizzo per tali finanziamenti deve avere la stessa durata stabilita dalle vigenti disposizioni per gli altri istituti finanziatori e l'importo dei finanziamenti stessi

---

(1) Gli articoli 4 e 5 del regio decreto-legge 23 luglio 1925, n. 1605, stabilivano, a decorrere dal 1° gennaio 1925, un contributo a carico degli impiegati iscritti, pari all'1 per cento dei loro stipendi, e un determinato contributo *una volta tanto* a carico degli enti locali. Successivamente con gli articoli 3 e 16 della legge 2 giugno 1930, n. 733, il contributo venne elevato, a decorrere dal 1° gennaio 1930, all'1,50 per cento e venne fissato per i sanitari, a cui veniva esteso l'obbligo dell'iscrizione, nell'1 per cento. Con l'estensione dell'obbligo della iscrizione anche ai salariati dal 1° luglio 1933, il contributo venne fissato per tale categoria nella misura dell'1,50 per cento e fu posto a carico degli enti locali, dai quali dipendevano, lo stesso contributo *una volta tanto* di cui sopra (articoli 3 e 5 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 2418). Con il regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1733, il contributo venne elevato, dal 1° gennaio 1939, al 2 per cento per gli impiegati e i salariati e all'1,50 per cento per i sanitari. Con l'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1946, n. 350, venne elevato per tutte le categorie già iscritte al 3 per cento e venne stabilito a carico dei dipendenti non di ruolo, ai quali venne esteso l'obbligo dell'iscrizione, nella misura dell'1 per cento dell'intero emolumento annuo lordo. Con lo stesso provvedimento fu posto a carico degli enti locali, per la prima volta, un contributo equivalente a quello dei loro dipendenti iscritti. Attualmente è in vigore la legge 13 marzo 1950, n. 120 (modificata dalla legge 1° marzo 1952, n. 116), in base alla quale gli enti, i cui dipendenti siano iscritti all'I. N. A. D. E. L., sono tenuti al versamento di un contributo del 4 per cento dello stipendio pensionabile del personale di ruolo e di un altro contributo del 4 per cento di tutti gli emolumenti del personale di ruolo e non di ruolo.

Il primo contributo è destinato alle finalità previdenziali dell'Istituto, mentre il secondo è destinato all'assistenza sanitaria. Gli enti si rivalgono sul personale dipendente iscritto in misura pari alla metà dei due contributi. Di modo che, con tale provvedimento, il personale di ruolo risulta gravato di una ritenuta del 2 per cento sullo stipendio pensionabile e di un'altra ritenuta del 2 per cento su tutti gli emolumenti; il personale non di ruolo, che beneficia soltanto dell'assistenza sanitaria, risulta invece gravato della sola ritenuta del 2 per cento su tutti gli emolumenti.

non può superare complessivamente il decimo del patrimonio (articolo 31 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 2418; articolo 13 del regolamento del 1928; articolo 4 della legge 20 giugno 1935, n. 1250).

* * *

Il patrimonio dell'Istituto era costituito in origine da un immobile offerto in donazione dal comune di Anagni ed adibito a convitto per gli orfani degli iscritti, da un'elargizione straordinaria del comune predetto, dai beni derivanti da lasciti e donazioni, dai contributi *una tantum* degli enti locali, dagli avanzi d'esercizio (articolo 11 del regio decreto-legge 23 luglio 1925, n. 1605)

Nel suo primo decennio di vita l'Istituto provvide alla costruzione di altri due convitti, uno al Lido di Roma ed uno a Sansepolcro (Arezzo).

Inoltre, nel 1940, il patrimonio dell'Ente si accrebbe di un quarto convitto, in Arezzo. Infatti, con legge 1° luglio 1940, n. 909, venne soppresso il regio Conservatorio « S. Caterina » e venne destinato l'I. N. A. D. E. L. come ente successore, con l'obbligo per questo di adibire l'edificio a collegio femminile. Cosicché, dal 1940, l'Istituto è proprietario dei seguenti convitti:

convitto maschile di Anagni;
convitto femminile di Sansepolcro (Arezzo);
convitto maschile al Lido di Roma;
convitto femminile di Arezzo.

Al convitto di Anagni è annesso un Istituto tecnico governativo le cui spese sono a carico dell'I. N. A. D. E. L., tranne quelle per il personale insegnante, alle quali provvede lo Stato. Al collegio di Sansepolcro è annesso un Istituto magistrale parificato, che è a totale carico dell'I. N. A. D. E. L.

Al pari dei convitti nazionali (vedasi articolo 12 del regio decreto-legge 23 luglio 1925, n. 1605), i collegi dell'I. N. A. D. E. L., e così pure, dal 1940, l'Istituto magistrale parificato di Sansepolcro (1), hanno gestione amministrativa autonoma, con bilanci preventivi e conti consuntivi separati da quelli della sede centrale dell'Istituto.

I risultati delle singole gestioni vengono riportati nel consuntivo generale dell'Ente, del quale i rispettivi conti speciali formano parte integrante.

Dal 1940 il convitto al Lido di Roma, in seguito a lesioni verificatesi nell'edificio per difetti di costruzione (2) e, successivamente, anche in conseguenza dei danni cagionati all'edificio stesso dagli eventi bellici, non ha più svolto alcuna diretta attività, e gli alunni sono stati ricoverati in convitti convenzionati. Ciò nondimeno, fino al 1949, in attesa sempre di una ripresa, si è continuato a tenere distinto il bilancio relativo a detto collegio, facendovi gravare le spese per il mantenimento degli alunni ospitati nei convitti convenzionati, unitamente alle spese di amministrazione e di personale del collegio medesimo. Peraltro, dal 1949, essendosi ravvisata l'inutilità di siffatta gestione autonoma, attesa la persistente inattività del collegio, si è posto termine alla gestione stessa e le entrate e spese relative sono state direttamente imputate al bilancio della sede centrale.

Per completare il quadro della consistenza patrimoniale dell'I. N. A. D. E. L., basterà accennare che il patrimonio immobiliare dell'Istituto è in atto costituito, oltre che dagli stabili dei quattro collegi sopra menzionati, dall'edificio della sede centrale, da un appartamento, varie palazzine e case popolari per il personale in Roma, da uno stabile in Bologna, ove hanno sede i locali uffici dell'Istituto.

Fanno parte del patrimonio dell'Ente, infine, i valori mobiliari relativi agli arredamenti, le disponibilità finanziarie, i crediti.

* * *

L'esercizio finanziario dell'Istituto coincide con l'anno solare.

Il bilancio di previsione e le variazioni relative, deliberate dal Consiglio di amministrazione o dalla Giunta in via d'urgenza, sono soggetti all'approvazione del Ministero dell'interno. Alla

---

(1) Tale Istituto gode anche di rendite proprie e di un contributo fisso a carico dello Stato. Si è ritenuto, pertanto, opportuno tenere la relativa gestione distinta da quella del convitto di Sansepolcro, cui è annesso.

(2) La vertenza giudiziaria con l'impresa costruttrice, iniziatasi nel 1940, è tuttora pendente innanzi la Suprema Corte di cassazione, per ricorso interposto dalla convenuta ditta avverso la sentenza della Corte di appello di Roma, che la condannava al rifacimento dei controsoffitti, che hanno rivelato gravi difetti di costruzione.

medesima approvazione è sottoposto il conto consuntivo, che comprende il conto finanziario della sede centrale, i rendiconti speciali dei convitti dell'Ente e quello dell'Istituto magistrale parificato annesso al convitto di Sansepolcro, nonché la situazione generale del patrimonio, nella quale sono riportate le consistenze dei beni mobili e immobili (compreso il valore patrimoniale dei convitti), delle disponibilità finanziarie e degli avanzi di gestione dei convitti.

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

Con la presente relazione si riferisce sulle gestioni finanziarie dell'I. N. A. D. E. L. dall'esercizio 1942 all'esercizio 1950.

a) *Caratteristiche generali.*

Se si ha riguardo alle finalità essenziali dell'Ente, non può non rilevarsi che durante il periodo considerato si è manifestata una sostanziale trasformazione.

Fino all'anno 1946 l'attività assistenziale dell'Istituto si svolse quasi al margine, se così può dirsi, della vita degli assistiti (dipendenti dagli enti locali), provvedendosi a contingenze particolari (cessazione dal servizio, morte, istruzione degli orfani, ecc.).

E non è priva di significato la circostanza che delle entrate, certamente non cospicue dell'Ente, la quota più notevole era destinata alle spese di assistenza scolastica; ed in effetti,poi, sotto tale voce ricadono le spese per assicurare il funzionamento dei convitti direttamente gestiti e che per cause varie – delle quali si dirà poi con maggiore ampiezza – poterono essere utilizzati solo parzialmente rispetto alla effettiva loro potenzialità.

Posteriormente all'anno 1946 il panorama dell'attività dell'Istituto subisce una sostanziale trasformazione ed un eccezionale ampliamento non solo e non tanto attraverso la intensificazione delle assistenze già in atto ed il loro coordinamento in un corpo omogeneo di previdenze, quanto e soprattutto attraverso la precisazione e generalizzazione dell'assistenza sanitaria erogata agli iscritti e loro familiari.

In sintesi si ebbe dunque un incremento delle attività, sia in rapporto alle categorie beneficiarie dell'assistenza, sia nei riflessi delle forme attraverso le quali l'assistenza veniva erogata.

Si ebbe anche, naturalmente, durante il periodo considerato, un incremento della fonte prima dei mezzi finanziari attribuiti all'Istituto, ossia dei contributi imposti agli iscritti ed agli enti locali dai quali dipendono.

E l'incremento si manifestò sia per effetto dell'aumento delle retribuzioni e degli stipendi, ossia della base imponibile alla quali i contributi sono commisurati, sia ed ancora più per l'aumento della misura percentuale della tassazione, come anche per la estensione dei soggetti tassati. Ma un rilievo deve essere al riguardo formulato e cioè che l'incremento dei mezzi finanziari non fu in effetti sufficientemente armonizzato con l'incremento delle attività, sia nei riflessi cronologici che nei riflessi quantitativi. Ora questa divergenza fra i mezzi finanziari e le attività istituzionali, che costituisce caratteristica anche di altri enti analoghi, acquista qui un rilievo maggiore a causa delle difficoltà di riscossione dei contributi che ha sempre ostacolato la ordinata gestione dell'Ente. Difficoltà che, ovviamente, ha contrastato o ritardato la sistemazione finanziaria dell'Ente allorché – come è accaduto – si sono disposti aumenti di contributi a notevole distanza di tempo e posteriormente alla loro decorrenza.

Il complesso di condizioni e di circostanze che sono state qui indicate e che con maggiore ampiezza si desumono dall'analisi delle gestioni annuali, impediscono di poter formare un quadro uniforme delle gestioni stesse. E se una deduzione di sintesi si vuole tuttavia trarre, converrà riconoscere che una sufficiente sistemazione finanziaria dell'Ente non può dirsi ancora conseguita e che a tale indispensabile risultato conviene ancora dedicare ogni cura.

* * *

Le poste fondamentali della gestione finanziaria possono riassumersi, all'entrata, nei contributi degli iscritti e degli enti locali ed all'uscita nelle spese per le attività istituzionali sia previdenziali che assistenziali, e nelle spese generali di amministrazione.

La gestione patrimoniale non ha riflessi di particolare rilievo e, del resto, la travagliata vita finanziaria dell'Ente non ha permesso di costituire riserve od accantonamenti di spiccato rilievo, anche se ovvie ragioni prudenziali in rapporto alla natura ed all'attività dell'Ente li renderebbero opportuni per non dire indispensabili.

* * *

Nelle loro grandi linee, che troveranno poi adeguata e dettagliata illustrazione nelle pagine seguenti, le poste fondamentali della gestione finanziaria hanno segnato l'andamento di cui al prospetto seguente:

	Contributi accertati	Spese per finalità istituzionali	Spese generali di amministrazione
1942	L. 32.424.261,95	18.910.283,10	2.356.480,30
1943	» 30.983.669,50	19.246.736,45	2.734.057,25
1944	» 29.438.189,55	15.831.910,15	6.062.206,25
1945	» 38.612.546,41	34.674.109,65	14.155.737,40
1946	» 147.570.599,90	106.945.643,30	27.632.951,56
1947	» 1.625.180.050 —	1.470.794.045,70	151.403.636,65
1948	» 1.870.625.676,41	2.926.258.215,15	577.685.770,26
1949	» 6.600.000.000 —	3.505.116.842,10	950.700.302,08
1950	» 5.901.564:853 —	4.767.886.741 —	1.198.537.026 —

Se si ha di mira il risultato delle singole gestioni, si rileva che chiusero in avanzo gli esercizi finanziari 1942, 1943, 1944, 1946, 1947, 1949, ed in disavanzo gli esercizi finanziari 1945, 1948 e 1950.

Da ultimo, l'incidenza delle spese generali di amministrazione sulle entrate effettive si manifestò con percentuali che da un minimo del 6,25 per cento per l'esercizio 1942 ascesero ad un massimo del 31,98 per cento per l'esercizio 1945.

* * *

Di richieste e di suggerimenti in ordine a particolari problemi od impostazioni contabili si dà notizia nel corso della relazione; qui è, tuttavia, da ricordare che il delegato della Corte dei conti ed il Collegio dei sindaci hanno attestato la regolare tenuta delle scritture dell'Ente e la rispondenza alle medesime del bilancio consuntivo e del conto patrimoniale.

b) Conti consuntivi e stati patrimoniali.

I. — *Esercizio 1942.*

Nell'esercizio 1942 l'Ente svolse normalmente le sue attività istituzionali, consistenti allora principalmente nel conferimento di assegni vitalizi agli iscritti dispensati dal servizio, od ai loro superstiti, privi di diritto a pensione; nel ricovero, educazione ed istruzione degli orfani degli iscritti; nella corresponsione di una indennità premio di servizio (buonuscita) agli iscritti cessati dal servizio; e in altre forme assistenziali minori, quali l'elargizione di sussidi per lutto e per malattie, l'invio dei figli degli iscritti in colonie marine e montane, l'assicurazione degli iscritti contro gli infortuni professionali ed extra professionali, i premi di nuzialità.

Gli iscritti all'Istituto, alla data del 31 dicembre 1942, ammontavano a n. 191.813, con un lieve decremento (1.380 unità) rispetto al precedente esercizio. Per contro, il gettito dei contributi segnò nell'anno un rilevante aumento, in connessione ai miglioramenti economici concessi ai dipendenti pubblici, con regio decreto-legge 14 luglio 1941, n. 646, a far tempo dal 1° luglio dello stesso anno.

Devesi al riguardo rilevare, però, che sin da allora si verificava il grave inconveniente del mancato versamento, da parte di vari enti locali, dei contributi dovuti all'Istituto. Di guisa che al 31 dicembre 1942 si avevano residui attivi, costituiti in gran parte da detti contributi, per un ammontare complessivo di lire 5.531.780,14.

Per quanto si attiene all'attività dell'Ente nel periodo considerato, va ricordato che il collegio maschile al Lido di Roma, non avendo potuto funzionare a causa delle gravi lesioni verificatesi nei soffitti dello stabile sin dall'anno precedente, dovette trasferire i propri assistiti in convitti nazionali convenzionati, e che il convitto Santa Caterina in Arezzo non poté svolgere che un'attività ridotta, essendo stata la maggior parte del fabbricato requisita per essere adibita ad ospedale militare.

Conto consuntivo. — Il conto consuntivo dell'esercizio 1942 presentava le seguenti risultanze:

Entrate accertate (compresi i residui attivi degli anni precedenti)	L.	57.882.878,36
Uscite accertate (compresi i residui passivi degli anni precedenti) . . .	»	42.809.874,55
Avanzo di amministrazione . . .	L.	15.073.003,81

Senza scendere all'esame analitico delle varie impostazioni di bilancio, si stima utile porre in evidenza alcuni elementi fondamentali che caratterizzarono la gestione dell'Istituto nell'anno di cui trattasi.

Per quanto concerne le *Entrate effettive ordinarie*, è da rilevare soltanto l'accennato incremento verificatosi nell'ammontare dei contributi degli iscritti (costituenti la parte più cospicua delle entrate stesse), che salirono da lire 29.855.497,05, del 1941, a lire 32.424.261,95, con un aumento di lire 2.568.764,90, dovuto, come si è detto, agli aumenti di legge sugli stipendi e i salari degli iscritti.

Delle *Entrate effettive straordinarie*, accertate in lire 1.164.335,93, l'importo maggiore era costituito dal premio di un milione di lire, assegnato in sorteggio ad un buono novennale di proprietà dell'Ente.

Le *Spese effettive*, ammontanti complessivamente a lire 21.266.763,40, erano così ripartite:

Spese di amministrazione (ordinarie e straordinarie)	L.	2.356.480,30
Spese per le finalità assistenziali dell'Ente	»	18.910.283,10
Totale	L.	21.266.763,40

In ordine alle *Spese di amministrazione*, è da notare che esse presentarono un aumento di lire 280.945,30 rispetto al precedente esercizio, aumento dovuto in parte ai miglioramenti economici concessi per legge al personale dell'Istituto e in parte all'accresciuto costo dei servizi.

Anche le *Spese per le finalità assistenziali* presentarono un aumento rispetto agli accertamenti del 1941, per l'ammontare di lire 273.393,90, delle quali lire 200.000 furono stanziate come primo fondo da erogare in sussidi straordinari a favore degli iscritti danneggiati dalle incursioni aeree.

La spesa complessiva di lire 18.910.283,10 fu così impiegata:

1°) Assegni vitalizi (n. 2005)	L.	2.212.764,50
2°) Assistenza scolastica:		
a) assegni ai convitti per ricovero alunni	»	6.086.333 —
b) borse di studio (n. 591)	»	704.700 —
c) mantenimento scuole	»	482.200 —
3°) Indennità premio di servizio (n. 1507)	»	5.500.000 —
4°) Assicurazioni infortuni	»	1.227.600 —
5°) Sussidi per lutto (n. 1097)	»	709.976 30
6°) Concorso nelle spese per malattia (n. 1839)	»	766.904 —
7°) Colonie marine e montane	»	500.000 —
8°) Premi di nuzialità (n. 146)	»	95.250 —
9°) Sussidi straordinari (n. 1460)	»	424.555,30
10°) Sussidi danneggiati incursioni aeree	»	200.000 —
Totale	L.	18.910.283,10

L'importo degli assegni corrisposti ai convitti per ricovero alunni risultò ripartito come appresso:

Convitto maschile di Anagni	L.	2.639.950
Convitto maschile al Lido di Roma	»	1.324.529
Convitto femminile di Sansepolcro	»	1.615.600
Convitto femminile di Arezzo	»	506.254
Totale	L.	6.086.333

La spesa per mantenimento scuole fu assorbita, per lire 200.000 dall'Istituto tecnico annesso al convitto di Anagni, e per lire 282.200 dall'Istituto magistrale annesso al convitto di Sansepolcro.

Nulla di notevole è da rilevare in ordine ai *Movimenti di capitali* e alle *Partite di giro*.

Stato patrimoniale. — La situazione patrimoniale dell'Istituto alla fine del 1942 si riassumeva nelle seguenti voci:

Attivo:

Fondo di cassa	L.	15.825.217,05
Titoli di Stato	»	59.900.414,50
Crediti	»	5.419.138,99
Immobili	»	4.704.176,30
Arredamenti convitti	»	1 —
Mutui ad enti locali	»	16.679.682,40
Attivo netto gestione convitti	»	1.200.837,57
	L.	103.729.467,81

Passivo:

Fondo svalutazione titoli	L.	245.444,97		
Debiti	»	3.998.944,08		
Disavanzo gestione Istituto magistrale di Sansepolcro	»	25.102,60		
			»	4.269.491,65
Patrimonio netto			L.	99.459.976,16

Poiché alla fine del 1941 il patrimonio netto dell'Ente ammontava a lire 82.574.888, si verificò un incremento patrimoniale di lire 16.885.088,16 (1).

II. — *Esercizio 1943.*

Nell'esercizio 1943 le varie forme di assistenza dell'I. N. A. D. E. L. si svolsero con qualche particolare adattamento alla critica situazione creata dagli eventi bellici e politici del tempo. Infatti, non essendosi potuti espletare i normali concorsi per la concessione degli assegni vitalizi e delle borse di studio, vennero accolte le domande riconosciute graduabili in base alle relative istruttorie; e si ritenne di dover prescindere dal concorso anche per il conferimento dei posti di ricovero gratuito e semigratuito in convitto. Tuttavia, malgrado la totale o parziale occupazione dei collegi di proprietà dell'Istituto da parte delle autorità militari, anche a questa forma di assistenza fu provveduto mediante il ricovero o il trasferimento in altri convitti, ovvero, per coloro che non poterono raggiungere le sedi dei collegi stabiliti, o dovettero comunque continuare gli studi in famiglia, mediante sussidi mensili, rimborso di tasse scolastiche e concorsi nella spesa per acquisto di libri.

Verso la fine dell'anno, a seguito dei noti avvenimenti politico-militari, fu costituito in Sansepolcro un apposito ufficio staccato per la gestione dell'Alta Italia.

Conto consuntivo. — Il rendiconto finanziario dell'esercizio 1943 presentava entrate per complessive lire 73.890.566,89 (compresi i residui attivi degli anni precedenti), contro un totale di uscite di lire 49.184.248,97 (compresi i residui passivi degli anni precedenti), con un avanzo di amministrazione, quindi, di lire 24.706.317,92, superiore di lire 9.633.314,11 a quello dell'esercizio 1942.

Dalle varie voci di bilancio meritano rilievo, per quanto riflette il *Titolo I - Entrate effettive*, i *Contributi degli iscritti*, che furono accertati in lire 30.983.669,50, con una diminuzione, rispetto all'anno precedente, di lire 1.440.592,45.

Di detta somma rimanevano da riscuotere alla fine dell'esercizio lire 3.779.210,80, importo, questo, superiore a quello dei precedenti esercizi, in quanto, in dipendenza delle vicende belliche, i versamenti effettuati da diversi enti non poterono affluire regolarmente all'Istituto.

(1) In realtà il movimento patrimoniale ed economico dell'esercizio subì anche altri mutamenti, essendosi eliminato il valore dei fabbricati adibiti a sede dell'Istituto e di quelli dei collegi di proprietà dell'Istituto stesso, nonché il valore degli arredamenti di detti collegi. Ma siffatta procedura, che mutava la consistenza patrimoniale eliminando il valore degli immobili non disponibili, ed annullando ogni valore dei mobili ed arredi indipendentemente dallo stato di uso e di conservazione, non trovò consenziente il delegato al riscontro della Corte dei conti e l'Istituto provvide, come si dirà in seguito, alla reinscrizione in bilancio delle partite sopraindicate, a decorrere dall'esercizio 1944.

Le entrate del *Titolo II – Movimento di capitali*, accertate in complessive lire 4.109.995,05, erano costituite principalmente dai rimborsi di titoli di Stato, ammontanti a lire 3.304.990.

Nel *Titolo III – Partite di giro*, sempre dell'entrata, figurava – tra l'altro – la somma di lire 10.000.000, messa a disposizione dell'ufficio distaccato per l'Alta Italia, cui faceva riscontro, in uscita, sotto lo stesso titolo e per lo stesso ammontare, un'analoga voce. Le erogazioni disposte su detta anticipazione vennero poi imputate ai conti competenti nei successivi esercizi.

Per quanto riflette le uscite, il *Titolo I – Spese effettive*, comprendeva *Spese di amministrazione* (ordinarie e straordinarie) per lire 2.734.057,25, e *Spese per le finalità assistenziali* per lire 19.246.736,45.

Le *Spese di amministrazione* presentarono un aumento di lire 377.576,95 rispetto al 1942 e, di queste, lire 200.000 riguardavano spese relative alla costituzione dell'ufficio distaccato per il Nord, mentre il resto si riferiva al maggior costo dei vari servizi.

Le *Spese per le finalità assistenziali* dell'Istituto presentarono un aumento di lire 336.453,35 in confronto all'esercizio precedente.

In effetti, però, ove si tenga presente che rispetto al 1942 si verificò una minore spesa di lire 1.062.446,35 nella elargizione delle indennità premio di servizio e di lire 95.250 per i premi di nuzialità, che non furono corrisposti, il reale maggiore importo erogato tra le varie forme assistenziali ascendeva a lire 1.491.149,70.

Tale aumento, in parte era dovuto alla maggiore spesa per la gestione dei collegi, ed in parte ai miglioramenti apportati alle altre forme di assistenza (sussidi di malattia, di lutto, ecc.) in relazione all'aumentato costo della vita.

Dette spese d'istituto risultarono suddivise come segue:

1°) Assegni vitalizi (n. 2.126)	L.	2.229.675,80
2°) Assistenza scolastica:		
a) assegni ai convitti per ricovero alunni	»	7.008.918 —
b) borse di studio	»	875.000 —
c) mantenimento scuole	»	666.884 —
3°) Indennità premio di servizio (n. 1.496)	»	4.437.553,65
4°) Assicurazione infortuni	»	1.227.600 —
5°) Sussidi per lutto (868)	»	785.475 —
6°) Concorsi nelle spese per malattia (1.518)	»	834.455 —
7°) Colonie marine e montane	»	500.000 —
8°) Sussidi straordinari	»	441.175 —
9°) Sussidi danneggiati incursioni aeree	»	240.000 —
Totale	L.	19.246.736,45

Come appare dal prospetto di cui sopra, il mantenimento dei convitti richiese una spesa di lire 7.008.918, con un aumento di lire 922.585 rispetto al precedente esercizio, e costituì il maggiore degli oneri dell'Istituto. Tuttavia, nell'intento di contenere le spese del genere, si provvide dall'inizio della guerra ad incrementare le piccole aziende agricole annesse ai convitti.

Tale onere risultò così suddiviso:

Convitto maschile di Anagni	L.	2.893.500
Convitto maschile al Lido di Roma	»	1.459.264
Convitto femminile di Sansepolcro	»	2.132.400
Convitto femminile di Arezzo	»	523.754
Totale	L.	7.008.918

Anche la spesa per il mantenimento scuole, di lire 666.884, segnò un aumento (lire 184.684) rispetto al precedente esercizio, in quanto mentre la sovvenzione per l'Istituto tecnico di Anagni rimase invariata in lire 200.000, quella per l'Istituto magistrale di Sansepolcro fu elevata da lire 282.200 a lire 466.884.

Nel Titolo II dell'uscita, *Movimento di capitali*, risultarono erogate lire 8.460.245 per acquisto buoni del tesoro, e pertanto la consistenza dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato, che alla fine del 1942 era di lire 59.900.414,50, tenuto conto di una diminuzione di lire 3.410.590 per scadenze e rimborso titoli, si elevò a lire 64.950.069,50.

Stato patrimoniale. — Il patrimonio netto dell'Istituto, che al 1° gennaio 1943 era di lire 99.459.976,16, alla fine dell'esercizio salì a lire 112.978.895,06, con un aumento di lire 13.518.918,90.

Astraendo dagli elementi finanziari, sui quali influì l'avanzo di amministrazione di cui si è già parlato, e dall'accennato aumento dei titoli di Stato, non si verificarono variazioni degne di rilievo negli altri componenti patrimoniali.

La valutazione patrimoniale dei fabbricati adibiti a sede dell'Istituto, dei collegi di proprietà dell'Istituto medesimo e degli arredamenti relativi fu omessa anche per questo esercizio.

III. — *Esercizio 1944.*

Anche nel 1944 l'attività dell'I. N. A. D. E. L. non poté svolgersi in modo normale, a causa delle crescenti difficoltà derivanti dagli eventi bellici. Alla gestione dell'Alta Italia dovette provvedersi con l'apposito ufficio costituito in Sansepolcro, mentre le varie forme di assistenza poterono trovare attuazione soltanto parziale, con gli stessi adattamenti dell'anno precedente.

I convitti di proprietà dell'Istituto non furono in condizioni di funzionare, perché danneggiati dalla guerra o perché occupati da autorità militari, eccettuata una parte del collegio femminile di Sansepolcro, dove fu accolto un limitato numero di alunne. Per gli altri assistiti aventi titolo al ricovero gratuito si provvide mediante il collocamento in collegi convenzionati, ovvero mediante l'erogazione di speciali sussidi.

Le borse di studio e gli assegni vitalizi continuarono ad assegnarsi in base ad istruttoria delle relative domande, permanendo sempre l'impossibilità, data la situazione del Paese, di bandire regolari concorsi.

Varie indennità premio di servizio vennero concesse ad impiegati e salariati cessati dal servizio; e così pure venne continuata la concessione dei sussidi per lutto e dei contributi nelle spese di malattia.

Conto consuntivo. — Il conto consuntivo dell'Istituto, al 31 dicembre 1944, presentava entrate accertate (compresi i residui attivi) per lire 68.986.163,48 e uscite accertate (compresi i residui passivi) per lire 30.219.041,21, con un avanzo di amministrazione di lire 38.767.122,28, superiore di lire 14.060.804,36 a quello dell'esercizio precedente.

Delle singole impostazioni di bilancio sono da segnalare le seguenti:

Contributi degli iscritti (lire 29.438.189,55). Presentarono una diminuzione di lire 1.545.479,95 rispetto all'anno precedente. (Nel 1943 si era verificata, come riferito, una riduzione di lire 1.540.542,95 rispetto al 1942). Tali minori gettiti accertati furono dovuti alla irregolarità con cui, per motivi contingenti, gli enti locali facevano pervenire all'Istituto le prescritte comunicazioni riguardanti le nuove assunzioni di personale, le variazioni degli stipendi e dei salari ed i relativi conguagli. Con la successiva normalizzazione del funzionamento delle Amministrazioni locali, anche detti accertamenti vennero regolarizzandosi. Molto più anormale dell'accertamento dei contributi fu, d'altro canto, la loro riscossione, poiché dei contributi accertati in lire 29.438.189,55 ne furono riscossi soltanto per lire 5.283.941,85 e ciò soprattutto perché i versamenti relativi ai ruoli emessi dall'ufficio distaccato per il Nord non poterono affluire alla contabilità centrale dell'Istituto entro il 1944.

Spese di amministrazione ordinarie e straordinarie (lire 6.062.206,25). Presentarono un incremento di lire 3.328.149 rispetto al 1943. La maggiore spesa fu determinata dal progressivo aumento delle retribuzioni al personale e del costo di tutti i servizi.

Così, ad esempio, le spese per gli stipendi ed assegni fissi al personale passarono da lire 975.564,85 a lire 1.945.000; quelle per l'autovettura dell'Istituto da lire 47.148,65 a lire 424.000; quelle per cancelleria e stampati da lire 89.028,95 a lire 239.154,75.

Le spese di amministrazione (ordinarie e straordinarie) assorbirono, complessivamente, il 17,65 per cento delle entrate effettive.

Spese per le finalità assistenziali (lire 15.831.910,15). A differenza delle spese di amministrazione, presentarono, rispetto al 1943, una sensibile diminuzione (lire 3.414.826,30). Tale contrazione di spesa è da ascriversi, in parte al cessato pagamento dei premi di assicurazione contro gli infortuni degli iscritti, la cui polizza fu disdettata, essendo i vantaggi di tale forma di

assistenza risultati non proporzionati all'entità del relativo costo, che nel 1943 era stato di lire 1.227.600; alla soppressione del contributo di lire 500.000, già corrisposto alle opere assistenziali del cessato regime, per l'invio di fanciulli alle colonie marine e montane; infine, alla mancata erogazione di ulteriori sussidi a sollievo degli iscritti danneggiati dalle incursioni aeree, ai quali nel 1943 erano stati concessi sussidi per lire 240.000. Maggiormente influirono a determinarla le difficili condizioni in cui dovette necessariamente svolgersi l'attività assistenziale dell'ufficio distaccato per il Nord.

Dette spese risultarono suddivise come segue:

1°) Assegni vitalizi (n. 2.118)	L.	2.063.500,15
2°) Assistenza scolastica:		
a) assegni ai convitti per ricovero alunni	»	7.309.774 —
b) borse di studio	»	950.000 —
c) mantenimento scuole	»	888.947 —
3°) Indennità premio di servizio (n. 84)	»	3.000.000 —
4°) Sussidi per lutto (n. 340)	»	599.404 —
5°) Concorso nelle spese per malattia (n. 471)	»	572.585 —
6°) Sussidi straordinari (n. 890)	»	447.700 —
Totale	L.	15.831.910,15

È da rilevare che la spesa per i convitti si riferiva quasi esclusivamente agli stipendi ed altri assegni al personale e a quant'altro necessario per il funzionamento amministrativo e contabile dei convitti stessi; in quanto, come è stato già avvertito, essi non si trovarono nella possibilità di svolgere la loro normale attività.

È anche da osservare che per le borse di studio furono erogate soltanto lire 26.950 e per indennità premio di servizio soltanto lire 285.423,70, ma furono rispettivamente accantonate lire 923.050 e lire 2.714.576,30 quale presunto importo relativo a domande non pervenute a causa delle interrotte comunicazioni.

In complesso la somma di lire 15.831.910,15, destinata alle forme assistenziali, fu di poco inferiore al 50 per cento delle entrate effettive dell'esercizio.

Stato patrimoniale. — Il patrimonio dell'Istituto, che al 31 dicembre 1943 figurava in bilancio per lire 112.978.895,06, salì alla fine del 1944 a lire 175.032.953,01, con un aumento di lire 62.054.057,95.

Va rilevato, però, che l'incremento reale del patrimonio dell'esercizio in esame fu di lire 13.477.328,70, in quanto la rimanente quota di lire 48.576.729,25 fu dovuta all'avvenuta reinscrizione in bilancio, giusta i già cennati rilievi mossi dal delegato della Corte dei conti, del valore dei fabbricati adibiti a sede dell'Istituto e dei collegi dipendenti, nonché degli arredamenti relativi.

IV. — *Esercizio 1945.*

Nel 1945, perdurando le difficoltà degli anni precedenti, l'Ente continuò a svolgere le funzioni di istituto nelle forme di adattamento già descritte.

Nell'impossibilità di ricoverare gli orfani e i figli degli iscritti nei quattro collegi di sua proprietà, occupati dalle forze militari alleate e italiane o danneggiati dalle operazioni belliche, l'Istituto provvide al ricovero dei predetti presso altri collegi. Soltanto nel convitto di Sansepolcro, all'inizio dell'anno scolastico 1945-46, fu possibile accogliere 25 alunne, in luogo delle 20 che normalmente potevano esservi ricoverate. Per coloro che dovettero continuare gli studi rimanendo in famiglia si provvide con la concessione di speciali borse di studio.

Come già per i precedenti anni, tanto per le borse di studio che per gli assegni vitalizi si dovette prescindere dai concorsi, assegnando le sovvenzioni secondo le risultanze delle istruttorie esperite sulle domande degli interessati.

In sintesi, le spese accertate per le finalità assistenziali ammontarono, in conto competenza 1945, a lire 34.674.109,65 e, nello stesso anno e per il medesimo titolo, furono pagate sulla gestione dei residui lire 8.539.279,80. L'importo degli accertamenti di competenza sopra indicati corrispose a circa il 90 per cento dei contributi dell'esercizio.

Conto consuntivo. — Il conto consuntivo dell'anno in esame presentava un'entrata accertata (per competenza e residui) di lire 117.872.314,41, contro una uscita (per competenza

e residui) di lire 85.756.300,49, e, quindi, un avanzo di amministrazione di lire 32.116.013,92. Ma è da tener presente che sul totale dell'entrata influivano, per l'importo di lire 47.394.415,74 i residui attivi, costituiti per la maggior parte dai contributi degli iscritti che non avevano potuto affluire alla contabilità della sede centrale durante il 1944, e dall'anticipazione di lire 10.000.000 fatta a suo tempo dall'ufficio distaccato per il Nord.

La situazione della sola competenza presentava, invece, una entrata di lire 67.489.819,81 contro una uscita di lire 73.395.550,53 e, quindi, un disavanzo finanziario di lire 5.905.730,72.

Sulle singole risultanze del bilancio si nota:

Contributi degli iscritti (lire 38.612.546,41). L'ammontare dei contributi accertati per il 1945 superò di lire 9.174.356,86 quello dell'esercizio precedente, e ciò per effetto degli aumenti degli stipendi e dei salari apportati dai decreti legislativi luogotenenziali 18 novembre 1944, n. 328, e 13 marzo 1945, n. 116.

Spese ordinarie di amministrazione (lire 10.897.045,75). Sul notevole aumento di tali spese rispetto agli accertamenti del 1944 (lire 7.043.642,80) influirono il maggior costo di tutti i servizi indispensabili al funzionamento dell'Istituto; l'imputazione alla contabilità generale delle spese sostenute dall'ufficio distaccato per il Nord; e soprattutto la spesa per il personale, che ascese a lire 7.360.143,90 in confronto a quella di lire 2.604.511,65 dell'esercizio precedente, e ciò in dipendenza degli aumenti di legge apportati agli stipendi ed assegni fissi, ed ai relativi contributi di previdenza, dai decreti legislativi luogotenenziali 13 marzo 1945, n. 116, e 21 novembre 1945, n. 722.

Spese straordinarie di amministrazione (lire 3.258.691,65). L'aumento di lire 1.049.888,35, rispetto al 1944, trovava giustificazione in alcune delle cause indicate per le spese ordinarie, nonché nell'aumento della diaria di presenza e dell'aliquota oraria del lavoro straordinario e nel pagamento del « premio della liberazione » e del « premio della Repubblica ».

Spese per le finalità assistenziali (lire 34.674.109,65). Tali spese presentarono, rispetto agli accertamenti del 1944, un aumento di lire 18.842.199,50, sul quale influirono in misura preponderante le spese per l'assistenza scolastica e in particolar modo quella dei convitti (nel 1944 fu di lire 7.309.744, inferiore quindi di lire 11.053.446 a quella del 1945) e ciò non solo in conseguenza dell'aumentato costo delle rette corrisposte ai vari convitti nei quali gli alunni furono temporaneamente ricoverati per le ragioni già esposte, ma anche, e più specialmente, a causa degli aumenti di legge sugli stipendi, assegni, indennità al personale dei collegi dell'Ente.

Anche le spese per i sussidi di lutto e per malattia e per quelli straordinari, ammontanti insieme a lire 5.711.771, presentarono un aumento di lire 4.092.082 in confronto al 1944, essendosene dovuta aumentare la misura per renderli meno inadeguati alle necessità dei richiedenti, avuto riguardo all'aumentato costo della vita.

Si riporta qui di seguito, per opportuno riferimento, la suddivisione della spesa in esame tra le varie finalità istituzionali:

1°) Assegni vitalizi (n. 2282)	L.	2.467.798,05
2°) Assistenza scolastica:		
a) assegni ai convitti	»	18.363.190 —
b) borse di studio	»	1.050.000 —
c) mantenimento scuole	»	3.089.932 —
d) borse di studio in luogo di ricoveri	»	1.750.000 —
3°) Indennità premio di servizio (n. 584)	»	2.241.418,60
4°) Sussidi per lutto (n. 712)	»	1.648.752 —
5°) Concorsi nelle spese per malattia (n. 805)	»	1.633.283 —
6°) Sussidi straordinari (n. 1230)	»	2.429.736 —
Totale	L.	34.674.109,65

Gli assegni ai convitti furono così ripartiti:

Convitto maschile di Anagni	L.	7.093.200 —
Convitto maschile al Lido di Roma	»	5.575.190 —
Convitto femminile di Sansepolcro	»	4.881.300 —
Convitto femminile di Arezzo	»	813.500 —
Totale	L.	18.363.190 —

Per quanto concerne il convitto al Lido di Roma è da rilevare che anche nel 1945 esso rimase completamente inattivo. Continuandosi tuttavia a seguire il criterio della gestione autonoma, furono imputate al relativo bilancio, oltre alle spese per il personale assegnato al collegio (compresi i richiamati alle armi) ed a quelle indispensabili di amministrazione, le spese inerenti al mantenimento di circa 50 alunni ricoverati nel convitto comunale di Veroli (lire 1.212.977,40).

La spesa per il mantenimento delle scuole (lire 3.089.932) superò di gran lunga quella del 1944 (lire 666.884) e ciò fu dovuto specialmente alle aumentate retribuzioni del personale dell'Istituto magistrale di Sansepolcro. La spesa fu assorbita, infatti, per lire 2.416.094 da detto Istituto, mentre per lire 673.838 riguardò l'Istituto tecnico di Anagni.

Titolo III - Partite di giro. — Va ricordato che nella voce *Anticipazioni e depositi* era compresa la spesa di lire 3.411.551,40, relativa alle più urgenti riparazioni dei danni di guerra eseguite nei collegi di proprietà dell'Istituto, che fu contabilizzata sotto tale titolo perché considerata a carico dello Stato e rimborsabile da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Stato patrimoniale. — Il patrimonio netto, che al 31 dicembre 1944 ammontava a lire 175.032.953,01, alla fine dell'anno in esame discese a lire 170.609.592,84, con una diminuzione di lire 4.423.360,17, derivante dal disavanzo effettivo della sede centrale (lire 4.571.689,29), da variazioni passive nei residui degli anni precedenti (lire 745.377,64) e da altre sopravvenienze passive (lire 116.551,90), in parte controbilanciate dagli avanzi realizzatisi nelle gestioni dei convitti, per un complessivo importo di lire 1.010.258,66.

Nei riguardi dei singoli componenti patrimoniali si osserva un aumento di lire 2.289.187,50 nei titoli di Stato, in seguito a nuovi acquisti (tenuto conto delle variazioni in meno per rimborsi), un aumento di lire 263.996 negli immobili, per lavori di costruzione, e una diminuzione di lire 895.842,07 nei mutui attivi, corrispondente alle quote rimborsate nel corso dell'esercizio dagli enti locali mutuatari.

V. — *Esercizio 1946.*

Le risultanze dell'esercizio 1945 avevano posto in netta evidenza la incerta situazione economica e finanziaria dell'I. N. A. D. E. L., determinata dal progressivo aumento di tutte le spese di amministrazione, ordinarie e straordinarie, e ancor più di quelle inerenti alle varie forme di assistenza, in correlazione soprattutto al mutato potere d'acquisto della moneta.

Per sanare tale situazione ed anche al fine di incrementare l'attività dell'Ente fu emanato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 31 ottobre 1946, n. 350, entrato in vigore il 1° dicembre successivo.

Con l'articolo 1 del predetto decreto, il contributo obbligatorio dovuto dagli iscritti all'I. N. A. D. E. L. fu elevato, per tutte le categorie, al 3 per cento degli stipendi e dei salari (esclusi gli altri emolumenti), ed eguale contributo fu imposto agli enti locali.

L'articolo 2 dello stesso decreto assegnò all'Istituto un nuovo importante compito istituzionale, quello dell'*assistenza sanitaria* in forma organica e permanente, non solo dell'iscritto, ma altresì del coniuge, dei figli minori od inabili al lavoro e dei genitori conviventi e a carico.

L'articolo 3 estese, infine, l'obbligatorietà dell'iscrizione all'I. N. A. D. E. L., ai soli effetti dell'assistenza sanitaria di cui sopra, ai dipendenti non di ruolo degli enti locali, fissando il contributo, per tale categoria, nella misura dell'1 per cento sull'intero emolumento annuo lordo.

Gli effetti del provvedimento emanato sulla fine del 1946 ebbero scarsa influenza in questo esercizio.

Tuttavia, l'I. N. A. D. E. L. cercò di ampliare la sua attività assistenziale in ogni settore, giovandosi del maggior gettito dei contributi verificatosi nell'anno in dipendenza dei miglioramenti economici disposti a favore dei dipendenti pubblici dal decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722.

Così, ai beneficiari degli *assegni vitalizi* furono concessi *sussidi integrativi* per un importo di 6 milioni, mentre i *concorsi nelle spese per malattia* ammontarono a quasi 20 milioni.

Come nei precedenti anni, gli orfani e i figli degli iscritti che non fu possibile ospitare nei convitti di proprietà dell'Ente furono ricoverati in collegi convenzionati, od ottennero speciali *borse di studio.*

Durante l'esercizio, l'Istituto intensificò i lavori di riparazione e riattamento dei collegi danneggiati dalle operazioni di guerra. Risultarono erogate a tale scopo oltre 11 milioni e

mezzo di lire, che furono, peraltro, imputate alle Partite di giro, essendo stata risconosciuta all'I. N. A. D. E. L. la qualità di istituzione di pubblica beneficienza agli effetti del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, in virtù del quale la riparazione degli immobili veniva posta a totale carico dello Stato.

Conto consuntivo. — Il conto consuntivo 1946 esponeva i seguenti dati:

Entrate accertate (compresi i residùi attivi degli anni precedenti) . . .	L.	217.689.943,76
Uscite accertate (compresi i residui passivi degli anni precedenti) . . .	»	165.972.599,24
Avanzo di amministrazione . . .	L.	51.717.344,52

Avendosi riguardo, però, alla sola *gestione di competenza* dell'esercizio 1946 (esclusi, cioè, i residui degli anni precedenti) alquanto diversi si presentano i risultati finali, e precisamente:

Entrate effettive accertate			L.	152.844.975,74
Spese effettive accertate			»	134.578.594,86
Avanzo economico . . .			L.	18.266.380,88
Movimento di capitali:				
Entrate accertate	L.	2.745.035,60		
Spese accertate	»	1.456.562 —		
Differenza attiva			»	1.288.473,60
Avanzo finanziario . . .			L.	19.554.854,48

Il miglioramento nella situazione finanziaria dell'Ente (il precedente esercizio si era chiuso, com'è noto, con un disavanzo di lire 5.905.730,72) va posto in relazione con il notevole aumento registratosi nelle entrate effettive e soprattutto nel gettito dei contributi, come risulta dal seguente esame analitico delle principali voci di bilancio.

Contributi degli iscritti (lire 147.570.599,90). Rispetto al 1945 si verificò un aumento di lire 108.958.053,49 dipendente, come è stato già notato, dagli aumenti sugli stipendi e sui salari disposti con decreto legislativo luogotenenziale n. 722 del 1945.

Titolo II – Movimento di capitali. Tra le entrate per movimento di capitali merita di essere segnalata quella di lire 1.800.000 (« Rimborso titoli di Stato »), rappresentante i tre decimi della quota di lire 6.000.000 sottascritta dall'I. N. A. D. E. L. quale partecipazione al capitale dell'Istituto mobiliare italiano, giusta deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 23 novembre 1931. Essendo stato già da tempo richiesto il versamento di ulteriori tre decimi, e non trovandosi l'Istituto in condizioni di effettuarlo, furono condotte intese con la Cassa di riisparmio delle provincie Lombarde, che rilevò la quota sottoscritta dall'I.N.A.D.E.L. rimborsando all'Istituto i tre decimi versati.

Spese ordinarie di amministrazione (lire 22.058.475,46). Presentarono un aumento di lire 11.161.429,71 in confronto all'esercizio precedente, che fu attribuito al sempre crescente costo dei servizi necessari al funzionamento dell'Istituto. Ed invero, gli oneri patrimoniali salirono nell'anno da lire 866.118,95 a lire 1.457.070,10; quelli per la pulizia, riscaldamento ed illuminazione da lire 467.297,80 a lire 625.427,10; le spese postelegrafoniche da lire 198.072,70 a lire 746.045,11; quelle per cancelleria e stampati da lire 769.628 a lire 1.300.000, e così via.

Il maggior aumento fu quello di lire 8.921.511,40 verificatosi nelle spese per il personale, che da lire 7.360.143,70 salirono a lire 16.281.655,10. Detto aumento era dovuto, per la massima parte, agli aumenti di legge sugli stipendi ed assegni fissi, e per il resto all'assunzione di nuovo personale avventizio per i servizi dell'assistenza sanitaria.

Sulle spese ordinarie di amministrazione gravarono anche il contributo di lire 233.492 concesso dall'Ente per il funzionamento della mensa aziendale organizzata dal personale della sede centrale, e quello di lire 60.000 concesso al C. R. A. L.

Spese straordinarie di amministrazione (lire 5.574.476,10). L'aumento di lire 2.315.784,45, rispetto al precedente esercizio, fu attribuito a varie cause, tra le quali l'aumento della tariffa oraria del lavoro straordinario, disposto con decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19, ed il successivo aumento in dipendenza delle variazioni di stipendio concesse con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263; la concessione

del premio di presenza di cui al citato decreto n. 19 del 1946 e la gratifica pasquale concessa in base a disposizioni del ministro dell'interno in data 30 aprile 1946.

Le spese ordinarie e straordinarie di amministrazione, ammontanti insieme a lire 27.632.951,56, rappresentarono circa il 18,07 per cento delle entrate effettive accertate per il 1946 (lire 152.844.975,74).

Spese per le finalità assistenziali (lire 106.945.643,30). Le spese d'istituto presentarono un aumento di lire 72.271.533,65 rispetto a quelle del 1945. Esse risultarono ripartite come segue:

1°) Assegni vitalizi (n. 2304)	L.	2.387.083,90
2°) Assistenza scolastica:		
a) assegni ai convitti	»	34.003.554,75
b) borse di studio	»	3.700.000 —
c) mantenimento scuole	»	4.255.131 —
d) borse di studio in luogo di ricoveri	»	5.000.000 —
3°) Indennità premio di servizio (n. 3504)	»	17.414.039,65
4°) Sussidi per lutto (n. 1828)	»	7.388.834 —
5°) Concorsi nelle spese per malattia (n. 2498)	»	14.710.000 —
6°) Sussidi straordinari	»	6.800.000 —
7°) Sussidi ad integrazione di assegni vitalizi	»	6.000.000 —
8°) Sussidi ad integrazione spese di malattia	»	5.287.000 —
Totale	L.	106.945.643,30

Il suindicato importo complessivo di lire 106.945.643,30 corrispose al 72,50 per cento circa dei contributi accertati a carico degli iscritti nell'anno 1946.

La maggior parte della spesa fu quella relativa ai collegi di proprietà dell'I. N. A. D. E. L. (assegni ai convitti lire 34.003.554,75 e spese per mantenimento scuole lire 4.255.131), così distribuita:

1°) Convitto maschile di Anagni	L.	15.352.500 —
2°) Convitto maschile al Lido di Roma	»	9.550.350 —
3°) Convitto femminile di Sansepolcro	»	8.648.500 —
4°) Convitto femminile di Arezzo	»	452.204,75
5°) Istituto magistrale di Sansepolcro	»	4.255.131 —
Totale	L.	38.258.685,75

Dall'esame dei rispettivi conti consuntivi, si rileva che le spese sostenute dai collegi e istituti predetti aumentarono complessivamente a lire 38.119.093,07, distribuite come segue:

	Personale	Oneri patrimoniali e spese generali	Spese per i convittori e le convittrici	Totale
1°) Convitto maschile di Anagni	9.629.124,55	3.337.079,95	1.837.970,35	14.804.174,85
2°) Convitto maschile al Lido di Roma	4.599.707,80	587.918,60	3.358.626,65	8.546.253,05
3°) Convitto femminile di Sansepolcro	3.982.266,37	1.318.936,60	2.520.171,85	7.821.374,82
4°) Convitto femminile di Arezzo	835.485,75	1.564.308,10	439.229,15	2.839.023 —
5°) Istituto magistrale di Sansepolcro	4.108.275,65	171.007,80	—	4.279.283,45
	23.154.860,12	6.979.251,05	8.155.998 —	38.290.109,17

La distribuzione delle spese dei collegi tra oneri per il personale e per i servizi di carattere generale (circa 30 milioni) ed oneri per il mantenimento dei ricoverati (circa 8 milioni), in proporzione anormale, è attribuita a cause contingenti, connesse con lo stato di guerra, ed a cause straordinarie, indipendenti dalla guerra. A causa della guerra non fu possibile, infatti, utilizzare il convitto di Arezzo, mentre il convitto di Anagni poté riprendere la propria attività soltanto dall'inizio dell'anno scolastico 1946-47, dopo ultimati i lavori di riparazione e riattamento, accogliendo 170 convittori. Il convitto di Sansepolcro, il cui grandioso edificio rimase assai danneggiato dalle azioni belliche, poté ospitare nell'anno soltanto un limitato numero di convittrici. Infine, il convitto al Lido di Roma, continuò a rimanere inattivo per le cause già note.

Nulla da rilevare per quanto riguarda i *Movimenti di capitali* e le *Partite di giro.*

Stato patrimoniale. — La situazione patrimoniale dell'I. N. A. D. E. L. al 31 dicembre 1946 poteva così sintetizzarsi:

Attivo:

Fondo di cassa, lire 32.439.335,99;
Titoli, lire 65.522.117;
Debitori diversi, lire 46.017.298,86;
Immobili, lire 49.063.197,95;
Arredamenti, lire 5.717.365,45;
Mutui a enti locali, lire 13.182.348,92;
Attivo netto gestione collegi (1) lire 6.702.101,72;
Totale, lire 218.643.765,89.

Passivo:

Creditori diversi, lire 26.699.090,33;
Totale, lire 26.699.090,33.

Patrimonio netto: lire 191.944.675,56, con un aumento rispetto al 1945 di lire 21.335.082,72, corrispondente all'ammontare complessivo dell'avanzo di rendita della sede centrale, degli avanzi di rendita dei convitti dell'Ente e dell'Istituto magistrale di Sansepolcro, e di variazioni attive nei residui degli anni precedenti.

VI. — *Esercizio 1947.*

La gestione fu caratterizzata da un notevolissimo incremento delle entrate e delle spese dell'Ente, e ciò per effetto dell'integrale attuazione delle norme contenute nel già citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1946, n. 350.

In seguito all'estensione della obbligatorietà dell'iscrizione all'I. N. A. D. E. L. anche ai dipendenti non di ruolo degli enti locali, il numero complessivo degli assistiti si elevò da 151.976, quale era alla fine del 1946, a 342.951, di cui 154.484 dipendenti di ruolo e 188.467 dipendenti non di ruolo.

Attesa la necessità urgente di porre in atto l'assistenza sanitaria stabilita dall'articolo 2 del citato decreto legislativo, vivamente reclamata dagli iscritti, e tenuto anche presente che, essendo detto decreto entrato in vigore dal 1° dicembre 1946, da questa data correva l'obbligo per gli iscritti e per gli enti locali di versare i contributi nella nuova misura stabilita dalla legge, l'I. N. A. D. E. L., come meglio verrà precisato successivamente, procedette subito alla necessaria organizzazione dei servizi adottando, in attesa del regolamento previsto dal richiamato articolo 2, criteri analoghi a quelli seguiti dall'E. N. P. A. S..

In correlazione all'incremento delle entrate, tutte le forme di attività dell'Ente ebbero un notevole impulso.

Gli *assegni vitalizi*, il cui importo era del tutto inadeguato alle reali necessità degli aventi diritto, furono integrati con sussidi mensili di contingenza (lire 1.000 per gli assegni diretti e lire 750 per quelli indiretti). Inoltre, venne concessa ai vitaliziati l'indennità di caropane di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 433.

---

(1) Voce corrispondente al totale degli avanzi di amministrazione verificatisi nelle gestioni dei quattro collegi di proprietà dell'Ente e dell'Istituto magistrale di Sansepolcro. Rispetto all'esercizio precedente si ebbe un aumento di lire 3.895.859,68.

Le *indennità premio di servizio* ed i *sussidi di lutto*, corrisposti in base allo stipendio goduto dall'iscritto nell'ultimo anno di servizio, aumentarono automaticamente in dipendenza dei miglioramenti apportati agli stipendi dai provvedimenti legislativi a carattere generale. Gli assegni di lutto, inoltre, aumentarono anche per l'estensione di tale provvidenza al caso di morte del coniuge dell'iscritto.

Le *borse di studio*, per l'assegnazione delle quali furono ripristinati regolari concorsi, furono convenientemente aumentate nell'importo e nel numero.

I *ricoveri nei convitti* furono incrementati ed anche per essi furono ripristinati regolari concorsi.

Il convitto maschile di Anagni, ultimati i restauri e le riparazioni dei danni causati dalla guerra, fu in grado di svolgere la sua normale attività e nel 1947 poté accogliere 207 convittori.

Nel convitto maschile al Lido di Roma fu istituita, a decorrere dal 1° novembre, una colonia invernale di 200 posti per i figli dei dipendenti degli enti locali, utilizzandosi una piccola parte dello stabile all'uopo sistemata. In base a regolare convenzione, la direzione, gestione e assistenza della colonia fu assunta dalla Pontificia Commissione di assistenza con personale proprio. Oltre agli oneri relativi all'attrezzatura della colonia, alla manutenzione dei locali e degli impianti, alle eventuali spese ospedaliere, nonché alla fornitura di una uniforme per i bambini e alle sopravesti di servizio per il personale, fu posta a carico dell'I. N. A. D. E. L. la spesa per il vitto degli alunni e conviventi e quella per le retribuzioni del personale, nel convenuto complessivo importo mensile di lire 2.546.000.

Il convitto femminile di Sansepolcro, nel quale proseguirono durante il 1947 i lavori di riparazione dei danni di guerra, ospitò 93 convittrici.

Il convitto femminile di Arezzo svolse un'attività ancora più limitata, accogliendo appena 18 convittrici, in attesa dei lavori di restauro necessari.

Con l'inizio dell'anno scolastico 1947-48 fu inaugurato il Pensionato universitario di Parma, istituito dall'I. N. A. D. E. L. presso la Casa dello studente annessa a quella Università, per rendere possibile il completamento della propria istruzione ai figli degli iscritti, aventi particolare attitudine per gli studi universitari. L'Università pose a disposizione del Pensionato i locali occorrenti e assunse a proprio carico le spese generali di acqua, luce, riscaldamento ecc., nonché la vigilanza sul funzionamento del Pensionato stesso.

In base a concorso nazionale furono ammessi al pensionato 25 studenti.

Complessivamente, nel 1947, poterono usufruire dell'assistenza scolastica n. 2.014 figli ed orfani di iscritti, dei quali 541 collocati nei convitti (343 nei convitti di proprietà e 198 in quelli convenzionati) e 1.473 provvisti di borse di studio.

Tra le spese per le finalità assistenziali figura nel rendiconto generale dell'esercizio 1947 anche quella di lire 1.275.880.000 per l'*assistenza sanitaria*, suddivisa in parti eguali fra la categoria degli impiegati e quella dei salariati, per la quale – come verrà detto nelle pagine seguenti – venne compilato un separato rendiconto.

Sulla gestione dell'assistenza sanitaria occorre particolarmente soffermarsi, avendo essa assunto nel tempo un'importanza prevalente su tutte le altre finalità istituzionali dell'Istituto, sia per l'entità della spesa relativa che per la vastità del suo campo d'azione.

Come si é giá accennato, l'assistenza sanitaria ebbe inizio appena entrato in vigore il decreto legislativo n. 350 del 1946.

L'organizzazione dei servizi sanitari richiese l'assunzione di nuovo personale e l'ampliamento dei locali della sede centrale.

Durante i primi mesi dell'anno si operò un primo decentramento parziale, con l'istituzione di due sedi interprovinciali (Torino e Palermo) e di alcuni uffici fiduciari provinciali di collegamento (affidati alle Unioni provinciali dipendenti enti locali).

L'assistenza sanitaria fu dapprima assicurata agli iscritti mediante contribuzione nelle spese da essi sostenute per le cure delle malattie regolarmente denunciate (assistenza indiretta).

Successivamente fu sperimentata anche l'*assistenza diretta*, domiciliare, ambulatoriale e specialistica, ciò che richiese apposita organizzazione.

L'Istituto concluse anche, nell'anno, accordi con ospedali e cliniche private per facilitare ricoveri e cure, senza anticipi di spese, nonché con gabinetti di specialisti, di accertamenti diagnostici e di analisi.

Complessivamente, il numero delle convenzioni stipulate nel 1947 fu di 322, di cui 256 con gli ospedali, 29 con le cliniche private, 34 con gabinetti di specialisti, 3 con poliambulatori.

Conto consuntivo. — Nell'esercizio 1947 l'Istituto ritenne di poter compilare due separati rendiconti: uno, generale, concernente le varie attività istituzionali preesistenti al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 ottobre 1946, n. 350, e recante, altresì, la quota complessiva di spesa assegnata all'assistenza sanitaria; uno, speciale, per la sola assistenza sanitaria. Si considerò detta assistenza sanitaria autonoma e distinta, con proprie entrate, costituite dai *contributi degli iscritti* (maggiori introiti derivanti dall'applicazione del decreto legislativo n. 350 del 1946), dagli *interessi attivi* (sulle giacenze di cassa dei contributi attribuiti all'assistenza sanitaria) e dalle *multe per il ritardato versamento* dei contributi predetti.

Ma tale distinzione non trovava alcun fondamento nelle disposizioni legislative che non avevano conferito alcuna autonomia all'assistenza sanitaria, nè attribuito ad essa determinate quote di contributi. Così il delegato della Corte dei conti non poté dare il suo assenso alla formazione di rendiconti separati ed invitò l'Amministrazione ad attenersi ai precetti di legge ed ai normali criteri di gestione.

La separazione delle due gestioni venne, poi, disposta, con criteri determinati, dalla legge 13 marzo 1950, n. 120.

1°) *Rendiconto generale.* — La gestione 1947 si chiuse con i seguenti risultati:

Entrate accertate (compresi i residui attivi)	L.	1.770.744.103,26
Uscite accertate (compresi i residui passivi)	»	1.694.509.593,28
Avanzo di amministrazione . . .	L.	76.234.509,98

Dai dati suesposti può rilevarsi agevolmente la portata sostanziale che ebbero le nuove provvidenze arrecate dal decreto legislativo n. 350 del 1946. Basta, invero, confrontare le risultanze di cui sopra con quelle analoghe del precedente esercizio. Di fronte a complessive entrate di lire 217.689.943,76 ed uscite di lire 165.972.599,24, accertate per il 1946 si ebbero nel 1947 entrate per lire 1.770.744.103,26 ed uscite per lire 1.694.509.593,28, e, quindi, una maggiore entrata di lire 1.553.054.159,50 ed una maggiore uscita di lire 1.528.536.994,04.

Ma per valutare più esattamente i risultati di esercizio, sotto il profilo economico e quello finanziario, occorre considerare le entrate e le uscite in rapporto alla loro diversa natura, come segue:

Entrate effettive accertate			L.	1.631.095.498,03
Spese effettive accertate			»	1.520.493.906,25
Avanzo economico . . .			L.	110.601.591,78
Movimento di capitali:				
Entrate accertate	L.	1.836.913,09		
Spese accertate	»	91.473.316 —		
Differenza passiva			»	89.636.402,91
Avanzo finanziario . . .			L.	20.965.188,87

Dagli elementi sopra riportati emerge che nel 1947, sempre per effetto delle cennate provvidenze, si ebbe un avanzo economico di lire 110.601.591,78 (contro lire 18.266.380,88 dell'anno precedente) ed un avanzo finanziario di lire 20.965.188,87 (contro lire 19.554.854,48 dell'anno precedente). La differenza tra il risultato economico e quello finanziario (lire 89.636.402,91) corrispondeva, in massima, all'importo dei lavori eseguiti nell'anno per l'ampliamento della sede centrale e il riattamento e arredamento dei convitti dell'Istituto.

Per quanto concerne le singole voci di entrata e di uscita, basterà passare in rassegna, come nei precedenti esercizi, quelle che appaiono di maggior rilievo.

Contributi degli iscritti (lire 1.625.180.050). Risultarono accertati in lire 525.363.720,05 per gli impiegati e sanitari, lire 502.349.327,55 per i salariati e lire 597.467.002,40 per i dipendenti non di ruolo. In cifra tonda, nell'importo complessivo concorsero i comuni per un miliardo e 198 milioni, le Amministrazioni provinciali per 190 milioni, le Opere pie per 196 milioni e i consorzi ed enti vari per 41 milioni.

Rispetto al gettito del precedente esercizio si ebbe un incremento di lire 1.477.609.450,10. Va però rilevato che su detto importo influiva anche il rateo di aumento relativo al mese di dicembre 1946, che fu conglobato con i contributi dovuti per il 1947.

Sempre più appesantita si presentava, al 31 dicembre 1947, la situazione dei residui attivi, a causa della mancata riscossione di gran parte dei contributi accertati. Infatti, della cennata somma di lire 1.625.180.050 risultavano riscosse alla fine dell'esercizio soltanto lire 1.173.202.185,65, mentre rimanevano da riscuotere lire 451.977.864,35. Quest'ultimo importo, sommato a quello di lire 14.162.458,58, rimasto da riscuotere in conto residui degli anni precedenti, dava un totale poco lontano dal mezzo miliardo di lire, cui facevano necessariamente riscontro oltre mezzo miliardo di spese rimaste da pagare alla fine dell'esercizio (residui passivi).

Tale situazione non poteva non preoccupare l'Ente, che interessò all'uopo il Ministero dell'interno e quello del tesoro, invitando altresì direttamente gli Enti morosi a regolare con sollecitudine la loro posizione debitoria.

Spese ordinarie di amministrazione (lire 39.988.967,45). Aumentarono di lire 17.930.491,99 rispetto all'anno precedente ed interessarono quasi tutte le voci che subirono le conseguenze e dell'aumentato costo dei servizi ed anche della necessità di organizzazione dell'assistenza sanitaria.

Aumentarono in particolare modo le spese postelegrafoniche (da lire 746.045 a lire 1.043.517); quelle per cancelleria e stampati (da lire 1.300.000 a lire 4.213.420,20) (1); quelle per il personale (da lire 16.281.555 a lire 30.745.562,95); la spesa per la mensa aziendale (da lire 233.492 a lire 838.901,50).

Il maggior aumento si verificò nelle spese per il personale (lire 14.464.007), aumento determinato dalle maggiorazioni di legge sugli stipendi ed assegni fissi (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263, 6 maggio 1947, n. 433, 5 agosto 1947, n. 778, 27 novembre 1947, n. 1331), nonchè dall'assunzione di nuovo personale per l'esecuzione del maggior lavoro dipendente dall'incremento delle diverse forme di assistenza.

Sarà utile, a questo riguardo, riportare la situazione del personale in servizio al 31 dicembre 1947 presso la sede centrale: n. 98 impiegati di ruolo; n. 4 funzionari dipendenti da Amministrazioni provinciali e comunali e comandati presso l'I. N. A. D. E. L.; n. 152 avventizi e n. 72 diurnisti. Complessivamente 326 dipendenti, di cui 214 assegnati ai servizi dell'assistenza sanitaria e 112 alle altre attività istituzionali dell'Ente.

Per ciò che si riferisce, infine, alla spesa per la mensa aziendale (elevatasi da lire 233.492, del 1946, a lire 838.901.50) va segnalato che con deliberazione del commissario straordinario in data 19 luglio 1947 venne soppresso, a decorrere dal 1° dello stesso mese, il contributo a favore di detta mensa e venne istituita, con la medesima decorrenza, una « indennità di mensa » di lire 1500 mensili da corrispondersi a tutto il personale in servizio presso la sede centrale, escluso quello diurnista e quello il cui rapporto con l'Istituto non avesse carattere impiegatizio.

Spese straordinarie di amministrazione (lire 9.710.893,10). Rispetto al 1946 presentarono un aumento di lire 4.136.417, cui concorsero soprattutto le maggiori spese per acquisto mobili e macchine di ufficio (passate da lire 81.594 a lire 1.400.000) e quelle per lavoro straordinario e compensi ai diurnisti (passate da lire 3.500.000 a lire 5.700.000).

Spese per le finalità assistenziali (lire 1.470.794.045.70). Tali spese risultarono erogate come segue:

1° Indennità premi di servizio (n. 3385)	L.	55.231.789,30
2°) Assegni vitalizi, compresi i sussidi integrativi e l'indennità caropane (n. 2499)	»	27.913.818,40
3°) Assistenza scolastica:		
a) assegni ai convitti	»	73.352.773,75
b) pensionato universitario di Parma	»	24.000 —
c) borse di studio (normali)	»	5.000.000 —
d) borse di studio in luogo di ricoveri	»	4.000.000 —
e) mantenimento scuole	»	9.110.254,95
4°) Assistenza sanitaria	»	1.275.880.000 —
5°) Sussidi di lutto (n. 1370)	»	13.263.518 —
6°) Sussidi vari	»	6.897.824,30
7°) Colonie climatiche	»	120.067 —
Totale	L.	1.470.794.045,70

(1) A proposito di questa notevole spesa, può ricordarsi che su iniziativa dei delegati al riscontro rappresentanti della Corte dei conti e del Ministero del tesoro fu promossa una regolare contabilità a materia per gli stampati e la cancelleria.

L'aumento verificatosi nelle spese assistenziali fu di lire 1.363.848.402,40, rispetto al 1946, e su di esso influì in misura preponderante la somma concernente l'assistenza sanitaria (lire 1.275.880.000), sulla quale si riferirà a parte. Per il resto si precisa:

Gli incrementi riscontratisi nelle indennità premio di servizio (circa 38 milioni) e nei sussidi di lutto (circa 6 milioni) furono, come già si è detto, diretta conseguenza delle maggiori retribuzioni percepite dagli iscritti.

L'aumento degli assegni vitalizi (circa 19 milioni e mezzo) fu dovuto a maggiore importo dei sussidi integrativi di contingenza (oltre 18 milioni) e all'indennità caropane (lire 816.504), nonché all'accresciuto numero degli assistiti.

L'aumento delle somme erogate per l'assistenza scolastica (circa 44 milioni e mezzo) riguardava, soprattutto, le sovvenzioni ai convitti (elevatisi di oltre 39 milioni) e spese di mantenimento delle scuole ad essi annesse (aumentato di circa 5 milioni).

Per ciò che concerne le sovvenzioni ai convitti la relativa spesa, di complessive lire 73.352.773,75, fu suddivisa come segue:

Convitto maschile di Anagni	L.	38.467.950 —
Convitto maschile al Lido di Roma	»	14.306.200 —
Convitto femminile di Sansepolcro	»	16.546.100 —
Convitto femminile di Arezzo	»	4.032.523,75
Totale . . .	L.	73.352.773,75

Con i suddetti assegni, le rendite patrimoniali e le entrate varie, le complessive entrate dei quattro collegi dell'Ente ammontarono a lire 114.755.225,38. Ed essendovi state spese per complessive lire 105.561.460,10, la gestione dei convitti al 31 dicembre 1947, si chiuse con un avanzo netto di lire 9.193.765,28.

2°) *Rendiconto assistenza sanitaria.* — Il rendiconto speciale che fu redatto per la gestione sanitaria si chiuse con le seguenti risultanze:

Entrate accertate	L.	1.309.934.006,70
Uscite accertate	»	1.024.019.279,55
Avanzo di amministrazione . . .	L.	285.914.727,15

Le *Entrate effettive*, accertate in complessive lire 1.277.799.256,80, erano costituite dalla nota assegnazione di lire 1.275.880.000 destinata all'assistenza sanitaria, come dal rendiconto generale della sede centrale, oltre che da interessi di depositi in conto corrente (lire 1.313.417,30) ed entrate straordinarie per oblazioni, sconti, abbuoni, ecc. (lire 605.839;50).

A fronte di tali entrate, risultarono erogate *Spese effettive* per complessive lire 991.884.529,95, di cui lire 151.403.636,65 per *Spese di amministrazione* (ordinarie e straordinarie) e lire 840.480.893 per l'*Assistenza sanitaria.*

Per le *Spese ordinarie di amministrazione* (lire 103.830.938,65), quella di maggior rilievo era costituita dagli emolumenti del personale (lire 68.010.602,85, delle quali lire 19.609.000 rappresentavano la quota parte delle spese per il personale dell'Amministrazione centrale, portata a debito della gestione sanitaria). Vi figuravano, inoltre, una quota parte delle spese generali dell'Amministrazione centrale (lire 6.188.650), la spesa di lire 10.372.447 per cancelleria e stampati e la spesa di lire 6.045.095,80 per il servizio di cassa a mezzo banche. Quest'ultima spesa derivava dal fatto che, per non aggravare il lavoro degli uffici provinciali del Tesoro e per rendere più spediti i pagamenti alle molte migliaia di beneficiari, i pagamenti stessi venivano effettuati per mezzo di banche, verso compenso per l'emissione dell'assegno e il rimborso della spesa postale.

Nelle *Spese straordinarie di amministrazione*, accertate in lire 47.572.698, gli importi maggiori erano costituiti dal prezzo di acquisto dei mobili e delle macchine (lire 19.696.276) e dai compensi per lavoro straordinario e retribuzioni al personale diurnista (lire 22.715.309).

Le spese ordinarie e straordinarie di amministrazione, ammontanti complessivamente a lire 151.403.636,65, corrisposero all'11,84 per cento delle entrate effettive ed al 15,26 per cento delle spese effettive.

La *Spesa per l'assistenza sanitaria*, ammontante complessivamente a lire 840.480.893, risultava suddivisa come appresso:

Assistenza agli iscritti	L.	382.647.861 —
Assistenza ai familiari	»	436.690.796 —
Controlli per accertamenti diagnostici	»	660.815 —
Funzionamento ambulatori e acquisto medicinali	»	2.445.818 —
Assistenza varia (1)	»	18.035.603 —
Totale . . .	L.	840.480.893 —

Stato patrimoniale. — Al 31 dicembre 1947 il patrimonio netto dell'Istituto ammontava a lire 534.939.000, con un aumento di lire 342.994.324,44 rispetto al 1946. Ma è da osservare che su tale aumento influiva per quasi 286 milioni l'avanzo di amministrazione della gestione sanitaria (l'assistenza sanitaria non ebbe nel 1947 – primo anno di attuazione – il suo normale sviluppo).

Nessuna rivalutazione fu effettuata nei confronti dei fabbricati di proprietà dell'I. N. A. D. E. L., esposti in bilancio al prezzo di costo originario, aumentato dell'importo dei lavori eseguiti successivamente (nel 1947 lire 13.614.584,70).

VII. — *Esercizio 1948* (2).

Il 1948 segnò un notevole sviluppo nell'attività dell'I. N. A. D. E. L. particolarmente nel campo dell'assistenza sanitaria, la quale assunse un carattere preminente nel quadro delle finalità istituzionali dell'Ente, sia in rapporto al numero degli assistiti, che all'entità delle somme erogate (oltre i due terzi dell'intero bilancio).

Le richieste di assistenza malattia per gli iscritti ed i loro familiari pervennero all'Istituto con ritmo sempre crescente e ciò fu dovuto al concorso di vari fattori, tra i quali principalmente:

a) la divulgazione della nuova forma di assistenza e delle modalità richieste per poterne fruire;

b) l'incremento ed il perfezionamento dell'attrezzatura sanitaria dell'Ente;

c) il graduale decentramento del servizio sanitario in provincia.

L'attuazione dei più estesi compiti dell'Istituto comportò, però, un forte disavanzo di bilancio, che soltanto due anni dopo fu possibile ripianare in virtù delle sostanziali modifiche apportate all'ordinamento dell'Ente dalla legge 13 marzo 1950, n. 120. Ma di ciò verrà detto più ampiamente in sede di esame del bilancio d'esercizio.

Per l'esercizio in esame fu compilato un solo rendiconto comprendendovi anche la gestione dell'assistenza sanitaria; della quale peraltro, si posero in evidenza, mediante appositi conti e rilevazioni statistiche, i fatti amministrativi.

Ciò rende possibile di dare distinti elementi per i due settori di attività, e cioè quello relativo alle finalità istituzionali preesistenti al decreto legislativo n. 350 del 1946 (« Gestione previdenza ») e quello relativo all'assistenza sanitaria (« Gestione assistenza sanitaria »), premettendosi alcuni dati sulla consistenza numerica degli iscritti e degli assistiti nell'esercizio di cui trattasi.

Gli iscritti all'Istituto, in base agli accertamenti eseguiti dall'Amministrazione alla fine del 1947, risultavano come appresso: personale di ruolo n. 156.468 (di cui n. 65.603 impiegati e sanitari, n. 90.865 salariati); personale non di ruolo (impiegati, sanitari e salariati) n. 191.438.

---

(1) La spesa iscritta sotto tale voce si riferiva ad assistenze prestate durante il 1947 per conto dell'I. N. A. D. E. L. da casse mutue ed enti diversi, i quali non avevano distinta l'assistenza prestata agli iscritti da quella riguardante i familiari di essi.

(2) Dopo circa sei anni di amministrazione straordinaria, in conformità del decreto legislativo 15 gennaio 1948, n. 27 (contenente nuove norme per la composizione degli organi dell'I. N. A. D. E. L.), venne ricostituito il Consiglio di amministrazione dell'Istituto con effetto dal 1° giugno 1948. In esecuzione della stessa norma venne anche nominato il Collegio sindacale, non previsto dalle disposizioni anteriori.

Con riferimento agli Enti di appartenenza, gli iscritti erano così ripartiti: Amministrazioni comunali n. 240.682; Amministrazioni provinciali n. 31.787; Opere pie n. 66.189; Vigili del fuoco n. 6.888; Consorzi n. 2.352.

Il numero dei familiari degli iscritti fu accertato in 555.608, e pertanto il totale degli assistiti per malattia ammontarono, al 31 dicembre 1947, a 903.506.

1°) *Gestione previdenza.* — Sotto tale denominazione furono inquadrate le attività istituzionali dell'Ente preesistenti al decreto legislativo n. 350 del 1946, e cioè: indennità premio di servizio (buonuscita); assegni vitalizi; assistenza scolastica; sussidi per lutto; colonie climatiche; assistenza varia.

Tutte le predette attività ebbero un sensibile incremento nell'esercizio 1948.

Nel corso dell'anno furono liquidate n. 3.384 *indennità premio di servizio*, per un importo complessivo di lire 105.717.928, con un aumento di lire 50.486.138,70 rispetto al 1947.

Gli *assegni vitalizi* in godimento al 31 dicembre 1948 (n. 2.669) ammontarono complessivamente a lire 62.106.376,35 (ivi comprese lire 33.480.000 per sussidi integrativi e lire 25.000.000 per indennità caropane), con un aumento di lire 34.192.557,95 in confronto al precedente esercizio.

Un ulteriore impulso ebbe nell'anno l'attivita relativa all'*assistenza scolastica.* Il numero dei ricoverati in convitti salì da 541 a 574, dei quali 326 nei collegi dell'Istituto (Anagni, Sansepolcro e Arezzo), 223 nei collegi convenzionati e 25 nel pensionato universitario di Parma.

L'onere sostenuto dall'Istituto per il mantenimento dei propri collegi si accrebbe notevolmente, come sarà meglio chiarito in seguito. Ciò nondimeno, soltanto il convitto maschile di Anagni e quello femminile di Sansepolcro poterono ospitare un congruo numero di alunni (rispettivamente 223 e 85), mentre nel convitto di Arezzo, a causa delle medesime ragioni segnalate per il 1947, non fu possibile accogliere che n. 18 convittrici.

Per quanto riguarda il convitto maschile al Lido di Roma, permanendo sempre lo stabile nella stessa situazione precaria degli anni precedenti, si continuò a ricoverare gli alunni in istituti convenzionati, portando la relativa spesa a carico del collegio, unitamente a quella per il personale di amministrazione ed alle altre spese ordinarie e straordinarie.

Nella piccola parte dell'edificio rimessa in efficienza continuò a funzionare, fino al giugno, la colonia invernale per i figli degli iscritti, istituita nel precedente anno e gestita a cura della Pontificia Commissione di assistenza. Successivamente vi fu istituita una colonia estiva per 600 bambini ed anche questa, con apposita convenzione, venne affidata in gestione alla Commissione Pontificia.

Un notevole aumento si ebbe nella spesa per il *mantenimento delle scuole* annesse ai collegi dell'Ente (da lire 9.110.254,95, nel 1947, a lire 15.465.794). Detta spesa riguardò, per lire 12.465.794 l'Istituto magistrale annesso al convitto femminile di Sansepolcro, e per lire 3.000.000 l'Istituto tecnico annesso al convitto maschile di Anagni. L'aumento fu dovuto alle maggiorazioni di stipendi spettanti, a norma di legge, agli insegnanti dell'Istituto magistrale di Sansepolcro ed a maggiori oneri per l'Istituto tecnico di Anagni.

Il pensionato universitario di Parma ospitò nell'anno 25 studenti.

Le *borse di studio* in godimento nel 1948 rimasero pressoché inalterate di numero rispetto al 1947, ma furono maggiorate nei singoli importi. Per tale finalità furono impegnate, infatti, complessive lire 16.800.000 (contro le lire 9.000.000 del 1947) ripartite in n. 1.764 borse di studio, di cui 1.703 ordinarie e 61 speciali in luogo di ricovero. Delle 1.703 borse ordinarie, 489 furono conferite ad orfani e 1.214 a figli di iscritti.

Furono, inoltre, elargiti n. 112 *sussidi scolastici*, per l'importo di lire 1.163.260.

Per la prima volta, dopo la fine della guerra, l'Istituto riprese l'assistenza dei figli degli iscritti nelle *colonie climatiche*, marine e montane, sussidiando quelle organizzate dagli iscritti stessi a mezzo della Federazione degli enti locali. Furono erogate per tale titolo lire 12.000.000 e circa 2.900 bambini poterono beneficiarne (oltre i 600 bambini accolti nella colonia estiva istituita presso il convitto maschile al Lido di Roma).

I *Sussidi per lutto* elargiti nell'anno furono 1.603 e ammontarono complessivamente a lire 31.383.923. La media del sussidio, commisurato questo all'importo di una mensilità di tutti gli emolumenti goduti dall'iscritto all'atto del decesso, con riduzioni proporzionali in relazione alla situazione di famiglia, si aggirò per gli impiegati sulle lire 20.000 e per i salariati sulle lire 19.800.

Furono, inoltre, concessi *sussidi vari* per un importo complessivo di lire 2.200.000 (minore spesa di lire 4.697.824,30 in confronto al 1947).

2°) *Gestione assistenza sanitaria.* — Nel campo dell'assistenza sanitaria, l'Istituto intensificò l'opera di decentramento dei servizi, istituendo ed organizzando, secondo un piano preordinato, vari uffici periferici. Nel corso dell'anno furono creati n. 11 nuovi uffici interprovinciali (in ordine di tempo, Napoli, Milano, Cagliari, Bari, Venezia, Bologna, Firenze, Genova, Roma, Teramo, Pescara), che si aggiunsero ai due istituiti nel 1947 (Torino e Palermo). Furono, altresì creati n. 3 uffici provinciali (Trieste, Padova e Cuneo) e vari uffici fiduciari di collegamento (complessivamente, al 31 dicembre 1948, n. 45).

Nuove convenzioni furono stipulate con ospedali, gabinetti di specialisti ed ambulatori nei maggiori centri.

Tale organizzazione sanitaria, che nel 1947 aveva raggiunto le 322 convenzioni, salì così, nel 1948, a 1.462 convenzioni ripartite come segue: ospedali, 524; cliniche private, 144; gabinetti di specialisti, 636; ambulatori, 21; stabilimenti termali, 18; gabinetti per analisi, cure fisiche, ecc., 119.

Nel 1948 l'Istituto continuò a praticare, accanto all'assistenza sanitaria indiretta, consistente nella compartecipazione dell'Ente alle spese sostenute dagli assistiti, l'assistenza diretta domiciliare, con prestazioni interamente gratuite. Ma quest'ultima forma assistenziale non poté essere realizzata che nei capoluoghi di provincia ove erano stati istituiti uffici periferici dell'I. N. A. D. E. L., e ciò per la continuità del suo svolgimento e per gli indispensabili controlli.

Iniziata a Napoli, l'assistenza diretta domiciliare si estese gradualmente ad Alessandria, Milano, Roma, Como, Brescia, Trieste e Cuneo.

Tanto l'una quanto l'altra forma di assistenza furono, inoltre, integrate, dove si rese possibile, da prestazioni sanitarie in ambulatori gestiti direttamente dall'Istituto o convenzionati.

L'estensione dell'attività dell'I. N. A. D. E. L. nel settore di cui trattasi emerge dai seguenti dati: denuncie di malattia per assistenza indiretta pervenute all'Ente nel 1948, n. 379.350, delle quali definite e perfezionate nell'anno, n. 320.566; domande di assistenza diretta domiciliare ricevute nell'anno, n. 84.573; prestazioni ambulatoriali, n. 178.341.

Raffrontando lo sviluppo dell'assistenza sanitaria del 1948 con i risultati del 1947, si rileva un aumento di prestazioni di circa il 300 per cento.

Tra i provvedimenti attuati nell'anno è da ricordare la costruzione di case popolari per i dipendenti dell'Istituto, per cui fu concesso dal Ministero dei lavori pubblici un contributo di lire 60.000.000 in base al decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399, e fu stipulato con l'Istituto nazionale delle assicurazioni un mutuo di lire 60.000.000 a copertura dell'intero fabbisogno, ammortizzabile in 35 anni.

Conto consuntivo. — Il rendiconto generale del 1948, comprensivo della gestione previdenziale e di quella assistenziale, presentava entrate accertate per complessive lire 2.926.229.407,20 (di cui lire 763,594.401,14 relative alla gestione residui attivi) ed uscite accertate per complessive lire 4.202.785.731,08 (di cui lire 377.869.042,09 per residui passivi). Si chiudeva, quindi, con un disavanzo di amministrazione di lire 1.276.556.323,88, comprensivo del deficit di cassa di lire 1.021.390.927,98 (corrispondente alle anticipazioni effettuate dalla Cassa depositi e prestiti, per lire 1.101.327.972,75, diminuite delle disponibilità di lire 79.937.044,77 esistenti presso l'Amministrazione postale e gli Istituti bancari).

Ma, in realtà, lo squilibrio finanziario sarebbe stato molto maggiore se il bilancio del 1948 non si fosse avvantaggiato dei residui degli esercizi precedenti (residui attivi lire 763.594.401,14; residui passivi lire 377.869.042,09; differenza attiva lire 385.725.359,05). I risultati della gestione di *competenza* dell'esercizio 1948 furono, infatti, i seguenti:

Entrate effettive accertate		L.	1.948.719.403,24
Spese effettive accertate		»	3.503.943.985,41
Disavanzo economico		L.	1.555.224.582,17
Movimento di capitali:			
Entrate accertate	L. 61.387.666,24		
Spese accertate	» 168.444.767 —		
Differenza passiva		»	107.057.100,76
Disavanzo finanziario		L.	1.662.281.682,93

La difficoltà della situazione, dovuta soprattutto al progressivo sviluppo ed al decentramento dell'assistenza sanitaria, avvertita già nel secondo semestre del 1947, formò oggetto di studio da parte di un'apposita commissione, che formulò concrete proposte, sulla base delle quali, nel gennaio 1948, l'Istituto prospettò ai competenti organi governativi la necessità assoluta e indilazionabile di disporre un adeguato aumento dei contributi, il cui gettito si era appalesato del tutto insufficiente a coprire i maggiori oneri dell'Istituto e si propose di dare a detto aumento decorrenza dal 1° gennaio 1948, al fine di ristabilire l'alterato equilibrio del bilancio.

In effetti, però, l'auspicato provvedimento legislativo non intervenne che nel 1950, e fu il decreto legislativo 13 marzo 1950, n. 120, che, arrecando alcuni miglioramenti all'attività assistenziale dell'Ente, dispose in pari tempo, con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1948, l'aumento dei contributi. Ma il notevole ritardo intercorso tra la richiesta dell'I. N. A. D. E. L. e l'accoglimento di essa in sede legislativa non mancò di ripercuotersi dannosamente sulla situazione finanziaria dell'Ente, il quale dovette ricorrere, come si preciserà in seguito, a considerevoli anticipazioni della Cassa depositi e prestiti, con il conseguente carico di forti interessi passivi, e incontrò poi non poche difficoltà e resistenze nell'esazione dei contributi arretrati, tanto da parte degli iscritti che degli stessi enti locali.

In merito alle più significative voci del bilancio 1948 si osserva:

Contributi degli iscritti (lire 1.870.625.676,41). Presentarono un aumento di lire 136.625.676,41 sulla previsione e di lire 245.445.626,41 in confronto al precedente esercizio, aumenti dovuti soprattutto alle maggiorazioni di legge sugli stipendi e i salari degli iscritti.

Sul complessivo gettito concorsero, in cifra tonda, i contributi dei dipendenti delle Amministrazioni comunali per un miliardo e 378 milioni, delle Amministrazioni provinciali per 183 milioni, delle Opere pie, consorzi ed enti vari per 309 milioni. L'importo medesimo era così ripartito per categoria: impiegati e sanitari, lire 594.960.403,85; salariati, lire 570.813.130,11; avventizi, lire 704.852.142,45; in totale, lire 1.870.625.676,41.

Entrate effettive straordinarie (lire 71.609.507,27). Presentarono un aumento di lire 70.850.143,48 rispetto agli accertamenti del 1948. Su quest'ultimo aumento influì in massima parte l'entrata di lire 60 milioni, corrispondente al contributo concesso dal Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di case popolari per i dipendenti dell'Istituto, di cui si è già detto.

Spese ordinarie di amministrazione (lire 425.358.659,30). Aumentarono di lire 15.204.659,30 in confronto alle previsioni e di lire 281.738.753,20 rispetto agli accertamenti del 1947: aumenti dovuti al progressivo rialzo del costo di tutti i servizi, sia centrali che periferici, ed alla istituzione di nuovi uffici interprovinciali e provinciali per l'assistenza sanitaria.

Limitando il raffronto ad alcune voci del conto in esame, si rileva che nel 1948 le spese per gli uffici salirono da lire 955.127 a lire 7.000.375; le postelegrafoniche da lire 1.145.140 a lire 7. 585.237; quelle per cancelleria e stampati e biblioteca da lire 14.612.679 a lire 36.962.678 e quelle per il servizio bancario da lire 6.405.095 a lire 18.685.719 (1). Infine, è da tener presente che, per effetto dell'articolo 18 del decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778, gravarono sul bilancio 1948 la ricchezza mobile e la complementare sugli stipendi del personale per la parte a carico dell'Istituto in lire 16.860.000.

Va rilevato, però, che le spese che subirono gli aumenti maggiori furono, come sempre, quelle relative al personale. Infatti sul complessivo importo delle spese ordinarie, quelle relative al personale influirono per lire 348.122.110,55, di fronte alle lire 99.635.067,30 del 1947, con un aumento, quindi, di lire 248.487.043,25. Tale considerevole aumento dipese, in parte dalle nuove assunzioni (il personale centrale e periferico, composto di 365 unità alla fine del 1947, salì a 714 unità al 31 dicembre 1948), e in parte dalle varie provvidenze e dagli aumenti di stipendio disposti con il decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778, e 27 novembre 1947, n. 1331, i quali, mentre influirono soltanto parzialmente sulla spesa del 1947, influirono per intero su quella del 1948.

L'indennità di mensa, istituita dal 1° luglio 1947, per il personale della sede centrale fu – con deliberazione del commissario in data 9 aprile 1948 – estesa al personale periferico. La spesa relativa ascese a lire 10.796.658, con un aumento rispetto al precedente esercizio, di lire 9.957.756,50.

---

(1) Sull'onere di questo servizio, che manifestava una accentuata tendenza ad accrescersi fu, dal delegato della Corte dei conti, richiamata l'attenzione dell'Amministrazione, la quale ritenne di sgravarsi dell'onere adottando un diverso sistema di pagamento.

A ciò fu provveduto, come si dirà, nell'esercizio successivo.

Spese straordinarie di amministrazione (lire 152.327.110,96). Rispetto alla previsione si verificò un aumento di lire 4.830.110,96; e in confronto del 1947 l'aumento fu di lire 95.043.519,86.

Fra le maggiori spese del conto in esame figurano, quella di lire 30.240.000, per acquisto mobili e macchine; di lire 23.215.857,21, per interessi passivi alla Cassa depositi e prestiti sui prelevamenti allo scoperto; lire 61.940.000 per lavoro straordinario e lire 22.916.207,75 per spese varie impreviste, tra cui una « indennità invernale » concessa al personale con deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 4 dicembre 1948, nell'importo complessivo di lire 6.000.000 ed in misura individuale variabile, secondo le categorie, sino ad un massimo di lire 17.500.

Le spese ordinarie e straordinarie di amministrazione ammontarono insieme a lire 577.685.770,26, cioè al 29,64 per cento delle entrate effettive e al 16,48 per cento delle spese effettive (in realtà, la percentuale di incidenza sulle entrate sarebbe più bassa, se si tenesse conto che con il già ricordato provvedimento legislativo del 1950 la misura dei contributi fu elevata con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1948).

Spese per le finalità previdenziali (lire 380.387.781,35). Presentarono un aumento di lire 3.371.487,45 rispetto alla previsione e di lire 185.473.735,65 rispetto agli accertamenti del 1947.

Nel prospetto che segue si pongono in raffronto le spese del 1948 con quelle dell'esercizio precedente:

		1947	1948		Differenze
1°) Indennità premio di servizio .	L.	55.231.789,30	105.717.928 —	+	50.486.138,70
2°) Assegni vitalizi (compresi i sussidi integrativi e le indennità di caropane)	»	27.913.818,40	62.106.376,35	+	34.192.557,95
3°) Assistenza scolastica:					
a) assegni ai convitti . . .	»	73.352.773,75	130.550.500 —	+	57.197.726,25
b) pensionato universitario di Parma	»	24.000 —	3.000.000 —	+	2.976.000 —
c) borse di studio normali .	»	5.000.000 —	14.300.000 —	+	9.300.000 —
d) borse di studio in luogo di ricovero	»	4.000.000 —	2.500.000 —	—	1.500.000 —
e) mantenimento scuole .	»	9.110.254,95	15.465.794 —	+	6.355.539,05
4°) Sussidi di lutto	»	13.263.518 —	31.383.923 —	+	18.120.405 —
5°) Sussidi vari	»	6.897.824,30	3.363.260 —	—	3.534.564,30
6°) Colonie climatiche	»	120.067 —	12.000.000 —	+	11.879.933 —
Totali . . .	L.	194.914.045,70	380.387.781,35	+	185.473.735,65

Mentre si fa riferimento a quanto già detto precedentemente circa le singole voci sopra specificate, si stima utile aggiungere qualche più precisa illustrazione in ordine alle spese erogate per i ricoveri in convitto.

La spesa complessiva di lire 130.550.500 risultava distribuita tra i quattro collegi dell'Istituto nel modo che segue:

Convitto maschile di Anagni	L.	47.237.300 —
Convitto maschile al Lido di Roma (Istituti convenzionati)	»	25.886.000 —
Convitto maschile al Lido di Roma (Colonia marina)	»	32.500.000 —
Convitto femminile di Sansepolcro	»	19.927.200 —
Convitto femminile di Arezzo	»	5.000.000 —
Totale . . .	L.	130.550.500 —

Nei cenni che seguono si pongono in evidenza per ciascun convitto distintamente le spese generali, quelle strettamente inerenti al mantenimento degli alunni (vitto, biancheria e vestiario, calzature, libri e materiali scolastici, medicinali, ecc.), il costo medio annuo per ciascun alunno in rapporto all'ammontare della sovvenzione erogata dall'Istituto.

a) *Convitto maschile di Anagni.* La sovvenzione di lire 47.237.300 superò di lire 8.769.350 quella del 1947. Tale incremento fu dovuto all'aumento delle retribuzioni del

personale e delle spese di gestione: cause, queste, comuni a tutti i convitti. Per quello di Anagni vi concorse anche l'accresciuto numero degli alunni, passati da 202 a 223.

Le spese possono essere così raggruppate:

Oneri patrimoniali	L.	691.344,50
Personale e spese generali ordinarie e straordinarie	»	34.346.729,10
Spese per i convittori	»	13.545.195,90
Totale . . .	L.	48.583.269,50

Costo medio annuo per il mantenimento di ciascun alunno, in rapporto alla sovvenzione di lire 47.237.300, lire 211.826. Calcolando anche la spesa di lire 3.000.000, sostenuta dall'I. N. A. D. E. L. per l'Istituto tecnico annesso al collegio, il costo medio per alunno sale a lire 225.280.

b) *Convitto femminile di San Sepolcro.* La sovvenzione, di lire 19.927.200, presentò un aumento di lire 3.381.100 rispetto a quella del 1947. Le alunne ricoverate furono – come si è detto – n. 85, otto in meno di quelle del precedente esercizio. Le spese risultarono ripartite come appresso:

Oneri patrimoniali	L.	895.152 —
Personale e spese generali ordinarie e straordinarie	»	14.221.917 —
Spese per le convittrici	»	4.891.261 —
Totale . . .	L.	20.008.330 —

Il costo medio annuo per il mantenimento di ciascuna alunna, in rapporto alla sovvenzione di lire 19.927.200, fu di lire 233.131. Calcolando anche la spesa di lire 12.465.794 sostenuta dall'I. N. A. D. E. L. per l'Istituto magistrale annesso al convitto, il costo medio sale a lire 381.095.

c) *Convitto femminile di Arezzo.* La sovvenzione, di lire 5.000.000, superò di lire 967.476,25 quella del 1947. Come si è già riferito, lo stato in cui l'edificio fu ridotto durante la guerra consentì il ricovero di un limitato numero di alunne. Nel 1948, come nel 1947, ve ne furono ricoverate 18. Le spese risultarono suddivise come segue:

Oneri patrimoniali	L.	1.082.122 —
Personale e spese generali ordinarie e straordinarie.	»	3.862.659,20
Spese per le convittrici	»	1.304.934 —
Totale . . .	L.	6.249.715,20

Costo medio annuo per il mantenimento di ciascuna alunna, in rapporto alla suindicata sovvenzione lire 277.780.

d) *Convitto maschile al Lido di Roma.* Sono già note le vicende di questo collegio. Fin dal 1940 fu dovuto sgombrare per gravi difetti di costruzione dell'edificio, che diedero luogo ad una vertenza giudiziaria, tuttora pendente. Successivamente, altri notevoli danni furono cagionati allo stabile dalle operazioni belliche, tra cui il crollo della grande torre, situata al centro della facciata.

Verso la fine del 1947 furono fatte eseguire sommarie riparazioni in alcuni locali utilizzabili e dal 1° dicembre di detto anno vi fu istituita una colonia invernale per 200 figli di dipendenti degli enti locali e successivamente una colonia per 600 bambini, entrambe gestite a cura della Pontificia Commissione di assistenza.

Nel rendiconto speciale del convitto le spese appaiono suddivise come segue:

Oneri patrimoniali	L.	1.003.058 —
Personale e spese di gestione ordinarie e straordinarie	»	7.342.802,59
Spese per gli alunni ricoverati in convitti convenzionali	»	17.000.000 —
Spese per le colonie, invernale ed estiva	»	32.500.000 —
Totale . . .	L.	57.845.860,95

In rapporto alla sovvenzione di lire 25.886.000 —, riferita ai 223 alunni ricoverati in convitti convenzionati, il costo medio per ciascun alunno fu di lire 116.080.

È acquisito dai dati sopra esposti che il costo medio per il mantenimento degli assistiti nei collegi è maggiore per quelli di diretta gestione, rispetto a quelli convenzionati. Si attribuisce tale maggior onere dei convitti direttamente gestiti alle spese per il personale in genere ed al più elevato trattamento.

e) *Il pensionato universitario di Parma*, istituito presso la Casa dello studente annessa all'Università di quella città, cominciò a funzionare nel gennaio 1948 e vi furono ammessi, come è noto, 25 studenti. La spesa erogata nell'anno fu di lire 3.000.000. Pertanto, il costo medio per il mantenimento di ciascun studente risultò di lire 120.000. La gestione del pensionato fu tenuta dalla Casa dello studente.

Spese per le finalità assistenziali. La spesa per l'assistenza sanitaria vera e propria fu accertata in lire 2.545.870.433,80, non compresa la quota delle spese generali di amministrazione contabilizzata tra quelle della sede centrale e calcolabile proporzionalmente in circa 490 milioni.

È superfluo avvertire che a formare il ricordato disavanzo di esercizio di lire 1.276.556.323,88 concorse in massima parte questa spesa, che presentò un aumento di lire 614.220.433,80 rispetto alla previsione e di lire 1.705.389.540,80 rispetto agli accertamenti del 1947. È però da confermare il limitato sviluppo assunto dall'assistenza sanitaria nel 1947, le cui risultanze non consentirono per il 1948 previsioni adeguate.

La spesa complessiva di lire 2.545.870.433,80 era così ripartita tra le singole forme di assistenza sanitaria:

Assistenza indiretta	L.	2.332.186.051 —
Assistenza diretta domiciliare	»	93.252.367 —
Assistenza ambulatoriale	»	88.492.773,80
Assistenza delegata	»	787.546 —
Spese per gli uffici fiduciari di collegamento	»	31.151.696 —
Totale . . .	L.	2.545.870.433,80

Per l'analitico esame delle singole voci di cui sopra si rinvia a quanto già riferito in proposito nelle pagine che precedono.

Stato patrimoniale. — Al 31 dicembre 1948 l'I. N. A. D. E. L. presentava una consistenza attiva di lire 830.761.498,45 ed un passivo di lire 1.749.584.545,55, con un deficit patrimoniale di lire 918.823.047,10.

Nell'attivo figuravano, presso banche e presso l'Amministrazione postale, un *Fondo di cassa* di lire 79.937.044,77, e nel passivo uno scoperto presso la *Cassa depositi e prestiti* di lire 1.101.327.972,75, cosicché il reale disavanzo di cassa era di lire 1.021.390.927,98.

I *Titoli di Stato o garantiti dallo Stato* figuravano in attivo per il loro prezzo d'acquisto, in lire 86.091.597, ma il loro valore nominale era di lire 92.749.100.

La consistenza degli *Immobili* era indicata in lire 222.959.567,15, con un aumento di lire 160.290.086,75 rispetto al 1947, mentre l'aumento effettivo verificatosi nel 1948 alla voce « Costruzioni » era stato di lire 160.195.779,25. La differenza di lire 94.307,50 era costituita da spese in conto costruzioni, delle quali, in seguito a migliori accertamenti, era risultato non essersi tenuto conto nella situazione patrimoniale dei precedenti esercizi.

La voce *Arredamenti* presentava un saldo di lire 23.863.805,45, con un aumento di lire 13.744.620 rispetto al 1947, aumento dovuto alle somme erogate per nuovi acquisti di beni mobili e principalmente per l'impianto del Poliambulatorio di Roma.

La voce *Mutui ad enti locali* figurava per lire 11.133.741,94, con una diminuzione di lire 1.051.676,14 rispetto al 1947, per quote di ammortamento riscosse nell'anno.

Infine la voce *Attivo netto gestioni speciali*, concernente i patrimoni netti dei convitti dell'Ente, presentava un saldo di lire 13.684.564,54.

Nel passivo, oltre il già ricordato scoperto di cassa verso la Cassa depositi e prestiti (lire 1.101.327.972,75), figuravano residui passivi per lire 648.256.572,80.

La situazione patrimoniale si chiudeva, pertanto, con un deficiti di lire 918.823.047,10.

Per una concreta valutazione del patrimonio dell'Ente, occorre ricordare che i beni immobili erano espressi ai prezzi di costo o di acquisto e cioè con valori inferiori a quelli reali, a causa delle variazioni monetarie.

VIII. — *Esercizio 1949.*

La difficile situazione finanziaria dell'Ente si accentuò nel corso del 1949 con l'estendersi dell'organizzazione sanitaria e con lo sviluppo dei servizi ad essa inerenti.

Peraltro, prima della presentazione del rendiconto annuale, interveniva la legge 13 marzo 1950, n. 120, che dava attuazione alla progettata maggiorazione dei contributi. Tale provvedimento, infatti, mentre apportava notevoli modifiche all'ordinamento dell'Ente (di cui si dirà nell'esercizio 1950), determinava nelle seguenti aliquote, pariteticamente ripartite tra enti locali e dipendenti, i contributi spettanti all'I. N. A. D. E. L. a far tempo dal 1° gennaio 1948: *a*) contributo del 4 per cento sullo stipendio pensionabile del personale di ruolo; *b*) contributo del 4 per cento su tutti gli emolumenti del personale di ruolo e non di ruolo. Il primo di tali contributi veniva destinato alle finalità previdenziali dell'Istituto, mentre il secondo era destinato all'assistenza sanitaria (articolo 15).

La medesima legge (articolo 16) dava facoltà agli enti locali di versare in rate mensili, entro il 31 dicembre 1953, il maggior contributo derivante dall'applicazione delle nuove aliquote per il periodo dal 1° gennaio 1948 al 31 dicembre 1949.

Per dare al consuntivo una configurazione rispondente alla reale situazione determinata dalle suindicate disposizioni, aventi – come si è detto – effetto retroattivo al 1° gennaio 1948, il Consiglio di amministrazione dell'Ente, nella seduta del 13 marzo 1950, approvava – sia pure a gestione ormai chiusa – l'assestamento del bilancio di previsione del 1949, nel quale, fra l'altro, veniva impostato uno stanziamento di due miliardi e cento milioni in rapporto alla maggiorazione dei contributi per il 1948 e veniva elevato a quattro miliardi e mezzo lo stanziamento per il 1949, prevedendosi complessivamente un gettito di contributi di 6 miliardi e 600 milioni di lire.

Con tali maggiori stanziamenti si poteva eliminare dal bilancio il disavanzo di amministrazione del 1948.

In armonia con le risultanze del bilancio di previsione, assestato in relazione alla nuova legge, venne compilato il conto consuntivo per il 1949, nel quale furono riportati i maggiori introiti accertati, così che il consuntivo medesimo potè essere chiuso in avanzo.

Peraltro, l'aumento retroattivo dei contributi aggravò di forti oneri gli enti locali ed i loro dipendenti, ciò che richiese opportuni temperamenti.

L'attività dell'Ente durante l'anno 1949 fu più vasta di quella del 1948, tanto nel settore previdenziale che in quello assistenziale.

I dipendenti dagli enti locali di ruolo e non di ruolo iscritti all'Istituto, secondo gli elenchi pervenuti all'Ente nel 1949, ma riferiti al 1948, erano n. 364.529, di cui n. 151.304 impiegati e n. 213.225 salariati. Riferiti tali dati numerici ai dipendenti di ruolo (aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali) ed a quelli non di ruolo (aventi diritto alle sole prestazioni assistenziali) gli iscritti si suddividevano in n. 188.029 dipendenti di ruolo e n. 176.500 dipendenti non di ruolo.

Con riferimento, infine, agli enti di appartenenza, gli iscritti si distinguevano come appresso: n. 256.737 dipendenti da comuni; n. 35.781 dipendenti da Amministrazioni provinciali; n. 62.994 dipendenti da Opere pie; n. 8.303 dipendenti da enti vari; n. 714 dipendenti dall'I. N. A. D. E. L.

1°) *Gestione previdenza.* — Durante il 1949 furono liquidate e pagate n. 4.393 *indennità premio di servizio,* per un ammontare complessivo di lire 169.413.899. Per le indennità ancora in corso di liquidazione al 31 dicembre venne accantonata nei residui passivi la somma di lire 130.586.101.

Poiché la legge n. 120 del 1950 (articolo 9) stabiliva, tra l'altro, la maggiorazione di dette indennità per gli iscritti aventi una determinata anzianità di servizio, l'Istituto, subito dopo la pubblicazione di detta legge, iniziò la riliquidazione delle indennità pagate nel biennio 1948-1949.

Gli *assegni vitalizi* in godimento al 1° gennaio 1949 erano n. 2.669. Durante l'anno ne furono conferiti n. 421 e ne vennero a cessare n. 106, così che gli assegni in godimento alla fine del 1949 erano n. 2.984, del quali n. 665 assegni diretti e n. 2.319 indiretti e di riversibilità.

Rispetto al 1948 la spesa per questa forma previdenziale (accertata in lire 79.856.250,25) presentò un aumento di lire 17.749.873,90.

I figli ed orfani degli iscritti che beneficiarono dei *ricoveri in convitto* furono complessivamente n. 565, di cui 362 in collegi di proprietà dell'Istituto, 172 nei vari convitti convenzionati e 31 nel pensionato universitario di Parma.

La spesa sostenuta dall'Ente per tale forma assistenziale subì un ulteriore incremento rispetto agli esercizi precedenti, come sarà chiarito in sede di esame delle singole voci di bilancio.

Il numero degli alunni ricoverati nel convitto maschile di Anagni fu quello stesso dell'anno precedente (223), mentre maggiore fu il numero delle alunne ospitate nei convitti femminili di Sansepolcro (111, contro 85 del 1948) e di Arezzo (28, contro 18 del 1948) e degli studenti accolti nel pensionato universitario di Parma (31, contro 25 del 1948).

Diminuirono, invece, gli alunni ricoverati in convitti convenzionati (da 223 a 172). A proposito di questi ultimi, la cui spesa si era continuata a portare a carico del convitto maschile al Lido di Roma, da tempo inattivo ed il cui personale era stato nei precedenti anni chiamato a prestar servizio presso la sede centrale o licenziato, si ravvisò l'inutilità di conservare in vita siffatta gestione autonoma e si decise di sopprimerla, imputando le relative entrate e spese al rendiconto generale della sede centrale. Tuttavia, per il 1949 fu redatto un rendiconto stralcio, dal quale risultò un avanzo di lire 451.641,95.

Per quanto concerne le *borse di studio*, la complessiva spesa, che per il 1948 era stata accertata in lire 16.800.000, salì nel 1949 a lire 21.000.000 (lire 18.500.000 borse ordinarie e lire 2.500.000 borse in luogo di ricovero), con un aumento, quindi, di lire 4.200.000.

Al 31 dicembre 1949 risultavano in godimento n. 1.753 borse ordinarie e n. 29 borse in luogo di ricovero, per un importo complessivo di lire 16.408.000.

I *sussidi di lutto* concessi nell'anno furono n. 2.005, per un ammontare di lire 45.500.000 contro i n. 1.603 corrisposti nel precedente anno ed ammontanti a lire 31.383.923.

I *sussidi straordinari* ammontarono a complessive lire 5.500.000, con un aumento, in confronto al 1948, di lire 3.300.000.

Presso il collegio al Lido di Roma funzionò sino al settembre 1949 la *colonia* gestita a mezzo della Pontificia Commissione di assistenza, e vi furono ricoverati n. 201 bambini, con una spesa accertata di lire 25.000.000.

Per le *colonie climatiche* gestite dalle organizzazioni provinciali sindacali o da enti locali furono erogati contributi per lire 15.000.000 e vi parteciparono n. 3.464 bambini.

2°) *Gestione assistenza sanitaria.* — Nel 1949, terzo anno di gestione assistenziale sanitaria, l'Istituto continuò ad attuare il decentramento dei servizi. Nel corso dell'anno furono istituiti 23 nuovi uffici interprovinciali e provinciali con funzionalità autonoma; uffici che salirono, pertanto, da 16 a 39.

Furono, altresì, creati nuovi uffici fiduciari provinciali di collegamento e 21 di essi furono trasformati in altrettanti uffici di corrispondenza, retti da personale dell'I. N. A. D. E. L. In complesso gli uffici periferici dell'Istituto salirono a sessanta, con notevoli conseguenze economiche a causa delle spese per impianto degli uffici, fitto di locali, servizi accessori.

D'altra parte, il decentramento dei servizi assistenziali in 39 capoluoghi di provincia facilitò l'espansione dell'assistenza diretta che incontrava il gradimento degli iscritti e dava maggiori garanzie di regolarità.

Frattanto, in correlazione con lo sviluppo dell'organizzazione periferica amministrativa, veniva curato il perfezionamento dell'attrezzatura sanitaria convenzionata, col risultato che dalle 1.462 convenzioni concluse alla fine del 1948 con ospedali e case di cura, gabinetti di specialisti, ambulatori, stabilimenti termali, ottici, ortopedici, ecc., quelle concluse alla fine del 1949 risultarono in numero di 2.717 (ospedali e cliniche, 814; gabinetti di specialisti, 1538; ambulatori, 130; stabilimenti termali, 46; ottici, ortopedici e autoambulanze, 189). Nello stesso periodo le convenzioni con i medici domiciliari passarono da 182 a 598 e quelle con i medici ambulatoriali da 64 a 121.

Lo sviluppo dell'organizzazione periferica influì notevolmente sull'incremento non solo delle spese generali di amministrazione, ma altresì, ed in misura maggiore, su quelle proprie dell'assistenza sanitaria, per l'incremento delle richieste di prestazioni che accompagnava costantemente la istituzione di nuovi uffici; ma sotto questo riflesso è da riconoscere che si realizzava così più intensamente il fine istituzionale.

Sta di fatto, che di fronte alle n. 463.923 domande di assistenza diretta e indiretta presentate nel 1948, le richieste pervenute nel 1949 furono n. 453.147 per assistenza indiretta e

n. 212.249 per assistenza diretta; complessivamente, quindi, n. 665.396, con un aumento di 201.473 rispetto all'anno precedente. Il numero delle domande di assistenza per i familiari rappresentava circa il 53 per cento del numero totale, la qual cosa si spiegava essendo il numero degli iscritti notevolmente inferiore a quello dei loro familiari.

All'aumento di 201.473 richieste di assistenza si contrappose l'aumento di spese di oltre 500 milioni verificatosi nell'esercizio.

In concreto, poi, delle 453.147 domande di assistenza indiretta pervenute, alla fine del 1949 ne risultavano definite 405.605, di cui 371.573 liquidate e 34.032 respinte per inosservanza di termini o per carenza di diritto. A siffatta attività amministrativa e di controllo svolta dai competenti uffici è da aggiungere la liquidazione delle spese relative ai 212.249 casi di assistenza diretta, per un importo di lire 281.728.048, riferibile per lire 97.728.719 ad onorari ai medici e per lire 183.999.329 ai medicinali.

Per quanto concerne gli investimenti patrimoniali dell'esercizio in esame, sono da segnalare l'acquisto di un edificio in Bologna, destinato a sede dell'I. N. A. D. E. L. in quella città, ed il completamento dei lavori di costruzione delle case per i dipendenti dell'Istituto in Roma,

Conto consuntivo. — Il consuntivo generale del 1949 offriva i seguenti dati:

Entrate accertate (di cui lire 465.146.547,63 per residui attivi 1948 e retro)	L.	7.696.338.303,92
Uscite accertate (di cui lire 1.738.327.992,86 per residui passivi 1948 e retro)	»	6.921.211.242,29
Avanzo di amministrazione . . .	L.	775.127.061,63

Tale risultato d'esercizio si ottenne, com'è noto, imputando al bilancio i maggiori proventi derivanti dalla nuova legge 13 marzo 1950, n. 120, e liquidabili con effetto dal 1° gennaio 1948. Ma se con simile accorgimento fu possibile colmare il forte disavanzo di amministrazione, diversamente inevitabile, non parimenti poté eliminarsi il deficit di cassa derivante dalle anticipazioni concesse all'Istituto dalla Cassa depositi e prestiti.

Si ebbe, pertanto, in contrapposizione all'avanzo di amministrazione, un cospicuo disavanzo di cassa, così formato:

Entrate riscosse (compreso il fondo di cassa al 31 dicembre 1949) . .	L.	3.058.437.898,33
Spese pagate al 31 dicembre 1949	»	6.204.895.603,09
Disavanzo di cassa . . .	L.	3.146.457.704,76

Per risolvere tale critica situazione di cassa l'Istituto dovette ricorrere nel 1950 alla stipulazione di un mutuo ventennale con la Cassa depositi e prestiti, come sarà precisato più innanzi.

Interessa ora porre in luce le caratteristiche delle singole entrate ed uscite dell'esercizio, attraverso una rassegna delle diverse voci del bilancio che presentano maggiore rilievo.

Contributi degli iscritti (lire 6.600.000.000). Il gettito dei contributi presentò, rispetto agli accertamenti del 1948, un incremento di lire 4.729.374.324. Tale aumento era da attribuirsi in minima parte al maggiore importo dei contributi per effetto dei miglioramenti economici conseguiti dagli iscritti a far tempo dal 1° novembre 1948 e, per il resto, alla maggiorazione dei contributi medesimi apportata dalla legge 13 marzo 1950, n. 120. Il maggior gettito in dipendenza di tale aumento fu determinato con criterio prudenziale in base ai dati dei quali l'Istituto poté allora disporre ed in attesa dei definitivi accertamenti.

Al 31 dicembre 1949 i contributi effettivamente riscossi ammontavano a lire 2.192.216.374,58 e quelli da riscuotere a lire 4.407.783.625,42.

Entrate effettive straordinarie (lire 12.454.396,75). Tale voce presentava una diminuzione di lire 59.155.141,52 in confronto al precedente esercizio, in quanto sulle entrate straordinarie di questo aveva influito, come è noto, il contributo di lire 60 milioni concesso dallo Stato per la costruzione di case popolari per il personale dell'I. N. A. D. E. L.

Il maggior cespite di tali entrate era sempre costituito dalle multe per il ritardato pagamento a carico degli enti morosi, che nel 1949 ascesero al rilevante importo di lire 7.673.668,75.

Entrate per movimento di capitali (lire 12.905.072,30). Tali entrate derivarono, per lire 11.795.644,50 dallo smobilizzo dei buoni del Tesoro novennali scaduti, con il ricavato dei quali furono acquistati titoli del Prestito della ricostruzione (il cui costo figura nel titolo corrispondente dell'uscita). Il residuo importo di lire 1.109.427,80 era costituito dalle annuali quote di ammortamento dei mutui a suo tempo concessi dall'I. N. A. D. E. L. ai comuni di Roma e Caltanissetta.

Spese ordinarie di amministrazione (lire 685.048.783,15). Si verificò, rispetto al 1948, un aumento di lire 259.690.123,85.

In generale è da rilevare che, ad eccezione di qualche economia, come quella di lire 2.762.678 per cancelleria e stampati, e di lire 748.000 sulle spese varie di ufficio, per tutte le altre spese si verificarono aumenti considerevoli.

Gli oneri patrimoniali passarono da lire 1.006.425,75 a lire 6.799.473, importo sul quale influirono per la massima parte gli interessi 7,50 per cento dovuti all'I. N. A. sul mutuo concesso per la costruzione delle case popolari per il personale dell'Istituto (lire 4.411.617).

Le spese per gli uffici salirono da lire 7.000.375 a lire 17.368.908; le spese postelegrafoniche da lire 7.585.237 a lire 13.100.000.

La spesa per il « servizio cassa bancario », a mezzo del quale venivano rimesse agli assistiti i concorsi nelle spese per malattia liquidati in loro favore, salì da lire 18.685.719 a lire 22.000.000. (Nell'anno successivo tale spesa, come si dirà, venne portata quasi a totale carico degli interessati, derivandone una economia di oltre 20 milioni).

La variazione più notevole fu quella verificatasi nelle spese per il personale, salito da lire 348.122.110,55 a lire 580.285.402,15, con un aumento, quindi, di lire 232.163.291,60.

Per quanto riguarda gli stipendi ed assegni fissi, la spesa passò da lire 223.511.500 a lire 344.000.000, con un aumento di oltre 120 milioni, sul quale influirono i miglioramenti economici concessi a decorrere dal 1° novembre 1948, nonché l'accresciuto numero del personale avventizio addetto agli uffici periferici. Giova ricordare che, al 31 dicembre 1949, il personale dell'Istituto era salito a 896 unità (714 al 1° gennaio 1949), delle quali 222 presso la sede centrale e 674 presso le sedi periferiche.

Gli accennati miglioramenti economici ebbero anche ripercussione sugli emolumenti commisurati allo stipendio base, e pertanto si verificarono incrementi anche nelle spese per i premi di operosità e la tredicesima mensilità (da lire 48.120.000 a lire 76.000.000) e per il premio di presenza (da lire 11.457.000 a lire 21.000.000).

L'onere per l'indennità di mensa ascese da lire 10.796.658, del 1948, a lire 14.125.605.

Molto elevato fu anche l'aumento della spesa per i contributi dovuti dall'I. N. A. D. E. L., per il proprio personale, alla Cassa di previdenza, il cui onere, per l'articolo 12 della legge 21 novembre 1949, n. 914, ebbe effetto retroattivo al 1° gennaio 1949 e salì da 12 a 70 milioni.

Spese straordinarie d'amministrazione (lire 265.651.518,93). Presentarono un aumento di lire 113.324.407,97 rispetto al 1948.

Tra le maggiori spese di carattere straordinario figurava quella di lire 131.436.927,93 per interessi passivi dovuti alla Cassa depositi e prestiti per i prelevamenti allo scoperto fatti dall'Ente a causa del ritardo nell'emanazione della legge di aumento dei contributi, con il risultato, come emerge dalla situazione di cassa, che il conto corrente dell'I. N. A. D. E. L. presso l'Istituto predetto si chiuse al 31 dicembre 1949 con un disavanzo di lire 3.279.078.542,18.

La spesa per il lavoro straordinario ascese a lire 85.000.000, essendosi fatto ricorso a tale mezzo per contenere le assunzioni di nuovo personale.

Alla voce « Spese varie impreviste » figurava l'importo di lire 13 milioni, che si riferiva, quasi per intero, alla indennità invernale concessa al personale, analogamente a quanto praticato nell'esercizio precedente, con deliberazione della Giunta esecutiva in data 21 dicembre 1949, in misure individuali variabili sino ad un massimo di lire 18.000.

Le spese ordinarie (lire 685.048.783,15) e quelle straordinarie di amministrazione (lire 265.651.518,93) ammontarono insieme a lire 950.700.302,08, ivi compresa la somma di 131 milioni circa di interessi passivi per le anticipazioni ottenute dalla Cassa depositi e prestiti; somma questa che a rigore non afferisce all'organizzazione amministrativa dell'Istituto.

Se si prescinde da tale partita, l'ammontare di dette spese, ridotto a lire 819.263.374,15, rappresentava il 18,12 per cento delle entrate effettive, da calcolarsi in lire 4.519.827.035 (cioè senza tener conto dell'importo di lire 2.100.000.000 riferentisi alla maggiorazione dei contributi per l'esercizio 1948) e il 18,94 per cento delle spese effettive, ammontanti a lire 4.275.817,144,18 (senza tener conto dei 131 milioni di cui sopra).

Spese per le finalità previdenziali (lire 612.212.356,10). Presentarono in confronto al precedente esercizio un aumento di lire 231.824.574,75.

Ponendo a raffronto, per le singole prestazioni, gli accertamenti del 1949 con quelli corrispondenti del 1948, si ha:

		1948	1949		Differenze
1°) Indennità premio di servizio	L.	105.717.928 —	300.000.000 —	+	194.282.072 —
2°) Assegni vitalizi (compresi i sussidi integrativi e l'indennità caropane)	»	62.106.376,35	79.856.250,25	+	17.749.873,90
3°) Assistenza scolastica:					
a) assegni ai convitti .	»	(1) 101.050.500 —	(1) 102.440.373,85	+	1.389.873,85
b) borse di studio . . .	»	16.800.000 —	21.000.000 —	+	4.200.000 —
c) mantenimento scuole	»	(2) 15.465.794 —	(3) 17.915.732 —	+	2.449.938 —
4°) Sussidi di lutto	»	31.383.923 —	45.500.000 —	+	14.116.077 —
5°) Sussidi vari	»	3.363.260 —	5.500.000 —	+	2.136.740 —
6°) Colonie climatiche	»	12.000.000 —	15.000.000 —	+	3.000.000 —
7°) Colonie al Lido di Roma .	»	32.500.000 —	25.000.000 —	—	7.500.000 —
Totali . . .	L.	380.387.781,35	612.212.356,10	+	231.824.574,75

Nel prospetto di cui sopra non figura, a differenza degli esercizi precedenti, il convitto al Lido di Roma. In realtà, anche nel 1949 venne corrisposta a detto collegio una sovvenzione, nell'importo di lire 35.018.811,85, ma essendosi deciso di porre termine a tale gestione autonoma, data la lunga inattività del Collegio medesimo, l'anzidetta spesa venne riportata nella contabilità generale della sede centrale, suddivisa nelle voci « Convitti convenzionati », per lire 16.626.307,85 e « Colonie permanenti al Lido di Roma », per lire 18.392.504.

Per quanto concerne i rendiconti speciali dei singoli convitti, si nota:

a) *Convitto maschile di Anagni.* La sovvenzione, di lire 52.617.940, superò quella del 1948 per lire 5.380.640. L'aumento fu dovuto, in massima parte, agli ulteriori miglioramenti economici concessi al personale ai sensi della legge 12 aprile 1949, n. 149.

Le spese del convitto risultarono così ripartite:

Oneri patrimoniali	L.	773.908 —
Personale e spese generali ordinarie e straordinarie	»	37.893.204 —
Spese per i convittori	»	14.896.138,10
Totale . . .	L.	53.563.250,10

In rappo to alla sovvenzione dell'I. N. A. D. E. L., la spesa media individuale per il mantenimento degli alunni (n. 223) fu di lire 235.955. E tenuto conto anche della spesa di lire 4.667.638 sostenuta dall'I. N. A. D. E. L. per l'Istituto tecnico annesso al collegio, il costo medio complessivo risulta di lire 256.886.

b) *Convitto femminile di Sansepolcro.* La sovvenzione fu di lire 23.219.000, con un aumento di lire 3.291.000 rispetto a quella del 1948. Le alunne ricoverate salirono, com'è noto, da n. 85 a n. 111.

---

(1) Compresa la spesa per il pensionato universitario di Parma, ed esclusa quella relativa alla colonia del Lido di Roma (indicata a parte).

(2) Di cui lire 3.000.000 per l'Istituto tecnico annesso al convitto di Anagni e lire 12.465.794 per l'Istituto magistrale annesso al convitto di Sansepolcro.

(3) Di cui lire 4.667.638 per l'Istituto tecnico di Anagni e lire 13.248.094 per l'Istituto magistrale di Sansepolcro.

Le spese d'esercizio risultarono come appresso:

Oneri patrimoniali	L.	520.290 —
Personale e spese generali ordinarie e straordinarie	»	16.008.817 —
Spese per le convittrici	»	7.149.988 —
Totale . . .	L.	23.679.095 —

Rispetto alla sovvenzione dell'I. N. A. D. E. L., il costo medio per alunna fu di lire 209.180. Considerando anche la spesa di lire 13.248.094 sostenuta dall'Ente per l'Istituto magistrale annesso al convitto, il complessivo costo medio sale a lire 328.532.

c) *Convitto femminile di Arezzo.* La sovvenzione di lire 4.477.126, risultava inferiore di lire 522.874 a quella del 1948, e ciò pur essendo aumentato il numero delle alunne ricoverate (da 18 a 28). Tale risultanza è giustificata dal fatto che nell'estate del 1949 nel convitto di Arezzo furono ospitate alunne educande del convitto di Sansepolcro, per le quali si provvide poi al conguaglio della spesa.

Gli oneri d'esercizio risultarono così distribuiti:

Oneri patrimoniali	L.	870.279 —
Personale e spese generali ordinarie e straordinarie	»	3.696.330 —
Spese per le convittrici	»	1.418.032 —
Totale . . .	L.	5.984.641 —

Il costo medio per alunna, a causa della speciale circostanza di cui sopra, discese nell'anno a lire 159.897.

d) *Pensionato universitario di Parma.* La spesa accertata per il 1949 (in essa compresa quella per dotazione di libri scolastici ed apparecchi) fu di lire 5.500.000, con un aumento di lire 2.500.000 in confronto del 1948: aumento attribuibile a varie cause, tra le quali la riapertura del collegio subito dopo le vacanze estive, con tre mesi di anticipo, rispetto all'anno precedente, il maggior numero degli allievi (passati da 25 a 31), la riconosciuta necessità di migliorare il trattamento alimentare, per renderlo più rispondente alle necessità dei giovani, e, infine, il carico della spesa di illuminazione e riscaldamento, che nel primo anno di vita del pensionato era stata sostenuta dall'Università.

Il costo medio per ogni studente fu di lire 177.419.

e) *Ricoveri in convitti convenzionati.* Gli alunni ricoverati nei vari convitti convenzionati furono 172 e la relativa spesa fu di lire 16.986.723, di cui lire 16.626.307,85 con fondi forniti dalla sede centrale e lire 360.415,15 con le disponibilità del collegio maschile al Lido di Roma. Pertanto, il costo medio di ogni alunno risultò di lire 98.760, assai inferiore a quello verificatosi nei tre convitti di proprietà dell'I. N. A. D. E. L. Le cause di tale notevole differenza erano molteplici e diverse a seconda dei singoli convitti. Nei convitti dell'Ente, in generale, incidevano assai sensibilmente le spese di personale, in alcuni casi particolarmente sensibili a causa della stabilità di cui gode il personale. Inoltre nei convitti di Arezzo e Sansepolcro gravavano sul costo le spese per il mantenimento delle scuole, cui l'Ente si è impegnato, in virtù di convenzioni stipulate all'atto dell'assunzione dei convitti stessi, di provvedere.

Spese per le finalità assistenziali. La complessiva spesa accertata nel 1949 per i servizi dell'assistenza sanitaria fu di lire 2.892.904.486, così distinta:

Assistenza indiretta	L.	2.430.036.742
Assistenza diretta domiciliare	»	281.728.048
Assistenza ambulatoriale	»	125.465.414
Assistenza delegata.	»	12.785.865
Competenze ai sanitari avventizi	»	20.000.000
Spese per gli uffici fiduciari di collegamento	»	22.888.417
Totale . . .	L.	2.892.904.486

Aggiungendo a tale importo quello di lire 642.800.201, quota parte delle spese generali di amministrazione da attribuirsi proporzionalmente alla gestione dell'assistenza sanitaria, il complessivo costo di quest'ultima ascendeva a lire 3.535.704.687, con un aumento di lire 500.128.300 rispetto a quello dell'esercizio precedente.

Si fa richiamo alla precedente trattazione per quanto concerne l'esame dettagliato di ogni singola voce.

Spese per movimento di capitali (lire 128.606.457). Tali spese risultarono erogate come segue: lire 80.000.000 per la costruzione delle case per i dipendenti dell'Istituto in Roma (di cui lire 52.484.457 pagate nell'anno e lire 27.515.543 rimaste da pagare); lire 24.500.000 per il nuovo stabile di Bologna, di cui lire 14.733.076 furono erogate per l'acquisto del fabbricato e lire 9.766.924 furono conservate nei residui per la sistemazione e l'adattamento dei locali ed uffici; lire 9.900.000, impegnate e conservate nei residui, per i lavori di superelevazione eseguiti e da eseguire nella sede centrale dell'Istituto e nel convitto di Sansepolcro; lire 1.830.000 per spese di arredamento della sede centrale e del pensionato universitario di Parma; lire 11.987.482 per l'acquisto di titoli del Prestito della ricostruzione, di cui si è già fatto cenno alla corrispondente voce dell'entrata; lire 388.975 per la quota di ammortamento del mutuo I. N. A.

Prima di chiudere la disamina dei risultati finanziari dell'esercizio 1949, merita di essere rilevato che, in omaggio al disposto dell'articolo della legge 13 marzo 1950, n. 120, secondo cui la gestione dei fondi destinati alla previdenza va tenuta distinta da quella afferente alla assistenza sanitaria, le attività, le passività e l'avanzo finanziario dell'esercizio furono proporzionalmente attribuiti alle due gestioni come risulta dal seguente prospetto:

		Previdenza	Assistenza	Totali
Entrata:				
Entrate ordinarie	L.	1.306.569.350,99	5.300.803.288 —	6.607.372.638,99
Entrate straordinarie	»	8.415.166,95	4.039.229,80	12.454.396,75
Movimento di capitali . . .	»	12.905.072,30	—	12.905.072,30
Partite di giro	»	199.486.549 —	398.973.099,25	598.459.648,25
	L.	1.527.376.139,24	5.703.815.617,05	7.231.191.756,29
Uscita:				
Disavanzo definitivo dell'esercizio 1948	L.	72.451.349,04	1.200.730.096,19	1.273.181.445,23
Spese ordinarie	»	228.349.594 —	456.699.189,15	685.048.783,15
Spese straordinarie	»	79.550.506 —	186.101.012,93	265.651.518,93
Finalità istituzionali	»	612.212.356,10	2.892.904.486 —	3.505.116.842,10
Movimento di capitali . . .	»	128.606.457 —	—	128.606.457 —
Partite di giro	»	199.486.549 —	398.973.099,25	598.459.648,25
	L.	1.320.656.811,14	5.135.407.883,52	6.456.064.694,66
Avanzo . . .	»	206.719.328,10	568.407.733,53	775.127.061,63
	L.	1.527.376.139,24	5.703.815.617,05	7.231.191.756,29

Stato patrimoniale. — Al 31 dicembre 1949 la gestione si chiuse con un attivo di lire 5.230.892.237,95, un passivo di lire 4.036.486.956,38 e un patrimonio netto di lire 1.194.405.281,57.

L'attivo era così costituito:

Fondo cassa presso banche e Amministrazione postale	L.	132.620.837,42	
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato.	»	86.283.434,50	
Crediti	»	4.637.900.405,59	
Immobili	»	328.166.251,15	
Arredamenti	»	23.997.805,45	
Mutui ad enti locali	»	10.027.467,14	
Avanzo netto gestioni speciali	»	11.896.036,70	
			L. 5.230.892.237.95

Riporto . . .		L.	5.230.892.237,95
Formavano il passivo:			
Debiti diversi	L. 716.315.639,20		
Disavanzo di cassa presso la Cassa depositi e prestiti	» 3.279.078.542,18		
Mutuo I. N. A.	» 41.092.775 —		
		»	4.036.486.956,38
Patrimonio netto . . .		L.	1.194.405.281,57

Nell'attivo risultavano in aumento le seguenti voci: *Fondo di cassa*, per lire 52.683.792,65; *Titoli di Stato*, per lire 191.837,50, equivalenti al maggior valore dei nuovi titoli acquistati rispetto a quelli alienati; *Crediti*, per lire 4.244.809.227,99, su cui influì l'ingente importo dei contributi degli iscritti rimasti da riscuotere alla fine dell'esercizio; *Immobili*, per lire 105.206.684, pari alle somme pagate (lire 67.217.533 in conto competenza e lire 37.989.151 in conto residui) per lavori di costruzione relativi agli stabili della sede di Roma e di quella di Bologna, alle case per i dipendenti dell'Istituto e ai convitti di Sansepolcro e del Lido di Roma; *Arredamenti*, per lire 134.000, pari al valore d'acquisto di nuovi beni mobili.

Risultavano, invece, in diminuzione: *Mutui agli enti locali*, per lire 1.106.274,80, in corrispondenza delle quote rimborsate nell'anno dagli enti mutuatari; *Attivo netto gestioni speciali*, per lire 788.527,84, in conseguenza dei disavanzi economici verificatisi in tutti i convitti, in parte controbilanciati dall'avanzo di gestione dell'Istituto magistrale di Sansepolcro.

Nel passivo si riscontravano aumenti nei Debiti, per lire 68.059.066,40, e nel *Disavanzo di cassa presso la Cassa depositi e prestiti*, per lire 2.177.750.569,43, variazioni dovute alla deficitaria situazione finanziaria e ai nuovi prelevamenti allo scoperto effettuati nel corso dell'anno.

Sempre nel passivo, figurava, per lire 41.092.775, la nuova impostazione di bilancio relativa al mutuo contratto con l'I. N. A. per la costruzione delle case popolari in Roma.

Nel 1949 si ebbe, pertanto, un incremento patrimoniale netto di lire 2.113.228.328,67, che per lire 918.823.047,10 assorbì il *deficit* del 1948, mentre per la rimanente parte di lire 1.194.405.281,57 rappresentò il patrimonio netto dell'Ente al 31 dicembre di detto anno.

IX. — *Esercizio 1950.*

Nei precedenti esercizi si è già avuto modo di ricordare la legge 13 marzo 1950, n. 120, specialmente per quanto concerne la più notevole delle innovazioni da essa introdotte, e cioè l'aumento dei contributi assicurativi. E si è, altresì, posta in evidenza la portata economica del provvedimento e le conseguenze che dalla ritardata emanazione di esso derivarono a carico della situazione finanziaria dell'Ente.

Gioverà ora analizzare brevemente, prima di passare all'esame dei risultati dell'esercizio 1950, le più salienti modifiche che la citata legge ha apportato all'ordinamento dell'Istituto e far menzione della successiva legge 1° marzo 1952, n. 116, che di recente ha modificato la prima, particolarmente per quel che concerne il recupero dei maggiori contributi arretrati.

L'articolo 1 della legge n. 120 ha, innanzi tutto, esteso l'obbligo dell'iscrizione allo I. N. A. D. E. L. a tutto il personale delle scuole materne dipendenti da enti locali, a far tempo dal 1° gennaio 1950.

L'articolo 3 ha esteso l'assistenza sanitaria per il nucleo familiare, concedendola anche al coniuge separato, ai figli adottivi, a quelli naturali riconosciuti, ai figliastri, agli affiliati, agli esposti regolarmente affidati, al patrigno e alla matrigna, ai fratelli e alle sorelle conviventi e a carico di età inferiore ai 18 anni, ed anche di età superiore nel caso di inabilità assoluta e permanente.

L'articolo 8, dopo aver sancito che la gestione dei fondi destinati all'assistenza sanitaria deve essere tenuta distinta da quella afferente alla previdenza, ha dato una nuova disciplina alla concessione dei sussidi di lutto. Come è noto, secondo le disposizioni precedenti, tale sussidio era compreso tra le finalità previdenziali dell'Ente e spettava soltanto ai superstiti degli iscritti di ruolo. L'articolo 8, nella sua generica dizione, consente la concessione anche ai superstiti degli iscritti non di ruolo. Detto beneficio è stato inoltre esteso al caso di decesso del coniuge dell'iscritto e dei figli ammessi all'assistenza sanitaria.

Gli articoli da 9 a 13 hanno disposto miglioramenti, alcuni dei quali con effetto dal 1° gennaio 1948, dell'indennità premio di servizio (buonuscita) e degli assegni vitalizi.

Gli articoli 15 e 16 hanno dettato le già note disposizioni sulla nuova misura dei contributi, la loro destinazione, e la ratizzazione degli arretrati.

L'articolo 17 ha attribuito un nuovo compito all'Istituto, quello di provvedere al servizio di garanzia delle operazioni per la cessione quinquennale e decennale degli stipendi e salari dei propri iscritti in servizio attivo di ruolo. Tale compito, però, non ha trovato pratica attuazione nel 1950, essendo subordinato all'emanazione delle relative norme regolamentari.

Come è stato già osservato altrove, il notevole ritardo con cui l'anzidetta legge è stata emanata, ha determinato serie difficoltà per l'Istituto, specialmente nei riflessi del recupero dei maggiori contributi arretrati. E invero, allorché i ruoli di riscossione sono stati posti in esecuzione alle relative scadenze, forti opposizioni si sono incontrate, tanto da parte di vari enti debitori, per la carenza delle occorrenti disponibilità di bilancio, quanto da parte degli iscritti, che hanno visti sensibilmente ridotti i loro stipendi e salari.

Pertanto, l'Istituto ha dovuto, in un primo tempo, accordare proroghe alla scadenza dei ruoli e autorizzare provvisoriamente gli enti locali a non trattenere ai propri dipendenti le quote arretrate dei contributi 1948-49 e le sezioni di Tesoreria provinciale a non perseguire gli enti morosi con provvedimenti coattivi; d'altro canto, per far fronte agli impegni più immediati, ha dovuto richiedere nuove anticipazioni alla Cassa depositi e prestiti.

La situazione è stata poi, in un certo senso, normalizzata per effetto di due collegati provvedimenti legislativi: la legge 16 giugno 1951, n. 530, e la legge 1° marzo 1952, n. 116.

Con il primo di detti provvedimenti la Cassa depositi e prestiti è stata autorizzata a concedere all'I. N. A. D. E. L. un mutuo di 4 miliardi all'interesse del 5,80 per cento, ammortizzabile in 20 anni a cominciare dal 1952 (quota annuale di ammortamento, lire 335.001.594).

Con la legge 1° marzo 1952, n. 116, che all'articolo 2 ha sostituito l'articolo 15 della legge 13 marzo 1950, n. 120, è stato consentito agli enti locali di versare i contributi del 4 per cento per la previdenza e del 4 per cento per l'assistenza a partire dal 1° gennaio 1950, anziché dal 1° gennaio 1948, e gli enti stessi sono stati autorizzati a rivalersi sul personale dipendente in misura della metà dei due contributi; mentre per il biennio 1948-49 i contributi a carico degli enti sono stati fissati al 2 per cento e quelli a carico degli iscritti sono stati riportati alla misura stabilita dagli articoli 1 e 3 del decreto legislativo 31 ottobre 1946, n. 350; infine, è stata data la facoltà agli enti di versare in rate bimestrali entro il 31 dicembre 1957 le somme corrispondenti alla maggiorazione dei contributi riferibile al biennio 1948-49, per la parte a loro carico non pagata, prescrivendosi la corresponsione degli interessi sulle bimestralità che saranno versate dopo il 31 dicembre 1953.

Per quanto concerne l'amministrazione dell'Ente nel periodo considerato, occorre segnalare che con decreto del Presidente della Repubblica in data 8 luglio 1950 (*Gazzetta Ufficiale* n. 169 del 26 luglio 1950), a seguito della revoca della nomina dei membri del Consiglio di amministrazione rappresentanti della categoria degli iscritti e delle dimissioni rassegnate da altri membri del Consiglio stesso, è stato sciolto detto consesso ed è stato nominato un commissario straordinario per la temporanea amministrazione dell'Istituto (1).

Nell'esercizio 1950 non è stato possibile procedere alla contabilizzazione distinta delle due gestioni (previdenziale ed assistenziale), giusta il disposto dell'articolo 8 della legge n. 120, in quanto tale legge è stata pubblicata soltanto nell'aprile 1950, cioè ad esercizio inoltrato, quando la contabilità era stata già impostata – secondo le norme preesistenti – sul bilancio unico. Si è provveduto, pertanto, in sede di consuntivo, a trarre dalla contabilità unica gli elementi per la suddivisione delle due gestioni. Sulla base di tali elementi saranno ora illustrati i risultati di esercizio, distintamente per le due branche di attività dell'Istituto.

Si premettono, per opportuno riferimento, alcuni dati statistici sul numero degli iscritti e degli assistibili dell'Istituto.

A seguito del passaggio in ruolo di vari avventizi degli enti locali, dello sfollamento del personale di ruolo e non di ruolo e della iscrizione all'Istituto del personale delle scuole materne, si è dovuto procedere ad una revisione del numero degli iscritti. Da tale revisione è risultato che al 31 dicembre 1949 i dipendenti di ruolo iscrivibili all'Istituto, per la previ-

---

(1) Il Consiglio d'amministrazione è stato successivamente ricostituito con decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1952 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 139 del 1952).

denza e per la assistenza malattia, ammontavano a n. 163.098; quelli non di ruolo, aventi titolo alla sola assistenza sanitaria, a n. 173.606; complessivamente, n. 336.704, con una diminuzione rispetto all'anno precedente di 27.825 unità.

Con riferimento agli enti di appartenenza, gli iscritti erano così ripartiti: n. 236.964 dipendenti dai comuni; n. 35.639 da Amministrazioni provinciali; n. 52.945 da Opere pie; n. 11.156 da enti vari, vigili del fuoco, consorzi ed I. N. A. D. E. L.

Gli assicurati per il rischio di malattia, in base alle nuove disposizioni che determinano il nucleo familiare dell'iscritto avente diritto all'assistenza, ammontavano, tenuto conto del rapporto medio del 2,80 per cento per ogni iscritto assicurato, all'incirca a 943.000 unità.

1°) *Gestione previdenza.* — a) *Indennità premio di servizio.* In base alle modifiche apportate all'ordinamento dell'iscritto dalle legge n. 120, le indennità premio di servizio sono state maggiorate fino ad un massimo del 40 per cento dei loro importi ed i minimi stabiliti dal regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 2418, sono stati elevati, abolendosi i massimali.

Su n. 6.249 domande di indennità pervenute nell'anno all'Istituto, ne sono state liquidate e pagate n. 4.471, per lire 370.921.323, rimanendone in corso di liquidazione e pagamento al 31 dicembre n. 1.778 per lire 129.078.677, somma che risulta conservata tra i residui passivi.

L'importo medio di detti premi è risultato di lire 82.961, in confronto alle lire 38.564 del 1949.

In relazione all'articolo 9 della legge n. 120 che, maggiorando gli importi delle indennità in parola, fa beneficiare degli aumenti gli aventi diritto cessati dal servizio dal 1° gennaio 1948, l'Istituto ha provveduto alla riliquidazione di tutte le indennità pagate nel biennio 1948-49 nel numero di 4.846 per un importo di conguagli di lire 180.586.101.

b) *Assegni vitalizi.* Gli assegni vitalizi, dovuti agli iscritti che cessano dal servizio prima di aver maturato il diritto a pensione, sono stati anche essi maggiorati per effetto della legge n. 120.

Per la prima volta è stato poi sancito il principio del conferimento *de iure* degli assegni stessi, anziché per concorso come stabiliva il precedente ordinamento. Infine tra gli aventi diritto al vitalizio sono stati inclusi i collaterali dell'iscritto inabili a proficuo lavoro.

Gli assegni in godimento al 1° gennaio 1950 erano n. 2.984. Durante l'anno ne furono conferiti n. 282 e ne vennero a cessare n. 158, cosicché gli assegni in godimento a fine esercizio erano n. 3.108, dei quali n. 678 assegni diretti e n. 2.430 indiretti e di riversibilità.

Rispetto al 1949 la spesa per detta forma previdenziale ha presentato un aumento di lire 7.236.534, sul quale hanno influito i cennati miglioramenti disposti a favore dei vitaliziati.

c) *Ricoveri in convitto.* In correlazione alle accresciute disponibilità di bilancio, l'I. N. A. D. E. L. ha potuto nel 1950 aumentare il numero dei ricoveri in convitto. Gli orfani e i figli degli iscritti all'Istituto, mantenuti ed istruiti in collegio, ascendevano al 31 dicembre 1950 a n. 607, così distribuiti: convitto di Anagni, n. 219; convitto di Sansepolcro, n. 136; convitto di Arezzo, n. 29; pensionato universitario di Parma, n. 33; convitti convenzionati, n. 190.

La spesa sostenuta nell'anno per il mantenimento dei predetti convitti si è elevata da lire 102.440.373,85, del 1949, a lire 139.100.607; e quella per il mantenimento delle scuole annesse ai convitti di Arezzo e Sansepolcro da lire 17.915.732 a lire 25.079.572.

In complesso, si è avuto un aumento di spesa di lire 43.824.073, pari al 36.30 per cento, come meglio apparirà dalla disamina delle singole impostazioni di bilancio.

d) *Borse di studio.* Per il 1950, consentendolo le disponibilità di bilancio, è stato messo a concorso un maggior numero di borse di studio, e pertanto alla fine dell'esercizio ne risultavano in godimento n. 2.003 con un aumento di n. 221 rispetto al 1949. La complessiva spesa accertata è stata di lire 25.600.000, di cui effettivamente erogate nell'anno lire 23.190.000.

e) *Colonie climatiche.* Tale forma assistenziale si è effettuata nell'anno attraverso le colonie climatiche sorte nelle varie provincie per iniziativa e a cura delle organizzazioni sindacali degli iscritti ed il contributo dell'I. N. A. D. E. L. è stato assegnato per provincia, proporzionalmente al numero degli iscritti.

Hanno beneficiato della colonia n. 5.450 bambini, in confronto ai 3.474 del 1949, e la spesa sostenuta dall'Istituto è stata di lire 36.000.000. Detta spesa è stata portata per metà a carico del bilancio della previdenza e per metà a carico di quello dell'assistenza sanitaria, in quanto nel 1950 sono stati ammessi a tale beneficio anche i figli degli assistiti avventizi, che – come è noto – hanno diritto soltanto all'assistenza sanitaria.

f) *Sussidi straordinari.* Sono stati concessi sussidi soltanto in caso di eccezionale e comprovata condizione di bisogno dei richiedenti (iscritti o loro superstiti, pensionati e vitaliziati). Nel 1949 furono accordati 595 sussidi, per un importo di lire 5.500.000, nel 1950 ne sono stati concessi 711, con una spesa di lire 6.349.463. Detta spesa è stata ripartita per lire 3.229.463 a carico del bilancio della previdenza e per lire 3.120.000 a carico di quello dell'assistenza sanitaria.

2°) *Gestione assistenza sanitaria.* — Nel 1950 l'organizzazione periferica dell'assistenza sanitaria ha segnato un ulteriore passo in avanti. Gli uffici interprovinciali e provinciali con funzionalità autonoma sono saliti da 39 a 47 e quelli di corrispondenza da 21 a 37. A questi ultimi sono stati assegnati poi più vasti compiti, quali l'istruttoria e liquidazione delle pratiche di malattia, espletate nella forma indiretta, e l'attuazione dell'assistenza diretta.

Lo sviluppo del decentramento amministrativo ha trovato riscontro in quello dell'attrezzatura sanitaria, come risulta dai seguenti dati riflettenti la situazione alla fine del 1950, comparata a quella del 1949:

	Anno 1950	Anno 1949
Ospedali e case di cura convenzionati	969	814
Gabinetti specialistici convenzionati	2.324	1.538
Ambulatori convenzionati	181	130
Ambulatori in gestione diretta	11	5
Stabilimenti per cure termali convenzionati	58	46
Ottici, ortopedici ed autoambulanze	241	189
Medici ambulatoriali	134	101
Infermiere di ambulatorio	43	29
Medici convenzionati per l'assistenza diretta	915	402

Le denuncie di malattia per assistenza indiretta pervenute nell'anno sono state n. 514.221, in confronto alle 453.147 del 1949, con un aumento, quindi, di n. 61.074 denuncie, pari al 13,47 per cento.

Delle denuncie di cui sopra sono state definite nell'anno n. 452.510, di cui 407.800 regolarmente liquidate e 44.710 respinte per non riconosciuto diritto o per scadenza di termini.

Le erogazioni effettuate nell'anno per l'assistenza indiretta ammontano complessivamente a lire 2.914.498.951.

Le richieste di assistenza sanitaria diretta, avutesi nel 1949 in numero di 212.249, sono salite nell'anno a 339.276, aumento cui non ha fatto riscontro, peraltro, una corrispondente diminuzione della forma indiretta, ma, complessivamente, un aumento nel volume dei casi di assistenza.

Le somme erogate nell'anno per l'assistenza diretta domiciliare ammontano a lire 645.158.619, di cui lire 193.008.807 per onorari ai medici e lire 452.149.812 per medicinali.

Le difficoltà incontrate per il reperimento di locali idonei, non hanno consentito un ampio sviluppo della forma di assistenza ambulatoriale, forma ritenuta proficua dal punto di vista economico e da quello organizzativo.

Gli ambulatori messi a disposizione degli iscritti, in gestione diretta e convenzionata, sono stati nell'anno n. 18, in confronto ai 12 del 1949, e la spesa complessivamente sostenuta è stata di lire 221.896.350, in confronto a quella di lire 125.465.414 erogata nel 1949.

Per tutte le forme di assistenza sanitaria sopra cennata, le competenze fisse ai sanitari ed agli infermieri, i compensi orari ai medici revisori e ai farmacisti, gli onorari e le spese per visite di controllo hanno ammontato complessivamente a lire 96.499.054.

Sul bilancio dell'assistenza sanitaria hanno gravato, infine, rispettivamente per le quote di lire 18.000.000 e di lire 3.120.000, le colonie climatiche ed i sussidi straordinari di cui si è già parlato.

Conto consuntivo. — L'esercizio 1950 si è chiuso con i seguenti risultati generali:

Entrate accertate (di cui lire 4.862.252.347 residui attivi delle precedenti gestioni)	L.	11.433.218.503
Uscite accertate (di cui lire 3.992.570.496 residui passivi delle precedenti gestioni)	»	10.713.554.123
Avanzo di amministrazione	L.	719.664.380

Sotto tale profilo la gestione ha segnato un lieve regresso nei confronti del precedente esercizio, chiusosi con un avanzo di amministrazione di lire 775.127.061. Ma ben più aggravata è risultata la situazione di cassa, il cui disavanzo è passato da lire 3.146.457.704,76 a lire 4.010.879.417, così formate:

Pagamenti al 31 dicembre 1950	L.	9.526.764.996
Riscossioni al 31 dicembre 1950	»	5.515.885.579
Disavanzo di cassa . . .	L.	4.010.879.417

Lo stesso disavanzo appare dalla situazione patrimoniale, costituito come segue:

Deficit di Cassa presso la cassa depositi e prestiti			L.	4.385.381.927
Disponibilità di cassa presso l'Amministrazione postale	L.	70.299.250		
Disponibilità presso banche	»	304.203.264		
Arrotondamenti in meno	»	4		
			»	374.502.510
Disavanzo di cassa . . .			L.	4.010.879.417

Tale critica situazione di cassa è stata risolta, come si è già detto, con il mutuo ventennale di lire 4.000.000.000 contratto con la Cassa depositi e prestiti, ai sensi della legge 16 giugno 1951, n. 530.

Ma per una più esatta valutazione dei risultati economico-finanziari dell'esercizio 1950 occorre considerare le entrate e le uscite afferenti a tale anno, distintamente per le diverse categorie, e prescindendo dalla gestione dei residui degli anni precedenti, come segue:

Entrate effettive accertate			L.	5.935.164.806
Spese effettive accertate			»	5.966.423.767
Disavanzo economico . . .			L.	31.258.961
Movimento di capitali:				
Entrate accertate	L.	43.708.966		
Spese accertate	»	162.467.476		
Differenza passiva			»	118.758.510
Disavanzo finanziario . . .			L.	150.017.471

I risultati della sola gestione di competenza denunciano, quindi, una situazione deficitaria, tanto dal punto di vista economico che da quello finanziario.

Ma ben più grave si presenta la reale situazione dell'Istituto al 31 dicembre 1950, ove si consideri che a formare le entrate accertate (residui e competenza) concorrono, per circa due miliardi e mezzo, i contributi arretrati dovuti dagli iscritti, contributi che, per le ragioni più innanzi illustrate, sono da considerarsi di difficile, e comunque di non immediata, realizzazione.

Sulle principali voci di entrata e di uscita del conto consuntivo si osserva:

Contributi degli iscritti (lire 5.901.564.853). Presentano un aumento di lire 1.101.564.853 in confronto della previsione e di una diminuzione di lire ,698.435.147 rispetto agli accertamenti dell'esercizio 1949. Riguardo a questa diminuzione, è da tener presente, però, che nel gettito dei contributi del precedente anno erano compresi anche i maggiori contributi riferibili al 1948 per un importo di lire 2.100.000.000.

Dei contributi accertati sono state riscosse lire 4.589.671.393 e sono rimaste da riscuotere al 31 dicembre lire 1.311.893.460.

Spese ordinarie di amministrazione (lire 804.194.878). Si sono verificati in tale voce una diminuzione di lire 7.738.122 sul previsto e un aumento di lire 119.146.095 sugli accertamenti del 1949.

Al 31 dicembre 1950 risultavano pagate lire 725.767.866 e da pagare lire 78.427.012.

Anche nel 1950, con qualche rara eccezione di limitata importanza, in tutte le spese di amministrazione si sono verificati aumenti notevoli, come risulta dalla seguente analisi delle principali voci.

Gli oneri patrimoniali sono passati da lire 6.799.473 a lire 9.145.302, in dipendenza dell'aumentata spesa per assicurazione degli immobili e per l'amministrazione degli stabili di proprietà dell'Istituto.

Le spese per gli uffici (fitti, pulizia, riscaldamento, illuminazione, ecc.), per effetto dell'aumentato numero degli uffici periferici, sono salite da lire 17.368.908 a lire 23.192.356.

Le spese postelegrafoniche sono aumentate da lire 13.100.000 a lire 18.106.348, sia per effetto dell'aumentato numero degli uffici periferici, sia per l'incremento dei servizi di corrispondenza.

Come sempre, il maggiore aumento si è verificato nelle spese per il personale, passate da lire 580.285.402,15 a lire 710.016.689, con un aumento di lire 129.731.286,85. Detto aumento trova giustificazione nell'acresciuto numero degli impiegati (passati da 896 a 1.002 unità); nonché negli aumenti delle retribuzioni e nella concessione dell'indennità di funzione e dell'assegno perequativo di cui alla legge 11 aprile 1950, n. 130. Inoltre i miglioramenti economici hanno avuto ripercussione sulla spesa per i premi di operosità, per la tredicesima mensilità e sul premio giornaliero di presenza. Infine, è da tener conto dell'accresciuto onere per l'indennità di mensa (da lire 14.125.605, del 1949, a lire 16.187.922) e del maggior importo della ricchezza mobile e imposta complementare sulle aumentate retribuzioni del personale.

Una notevole economia è stata, peraltro, realizzata nelle spese per il *servizio cassa bancario*, ridottesi da lire 22.000.000 a lire 840.515. Ciò si è reso possibile, in quanto è stata concordata dal 1° gennaio 1950 la riduzione da lire 50 a lire 30 del diritto di commissione spettante alle banche per l'emissione di assegni e sono state poste a carico degli assistiti, sia la spesa di commissione che quella di spedizione dell'assegno.

Spese straordinarie di amministrazione (lire 394.342.148). Tali spese, secondo risulta dal bilancio, sono state suddivise in *ricorrenti* ed *occasionali*, come segue:

Spese straordinarie ricorrenti: manutenzione beni immobili e mobili (lire 3.000.000); spese per liti (lire 359.306); lavoro stroardinario (lire 85.000.000); indennità di licenziamento (lire 980.422); indennità di prima sistemazione (lire 11.932.980); indennità invernale (lire 22.000.000); spese per mostre, congressi, ecc. (lire 73.093); spese varie impreviste (lire 369.704).

Spese straordinarie occasionali: impianto uffici (lire 4.000.000); impianto ambulatori (lire 6.000.000); acquisto mobili e macchine (lire 20.000.000); interessi passivi (lire 231.626.643); premio del venticinquennale (lire 9.000.000).

Nel complesso, le spese straordinarie di amministrazione hanno superato quelle del precedente esercizio per lire 128.690.629,07.

I maggiori aumenti si sono verificati nelle seguenti voci:

Indennità di prima sistemazione. Questa spesa, che non figurava tra quelle del 1949, concerne la concessione al personale trasferito di una indennità, della durata di 60 giorni per i celibi e di 120 per i coniugati, nella misura di lire 1.500 giornaliere per il personale di concetto, di lire 1.200 per quello d'ordine e di lire 1.000 per il personale subalterno. Detta spesa ha ammontato a lire 11.932.980.

Indennità invernale. Per l'accresciuto numero del personale e per l'aumento della misura unitaria dell'indennità, la relativa spesa è passata da 13 a 22 milioni, con un aumento di lire 9.000.000.

Impianti di ambulatorio. La spesa per l'esecuzione dei nuovi impianti è salita da lire 2.000.000 a lire 6.000.000.

Premio del venticinquennale. In occasione della ricorrenza del 25° anniversario della fondazione dell'Istituto, è stato concesso al personale un premio straordinario, per un importo complessivo di lire 9.000.000.

Interessi passivi. A causa dell'enorme aumento dello scoperto di cassa sul conto corrente con la Cassa depositi e prestiti, in dipendenza delle note ragioni, l'ammontare di detti interessi è salito da lire 131.436.927 a lire 231.626.643, con un aumento di lire 100.189.716.

Nella sua relazione annuale l'Amministrazione ha calcolato nel 15,63 per cento e nel 16,29 per cento le percentuali d'incidenza che le spese ordinarie e straordinarie di amministrazione hanno avuto rispettivamente sul totale delle entrate effettive e su quello delle spese

effettive, escludendo però dal computo le spese straordinarie occasionali per l'intero importo di lire 270.626.643 (1).

Spese per le finalità previdenziali (lire 798.102.426). Sono aumentate di lire 73.686.406 in confronto del previsto e di lire 185.890.070 rispetto al 1949.

Al 31 dicembre 1950 risultavano pagate lire 597.262.531 e da pagare lire 200.839.895.

Sull'aumento delle spese in esame hanno influito sensibilmente le maggiorazioni delle indennità premio di servizio e degli assegni vitalizi disposti dalla legge 13 marzo 1950, n. 120, con effetto dal 1° gennaio 1948 e le conseguenti riliquidazioni delle concessioni liquidate dopo tale data in base alle vecchie disposizioni.

La complessiva spesa accertata per le finalità previdenziali risulta così ripartita:

1°) Indennità premio di servizio	L.	500.000.000
2°) Assegni vitalizi	»	87.092.784
3°) Assistenza scolastica:		
a) assegni ai convitti	»	139.100.607
b) borse di studio	»	25.600.000
c) mantenimento scuole	»	25.079.572
4°) Sussidi straordinari	»	3.229.463
5°) Colonie climatiche	»	18.000.000
Totale	L.	798.102.426

Si è già detto in precedenza delle singole prestazioni di cui sopra. Una più dettagliata illustrazione meritano, però, le spese concernenti i ricoveri in convitto e il mantenimento delle scuole.

La spesa per le sovvenzioni ai convitti dell'I. N. A. D. E. L. e per i ricoveri in convitti convenzionati, accertata in complessive lire 139.100.607, risulta così distribuita:

Convitto maschile di Anagni	L.	60.504.800
Convitto femminile di Sansepolcro	»	35.786.000
Convitto femminile di Arezzo	»	9.201.126
Pensionato universitario di Parma	»	8.699.555
Ricoveri in 54 convitti convenzionati	»	24.909.126
Totale	L.	139.100.607

La spesa per il mantenimento scuole, accertata in lire 25.079.572, é così ripartita:

Istituto tecnico di Anagni	L.	4.655.478
Istituto magistrale di Sansepolcro	»	19.424.094
Materiale scientifico e vario	»	1.000.000
Totale	L.	25.079.572

Dai bilanci speciali dei singoli convitti risulta quanto appresso:

Convitto maschile di Anagni. La sovvenzione del 1950 (lire 60.504.800) ha superato quella del 1949 per lire 7.886.860. L'aumento, in massima parte, è in relazione ai miglioramenti economici al personale disposti dalla legge 11 aprile 1950, n. 130, con effetto dal 1° luglio 1949.

Alla predetta spesa di lire 60.504.800 va aggiunta la somma di lire 4.655.478 erogata per il mantenimento dell'annesso Istituto tecnico (il personale insegnante è a carico dello Stato). Gli alunni ricoverati sono stati 219 e, pertanto, in rapporto alla complessiva spesa di lire 65.160.278 il costo medio per ciascun alunno è risultato di lire 297.535.

(1) A prescindere dai criteri adottati per distinguere le spese in ricorrenti ed occasionali, siffatta distinzione appare anche in astratto, trattandosi di oneri straordinari, del tutto artificiosa, sol che si consideri come il carattere di spesa ricorrente attenua, se non annulla del tutto, il concetto di onere straordinario che in via di massima dovrebbe essere solo occasionale.

Il bilancio del convitto si è chiuso con una entrata di lire 66.761.607 (costituita dalla sovvenzione dell'I. N. A. D. E. L., aumentata delle rendite patrimoniali del convitto – in lire 1.181.145 – e dai residui attivi degli esercizi precedenti – in lire 2.805.246), una spesa di lire 67.967.655 e un disavanzo di lire 1.206.048. Tale *deficit* verrà sistemato nell'esercizio 1951, aumentando di un corrispondente importo la sovvenzione occorrente a fronteggiare le spese di gestione.

Convitto femminile di Sansepolcro. La complessiva spesa è stata di lire 55.571.094, delle quali lire 35.786.000 per la gestione propria del convitto e lire 19.785.094 per l'Istituto magistrale annesso, la cui spesa è a totale carico dell'I. N. A. D. E. L.

Poiché le alunne ricoverate sono state 136, il costo medio per ciascuna di esse è stato di lire 408.610.

Il bilancio del convitto si è chiuso con una entrata di lire 46.685.756, una uscita di lire 42.812.703 e un avanzo di amministrazione di lire 3.873.053. Quello dell'annesso Istituto magistrale si è chiuso con un'entrata di lire 27.583.920, un'uscita di lire 20.713.157 e un avanzo di amministrazione di lire 6.870.763.

Convitto femminile di Arezzo. Come già si è segnalato nei precedenti esercizi, l'edificio del convitto di Arezzo è stato quasi completamente distrutto dai bombardamenti durante la guerra, cosicché in attesa di procedere alla ricostruzione e al progettato ampliamento del fabbricato, è stato per ora possibile accogliervi soltanto un piccolo numero di alunne che frequentano le scuole locali.

Nel 1950 vi sono state ospitate 29 alunne, con una spesa per l'I. N. A. D. E. L. di lire 9.201.126, e pertanto il costo medio di ciascuna alunna è stato di lire 317.280.

Il bilancio del convitto si è chiuso con una entrata di lire 14.863.260, una uscita di lire 11.948.459 e un avanzo di amministrazione di lire 2.914.801.

Pensionato universitario di Parma. Per quanto riguarda l'organizzazione e il funzionamento del convitto, si fa riferimento a quanto già esposto nei precedenti esercizi. In attesa di una propria sede, il convitto continua ad utilizzare una parte della Casa dello studente annessa all'Università di Parma, sotto la vigilanza dell'Università medesima.

La spesa di gestione per il 1950 è stata di lire 8.699.555, e quindi il costo medio per ciascuno dei 33 studenti ricoverati è stato di lire 263.620.

Convitti convenzionati. Per un opportuno riferimento con i dati che precedono, si segnala che il numero degli alunni ricoverati nei vari convitti convenzionati, da 172, del 1949, è salito a 190, e la relativa spesa è passata da lire 16.626.307,85 a lire 24.909.126, cosicché il costo medio per ciascuno dei 190 alunni è stato di lire 131.100.

Spese per le finalità assistenziali. La complessiva spesa per l'assistenza sanitaria nell'anno 1950 risulta accertata in lire 3.969.784.315, delle quali lire 3.624.592.099 pagate e lire 345.192.216 rimaste da pagare.

Detto ammontare risulta costituito come segue:

Assistenza indiretta	L.	2.914.498.951
Assistenza diretta domiciliare	»	645.158.619
Assistenza ambulatoriale	»	221.896.530
Competenze fisse ai sanitari ed infermieri, compensi orari ai medici revisori e farmacisti, onorari e spese per visite di controllo	»	96.499.054
Sussidi per lutto	»	56.462.917
Colonie estive	»	18.000.000
Sussidi straordinari	»	3.120.000
Spese per gli uffici fiduciari di collegamento	»	14.148.244
Totale	L.	3.969.784.315

Se a tale importo si aggiunge quello di lire 909.386.015, quota-parte delle spese ordinarie e straordinarie di amministrazione da attribuirsi proporzionalmente alla gestione dell'assistenza sanitaria, la spesa complessiva per quest'ultima risulta di lire 4.879.170.330, con un aumento di lire 1.343.465.643 rispetto al 1949. Su quest'ultimo ammontare ha influito per lire 266.585.814 l'aumento delle spese di amministrazione e per lire 1.076.879.829 l'aumento delle spese vere e proprie dell'assistenza sanitaria: aumenti attribuibili in gran parte all'aumentato numero delle richieste di assistenza sanitaria ed al crescente sviluppo di tale attività istituzionale.

Come per il precedente esercizio, si fa ora seguire un prospetto contenente distintamente le entrate, le uscite e l'avanzo finanziario attribuiti alla gestione previdenza e quelli attribuiti alla gestione assistenza, in conformità di quanto prescrive l'articolo 8 della legge 13 marzo 1950, n. 120.

		Previdenza	Assistenza	Totali
Entrata:				
Avanzo finanziario esercizio 1949. . .	L.	231.981.851	637.700.000	869.681.851
Entrate ordinarie	»	1.203.396.431	4.721.251.883	5.924.648.314
Entrate straordinarie	»	3.788.252	6.728.240	10.516.492
Movimento capitali	»	43.708.966	—	43.708.966
Partite di giro	»	148.023.096	444.069.288	592.092.384
	L.	1.630.898.596	5.809.749.411	7.440.648.007
Uscita:				
Spese ordinarie	L.	201.048.719	603.146.159	804.194.878
Spese straordinarie	»	88.102.292	306.239.856	394.342.148
Finalità previdenziali	»	798.102.426	—	798.102.426
Finalità assistenziali	»	—	3.969.784.315	3.969.784.315
Movimento capitali	»	162.467.476	—	162.467.476
Partite di giro	»	148.023.096	444.069.288	592.092.384
	L.	1.397.744.009	5.323.239.618	6.720.983.627
Avanzo finanziario esercizio 1950. . .	»	233.154.587	486.509.793	719.664.380
	L.	1.630.898.596	5.809.749.411	7.440.648.007

Stato patrimoniale. — Al 31 dicembre 1950 la gestione si è chiusa con un attivo di lire 6.790.570.726, contro un passivo di lire 5.627.294.925 e, quindi, con una consistenza patrimoniale netta di lire 1.163.275.801. I singoli elementi patrimoniali possono compendiarsi nelle seguenti voci:

Attivo:

Cassa per giacenza al 31 dicembre nei conti correnti bancari e postali .	L.	374.502.514
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	»	85.606.447
Crediti per gli anni 1949 e retro	»	4.559.330.906
Crediti per l'anno 1950	»	1.358.002.018
Immobili	»	363.164.599
Arredamenti	»	27.451.665
Mutui attivi	»	8.853.960
Attivo netto gestione convitti	»	13.658.617
	L.	6.790.570.726

Passivo:

Debiti relativi agli anni 1949 e retro	L.	171.624.418		
Debiti relativi all'anno 1950	»	1.015.164.709		
Debito verso la Cassa depositi e prestiti per anticipazioni	»	4.385.381.927		
Mutuo I. N. A..	»	53.917.824		
Disavanzo gestione convitto Anagni	»	1.206.047		
			»	5.627.294.925
Patrimonio netto . . .			L.	1.163.570.726

Poiché alla fine del 1949 il patrimonio netto dell'I. N. A. D. E. L. ammontava a lire 1.194.405.274 (in cifre arrotondate), si è verificata nell'ultimo esercizio una diminuzione nella consistenza patrimoniale per lire 31.129.473, dovuta al disavanzo economico verificatosi nell'anno.

Per quanto concerne i principali componenti patrimoniali, attivi e passivi, si osserva:

I titoli di Stato o garantiti dallo Stato, riportati in attivo per il prezzo di acquisto di lire 85.606.447 (corrispondente ad un valore nominale di lire 92.330.100), presentano, rispetto al 1949, una diminuzione di lire 676.987, pari all'eccedenza del valore dei titoli alienati su quello dei titoli acquistati nell'esercizio.

I crediti al 31 dicembre 1950 ammontano complessivamente a lire 5.917.332.924. La partita più importante che concorre a formare tale cifra è costituita dall'ammontare dei contributi dovuti dagli iscritti, in lire 5.801.167.658, di cui lire 4.489.274.198 corrispondenti al credito dell'Ente per i contributi arretrati degli anni precedenti al 1950: credito quest'ultimo sul quale è d'uopo formulare riserve in quanto, come si è riferito in precedenza, una metà di esso è da ritenersi di dubbia realizzazione, in rapporto al proposto abbuono delle quote dei contributi dovuti dagli iscritti per gli anni 1948 e 1949.

Riguardo ai beni immobili, che figurano in bilancio per il valore complessivo di lire 363.164.599, è da rilevare che, ad eccezione dello stabile costruito nel 1948-49 in via Albenga a Roma (lire 184.118.310) e di quello acquistato nel 1947 a Bologna (lire 15.557.976), trattasi di fabbricati valutati al prezzo di costruzione o di acquisto anteguerra. È chiaro, quindi, che la consistenza effettiva di tali elementi patrimoniali è maggiore di quella risultante in bilancio.

L'esposizione debitoria dell'I. N. A. D. E. L. presso la Cassa depositi e prestiti (lire 4.385.381.927) presenta, rispetto al precedente esercizio, un aumento di lire 1.106.303.385, pari all'importo dei prelevamenti allo scoperto effettuati nel 1950.

Infine, come si è detto nelle note sulla gestione del convitto di Anagni, il disavanzo di gestione di detto convitto per il 1950 (lire 1.206.047) verrà ripianato nel 1951 mediante un corrispondente aumento della sovvenzione necessaria per fronteggiare le spese di gestione di detto anno.

ISTITUTO NAZIONALE PER LE CASE DEGLI IMPIEGATI DELLO STATO (I. N. C. I. S.)

A) ORDINAMENTO

L'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato (I N C I S), costituito con regio decreto 25 ottobre 1924, n 1944, è ora completamente disciplinato dalle norme contenute nel titolo IV, articoli 343 a 392, del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n 1165

L'Ente, che ha personalità giuridica e gestione autonoma ed ha sede in Roma, è creato per il fondamentale scopo di fornire alloggi, a condizioni favorevoli, agli impiegati civili e militari dello Stato, nonché agli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate (con obbligo di tenere, per gli alloggi assegnati a questi ultimi, una gestione autonoma con bilancio distinto (1)

Per il raggiungimento delle sue finalità, l'I N C I S può compiere le seguenti operazioni

1°) acquistare terreni e renderli edificabili,

2°) ricevere le aree o complessi di aree edificatorie ceduti dal Demanio dello Stato,

3°) costruire od eccezionalmente acquistare o rilevare case da altri enti e provvedere a quanto occorre per l'adattamento, per la manutenzione e la buona conservazione di esse,

4°) contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti e con altri enti

Lo Stato concorre alla formazione del patrimonio dell'Istituto, che oggi a seguito di approssimativa rivalutazione ascende a circa 50 miliardi, con atteggiamenti diversi contributi in capitale e contributi nel pagamento d'interessi per l'ammortamento di mutui contratti con i vari enti (2)

Altri cespiti sono costituiti, oltreché da quello fondamentale dei fitti, dagli interessi sulle somme depositate presso la Cassa depositi e prestiti o istituti di credito, dagli interessi sui titoli del debito pubblico, dai proventi per ospitalità temporanea e diversi.

L'Istituto provvede alla riscossione degli affitti (3); al versamento agli Istituti mutuanti delle rate di interessi afferenti ai mutui contratti (4), alla sorveglianza tecnica, alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei fabbricati, nonché a tutti i compiti tecnici, amministrativi e contabili relativi allo svolgimento del programma edilizio e alla gestione e tutela degli immobili

* * *

Organi dell'I N C I S sono

a) il Comitato centrale di amministrazione,

b) i Comitati provinciali,

c) i Comitati locali, nelle città non capoluoghi di provincia,

d) il Collegio dei revisori

Il Comitato centrale di amministrazione è composto del presidente dell'Istituto, nominato dal ministro del tesoro di concerto con il ministro dei lavori pubblici, che lo presiede; di rappre-

---

(1) Vedasi articolo 343 del testo unico 28 aprile 1938, n 1165 e decreto legislativo 7 maggio 1948, n 1152

(2) Come sarà precisato nelle pagine seguenti, nel periodo postbellico lo Stato è intervenuto più volte con finanziamenti di carattere straordinario, per favorire la ripresa delle attività edilizie

(3) Alla riscossione dei canoni di affitto si provvede di regola mediante ritenuta sugli stipendi dei locatari I fitti dei negozi sono pagati direttamente dagli affittuari

Tutti i canoni di affitto affluiscono a due conti correnti istituiti presso la Cassa depositi e prestiti, uno per le costruzioni in Roma ed uno per quelle in altre località La Cassa stessa, alle prescritte scadenze e con diritto di assoluta prelazione, preleva dai detti conti le somme occorrenti per il pagamento delle annualità di ammortamento dei mutui contratti dall'Ente

(4) La parte delle annualità di ammortamento, costituita dal contributo statale, viene corrisposta agli enti finanziatori direttamente dal Ministero nel cui stato di previsione il contributo è iscritto, e cioè dal Ministero dei lavori pubblici o della difesa, a seconda che trattisi di case destinate alla generalità degli impiegati, ovvero a militari

sentanti dei predetti Ministeri (che hanno, rispettivamente, la vigilanza amministrativa e tecnica dell'Istituto), di rappresentanti dei Ministeri del tesoro, della difesa e dell'industria, di un consigliere di Stato (in sostituzione del presidente della soppressa Associazione nazionale del pubblico impiego), di rappresentanti degli enti finanziatori dell'Istituto, del segretario generale dell'Ente

Il Comitato centrale delibera sugli atti di straordinaria amministrazione ed in particolare sull'ordinamento dei servizi, sui bilanci, sul trattamento del personale, sui programmi di costruzione Su tutti gli affari di ordinaria amministrazione provvede, invece, il presidente secondo le direttive di massima deliberate dal Comitato (1)

I Comitati provinciali e locali, presieduti rispettivamente dall'intendente di finanza e dal sindaco, hanno la rappresentanza dell'Ente nelle varie località in cui esso estenda la sua azione

Il Collegio dei revisori, composto (2) dei rappresentanti dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici, della difesa, dell'industria e della Cassa depositi e prestiti, vigila sull'attività finanziaria dell'Istituto

Per l'articolo 364 del testo unico delle disposizioni sull'edilizia popolare ed economica, approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n 1165, l'esercizio finanziario ha inizio col 1° gennaio e termina col 31 dicembre di ciascun anno

Il bilancio preventivo deve essere approvato dal Comitato centrale entro dicembre ed il conto consuntivo entro marzo

* * *

La sommaria rassegna degli elementi fondamentali e costanti dell'ordinamento va integrata con alcuni riferimenti a provvedimenti particolari del più recente periodo

L'I N C I S, come tutti gli altri enti operanti nel campo edilizio, ebbe a risentire in misura notevole le conseguenze della guerra, oltre che per i rilevanti danni subìti dal suo patrimonio immobiliare, anche per l'aumento del costo dei servizi e dei materiali di fronte al pressoche immutato gettito dei fitti, bloccati ai sensi della legge

Con decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n 554, esso fu, pertanto, autorizzato ad utilizzare, per far fronte alle necessità finanziarie della gestione, la riserva patrimoniale e di garanzia costituita a norma dell'articolo 14 del regio decreto 20 novembre 1924, n 1945 (consolidata in lire 8 000 000 con regio decreto-legge 17 novembre 1938, n 1913) ed ottenne, in base al decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n 667, l'autorizzazione a provvedere all'adeguamento e alla perequazione delle pigioni e la moratoria per il pagamento delle annualità di ammortamento dei mutui

Detta moratoria è venuta a cessare col 16 aprile 1948 (cioè, come disponeva la legge,due anni dopo la cessazione dello stato di guerra) e da tale data l'I N C I S ha ripreso il pagamento delle annualità, nella maggiore misura necessaria per estinguere i mutui nel previsto periodo di 50 anni A cio ha potuto provvedere per la migliorata situazione finanziaria conseguente alla forte ripresa dell'attività costruttiva, ripresa consentita dagli opportuni provvedimenti emanati dallo Stato, e da un primo, sia pure parziale, adeguamento dei fitti alle maggiori spese di amministrazione

Invero, se la cennata moratoria era valsa a diminuire il disavanzo di bilancio nell'immediato dopoguerra, aveva, d'altro canto, posto l'Istituto in una difficile situazione nei riguardi degli enti finanziatori, ai fini della concessione dei mutui necessari per portare a compimento i fabbricati rimasti in sospeso durante la guerra e per intraprendere la costruzione delle nuove abitazioni sollecitate dalle Amministrazioni statali e dalla massa degli impiegati Né, peraltro, il contributo statale, nella misura normale del 2 per cento, avrebbe consentito di praticare pigioni adeguate alle possibilità della classe impiegatizia, dato l'enorme aumento dei costi di costruzione.

In conseguenza, con decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n 637, venne disposto che la spesa occorrente per la ricostruzione e riparazione di fabbricati di proprietà

---

(1) Va, peraltro, rilevato che l'Istituto fu sottoposto a gestione commissariale dall'ottobre 1943 (decreto ministeriale 23 ottobre 1943, in *Gazzetta Ufficiale* n 264 del 1943) all'agosto 1945 (decreto ministeriale 23 agosto 1945, in *Gazzetta Ufficiale* n 105 del 1945) e dall'ottobre 1947 (decreto del Capo provvisorio dello Stato 20 ottobre 1947, in *Gazzetta Ufficiale* n 276 del 1947) all'ottobre 1948 (decreto ministeriale 20 ottobre 1948, in *Gazzetta Ufficiale* n 295 del 1948)

(2) La Corte dei conti partecipa con un proprio magistrato al controllo sull'I N C I S, ai sensi del combinato disposto dell'articolo 15 della legge 19 gennaio 1939, n 129, e dell'articolo 3 del regio decreto 8 aprile 1939, n 720 La prima nomina del rappresentante della Corte in seno al Collegio dei revisori dell'Istituto risale al 19 dicembre 1940

dell'I. N. C. I. S. distrutti o danneggiati dalla guerra e per il completamento delle opere edilizie rimaste sospese per le vicende belliche, fosse interamente erogata dallo Stato, con obbligo da parte dell'Istituto proprietario di rimborsarne la metà in trenta rate annuali senza interessi.

Siffatto sistema di finanziamento, per lo stesso genere di lavori, fu riconfermato dai successivi decreti legislativi 12 aprile 1946, n. 229, e 11 agosto 1946, n. 80.

L'I. N. C. I. S., in base a tali norme legislative, ottenne dal Ministero dei lavori pubblici varie assegnazioni di fondi per complessive lire 2.112.600.000. L'Istituto ottenne, altresì, l'autorizzazione a contrarre speciali mutui con la Cassa depositi e prestiti, per far fronte alle esigenze di gestione, per complessive lire 345.000.000 (decreto legislativo luogotenenziale 16 novembre 1945, n. 755; decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 19 luglio 1946, n. 42; decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, n. 1309; decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 618).

Ulteriori provvidenze furono adottate dallo Stato, per incrementare l'attività edilizia, con i decreti legislativi 10 aprile 1947, n. 261 (contenente disposizioni per l'alloggio dei senza tetto e per l'attuazione dei piani di ricostruzione) e 8 maggio 1947, n. 399, modificato dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 dicembre 1947, n. 1600 (contenenti provvidenze intese ad agevolare la ripresa delle costruzioni edilizie).

Con il primo di detti provvedimenti fu concesso all'I. N. C. I. S. (e ad altri enti edilizi), per le predette opere di riparazione e ricostruzione, un contributo a fondo perduto in ragione della metà della spesa, mentre, per l'altra metà, gli enti costruttori furono ammessi a contrarre mutui ad ammortamento cinquantennale, col beneficio del contributo statale nella misura del 3 per cento. Con i successivi provvedimenti, gli stessi benefici vennero concessi all'I. N. C. I. S. e a diversi altri enti (provincie, comuni, istituti per le case popolari, cooperative edilizie, ecc.) per la costruzione di nuovi alloggi.

In relazione a tali provvidenze furono assegnate all'I. N. C. I. S. lire 5.400.000.000, per completamento fabbricati, e lire 408.600.000 per riparazione danni di guerra.

Successivamente, con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1152, furono concessi all'Istituto, per la costruzione di alloggi da cedersi in locazione ad ufficiali e sottufficili dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, un concorso in capitale fino al 50 per cento della spesa ed un contributo in ragione del 3 per cento nel pagamento degli interessi sui mutui da contrarre per il finanziamento della rimanente parte, con ammortamento trentacinquennale.

Infine, con la legge 2 luglio 1949, n. 408 (contenente disposizioni per l'incremento delle costruzioni edilizie), si è introdotto il sistema del finanziamento per intero mediante mutui, da estinguersi in 35 anni con il contributo statale in ragione del 4,25 per cento.

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce sulla gestione finanziaria dell' I. N. C. I. S. dall'esercizio 1942 al 1950.

a) *Caratteristiche generali.*

L'I. N. C. I. S. costituisce una delle figure più nette e precise di ente pubblico dotato di autonomia che riceve dallo Stato i mezzi finanziari per il raggiungimento delle sue finalità.

Sono facilmente identificabili le sue funzioni di preminente interesse pubblico, consistenti, com'è noto, nell'apprestare alloggi a miti condizioni ai dipendenti statali civili e militari, e che si traducono in un triplice ordine di conseguenze e cioè:

concorrere alla costruzione di case di civile abitazione in aggiunta della privata iniziativa ed in concorso con gli altri analoghi istituti esercitando così un'azione di interesse sociale, con notevoli riflessi economici;

assicurare ai dipendenti statali, e cioè ad una numerosa categoria professionale, alloggi adeguati a condizioni meno onerose di quelle del libero mercato;

rendere possibile allo Stato di poter distribuire il personale dipendente in armonia ai propri servizi e senza preoccupazioni d'ordine soggettivo per i singoli che siano destinati a trasferirsi da una ad altra sede.

E se quest'ultimo risultato non può sempre raggiungersi in modo completo ed adeguato, per ostacoli derivanti dalle condizioni oggettive generali, deve ugualmente ammettersi l'utilità dell'azione svolta dall'Istituto nei riflessi degli altri obiettivi.

I rapporti finanziari fra l'Istituto e la pubblica finanza, intesi nel loro ordinario sviluppo e trascurando particolari e contingenti aspetti, si concretano – come già rilevato – nell'assun-

zione a carico dello Stato di una quota costante per ognuno dei mutui contratti dall'Istituto al fine di procurarsi i capitali necessari per la costruzione degli alloggi.

Il meccanismo di tale intervento dello Stato è tale che – come pure si è già rilevato – dell'onere dei mutui per capitale ed interessi, questi restano a carico dell'Istituto, mentre il contributo statale assolve alla restituzione del capitale.

In conseguenza, lo schema economico fondamentale dell'Istituto deve risiedere, *grosso modo*, in una equazione tra i fitti che vengono riscossi per la locazione degli alloggi, da una parte, e, dall'altra, le quote di ammortamento dei mutui per la parte a carico dell'Istituto, le spese di manutenzione degli stabili, quelle generali, ecc..

* * *

Le eccezionali vicende del periodo considerato dalla presente relazione hanno, com'è noto, sovvertito sostanzialmente i termini dell'equazione, soprattutto perché all'incremento delle spese di manutenzione e generali non ha corrisposto un correlativo e proporzionato aumento dei fitti. Senza tacere l'altra grave causa di perturbamento e cioè l'incremento dei costi delle nuove costruzioni, che a sua volta spostava gravemente, per le nuove assegnazioni di alloggi, i termini del servizio di ammortamento dei mutui.

Si sono già indicati sommariamente gli interventi finanziari di eccezione verificatisi nel periodo per migliorare o sanare la situazione e che hanno sostanzialmente innovate le basi dei rapporti fra l'I. N. C. I. S. e la finanza pubblica.

* * *

In sintesi, la situazione finanziaria e patrimoniale del periodo considerato può essere delineata, limitatamente all'Azienda principale, con le seguenti indicazioni:

Entrate.

(esclusi i movimenti di capitali e le partite di giro)

ANNO	Fitti	Contributi dello Stato per ammortamento mutui	Concorsi straordinari dello Stato	Proventi diversi	Totali
1942	30.639.879,16	14.749.446,78	3.001.197,55	6.448.796,76	54.839.320,25
1943	30.432.712,77	15.245.907,07	3.000.000 —	8.860.088,68	57.538.708,52
1944	29.527.928,88	15.065.676,73	—	4.989.151,04	49.582.756,65
1945	34.356.533,37	15.094.902,43	—	15.550.072,74	65.001.508,54
1946	44.879.165,66	15.310.732,17	70.659.282,25	16.624.490,72	147.473.670,80
1947	119.552.052,96	15.284.030,87	459.986.845,14	52.593.835,94	647.416.764,91
1948	194.969.788,62	15.981.613,26	851.254.057,92	55.936.308,74	1.118.141.768,54
1949	292.234.655,52	15.175.133,79	977.317.899,20	82.785.979,21	1.367.513.667,72
1950	391.407.230,37	40.644.030,72	787.018.513,75	86.383.502,71	1.305.453.277,55
	1.167.999.947,31	162.551.473,82	3.152.237.795,81	330.172.226,54	4.812.961.443,48

Spese.

(esclusi i movimenti di capitali e le partite di giro)

Anno	Interessi passivi sui mutui e manutenzione e gestione fabbricati	Spese di riparazione degli stabili e di gestione delle costruzioni	Spese generali	Totali
1942	43.095.729,64	878.462,45	6.713.471,99	50.687.664,08
1943	44.537.052,11	715.454,50	9.409.832,60	54.662.339,21
1944	46.145.116,74	376.151,66	16.179.682,99	62.700.951,39
1945	51.201.739,28	490.410,92	34.347.912,23	86.040.062,43
1946	67.666.349,84	32.782.844,83	53.300.580,28	53.749.774,95
1947	127.740.140,31	107.488.746,27	109.601.755,72	344.830.642,30
1948	210.088.155,12	155.926.825,53	104.270.280,99	470.285.261,64
1949	271.331.358,40	142.978.082,88	146.932.296,18	561.241.737,46
1950	339.695.322,13	129.525.831 —	210.021.327,94	679.242.481,07
	1.201.500.963,57	571.162.810,04	690.777.140,92	2.463.440.914,53

Attivo patrimoniale.

Anno	Terreni	Costruzioni	Altri valori
1942	7.686.172,10	975.747.024,64	76.822.387,60
1943	7.987.535,10	1.065.475.094,79	68.600.667,61
1944	7.987.535,10	1.088.171.079,24	78.374.771,32
1945	7.983.642,10	1.092.940.350,04	98.095.483,03
1946	8.810.715,75	1.187.339.695,41	90.218.692,71
1947	9.252.959,90	2.027.516.877,43	81.804.806,61
1948	9.252.959,90	3.563.030.411,27	203.477.622 —
1949	8.489.909,25	5.509.610.258,65	273.696.068,75
1950	116.398.105,61	7.694.353.831,30	265.640.046,72

Per quanto più propriamente attiene agli ordinamenti finanziari e contabili, è da precisare che a partire dall'esercizio 1942 l'Istituto sostituì al sistema di scritture esclusivamente patrimoniali, fino ad allora adottato, il sistema delle scritture finanziarie basato sul bilancio di previsione, sistema che, com'è noto, è normalmente in uso per le contabilità degli enti pubblici.

Ciò premesso, e soggiunto che l'Istituto tiene contabilità separate per le aziende che lo compongono (Azienda principale ed Azienda case per militari, nonché, dal 1950, Azienda I. N. A.-Casa e Azienda case per i senzatetto) è da precisare altresì che per ogni esercizio finanziario e per ognuna delle Aziende è formato un rendiconto finanziario ed uno stato patrimoniale.

b) *Conti finanziari e conti patrimoniali.*

I. — *Esercizio 1942.*

Azienda principale. — Le costruzioni effettuate durante l'anno in esame ascesero ad un valore complessivo di lire 46.547.423,98.

In complesso, il patrimonio edilizio raggiunse al 31 dicembre 1942 l'importo di lire 975.747.024,64, ivi comprese lire 24.877.503,48 per valore di aree coperte da costruzioni e lire 4.114.159.94 per opere di miglioramento.

Due fattori contribuirono soprattutto ad accrescere il patrimonio dell'Ente:

1°) la cessione gratuita, fatta dallo Stato all'Istituto, dei fabbricati di Messina già in gestione del Ministero dei lavori pubblici, salvo la corresponsione al comune del contributo annuo di lire 200.000 per 15 anni dal 1° giugno 1942 (articolo 1 della legge 21 agosto 1940, n. 1289, e articolo 2 del regio decreto 29 dicembre 1941, n. 1617);

2°) l'acquisto degli stabili in corso di costruzione a Roma, in via Nomentana, già destinati ad alberghi di massa, per il prezzo complessivo di lire 66.665.155,80 di cui lire 22.500.000 per importo delle opere già eseguite e lire 44.165.155,80 per quelle da eseguirsi, salva la revisione dei prezzi.

Conto finanziario. — La gestione 1942 si chiuse con le seguenti risultanze:

Entrate effettive accertate	L.	54.839.320,25
Spese effettive accertate	»	50.687.664,08
Avanzo economico . . .	L.	4.151.656,17

A siffatto risultato contribuì l'entrata imprevista e straordinaria di lire 3.001.197,55 derivante dal concorso del Ministero dell'interno nella spesa di costruzione dei ricoveri antiaerei.

Ma l'avanzo economico fu interamente assorbito dal notevole disavanzo verificatosi nelle entrate e spese per movimento di capitali (lire 5.587.665,63), corrispondente alla quota di capitale compresa nelle annualità passive risultanti dai piani di ammortamento. Di guisa che l'esercizio si chiuse con un disavanzo finanziario di lire 1.436.009,46, così formato:

Entrate effettive	L.	54.839.320,25		
Entrate per movimento di capitali	»	94.710.049,17	L.	149.549.369,42
Spese effettive	L.	50.687.664,08		
Spese per movimento di capitali	»	100.297.714,80	»	150.985.378,88
Disavanzo finanziario . . .			L.	1.436.009,46

Durante l'esercizio esercitarono la loro azione negativa varie cause manifestatesi in passato (cessazione del contributo dell'Opera di previdenza e riduzione dei fitti) cui si aggiunse il mancato afflusso dei canoni di affitto delle case costruite nei territori dell'Africa italiana (ascendenti a circa lire 4.500.000 annue).

Conto patrimoniale. — La sostanza patrimoniale dell'Azienda principale dell'I. N. C. I. S. al 31 dicembre 1942 ascendeva a lire 271.671.704,85.

Dei vari elementi del patrimonio, attivi e passivi, meritano un particolare cenno i seguenti:

Costruzioni (lire 975.747.024,64). Il notevole aumento verificatosi nella consistenza di tale voce in confronto al bilancio 1941 (lire 133.218.788,77) era da attribuirsi alle nuove costruzioni dell'annata (lire 46.547.423,98), comprese le opere di miglioramento (lire 102.898), all'ammontare degli interessi capitalizzati sulle somme poste in ammortamento nel 1942 (lire 1.818.095,27), e ai nuovi stabili acquistati in Roma nel Quartiere Nomentano (lire 22.500.000) ed a quelli avuti gratuitamente dallo Stato in Messina (lire 60.341.834,77), oltre al valore delle aree coperte dalle nuove costruzioni (lire 2.011.434,75).

Mutui passivi (lire 757.581.777,73). L'aumento di lire 72.081.365,04 fu dovuto all'ammontare dei prelevamenti effettuati dall'Istituto in conto mutui (lire 75.850.935,40), oltre agli interessi capitalizzati sulle somme poste in ammortamento nel 1942 (vedasi precedente voce « Costruzioni »).

Debiti diversi (lire 30.832.001,76). Anche in questa voce si registrò un notevole incremento (lire 15.217.982,66), in corrispondenza degli aumentati debiti dell'Istituto verso le imprese costruttrici e di manutenzione.

Sostanza patrimoniale (lire 271.671.704,85). Nel patrimonio netto dell'Ente si verificò, come si è già detto, un rilevante aumento (lire 63.617.913,38), che fu dovuto per la maggior parte all'incremento del « Capitale », conseguente alla cessione gratuita degli stabili di Messina (lire 60.341.834,77), e per il resto alle opere di miglioramento (lire 4.114.159,94) ed, in lieve misura, alla cessione gratuita di aree e agli interessi maturati a favore dell'Ente sul fondo concesso dal Tesoro.

Influirono negativamente sul valore del capitale le perdite subite in occasione di alienazione di titoli di Stato (lire 300.000) e di deperimento e la dismissione di mobili (lire 54.439,40).

Nelle « Riserve ed accantonamenti » si registrò una riduzione di lire 4.737.784,02, che era la risultante di un aumento di lire 1.469.436,54, per avanzo netto di gestione dell'esercizio 1941, e di lire 4.151.656,17, per avanzo economico dell'esercizio 1942, contro una diminuzione complessiva di lire 10.358.876,73, dovuta al costo delle opere di miglioramento passate al « Capitale » (lire 4.114.159,94), alle quote di capitale comprese nelle annualità di ammortamenti degli anni 1941 e 1942 per l'Azienda case per militari (lire 657.051,16) e alla analoga quota dell'anno 1942 per l'Azienda principale (lire 5.587.665,63).

Azienda case per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito. — Nel corso dell'esercizio 1942, il valore delle costruzioni si elevò da lire 56.915.902,79 a lire 58.257.092,71.

Il costo dei fabbricati in reddito al 31 dicembre 1942 ammontava a lire 54.253.965. Gli alloggi ascendevano a n. 885, con n. 4.580 vani.

Il rendiconto finanziario dell'Azienda case per militari presentava i seguenti risultati finali:

Entrate effettive accertate	L.	2.851.154,63
Spese effettive accertate	»	3.740.461,18
Disavanzo economico . . .	L.	889.306,55

Al disavanzo economico si aggiungeva il disavanzo registrato dal movimento di capitali (lire 340.157,87), corrispondente alla quota di capitale compresa nelle annualità di ammortamento dei mutui e anticipata, per mancanza assoluta di riserve, dall'Azienda principale, talché la gestione si chiudeva con un disavanzo finanziario di lire 1.229.464,42, così costituito:

Entrate effettive	L.	2.851.154,63		
Entrate per movimento di capitali	»	1.428.899,24		
			L.	4.280.053,87
Spese effettive	L.	3.740.461,18		
Spese per movimento di capitali	»	1.769.057,11		
			»	5.509.518,29
Disavanzo finanziario . . .			L.	1.229.464,42

Tale risultato negativo era dovuto, oltre che alla già cennata riduzione dei fitti disposta dalla legge, alla soppressione dello speciale contributo già concesso dal Ministero della guerra per attenuazione dei canoni e alle perdite per sfitti.

II. — *Esercizio 1943.*

L'Istituto svolse nell'esercizio 1943 un'attività abbastanza intensa.

Verso la fine del mese di ottobre si ebbe il trasferimento della sede dell'Istituto a Venezia. A Roma rimase, però, un ufficio attrezzato e con le scritture contabili quasi al completo.

Le due gestioni dell'Istituto presentarono, in sintesi, i risultati di cui appresso.

Azienda principale. — Durante l'anno 1943 l'I. N. C. I. S. eseguì lavori di costruzione per oltre 87 milioni di lire.

Il patrimonio edilizio dell'Azienda principale al 31 dicembre 1943 ascese, pertanto, a lire 1.065.475.094,79, ivi comprese lire 25.487.640,48 per valore delle aree coperte e lire 4.114.159,94 per spese di miglioramento.

Conto finanziario. — La parte ordinaria del rendiconto finanziario dell'esercizio in esame si chiuse con un avanzo di lire 2.388.476,26. Ma l'avanzo economico totale, tenuto conto – cioè – anche delle entrate e delle spese effettive straordinarie, ascendeva a lire 2.876.369,31. La differenza di lire 487.893,05 era la risultante dell'entrata straordinaria di lire 3.000.000, costituita dal contributo concesso dal Ministero dell'interno per concorso nelle spese inerenti ai ricoveri antiaerei, e le spese straordinarie concernenti i lavori di costruzione di detti ricoveri (lire 1.614.649,15), il trasferimento ed il funzionamento degli uffici in Alta Italia (lire 888.052,65), e l'addizionale di guerra all'imposta sull'entrata (lire 9.405,15).

Per quanto attiene alle singole entrate effettive ordinarie, meritano menzione: l'ulteriore decremento registratosi nei fitti di fabbricati per effetto del mancato reddito degli stabili distrutti o danneggiati dalla guerra e di quelli costruiti in Africa italiana; la riduzione degli interessi attivi sui titoli di debito pubblico, dovuta all'alienazione di lire 5.000.000 di titoli costituenti il Fondo opera di previdenza; l'aumento degli interessi attivi sui depositi di conto corrente presso banche; l'aumento dei proventi per ospitalità temporanea, dipendente dal maggior numero di persone ospitate temporaneamente, specialmente a Roma.

Delle spese effettive subirono forti aumenti quelle concernenti le mercedi e i sussidi ai portieri (gestione degli stabili in reddito), e quelle relative agli stipendi, indennità e compensi al personale (Spese generali) per effetto della applicazione dei regi decreti 16 dicembre 1942, n. 1498, 8 luglio 1943, n. 610, e 6 dicembre 1943, n. 18-B.

Nelle operazioni per movimento di capitali si verificò un'eccedenza delle spese sulle entrate di lire 5.820.288,38, corrispondente alla quota di capitale compresa nelle annualità di ammortamento dell'annata, che dette origini a un disavanzo finanziario di lire 2.943.919,07.

Riassumendo, la gestione finanziaria dell'esercizio 1943 dette i seguenti risultati:

Entrate effettive ordinarie	L.	54.538.708,52		
Entrate effettive straordinarie	»	3.000.000 —		
			L.	57.538.708,52
Spese effettive ordinarie	»	52.150.232,26		
Spese effettive straordinarie	»	2.512.106,95		
			»	54.662.339,21
Avanzo economico			L.	2.876.369,31
Entrate per movimento di capitali	L.	101.662.052,40		
Spese per movimento di capitali	»	107.482.340,78		
			»	5.820.288,38
Disavanzo finanziario			L.	2.943.919,07

A tale disavanzo si fece fronte mediante prelevamento dai fondi di riserva.

Conto patrimoniale. — La situazione patrimoniale dell'Azienda principale alla fine del 1943 presentava una sostanza netta di lire 274.119.181,29, così formata:

Capitale	L.	141.351.936,99
Capitale per mutui ammortizzati	»	60.028.305,91
Riserve e accantonamenti	»	72.738.938,39
Totale	L.	274.119.181,29

Ponendo a raffronto tali risultanze con quelle corrispondenti del 1942, si rileva un aumento nella sostanza patrimoniale di lire 2.447.476,44, dovuto all'avanzo economico realizzato nell'esercizio (lire 2.876.369,31), in parte assorbito dalla quota capitale delle annualità di am-

mortamento dell'Azienda case per militari (lire 360.424,32), anticipata per mancanza di fondi dall'Azienda principale, e da perdite per deperimenti, dismissioni mobili, ecc. (lire 68.468,55).

I due maggiori elementi patrimoniali « Costruzioni », nell'attivo, e « Mutui passivi », nel passivo, presentarono al termine dell'esercizio le seguenti variazioni:

Costruzioni (lire 1.065.475.094,79). Il patrimonio edilizio dell'Azienda principale dell'Istituto risultò incrementato di lire 89.728.070,15, in rapporto ai seguenti fattori:

1°) Costo effettivo delle nuove opere	L.	87.744.917,82
2°) Valore delle aree coperte dalle costruzioni	»	610.137 —
3°) Ammontare degli interessi capitalizzati sulle somme poste in ammortamento nel 1943	»	1.373.015,33
Totale	L.	89.728.070,15

Mutui passivi (lire 835.956.681,68). In correlazione all'aumento delle « Costruzioni », aumentarono anche i mutui passivi, che passarono da lire 757.581.777,73 a lire 835.956.681,68. L'aumento, di lire 78.374.903,95, risultava formato come segue:

1°) Prelevamento mutui durante il 1943	L.	82,822.177 —
2°) Interessi capitalizzati sulle somme poste in ammortamento (vedasi voce « Costruzioni »)	»	1.373.015,33
Totale	L.	84.195.192,33
da cui detratta la quota di capitale ammortizzata risultante dai piani di ammortamento	»	5.820.288,38
si ha l'aumento netto dei mutui passivi in	L.	78.374.903,95

Azienda case per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito. — La Gestione case per militari, che era stata sempre deficitaria nei precedenti esercizi, presentò nell'anno 1943, a causa anche degli eventi di guerra, dei conseguenti continui spostamenti di truppe e della totale occupazione dell'Africa italiana, un disavanzo finanziario di lire 784.736,49, così costituito:

Entrate effettive ordinarie			L.	2.973.739,82
Spese effettive ordinarie	L.	3.345.106,89		
Spese effettive straordinarie	»	52.945,10		
			»	3.398.051,99
Disavanzo economico			L.	424.312,17
Entrate per movimento di capitali	L.	680.425,10		
Spese per movimento di capitali	»	1.040.849,42		
			»	360.424,32
Disavanzo finanziario			L.	784.736,49

Alla copertura di tale disavanzo si fece fronte con i fondi della gestione principale, con riserva di richiedere il concorso del Ministero della guerra.

Limitato fu nell'esercizio in esame l'incremento delle costruzioni, il cui valore si elevò da lire 58.257.092,71 a lire 58.701.219,68, con un aumento, cioè, di lire 444.126,97.

III-VII. —*Esercizi dal 1944 al 1948.*

Nel periodo dal 1944 al 1948 l'I. N. C. I. S. attraversò difficoltà che ostacolarono la tempestiva resa dei conti, tanto che i bilanci consuntivi relativi a tali anni sono stati presentati per l'approvazione soltanto nel 1950, nonostante le premure e sollecitazioni anche del Collegio dei revisori.

Tali difficoltà sono ovviamente collegate alle vicende belliche, che non consentirono di raccogliere tempestivamente dalle varie rappresentanze provinciali i dati contabili necessari all'accertamento delle risultanze economiche concernenti il patrimonio edilizio dell'Istituto, disseminato in tutto il territorio nazionale, e richiesero inoltre la fusione ed il coordinamento delle scritture della sede di Roma con quelle della sede dell'Alta Italia per gli esercizi 1944 e 1945.

I bilanci degli esercizi in esame hanno riportato l'approvazione del Comitato centrale dell'I. N. C. I. S. nell'adunanza del 10 luglio 1950.

I brevi cenni che seguono concernono le gestioni di detti esercizi, considerate distintamente l'Azienda principale e l'Azienda case per militari.

Azienda principale. — Nel periodo di cui trattasi l'attività costruttiva dell'I. N. C. I. S. ha attraversato due distinte fasi. Una prima fase, in cui l'Istituto ha atteso alla riparazione e ricostruzione degli edifici danneggiati dalla guerra ed ha condotto a termine i lavori rimasti sospesi in dipendenza di essa; una seconda fase, in cui ha ripreso la costruzione di nuovi edifici per soddisfare le sempre più pressanti richieste di alloggio.

Questa attività è stata resa possibile con gli interventi straordinari dello Stato (contributi a fondo perduto, mutui senza interessi, mutui con contributo statale, ecc.).

I finanziamenti ottenuti dall'I. N. C. I. S. per le costruzioni, nel periodo 1944-48, possono riassumersi nel seguente prospetto:

Anno		Finanziamenti diretti da parte dello Stato		Mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti
1944		—		—
1945	L.	480.000.000		—
1946	»	1.632.600.000		—
1947	»	5.808.600.000		—
1948	»	—	L.	1.708.300.000
Totale	L.	7.921.200.000	L.	1.708.300.000

A fronte di tali provvedimenti stanno le opere edilizie compiute, che, alla data del 31 dicembre 1948, comprendevano la riparazione di n. 2.963 alloggi, con n. 16.000 vani, per un importo di lire 300.000.000, e la costruzione di nuovi fabbricati, con n. 1.299 alloggi di complessivi vani 7.496, per una spesa di lire 1.630.000.000.

Il patrimonio edilizio dell'I. N. C. I. S. alla fine del 1948 comprendeva, in totale, n. 13.147 alloggi, con n. 75.140 vani. Il progressivo aumento di tale patrimonio è stato già illustrato.

* * *

Caratteristica delle gestioni finanziarie degli esercizi 1944-48 è lo squilibrio creatosi tra le entrate e le uscite effettive ordinarie. La svalutazione monetaria, infatti, accrebbe notevolmente le spese di manutenzione e di gestione e quelle generali dell'Ente, senza che un corrispondente aumento si verificasse nelle entrate effettive ordinarie, costituite prevalentemente dai fitti dei fabbricati, soggetti al noto blocco sulle locazioni.

Da ciò un forte disavanzo economico, che poté essere colmato dal 1947 in poi soltanto in virtù degli interventi *straordinari* di cui si è già detto (vedi particolarmente, per il periodo considerato, decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637, decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 229, decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399) dai quali, peraltro, non poteva derivare il definitivo e completo risanamento della situazione economica dell'Istituto, conseguibile solo con la rispondenza tra le entrate e le spese effettive *ordinarie* dell'Ente e, più specificamente, tra l'introito per fitti e le spese generali e di gestione degli stabili.

* * *

Ecco, comunque, le risultanze finali riassuntive di ognuno degli esercizi, dal 1944 al 1948:

Gestione 1944:

Risultanze d'esercizio:

Entrate effettive ordinarie	L.	49.582.756,65		
Spese effettive ordinarie	»	62.700.951,39		
			L. —	13.118.194,74
Entrate effettive straordinarie		—		
Spese effettive straordinarie		—		
				—
Disavanzo economico . . .			L.	13.118.194,74
Entrate per movimento di capitali	L.	43.155.528,25		
Spese per movimento di capitali	»	66.507.010,61		
			» —	23.351.482,36
Disavanzo finanziario . . .			L.	36.469.677,10

A causa degli eventi bellici, per i quali, come già esposto, vari fabbricati vennero perduti dall'I. N. C. I. S. ed altri furono distrutti o danneggiati, il gettito dei fitti subì nel 1944 una sensibile contrazione (oltre lire 900.000 nei confronti del 1943 e circa lire 9 milioni rispetto alle previsioni dell'anno).

Per fronteggiare la situazione di Cassa, l'Istituto dovette procedere alla vendita di titoli di Stato costituenti la riserva facoltativa, per un valore nominale di lire 4.500.000.

Tra le spese, presentarono un rilevante aumento, rispetto al precedente esercizio, quelle concernenti le mercedi e i sussidi ai portieri (lire 4 milioni circa) e gli stipendi, indennità e compensi al personale (lire 8 milioni circa), soprattutto per effetto dell'applicazione delle provvidenze sancite dal regio decreto-legge 6 dicembre 1943, n. 18-B e dal decreto legislativo luogotenenziale 18 novembre 1944, n. 328.

Anche tutte le altre voci delle spese generali subirono aumenti.

Nelle spese straordinarie si ebbe un onere di lire 496.621, per apprestamenti antiaerei.

Gestione 1945:

Risultanze d'esercizio:

Entrate effettive ordinarie	L.	55.705.346,54		
Spese effettive ordinarie	»	80.415.562,03		
			L. —	24.710.215,49
Entrate effettive straordinarie	L.	9.296.162 —		
Spese effettive straordinarie	»	5.624.500,40		
			» +	3.671.661,60
Disavanzo economico . . .			L. —	21.038.553,89
Entrate per movimento di capitali	L.	37.040.434,65		
Spese per movimento di capitali	»	44.141.115,04		
			» —	7.100.680,39
Disavanzo finanziario . . .			L.	28.139.234,28

Nell'anno 1945 si registrò un sensibile aumento nei fitti dei fabbricati (circa lire 5 milioni), dovuto all'affluire delle pigioni degli alloggi man mano restaurati e all'applicazione di particolari indennità di occupazione nei riguardi di inquilini abusivi.

Anche i proventi per ospitalità temporanea aumentarono (di circa lire 1.700.000), per i nuovi accertamenti eseguiti e per l'aggiornamento delle tariffe stabilite per le sub-locazioni.

Nell'anno in esame l'I. N. C. I. S. fu autorizzato, con il già citato decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, a provvedere all'adeguamento ed alla perequazione delle pigioni in base a piano finanziario da approvarsi con decreto del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con quello del tesoro. Ma gravi difficoltà si frapposero all'applicazione di detto piano, che trovò concreta attuazione soltanto dal 1° gennaio 1947.

Nel bilancio del 1945 figura tra le entrate straordinarie l'introito di lire 8.855.662 per vendita di materiale igienico-sanitario. A tale alienazione l'Amministrazione si sarebbe indotta per la necessità di fronteggiare inderogabili esigenze di cassa, e nella considerazione che detto materiale, rimasto per lungo tempo giacente in magazzino a causa della sospensione dei lavori di costruzione durante la guerra, si andava sensibilmente deteriorando.

Per effetto della moratoria concessa all'Ente per il pagamento delle annualità di ammortamento dei mutui, le spese per interessi passivi subirono una riduzione di lire 12.910.142.

Aumentarono, in misura notevole, tutte le spese generali in funzione dei maggiori costi dei servizi, e aumentarono particolarmente le spese per il personale in dipendenza dei miglioramenti economici disposti con i decreti legislativi luogotenenziali 13 marzo 1945, n. 116, e 21 novembre 1945, n. 722 (istitutivo dell'indennità di carovita).

Gestione 1946:

Risultanze d'esercizio:

Entrate effettive ordinarie	L.	70.384.357,55			
Spese effettive ordinarie	»	120.966.930,12			
			L.	—	50.582.572,57
Entrate effettive straordinarie	L.	77.089.313,25			
Spese effettive straordinarie	»	32.782.844,83			
			»	+	44.306.468,42
Disavanzo economico			L.		6.276.104,15
Entrate per movimento di capitali	L.	232.006.342,03			
Spese per movimento di capitali	»	212.065.639,92			
			»	+	19.940.702,11
Avanzo finanziario				L.	13.664.597,96

Nel 1946 si ebbe un ulteriore, sensibile incremento del provento per fitti di fabbricati (circa lire 10 milioni), in correlazione alla intensificata attività costruttiva dell'Ente.

Anche i proventi per ospitalità temporanea e i diritti sui contratti di locazione aumentarono notevolmente, sia per il migliore accertamento delle sub-locazioni, sia per l'accresciuto numero di esse a causa della grave crisi edilizia del dopoguerra.

Nel bilancio, tra le entrate effettive straordinarie dell'esercizio, figurano gli introiti per sovvenzioni a fondo perduto a carico dello Stato (decreto legislativo n. 637 del 1946), di cui lire 14.731.738,75 per riparazione danni di guerra e lire 55.927.543,55, per completamento stabili, pari alla metà delle spese sostenute dall'Ente a tali titoli. Tra le entrate per movimento di capitali sono iscritte, per uguale ammontare, le anticipazioni concesse dallo Stato per il finanziamento dell'altra metà delle spese, da rimborsarsi in trenta annualità senza interessi.

In corrispondenza di tali entrate figurano tra le spese i pagamenti eseguiti per le relative opere.

Tra le entrate per movimento di capitali figurano, altresì, le somme riscosse in dipendenza del primo e del secondo dei mutui contratti dall'Istituto con la Cassa depositi e prestiti per fronteggiare le esigenze di gestione, in complessive lire 60.000.000 (decreto legislativo luogotenenziale 16 novembre 1945, n. 755, e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 16 luglio 1946, n. 42) e la somma di lire 9.597.000 ricavata dalla vendita dei titoli di Stato costituenti la riserva patrimoniale, svincolata in base al decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 554.

In questo esercizio si registrò un ulteriore rilevante aumento delle spese per il personale, che passarono da lire 21.266.521 a lire 40.563.774, in conseguenza della integrale applicazione

del già citato decreto legislativo luogotenenziale 21 novembre 1945, n. 722, e dei nuovi miglioramenti economici concessi con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 25 ottobre 1946, n. 263.

A causa di contingenti deficienze di cassa l'Istituto dovette ricorrere a sovvenzioni bancarie in attesa del perfezionamento degli atti relativi ai mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti, corrispondendo interessi passivi per complessive lire 1.378.809.

Il disavanzo economico d'esercizio si concretò in lire 6.276.104,15, rispetto a quello di lire 21.038.553,89 del 1945, ma tale risultato relativamente migliore è solo apparente, essendosi nell'esercizio introitate lire 70.659.282 per contributi statali straordinari.

L'avanzo finanziario di lire 13.664.597,96, fu determinato dalla differenza attiva dei movimenti di capitali, principalmente in dipendenza dell'introito di lire 60.000.000, per i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti.

Gestione 1947:

Risultanze d'esercizio:

Entrate effettive ordinarie	L.	143.953.386,59		
Spese effettive ordinarie	»	237.341.896,03		
			L. —	93.388.509,44
Entrate effettive straordinarie	L.	503.463.378,32		
Spese effettive straordinarie	»	107.488.746,27		
			» +	395.974.632,05
Avanzo economico			L.	302.586.122,61
Entrate per movimento di capitali	L.	597.983.525,52		
Spese per movimento di capitali	»	907.444.795,16		
			»	309.461.269,64
Disavanzo finanziario			L.	6.875.147,03

Nell'esercizio 1947, per effetto dell'applicazione, sia pure parziale, del piano finanziario per l'adeguamento delle pigioni, compilato ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, si ottenne un maggiore gettito di entrate per fitti di lire 74.700.000.

Durante quest'anno furono intensificati i lavori per riparazione danni di guerra e per completamento di fabbricati. Infatti, in bilancio, tra le entrate figurano per tali titoli, sempre in relazione ai decreti legislativi luogotenenziali 22 settembre 1945, n. 637, e 12 aprile 1946, n. 229, gli introiti di lire 95.820.210 per riparazioni e di lire 824.153.479 per completamento fabbricati, di cui una metà quale contributo dello Stato a fondo perduto (entrate effettive straordinarie) e un'altra metà in conto mutui (entrate per movimento di capitali).

I corrispondenti capitoli di spesa indicano i pagamenti disposti a favore delle imprese appaltatrici.

Tra le entrate per movimento di capitali figura anche la somma di lire 55.000.000, introitata in conto mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti per esigenze straordinarie.

Le spese per mercedi e sussidi ai portieri segnarono, nel 1947, un ulteriore aumento di circa lire 29 milioni in dipendenza dei nuovi miglioramenti economici concessi alla categoria. Altrettanto dicasi per gli stipendi al personale impiegatizio, che si elevarono ancora di oltre lire 35 milioni, rispetto al 1946, per effetto delle provvidenze di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 778.

Aumenti di diversa entità si verificarono anche in altri capitoli di spesa, sia in dipendenza dell'aumentato costo dei servizi, sia in concomitanza con l'accresciuta attività costruttiva dell'Ente.

Il conto consuntivo del 1947 presenta un avanzo economico di lire 302.586.122 che, posto a raffronto con il disavanzo econòmico dell'esercizio precedente (lire 6.276.104), rispecchia un miglioramento di lire 308.700.000 (in cifra tonda): miglioramento dovuto, però, unicamente all'entrata straordinaria di lire 459.986.844, costituita dalle sovvenzioni corrisposte dallo Stato ai sensi dei sopracitati decreti legislativi luogotenenziali n. 637 del 1945 e n. 221 del 1946.

Gestione 1948:

Risultanze d'esercizio:

Entrate effettive ordinarie	L.	266.887.710,62		
Spese effettive ordinarie	»	314.358.536,11	L. —	47.470.825,49
Entrate effettive straordinarie	L.	851.254.057,92		
Spese effettive straordinarie	»	155.926.725,53	» +	695.327.332,39
Avanzo economico			L.	647.856.506,90
Entrate per movimento di capitali	L.	999.959.481,92		
Spese per movimento di capitali	»	1.551.472.353,26	» —	551.512.871,34
Avanzo finanziario			L.	96.343.635,56

Nell'esercizio 1948 si registra un deciso incremento delle entrate effettive ordinarie: un primo passo, cioè, verso la normalizzazione della gestione dell'Ente.

L'aumento dei gettiti dei fitti (lire 75.417.736) fu conseguito a seguito della completata applicazione del provvedimento di adeguamento dei fitti delle abitazioni, dell'aumento delle pigioni dei locali, dell'aggiornamento dei fitti degli stabili riparati dai danni di guerra e, infine, dall'entrata in reddito dei nuovi alloggi costruiti.

A queste maggiori entrate si aggiunsero quelle derivanti dai supplementi di ospitalità e dai proventi e recuperi vari, che ammontarono in totale a lire 52.698.952.

Fra i proventi straordinari dell'esercizio vanno ricordati i contributi concessi dallo Stato a fondo perduto per complessive lire 820.810.417.

Si ebbe anche l'aumento delle spese dell'Ente.

Aumentarono, in primo luogo, gli interessi passivi. Infatti, venuta a cessare con il 16 dicembre 1948 la moratoria concessa con decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677, l'Ente dovette riprendere i pagamenti relativi all'ammortamento dei mutui contratti; così che la spesa per interessi passivi a suo carico si elevò da lire 10.408.930, qual'era stata nel 1947, a lire 26.806.606, compresa in quest'ultima cifra la prima annualità relativa ai mutui posti in ammortamento dal 1° gennaio 1948.

Causa di ulteriori aumenti di spesa furono, tra l'altro, le variazioni subite dalle tariffe di somministrazione dell'acqua e dell'energia elettrica, nonché l'entrata in funzione di fabbricati di nuova costruzione.

Nella spesa per mercedi e sussidi ai portieri si verificò, rispetto al 1947, un aumento di lire 14.252.467, mentre un lieve decremento si registrò nel capitolo di spesa relativo agli stipendi del personale; decremento, peraltro, soltanto apparente in quanto una quota delle spese generali e di personale fu imputata al capitolo concernente la gestione delle nuove costruzioni (capitolo 48).

* * *

La situazione patrimoniale dell'Azienda principale dell'I. N. C. I S. al termine del quinquennio considerato (31 dicembre 1948), si riassumeva nei seguenti dati (esclusi i conti d'ordine):

Attivo:

Terreni	L.	9.252.959,90		
Costruzioni	»	3.563.030.411,27		
Acqua potabile	»	363.887,38		
Contributo Opera previdenza impiegati dello Stato (Investito in mutui per costruzioni o depositato in conto corrente)	»	16.644.442,89		
Depositi	»	43.187.838,25		
Crediti diversi	»	52.686.990,65		
Mobili	»	1.753.111,95		
Magazzino	»	345.075 —		
Cassa	»	88.496.275,88	L.	3.775.760.993.17

Riporto . . .		L.	3.775.760.993,17
Passivo:			
Mutui passivi:			
a) per costruzioni	L. 2.231.844.180,18		
b) per esigenze di gestione	» 279.283.552,55		
Debiti diversi	» 89.585.477,79		
Capitale azionario ex I. R. C. I. S.	» 166.950 —		
		»	2.600.880.160,52
Sostanza patrimoniale netta . . .		L.	1.174.880.832,65

Tale sostanza patrimoniale netta risultava così formata:

Capitale	L.	1.075.872.175,29
Capitale per mutui ammortizzati	»	95.721.514,81
Riserve ed accantonamenti	»	3.287.142,55
Totale . . .	L.	1.174.880.832,65

Azienda case per militari (Gestione 1944-1948) (1). Le risultanze della gestione economico-finanziaria dell'Azienda case per militari, per gli esercizi dal 1944 al 1948, sono riassunte nel seguente prospetto:

	1944	1945	1946	1947	1948
Entrate effettive ordinarie . .	1.677.060,57	1.538.578,81	1.772.214,16	2.638.468,01	3.931.250,95
Spese effettive ordinarie . .	3.574.090,35	2.678.668,88	3.975.060,58	6.518.316,73	7.840.571,54
Disavanzo economico. . . .	1.897.029,78	1.140.090,07	2.202.846,42	3.879.848,72	3.909.320,59
Entrate per movimento di capitali	1.034.507,78	3.844.061,06	1.706.078,40	2.639.221,77	314.190 —
Spese per movimento di capitali.	1.412.569,39	1.036.750,58	1.178.009,49	1.226.564,33	644.457,62
	— 378.061,61	+ 2.807.310,48	+ 528.068,91	+ 1.412.657,44	— 330.267,62
Disavanzo finanziario . .	— 2.275.091,39	—	— 1.674.777,51	— 2.467.191,28	— 4.239.588,21
Avanzo finanziario		+ 1.667.220,41			

(1) Con l'articolo 2 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1152, il 2° comma dell'articolo 343 del testo unico sull'edilizia popolare approvato con regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, fu modificato come segue: « L'Istituto è autorizzato altresì a fornire alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in servizio permanente effettivo. La relativa gestione è autonoma e ha bilancio distinto ».

L'« Azienda case per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito » divenne pertanto l'« Azienda case per militari ».

L'Azienda case per militari risentì delle stesse cause che determinarono il disavanzo nella gestione dell'Azienda principale. I danni derivanti dalle vicende belliche incisero, anzi, più profondamente sul suo patrimonio edilizio, situato in gran parte in Libia e nelle zone di frontiera passate ad altri Stati.

Le costruzioni esistenti al 1° gennaio 1944, comprendenti n. 1.274 alloggi con n. 6.965 vani, si ridussero nel 1948 a n. 682 alloggi con n. 4.095 vani.

La ripresa costruttiva dell'Azienda case per militari non poté seguire lo stesso ritmo di quella dell'Azienda principale, in quanto solamente nel 1948, con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1152, furono adottate provvidenze in materia. Con il citato provvedimento l'I. N. C. I. S. venne autorizzato a costruire alloggi da cedere in locazione ad ufficiali e sottufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica con un concorso dello Stato in conto capitale fino al 50 per cento della spesa ed un contributo in ragione del 3 per cento nel pagamento degli interessi sui mutui da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti per il finanziamento della rimanente spesa. Per la concessione del cennato concorso in capitale fu autorizzata la complessiva spesa di lire 5 miliardi.

La nuova attività costruttiva ebbe inizio, peraltro, soltanto nell'esercizio 1949.

Per quanto concerne la gestione dell'Azienda in esame, va ricordato che i fitti percepiti aumentarono gradualmente in rapporto agli aumenti derivanti dal piano finanziario di adeguamento e di perequazione di cui si è già fatto cenno per l'Azienda principale.

Ma anche le spese di gestione dei fabbricati e le quote di spese generali a carico della gestione militare si accrebbero, risentendo dell'aumento del costo dei materiali, della mano d'opera e dei vari servizi.

La gestione dell'esercizio 1948 si chiuse, pertanto, con un disavanzo economico di lire 3.909.320,59, che fece ascendere a complessive lire 13.029.135,58 il disavanzo già accumulatosi nei precedenti esercizi dal 1944 al 1947.

VIII. — *Esercizio 1949.*

Azienda principale. — Nell'esercizio 1949 l'I. N. C. I. S. proseguì la sua opera di ricostruzione dei vecchi stabili danneggiati dalla guerra e di costruzione di nuovi edifici, intrapresa negli anni precedenti.

Mercé le note provvidenze dello Stato (1) l'Istituto poté portare a compimento un complesso di opere per un valore di lire 2.039.161.841 (ivi comprese lire 132.423.159 erogate per lavori di riparazione di danni di guerra).

I nuovi alloggi costruiti nel 1949 furono complessivamente n. 540, comprendenti n. 3.137 vani. Il patrimonio edilizio dell'Ente ascese, così, a n. 13.727 alloggi, con n. 78.277 vani.

Detto patrimonio, valutato all'effettivo costo di costruzione, ammontava – come risulta dal bilancio – a lire 5.509.610.258 (2), di cui lire 985.000.000 per le costruzioni prebelliche e lire 4.524.610.258 per le costruzioni postbelliche. E poiché la consistenza delle prime è ancora espressa con i valori monetari del tempo, si pone il problema – opportunamente sollevato dal Collegio dei revisori in sede competente – della rivalutazione, onde le risultanze del bilancio rispecchino la reale situazione patrimoniale dell'Ente.

Conto finanziario. — La situazione economico-finanziaria dell'Azienda principale dell'I. N. C. I. S. al 31 dicembre 1949 emergeva dalle seguenti risultanze:

Entrate effettive ordinarie	L.	390.195.768,52	
Spese effettive ordinarie	»	418.263.654,58	
			L. — 28.067.886,06
Entrate effettive straordinarie	»	977.317.899,20	
Spese effettive straordinarie	»	142.978.082,88	
			» + 834.339.816,32
Avanzo economico . . .			L. 806.271.930,26

(1) Cui si aggiunsero, nel 1949, quelle di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408.

(2) Detto valore non comprendeva il costo delle costruzioni assegnate a ufficiali e sottufficiali della Marina e dell'Aeronautica, trasferito, a norma del citato decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1152, al bilancio dell'« Azienda case per militari ».

Riporto . . .	L.	806.271.930,26
Entrate per movimento di capitali . . . . . L. 1.222.110.063,36		
Spese per movimento di capitali . . . . . » 2.006.745.541,69		
	»	— 784.635.478,33
Avanzo finanziario . . .	L.	21.636.451,93

Come si rileva dagli elementi contabili sopra riportati, le entrate dell'esercizio 1949 superarono di gran lunga quelle dell'esercizio precedente.

In particolare, i fitti degli alloggi si elevarono a lire 239.666.485, con un aumento rispetto all'esercizio 1948 di lire 44.696.697, a causa dei fitti dei nuovi stabili entrati in reddito e di quelli dei vecchi alloggi ripristinati e rivalutati in relazione alle spese di riattamento sostenute.

Anche i fitti degli altri locali (negozi, cantine, soffitte) dettero un gettito (lire 52.568.170) assai superiore a quello dell'esercizio precedente (lire 15.981.613), sia per effetto dell'integrale applicazione del decreto ministeriale 5 marzo 1948 che autorizzava l'I. N. C. I. S. a procedere all'adeguamento dei canoni dei locali adibiti ad uso diverso da quello di abitazione, sia per il gettito dei negozi di nuova costruzione, affittati alle condizioni del libero mercato.

Nell'anno 1949 furono anche revisionati tutti i rapporti locatizi speciali, aumentando adeguatamente le indennità di occupazione temporanea e di sublocazione e raggiungendo la cifra di lire 46.893.407.

Si riscossero altresì lire 22.299.163, per i proventi vari, costituiti principalmente dai contributi corrisposti per fitto di locali di nuova costruzione e dai diritti di voltura dei contratti.

I contributi statali a fondo perduto (entrate straordinarie) ascesero complessivamente a lire 917.383.775, per opere di completamento di nuove costruzioni, e a lire 59.934.123, per riparazione di danni.

Nelle entrate per movimento di capitali figurarono, oltre a prelevamenti per mutui ordinar- (lire 92.626.145), le anticipazioni concesse dallo Stato ai sensi dei decreti legislativi luogotenenziali 22 settembre 1945, n. 637, e 12 aprile 1946, n. 229 (lire 234.317.536) e i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti in base ai decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 8 maggio 1947, n. 399, ed al decreto legislativo 21 aprile 1948, n. 618 (lire 895.166.381).

Per quanto concerne le spese, si registrarono aumenti in quasi tutte le voci.

In particolare, le spese per mercedi e sussidi ai portieri (comprese le assicurazioni sociali e le indennità di cessazione dal servizio), subirono, rispetto al 1948, un aumento di lire 2.069.196.

Le spese per stipendi, indennità e compensi vari al personale aumentarono di lire 28.031.741, in dipendenza degli aumenti di legge concessi dal 1° luglio 1949 e delle nuove assunzioni di personale disposte in relazione alle nuove costruzioni.

Nella parte straordinaria delle spese, figurarono le erogazioni per riparazione di stabili danneggiati dalla guerra (lire 132.423.159), nonché la somma di lire 10.200.000 corrisposta, a seguito di sentenza dell'Autorità giudiziaria, agli inquilini della palazzina *E* di Via Guastalla in Roma, a titolo di contributo per i danni loro causati dal crollo della palazzina stessa.

Nelle spese per movimento di capitali si compresero, oltre alle quote capitale delle annualità di ammortamento dei mutui (lire 9.801.988), le erogazioni disposte per completamento di fabbricati e per nuove costruzioni (lire 1.899.254.824) e le spese di gestione relative alle costruzioni stesse (lire 93.524.028).

Ma nella valutazione d'insieme dei risultati dell'esercizio non può sottacersi che l'avanzo economico di lire 806.271.930, offerto dal bilancio, è da attribuire ai contributi elargiti dallo Stato (lire 977.317.899) senza dei quali la gestione si sarebbe chiusa con un disavanzo effettivo di lire 171.045.969 o, non tenendo conto delle spese straordinarie sostenute nell'anno (lire 142.987.072), di lire 28.067.886.

Anche nel 1949 permaneva, dunque, lo squilibrio tra le entrate e le uscite effettive ordinarie, derivante soprattutto dal mancato adeguamento dei fitti delle case alle spese correlative (1).

---

(1) Nella legge 23 marzo 1950, n. 253, contenente nuove disposizioni per le locazioni e sublocazioni di immobili urbani, venne fatta riserva (articolo 47) di regolare con altra legge i rapporti dell'I. N. C. I. S. e degli altri istituti autonomi per le case popolari con i loro inquilini.

Conto patrimoniale. — Il conto patrimoniale dell'I. N. C. I. S. al 31 dicembre 1949 presentava una sostanza netta di lire 1.979.053.943,08, così costituita:

Capitale	L.	1.871.721.288,59
Capitale per mutui ammortizzati	»	104.045.511,94
Riserve e accantonamenti	»	3.287.142,55
Totale . . .	L.	1.979.053.943,08

Dal confronto delle risultanze di detto conto patrimoniale con quelle corrispondenti del conto 1948, si rileva un aumento netto di lire 804.173.110,43, dovuto all'avanzo economico realizzato nell'esercizio (lire 806.271.930,26), in parte assorbito da movimenti extra bilancio, quali, da un lato, il trasferimento al bilancio dell'« Azienda case per militari » – giusta il disposto del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1152 – della quota capitale ammortizzata negli esercizi precedenti al 1949 ed afferente alle case per i militari della Marina e dell'Aeronautica (lire 801.895,79); dall'altro, la risultante negativa di variazioni verificatesi nel riaccertamento dei residui (lire 1.296.924,04).

Dei vari elementi attivi e passivi del patrimonio meritano un particolare cenno i seguenti:

Terreni (lire 8.489.909,25). Diminuirono di lire 763.050,65, pari al valore dei terreni concernenti le case per ufficiali e sottufficiali della Marina e dell'Aeronautica passati all'« Azienda case per militari » ai sensi del precitato decreto luogotenenziale n. 1152 del 1948.

Costruzioni (lire 5.509.610.258,65). L'aumento di lire 1.946.579.847,38, rispetto al precedente esercizio, fu determinato, per lire 1.906.738.682,49, dal costo effettivo delle nuove opere, e per lire 86.040.176,87, dai maggiori costi dipendenti dagli interessi passivi dovuti per moratoria nel pagamento delle annualità di ammortamento (decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 677), dedotte lire 46.199.011,98, pari al valore delle case per ufficiali e sottufficiali della Marina e dell'Aeronautica, passate – in virtù della ricordata norma – all'« Azienda case per militari ».

Mutui passivi (lire 3.681.848.328,97). Raffrontando le consistenze del 1949 con quelle del 1948 si riscontra un aumento di lire 1.170.720.596,24, che riassume gli incrementi verificatisi nelle principali sottovoci del conto *Mutui passivi*, come segue:

Mutui passivi per costruzioni	L.	862.853.211,16
Mutui passivi per esigenze di bilancio		73.549.848,59
Debiti contratti con il Ministero dei lavori pubblici per completamento fabbricati e riparazioni danni di guerra	»	234.317.536,49
Totale . . .	L.	1.170.720.596,24

Azienda case per militari.— Nel 1949, in applicazione del disposto del già citato decreto legislativo n. 1152 del 1948, furono trasferite all'Azienda case per militari tutte le costruzioni assegnate a ufficiali e sottufficiali della Marina e dell'Aeronautica, per un ammontare complessivo, riferito al costo di costruzione, di lire 46.199.011. In corrispondenza di ciò, furono trasferiti all'Azienda case per militari anche i mutui passivi relativi alle anzidette costruzioni, nonché la quota di capitale ammortizzata nei precedenti esercizi.

Il conto consuntivo dell'Azienda case per militari al 31 dicembre 1949 presentava le seguenti risultanze:

Entrate effettive ordinarie.	L.	11.368.601,90			
Spese effettive ordinarie	»	12.704.983,56	—	L.	1.336.381,66
Entrate effettive straordinarie	L.	9.731.956,50			
Spese effettive straordinarie.	»	73.132 —	+	»	9.658.824,50
Avanzo economico . . .				L.	8.322.442,84
Entrate per movimento di capitali	L.	10.995.284,36			
Spese per movimento di capitali	»	12.831.521,09	—	»	1.836.236,73
Avanzo finanziario . . .				L.	6.486.206,11

In ordine ai risultati di cui sopra, è da porre in rilievo che l'avanzo economico di lire 8.322.442,84 non derivava dalla ordinaria gestione dell'Ente, ma era dovuto a cause straordinarie (vendita di un fabbricato in Tenda) ed al concorso statale, in ragione della metà della spesa, per le nuove costruzioni. Cosicché la gestione degli stabili in reddito (considerate anche le spese straordinarie accertate in lire 73.132) presentava effettivamente un disavanzo (lire 1.336.381,66).

Le cause di tale situazione deficitaria erano quelle stesse rilevate per l'Azienda principale e cioè soprattutto, il mancato adeguamento delle pigioni alle spese di gestione.

Il patrimonio edilizio dell'Azienda case per militari, costituito da n. 682 alloggi con n. 4.095 vani, figurava in bilancio all'effettivo costo, per lire 115.877.411,86, inferiore al valore reale non essendo ancora intervenuta la rivalutazione degli stabili costruiti anteguerra.

IX. — *Esercizio 1950.*

Nell'esercizio 1950 alle note gestioni dell'I. N. C. I. S. « Azienda principale » e « Azienda case per militari » se ne sono aggiunte altre due, l'« Azienda I. N. A.-Casa » e l'« Azienda Case per i senza tetto », create in dipendenza del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e della legge 28 febbraio 1949, n. 43 (1).

Di ognuna delle predette gestioni sarà ora riferito separatamente.

Azienda principale. — Nel corso del 1950 sono state portate a compimento ed affittate nuove costruzioni per n. 880 alloggi, comprendenti n. 4.249 vani, contro i 540 alloggi con 3.137 vani del 1949.

Nello stesso anno sono state, inoltre, sistemate ed avviate a soluzione numerose situazioni concernenti alloggi costruiti in località che non fanno più parte del territorio nazionale o coloniale.

La rivalutazione monetaria del patrimonio immobiliare non ha avuto luogo nemmeno in questo esercizio, in attesa di soluzioni legislative al riguardo, che sarebbero in esame presso i competenti Organi.

Conto finanziario. — La situazione economico-finanziaria dell'Azienda principale dell'I. N. C. I. S. al 31 dicembre 1950 si riassume nei seguenti dati:

Entrate effettive ordinarie	L.	518.434.763,80		
Spese effettive ordinarie	»	544.205.970,07		
			— L.	25.771.206,27
Entrate effettive straordinarie	L.	787.018.513,75		
Spese effettive straordinarie	»	135.036.511 —		
			+ »	651.982.002,75
		Avanzo economico . . .	L.	626.210.796,48
Entrate per movimento di capitali	L.	1.577.924.290,36		
Spese per movimento di capitali	»	2.246.913.244,03		
			— »	668.988.953,67
		Disavanzo finanziario . . .	L.	42.778.157,19

Fra le entrate e le spese effettive ordinarie, che sono quelle concernenti la gestione dei fabbricati in reddito, si è verificato un disavanzo di lire 25.771.206,27, persistendo la scarsezza dei cespiti attivi rispetto alle esigenze della gestione: anzi, per contenere tale disavanzo,

(1) Per le Gestioni I. N. A.-Casa e senza tetto, l'I. N. C. I. S. ha assunto la funzione di stazione appaltante ed impresa di costruzione (cfr. articolo 11 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, relativa alla Gestione I. N. A.-Casa e l'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, relativo alla Gestione case per i senza tetto).

le opere di manutenzione necessarie per la buona conservazione del patrimonio immobiliare sono state limitate al puro indispensabile.

L'avanzo economico di lire 626.210.796,48, pertanto, non denuncia una situazione realmente attiva, ma è invece il risultato finanziario dovuto ai contributi in somma capitale ed a fondo perduto concessi dallo Stato, ai sensi dei decreti legislativi 22 settembre 1945, n. 637, 1 aprile 1946, n. 229, 10 aprile 1947, n. 261, e 8 maggio 1947, n. 399, e destinati alle nuove costruzioni e alle ricostruzioni e riparazioni dei fabbricati distrutti o danneggiati dalla guerra.

La realtà della gestione è, invece, il persistente squilibrio tra le entrate e le uscite ordinarie dell'Istituto, dovuto, com'è noto, al mancato adeguamento dei fitti dei fabbricati ai rispettivi oneri di gestione e manutenzione.

Passando a considerare alcune delle più significative voci del conto finanziario, si rileva:

Il gettito dei fitti dell'esercizio 1950 segna un miglioramento rispetto a quello del 1949, essendosi elevato da lire 239.666.485 a lire 322.285.214, pur restando ancora fermi, per effetto del blocco, i fitti dei vecchi stabili.

Anche i fitti dei locali adibiti ad uso diverso da quello di abitazione (negozi, cantine, soffitte, ecc.), hanno subito un ulteriore incremento (da lire 52.568.170,del 1949, a lire 69.122.015), in dipendenza dell'aggiornamento dei canoni non soggetti a vincolo e all'adeguamento ai prezzi di libero mercato dei fitti relativi alle nuove costruzioni.

Il contributo dello Stato per 50 anni, in ragione del 2 per cento del capitale, per i mutui contratti anteriormente al 1945, e del 3 per cento per quelli successivi, ha seguito l'andamento dei mutui posti in ammortamento dal 1 gennaio 1950, elevandosi da lire 15.175.133 a lire 40.644.030,72.

I proventi derivanti da speciali rapporti locatizi (occupazioni temporanee, sublocazioni, ecc.) sono ascesi complessivamente a lire 51.740.305, contro lire 46.893.407 dell'esercizio precedente.

Tra le entrate ordinarie dell'esercizio 1950 figurano, infine, le nuove voci relative al rimborso, da parte delle gestioni speciali « I. N. A.-casa » (lire 5.141.083) e « Senza tetto » (lire 3.263.439), delle spese di personale e generali inerenti a dette gestioni.

Le entrate straordinarie sono rappresentate ancora una volta dai contributi statali a fondo perduto, ascendenti complessivamente a lire 787.018.513,75.

Nelle entrate per movimento di capitali figurano, anche per il 1950, oltre i prelevamenti per mutui ordinari (lire 28.987.666,35) e gli introiti per alienazioni (lire 1.520.000), mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261 (lire 44.112.478), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399 (lire 693.445.762), del decreto legislativo presidenziale 21 aprile 1948, n. 618 (lire 5.899.286), della legge 2 luglio 1949, n. 408 (lire 724.935.351), e le anticipazioni concesse dallo Stato ai sensi dei decreti legislativi luogotenenziali 22 settembre 1945, n. 637, e 12 aprile 1946, n. 229 (lire 79.023.747).

Nella parte passiva del bilancio si rilevano incrementi in quasi tutte le impostazioni.

In particolare, le spese per mercedi e sussidi ai portieri (compresi indennità di licenziamento, ritenute erariali, divise, materiali per pulizia, ecc.) presentano, rispetto al 1949, un aumento di lire 9.095.034,13 (lire 86.179.244,25 contro lire 77.084.210,12), dovuto all'assunzione di portieri per gli stabili di nuova costruzione, nonché alla maggiore indennità per pulizie scale concessa con deliberazione del Comitato centrale in data 1° dicembre 1950.

Nelle spese per stipendi, indennità e compensi vari al personale si registra un aumento complessivo di lire 46.042.904,85 (lire 156.144.737 contro lire 110.101.832,15), dovuto ai miglioramenti economici concessi ai dipendenti statali ed estesi anche al personale dell'I. N. C. I. S., ivi compresa l'indennità di funzione, nonché alle nuove assunzioni disposte in relazione allo sviluppo e alle nuove gestioni dell'Istituto.

Infine, per gli accresciuti costi dei servizi e per l'entrata in reddito di nuove costruzioni, anche le altre voci di spesa hanno subito, in misura variabile, aumenti rispetto all'anno precedente.

Nella parte straordinaria della spesa figurano:

a) i diritti di contingenza dovuti agli enti finanziatori, sui mutui fondiari (lire 510.680);

b) le spese per la istituzione in Roma di una sede provinciale per la gestione degli stabili I. N. C. I. S. (lire 5.000.000);

c) le spese per riparazioni danni di guerra (lire 129.525.831).

Nelle spese per movimento di capitali sono comprese, oltre le quote di capitale delle annualità di ammortamento dei mutui (lire 14.322.522,92), le spese per nuove costruzioni (lire 2.214.790.187,11) e quelle per acquisto mobili e macchine (lire 4.800.534).

Conto patrimoniale. — La situazione patrimoniale dell'Istituto al 31 dicembre 1950 segna, rispetto al 1949, un aumento nella sostanza netta di lire 693.067.735,49, come dal seguente quadro di raffronto:

		Esercizio 1950	Esercizio 1949	Differenze
Capitale	L.	2.551.554.314,92	1.871.721.288,59	+ 679.833.026,33
Capitale per mutui ammortizzati	»	117.280.221,10	104.045.511,94	+ 13.234.709,16
Riserve ed accantonamenti.	»	3.287.142,55	3.287.142,55	—
Totali	L.	2.672.121.678,57	1.979.053.943,08	+ 693.067.735,49

Tale aumento del netto va attribuito, per lire 626.210.796,48, all'avanzo economico realizzato nell'esercizio, e per il resto ai maggiori riaccertamenti di residui attivi (lire 1.057.332,01) e al valore delle aree demaniali cedute gratuitamente all'Istituto (lire 65.799.607).

In ordine alle più significative poste dello stato patrimoniale, si rileva:

Terreni (lire 116.398.105,61). Nel valore dei terreni si è verificato, rispetto al 1949, un aumento di lire 107.908.196,36, così formato:

Aree acquistate nell'anno	L.	43.328.589,36
Aree demaniali cedute gratuitamente all'Istituto.	»	65.799.607 —
	L.	109.128.196,36
Valore di un'area alienata nell'anno	»	1.220.000 —
	L.	107.908.196,36

Costruzioni (lire 7.694.353.831,30). Il patrimonio edilizio dell'Azienda risulta incrementato nell'anno di lire 2.184.743.572,65, di cui lire 2.129.034.446,29 per nuove costruzioni e lire 55.709.126,36 per interessi capitalizzati sulle somme poste in ammortamento nell'anno.

Mutui passivi (lire 5.244.212.071,31). Il conto *Mutui passivi* raccoglie, come nelle situazioni degli anni precedenti, le tre sottovoci: « Mutui passivi per costruzioni » (lire 3.469.555.828,28), « Mutui passivi per esigenze di bilancio » (lire 357.664.243,38) e « Debiti contratti con il Ministero dei lavori pubblici per completamento fabbricati e riparazioni danni di guerra » (lire 1.416.991.999,65).

L'aumento complessivo verificatosi nel conto in esame (lire 1.562.363.742,34) riassume, pertanto, gli aumenti verificatisi nelle tre suddette impostazioni, come segue:

a) Mutui passivi per costruzioni:

Prelevamenti dai mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti	L.	1.436.054.105,90		
Interessi capitalizzati sulle somme poste in ammortamento nel 1950	»	55.709.126,36		
	L.	1.491.763.232,26		
Quota capitale ammortizzata risultante dai piani di ammortamento in.	»	13.234.709,16	L.	1.478.528.523,10

b) Mutui passivi per esigenze di gestione:

Interessi capitalizzati al 31 dicembre 1950 . . .	L.	5.899.286 —		
Quota capitale ammortizzata nell'esercizio, risultante dai piani di ammortamento in	»	1.068.443,76	»	4.830.842,24
		Da riportarsi	L.	1.483.359.365,34

Riporto . . .		L.	1.483.359.365,34
c) Debiti contratti col Ministero dei lavori pubblici:			
Anticipazioni dallo Stato per completamento fabbricati	L. 60.676.227 —		
Anticipazioni dallo Stato per riparazioni danni di guerra	» 18.347.520 —		
	L. 79.023.747 —		
Quota capitale ammortizzata nell'esercizio 1950 in	» 19.370	»	79.004.377 —
Totale . . .		L.	1.562.363.742,34

Azienda case per militari. — Nel 1950 sono continuati i lavori di costruzione di nuove case per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, giusta le norme contenute nel citato decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1152.

Il conto consuntivo dell'Azienda presenta le seguenti risultanze:

Entrate effettive ordinarie	L. 15.108.924,91		
Spese effettive ordinarie	» 16.818.891,30	— L.	1.709.966,39
Entrate effettive straordinarie	L. 109.677.750 —		
Spese effettive straordinarie	» 79.165 —	»	109.598.585 —
Avanzo economico . . .		L.	107.888.618,61
Entrate per movimento di capitali	L. 209.963.963,35		
Spese per movimento di capitali	» 320.383.031,55 —	»	110.419.068,20
Disavanzo finanziario . . .		— L.	2.530.449,59

Le considerazioni formulate per l'Azienda principale possono ripetersi, *grosso modo*, anche per questa gestione.

In particolare, devesi rilevare che l'avanzo economico di lire 107.888.618,61, che viene portato in aumento della sostanza patrimoniale, non rappresenta l'effettivo risultato di gestione, ma è costituito dai contributi corrisposti all'Ente dallo Stato (lire 109.677.750) in base al ricordato decreto legislativo n. 1152 del 1948.

Il patrimonio edilizio figura in bilancio nell'accresciuto valore di lire 435.102.231,86, con una differenza, rispetto al 1949, di lire 319.224.820, così formata:

Costo nuove opere eseguite	L. 317.744.298,81		
Interessi capitalizzati sulle somme poste in ammortamento	» 1.872.864,55	L.	319.617.163,36
Minor valore degli stabili trasferiti all'Azienda case per militari dall'Azienda principale nel 1949 .	L. 281.974,90		
Minor utile realizzato nella vendita del fabbricato in Tenda	» 110.368,46	»	392.343,36
		L.	319.224.820 —

Azienda I. N. A.-Casa. — Ai sensi dell'articolo 11 della citata legge 28 febbraio 1949, n. 43, l'I. N. C. I. S. ha avuto dal Comitato di cui all'articolo 1 della legge stessa l'incarico di eseguire costruzioni per i seguenti importi:

a) sul piano sperimentale (1949-50)	L.	950.000.000
b) sul piano del 1° anno	»	3.515.000.000
	L.	4.465.000.000

Dal 1950 l'I. N. C. I. S. inizia la resa dei conti per la Gestione I. N. A.-Casa che, per questo periodo di attività, può così sintetizzarsi:

1°) Costruzioni piano sperimentale	L.	629.547.069
2°) Costruzioni piano 1° anno	»	20.342.947
	L.	649.890.016

La gestione economico-finanziaria si presenta in pareggio, come segue:

Entrate effettive	L.	78.020.207
Spese effettive	»	78.020.207
Movimento di capitali:		
Entrate	L.	—
Spese	»	—
Partite di giro:		
Entrate	L.	676.630.831
Spese	»	676.630.831

Azienda case per i senza tetto. — I lavori eseguiti entro l'anno ascendono a lire 28.742.000 e si riferiscono al fondo di lire 88 milioni ottenuto, a' termini del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, per il 1° lotto di n. 48 alloggi in Roma.

Nello stesso anno 1950 sono state ottenute dall'Istituto altre concessioni, dell'importo di circa lire 1 miliardo, per la costruzione di altri alloggi sul territorio nazionale.

La gestione economico-finanziaria al 31 dicembre 1950 si presenta in pareggio, come segue:

Entrate effettive	L.	3.515.767
Spese effettive	»	3.515.767
Movimento di capitali:		
Entrate	L.	28.742.000
Spese	»	28.742.000
Partite di giro:		
Entrate	L.	28.824.000
Spese	»	28.824.000

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI (I. N. A.)

A) ORDINAMENTO

L'Istituto nazionale delle assicurazioni (I. N. A.) sorse in virtù della legge 4 aprile 1912, n. 305, per esercitare « in regime di monopolio » le assicurazioni sulla durata della vita umana; ma siffatta situazione monopolistica venne meno, allorché, con il regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966 (1), la nuova disciplina dell'industria assicurativa ripristinò a favore delle imprese private l'esercizio delle assicurazioni sulla vita, peraltro con qualche limitazione (2).

L'Istituto è regolato dal decreto n. 966 e dal relativo regolamento di esecuzione (approvato con regio decreto 4 gennaio 1925, n. 63) quale « istituto di Stato », che « esercita le assicurazioni sulla durata della vita umana in tutte le loro possibili forme, all'interno e all'estero ». Ad esso è attribuita la personalità giuridica (3).

Le polizze di assicurazione emesse dall'Istituto e le quote cedute all'Istituto stesso dalle imprese private sono garantite dallo Stato.

* * *

A completare la disciplina organica e funzionale dell'I. N. A. concorre, con le norme di legge e di regolamento già indicate, anche uno statuto approvato con decreto del Capo dello Stato, promosso dal Ministro dell'industria e del commercio, udito il Consiglio di Stato (4).

L'Istituto è retto da un Consiglio di amministrazione, nominato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'industria e del commercio, udito il Consiglio dei ministri. Con le stesse modalità è nominato il presidente, che è scelto tra i consiglieri.

Del Consiglio di amministrazione fanno parte, oltre a membri di diritto (direttore generale dell'I. N. A. e presidente dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale), rappresentanti delle Amministrazioni statali (industria e commercio, tesoro, lavoro e previdenza sociale), esperti da scegliere fra persone che abbiano dato prova di competenza tecnica o amministrativa, esclusi i funzionari statali che non appartengono alla magistratura ed all'insegnamento.

In seno al Consiglio di amministrazione è nominato un Comitato permanente (composto del presidente, di quattro consiglieri nominati dal Consiglio stesso e del direttore generale dell'Istituto) i cui compiti sono in parte consultivi (parere sugli affari da sottoporre alla deliberazione del Consiglio), in parte esecutivi (impiego dei fondi secondo le deliberazioni del Consiglio stesso) ed anche deliberativi in senso pieno, potendo adottare, in caso di urgenza, i provvedimenti di competenza del Consiglio (5).

* * *

Il controllo sulla gestione dell'I. N. A. è esercitato da un Collegio di sindaci nominati con decreto del Capo dello Stato, su proposta dei Ministri dell'industria e del commercio e del tesoro, costituito da un consigliere della Corte dei conti designato dal presidente della

---

(1) Convertito in legge 17 aprile 1925, n. 473.

(2) Le imprese nazionali ed estere che esercitano in Italia l'assicurazione sulla durata della vita umana debbono cedere all'I. N. A. una quota parte (pari – al massimo – al 40 per cento) di ciascun rischio assunto per le operazioni che costituiscono il portafoglio italiano.

(3) Una recente sentenza della Corte di cassazione (Sezioni unite – 30 gennaio 1951, n. 267) ha riconosciuto all'I. N. A. la qualità di ente pubblico economico, cioè « di quegli enti istituiti per l'esercizio di attività economica privata e che agiscono in concorrenza alle imprese private similari, con fine immediato di lucro e con fine mediato di pubblico interesse ».

(4) Lo statuto attualmente vigente è stato approvato con regio decreto 20 maggio 1926, n. 933.

(5) Dal febbraio 1944 al febbraio 1945 l'I. N. A. fu sottoposto a gestione commissariale. (Vedansi: decreto ministeriale 5 febbraio 1944, n. 90, in *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica sociale italiana 27 marzo 1944, n. 72; decreto del Capo del Governo 11 maggio 1944, in *Gazzetta Ufficiale* – serie speciale di Salerno – 17 maggio 1944, n. 28; decreto legislativo 8 febbraio 1945, in *Gazzetta Ufficiale* 27 febbraio 1945, n. 25).

Corte stessa e da due funzionari dello Stato designati uno dal Ministro del tesoro e l'altro da quello dell'industria e commercio. Gli stessi ministri ed il presidente della Corte dei conti designano, rispettivamente, i sindaci supplenti, che vengono nominati con lo stesso decreto costitutivo del Collegio.

Il Collegio sindacale dura in carica un quadriennio, che coincide con l'analogo periodo di nomina dei componenti del Consiglio di amministrazione.

I sindaci esercitano le attribuzioni ed hanno gli obblighi di cui agli articoli 2403 e seguenti del vigente codice civile.

* * *

L'I. N. A. è sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'industria e del commercio e del Ministero del tesoro.

La rappresentanza dell'Istituto è attribuita al presidente.

Il direttore generale – nominato con decreto del Capo dello Stato, promosso dal Ministro dell'industria e del commercio, udito il Consiglio dei ministri – esegue le deliberazioni del Consiglio di amministrazione, dirige i servizi tecnici e amministrativi, firma gli atti, contratti e documenti inerenti alla gestione dell'Ente.

L'Istituto ha impiegati amministrativi e tecnici oltre gli incaricati della produzione.

Il Consiglio di amministrazione, su proposta del direttore generale, nomina gli impiegati amministrativi e tecnici e ne stabilisce la categoria, il grado e lo stipendio.

Lo stesso Consiglio di amministrazione stabilisce, in un regolamento interno, le norme per l'assunzione degli impiegati, nonché i casi di rescissione o cessazione del rapporto d'impiego.

L'organizzazione amministrativa dell'Istituto fa capo alla sede centrale, in Roma, che comprende vari servizi, suddivisi a loro volta in uffici.

L'organizzazione periferica è costituita dagli *Ispettorati*, le cui sedi e le rispettive circoscrizioni sono determinate dal Consiglio di amministrazione. Essi vigilano sulla raccolta degli affari, sulla amministrazione del portafoglio e su tutte le funzioni in genere delle agenzie delle rispettive zone. Inoltre, promuovono lo sviluppo della produzione e vigilano sul servizio medico fiduciario.

In ogni provincia sono istituite una o più agenzie generali.

Le agenzie generali sono concesse dal Consiglio di amministrazione in base ad un capitolato, e possono anche, per deliberazione del Consiglio stesso, essere gestite in economia.

Gli agenti generali organizzano sul territorio loro assegnato la produzione ed amministrano il portafoglio servendosi di agenti locali, di produttori e degli uffici, enti o persone autorizzati (1).

* * *

Le *entrate* dell'I. N. A. provengono:

a) dai premi degli assicurati;
b) dal reddito del patrimonio immobiliare;
c) dagli interessi su titoli, pubblici e privati;
d) dalle quote di ammortamento dei mutui concessi a provincie e comuni;
e) dalle quote di ammortamento dei mutui ipotecari concessi a privati;
f) dai dividendi di azioni;
g) da entrate diverse.

Le somme riscosse dall'Istituto ed eccedenti il normale fabbisogno, nonché le riserve destinate a garantire l'adempimento degli obblighi assunti con le operazioni di assicurazione (*riserve matematiche*) ed ogni altra disponibilità finanziaria, debbono essere investite nei modi indicati dall'articolo 13 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, modificato dal regio decreto-legge 5 aprile 1925, n. 440, e cioè:

1°) in titoli emessi o garantiti dallo Stato italiano;

2° in cartelle emesse dagli Istituti autorizzati ad esercitare il credito fondiario in Italia o nelle colonie;

3°) in anticipazioni su pegno o in riporto dei titoli di cui ai numeri 1 e 2;

---

(1) Possono procurare affari all'Istituto i titolari degli uffici postali delle categorie designate dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, i notai, i segretari ed impiegati comunali e le altre persone ed enti autorizzati dal Consiglio di amministrazione. Il servizio di riscossione dei premi ed il pagamento delle indennità derivanti da contratti di assicurazione, oltre che dagli organi dell'Istituto o da istituti bancari, può esser fatto da uffici postali designati d'intesa, tra i Ministri dell'industria e commercio e delle poste e telecomunicazioni, secondo le norme del regolamento.

4°) in acquisto mediante cessione o surrogazione di annualità dovute dallo Stato italiano;

5°) in azioni della Banca d'Italia, dell'Istituto italiano di credito fondiario e delle Ferrovie sarde;

6°) in mutui sopra proprie polizze di assicurazione, nei limiti del corrispondente valore di riscatto;

7°) in beni immobili, purché liberi da ipoteche;

8°) in mutui garantiti da prima ipoteca sopra beni immobili, per somma che non ecceda la metà del valore degli immobili stessi, debitamente accertato, e in mutui garantiti, per incoraggiare le costruzioni edilizie urbane o rurali;

9°) in mutui a provincie, a comuni e a loro consorzi, ai consorzi di bonifica, di irrigazione e per le opere idrauliche, con le stesse garanzie stabilite per la Cassa depositi e prestiti;

10°) in titoli emessi o garantiti da Stati esteri fino all'ammontare delle riserve dei contratti stipulati nelle corrispondenti valute o di ogni altra riserva prescritta per l'esercizio all'estero;

11°) in partecipazioni ad imprese assicurative nazionali ed estere, di qualsiasi natura, sulla vita e contro i danni, in misura non superiore al 5 per cento delle riserve e dei fondi patrimoniali. Questi impieghi devono essere integralmente ammortizzati entro il periodo da stabilirsi dal Consiglio di amministrazione (1);

12°) in sovvenzioni agli impiegati ed operai dello Stato e di enti pubblici, contro garanzia della cessione di una quota parte degli emolumenti ad essi dovuti;

13°) in depositi in numerario presso la Cassa depositi e prestiti, istituti di credito e casse di risparmio ordinarie e postali, nei limiti del 5 per cento delle riserve;

14°) in altri modi di impiego autorizzati dal Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'industria e del commercio (2).

Per quanto concerne le *spese* dell'Ente, esse sono costituite prevalentemente:

a) dagli oneri inerenti ai contratti di assicurazione (liquidazioni per sinistri, scadenze, riscatti e rendite);

b) dalle provvigioni e spese di produzione;

c) dalle spese generali di amministrazione;

d) dagli investimenti a copertura delle riserve matematiche.

Gli utili annuali dell'Istituto vengono ripartiti, secondo quanto statuisce l'articolo 15 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, modificato dal regio decreto-legge 17 luglio 1931, n. 1218, e dalla legge 3 giugno 1940, n. 761, nel seguente modo:

a) una quota non inferiore al 10 per cento per la « riserva ordinaria »;

b) una quota destinata alla « riserva di garanzia » prevista dall'articolo 24 dello statuto, da determinarsi annualmente dal Consiglio di amministrazione in sede di bilancio.

Della parte rimanente, il 4,50 per cento viene assegnato:

in ragione dello 0,75 per cento al Consiglio di amministrazione, nelle proporzioni stabilite dal Consiglio stesso;

in ragione del 3,75 per cento al personale amministrativo e tecnico, nelle proporzioni e con le modalità fissate dal Consiglio di amministrazione.

Degli utili residuali, una metà può essere devoluta a titolo di partecipazione agli assicurati diretti, nonché alle singole compagnie private per la parte dei rischi da esse ceduta, l'altra metà deve essere versata al Tesoro.

* * *

Il patrimonio dell'I. N. A. è in atto principalmente costituito, per quanto riguarda la parte attiva, da: 1°) beni immobili (immobili in reddito, aree edificabili e immobili in costruzione, fondi rustici); 2°) titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, cartelle di credito fondiario e titoli diversi; 3°) annualità dovute dallo Stato, da comuni e da enti diversi o privati per riscatto di rendite vitalizie; 4°) mutui ed anticipazioni: 5°) partecipazioni al capitale costi-

(1) Per quanto attiene alle partecipazioni in imprese assicurative, va precisato che al 31 dicembre 1950 erano « collegate » con l'I. N. A. le seguenti società: « Le Assicurazioni d'Italia »; « Praevidentia »; « Fiume »; « Fiumeter ».

(2) Gli amministratori, il cui voto motivato contrario non risulti dalle relative deliberazioni, sono collettivamente e solidalmente responsabili di qualsiasi investimento od impiego di fondi fatto in deroga alle norme di cui sopra.

tutivo di enti pubblici o di pubblico interesse e al capitale azionario di enti assicurativi ed imprese varie; 6°) depositi presso istituti di credito; 7°) crediti vari.

Il vigente statuto stabilisce (articolo 20) che gli immobili devono essere iscritti in bilancio per il minore dei due prezzi di acquisto e di mercato, quest'ultimo determinato in base a stima da farsi alla fine di ogni triennio.

Per i titoli è da assumere il loro valore effettivo, in rapporto al prezzo di compenso alla chiusura di ciascun esercizio.

Per i titoli redimibili, il valore di bilancio non deve mai superare il prezzo di rimborso.

Le eventuali plusvalenze di un esercizio rispetto ai prezzi di bilancio dell'esercizio precedente servono a costituire il *Fondo di oscillazione valori* di cui sarà detto tra breve.

La parte passiva del patrimonio comprende, oltre ai debiti per liquidazione polizze e per altri titoli, i depositi costituiti presso l'Istituto a garanzia di riserve per riassicurazioni passive, i fondi di previdenza e assistenza del personale e le *riserve*.

Per quanto concerne quest'ultima voce, occorre distinguere le normali *riserve patrimoniali*, comuni a qualsiasi tipo di azienda, dalle *riserve matematiche*, peculiari del tipo di impresa di cui qui trattasi.

1°) Le *riserve patrimoniali* dell'I. N. A., secondo le norme istituzionali dell'Ente, sono principalmente: *a*) la riserva *ordinaria*, costituita mediante il prelevamento di una quota degli utili annuali non inferiore al 10 per cento (articolo 15 della legge fondamentale del 1923); *b*) la riserva *di garanzia*, destinata a sopperire ad eventuali scarti sfavorevoli del saggio di investimento del patrimonio e delle frequenze dei sinistri (articolo 24 dello statuto); *c*) il *Fondo oscillazione valore beni mobili e immobili*, da costituirsi con le eventuali plusvalenze di un esercizio, per coprire le eventuali svalutazioni di esercizi successivi (articolo 20 dello statuto); *d*) il *Fondo di garanzia di proprietà dello Stato*, costituito, prima della entrata in vigore della legge 3 giugno 1940, n. 761, con le quote degli utili netti annuali destinate a scopi di pubblica utilità (articolo 15, ultimo comma, della legge del 1923, modificato dall'articolo 1 della citata legge n. 761 del 1940).

Come verrà illustrato in seguito, gran parte delle predette riserve è stata utilizzata ed assorbita negli esercizi del periodo bellico ed in quelli successivi per colmare i *deficit* di gestione e chiudere i bilanci in pareggio.

Per quanto attiene, in particolare, al fondo di garanzia di proprietà dello Stato, va posto in rilievo che la consistenza di esso è tuttora quella accertata all'atto dell'entrata in vigore della citata legge n. 761 del 1940, la quale dispose che la quota di utili dovuta all'Erario fosse, anziché accantonata, direttamente versata al Tesoro dello Stato.

2°) L'I. N. A., come tutte le imprese assicuratrici, è tenuta ad accantonare le riserve destinate a garantire l'adempimento degli obblighi contrattuali assunti mediante le operazioni di assicurazione (*riserve matematiche*).

A norma dell'articolo 19 dello statuto, alla chiusura di ciascun esercizio l'Istituto deve provvedere alla valutazione delle riserve matematiche corrispondenti alle polizze delle singole categorie di contratti di assicurazione in vigore alla chiusura dell'esercizio stesso, secondo la classificazione fissata dalla Direzione generale.

Il Consiglio di amministrazione determina le ipotesi demografiche e finanziarie per il calcolo delle riserve matematiche, nonché il piano di ammortamento delle spese di acquisizione.

Si fa rinvio a quanto già detto in precedenza, per ciò che riguarda i modi di investimento delle riserve patrimoniali e matematiche.

* * *

Gli atti e contratti stipulati dall'I. N. A., per impiegare i propri fondi, sono soggetti al trattamento tributario stabilito per gli atti stipulati dallo Stato.

Qualora, però, tali impieghi di fondi siano diretti ad operazioni di finanziamento, anche contro la cessione di annualità dovute dallo Stato o di altri crediti di qualsiasi natura, i relativi atti e contratti sono soggetti alla tassa proporzionale di cui all'articolo 28 della tariffa allegato *A* del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3269, a carico della parte sovvenzionata, salvo che questa non abbia diritto a speciali agevolazioni tributarie (regio decreto-legge 6 febbraio 1936, n. 338).

* * *

L'esercizio finanziario dell'I. N. A. coincide con l'anno solare.

Gestioni e servizi speciali. — Oltre la gestione principale dell'assicurazione sulla vita, sono affidati all'I. N. A., in base a particolari disposizioni, le gestioni e i servizi speciali di cui appresso:

1°) Gestione polizze fideiussorie per gli esattori delle imposte dirette;

2°) Gestione del fondo indennità impiegati;

3°) Gestione per la garanzia dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali e la riassicurazione dei normali crediti all'esportazione;

4°) Gestione polizze combattenti;

5°) Gestione di tesoreria dell'I. N. A.-Casa.

1°) *Gestione polizze fideiussorie esattori imposte dirette.* — Questa gestione concerne le polizze fideiussorie che, a' termini dell'articolo 5 del regio decreto-legge 16 febbraio 1931, n. 210, gli esattori delle imposte dirette possono, entro determinati limiti (1), prestare a cauzione dell'appalto.

Le norme da cui il servizio in questione trae vita (regio decreto-legge 7 agosto 1931, n. 1113, e legge 24 febbraio 1941, n. 141) non prescrivono la « gestione speciale »; questa, peraltro, è stata costituita ad iniziativa dello stesso Istituto, atteso il particolare tipo di polizza, che si distacca per le sue caratteristiche tecniche e per le sue finalità dalla ordinaria polizza di assicurazione sulla vita, istituzionalmente propria dell'I. N. A.

2°) *Gestione Fondo indennità impiegati.* — Con regio decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5, convertito, con modificazioni, nella legge 2 ottobre 1942, n. 1251, fu istituito un « Fondo per l'indennità agli impiegati », con obbligo a tutti i datori di lavoro, compresi gli enti pubblici in quanto soggetti alle norme del regio decreto-legge 13 novembre 1924, n. 1825, o alle norme sui contratti collettivi di lavoro, di versare al Fondo medesimo gli accantonamenti necessari per corrispondere agli impiegati o, in caso di morte, ai loro aventi causa, l'indennità prevista per la risoluzione del rapporto di impiego.

Giusta l'articolo 3 del decreto istitutivo, il predetto Fondo è gestito « sotto il controllo dei Ministeri delle finanze (ora tesoro) e delle corporazioni (ora lavoro. e previdenza sociale), dall'Istituto nazionale delle assicurazioni a mezzo del proprio Consiglio di amministrazione con la collaborazione di un Comitato composto di rappresentanti dei Ministeri delle corporazioni (lavoro) e delle finanze (tesoro), delle organizzazioni sindacali e dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (2)».

Giova segnalare che le sopra cennate norme hanno trovato, sino ad ora, soltanto parziale attuazione, in quanto una serie di provvedimenti legislativi ha autorizzato i datori di lavoro a protrarre il versamento delle prescritte quote di accantonamento. Risulta, tuttavia, che trovasi presentemente allo studio presso gli organi competenti un nuovo provvedimento inteso a dare un nuovo assetto alla materia di che trattasi.

3°) *Gestione per la garanzia dei crediti all'esportazione soggetti a rischi speciali e la riassicurazione dei normali crediti all'esportazione.* — La presente gestione, tenuta per conto dello Stato, venne istituita con il regio decreto-legge 2 giugno 1927, n. 1046 (convertito, con modificazioni, nella legge 14 giugno 1928, n. 1470), che autorizzò l'I. N. A. ad assumere la garanzia dei crediti soggetti a rischi speciali che le imprese nazionali concedevano negli affari di esportazione.

Il decreto istitutivo, integrato e modificato dalla citata legge n. 1470 del 1928 e dal regio decreto-legge 14 ottobre 1932, n. 1438, demandava ad un apposito Comitato, nominato dal Ministro delle finanze (ora tesoro), di concerto con quello dell'economia nazionale (ora industria e commercio), il compito di provvedere, sotto il controllo del Ministero delle finanze (ora tesoro), all'accettazione e definizione dei rischi e alla liquidazione dei sinistri.

L'attività della gestione è stata sospesa fin dal periodo bellico e si limita, attualmente, allo stralcio delle operazioni dirette al ricupero delle somme pagate per indennizzi garantiti su crediti verso le Repubbliche del Perù, del Paraguay e della Cina.

4°) *Gestione polizze combattenti.* — Questa gestione, tenuta dall'I. N. A. « per conto e nell'interesse dello Stato », trae le sue origini dal decreto legislativo 7 marzo 1918, n. 374 (3), che autorizzò l'Istituto ad emettere polizze gratuite a favore dei combattenti della guerra 1915-18 e dei loro superstiti.

---

(1) Tali limiti, fissati originariamente (articolo 5 del regio decreto-legge n. 210 del 1931) nel 50 per cento, sono stati successivamente elevati al 75 per cento (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 ottobre 1947, n. 1209) e all'85 per cento con facoltà per il Ministro delle finanze di portarli, in casi eccezionali, sino al 100 per cento (legge 7 febbraio 1951, n. 143).

(2) Con decreto legislativo luogotenenziale 1° agosto 1945, n. 708, contenente disposizioni per l'applicazione del regio decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5, furono dettate le norme inerenti alla composizione e alle funzioni del predetto Comitato di collaborazione, il quale, peraltro, non risulta ancora costituito.

(3) A tale provvedimento fecero seguito, poi, i decreti legislativi 10 dicembre 1917, n. 1970; 30 dicembre 1917, n. 2047; 19 maggio 1918, n. 769; 8 dicembre 1918, n. 1953 e i regi decreti-legge 7 marzo 1920, n. 283; 7 giugno 1920, n. 738; 22 giugno 1920, n. 950; 2 gennaio 1925, n. 1, concernenti il rilascio delle polizze gratuite ai combattenti e loro superstiti ed i finanziamenti relativi.

In epoca recente, attesa l'imminente scadenza della maggior parte delle polizze a suo tempo rilasciate dall'Istituto (circa n. 1.500.000, per un capitale nominale di circa lire 1.600.000.000), ed allo scopo di frazionare nel tempo le relative liquidazioni, dando altresì un nuovo assetto a tutta la gestione, è stato emanato il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 aprile 1947, n. 397, con il quale si sono disciplinate le operazioni inerenti ai pagamenti delle polizze scadute ed è stata istituita un'apposita Commissione, nominata dal Ministro del tesoro, per la vigilanza e il controllo della gestione stessa. Detta Commissione esamina ed approva i rendiconti di gestione che l'I. N. A. deve rendere nel termine di un mese dalla scadenza di ogni trimestre. In tali rendiconti vengono addebitate allo Stato le somme erogate dall'I. N. A. per l'estinzione delle polizze e le spese per il funzionamento della gestione. Il Tesoro somministra all'Istituto, mediante mandati diretti, i fondi all'uopo occorrenti, previa motivata richiesta vistata ed approvata dalla Commissione di controllo.

5°) *Gestione di tesoreria dell'I. N. A.-Casa.* — A' termini della legge 28 febbraio 1949, n. 43, l'I. N. A. ha assunto il servizio di tesoreria dell'I. N. A.-Casa, gestione autonoma costituita presso lo stesso Istituto e munita di propria personalità giuridica (1).

I rapporti fra l'Istituto e la gestione I. N. A.-Casa sono disciplinati dalla citata legge e dall'apposita convenzione prevista dall'articolo 8 della legge medesima.

In concreto, l'I. N. A. effettua il servizio di tesoreria per conto dell'I. N. A.-Casa. Tutti i fondi di pertinenza di quest'ultimo ente sono depositati in banche designate dall'I. N. A., su appositi conti correnti e l'I. N. A. provvede ai pagamenti a mano a mano che ne venga richiesto dall'I. N. A.-Casa.

L'Istituto è tenuto a corrispondere all'I. N. A.-Casa l'interesse del 4 per cento sui fondi depositati in banca e trattiene a suo beneficio il maggior interesse che gli viene corrisposto dalle banche o che ricava da temporanei investimenti di detti fondi in altri modi (2).

B) LE GESTIONI FINANZIARIE

Con la presente relazione la Corte dei conti riferisce sulla gestione finanziaria dell'I. N. A. per gli esercizi dal 1942 al 1950 incluso.

a) *Caratteristiche generali.*

Fra gli enti pubblici che ricevono contributi o sono altrimenti collegati con la finanza statale o comunque hanno con essa rapporti, la posizione istituzionale dell'I. N. A. è indubbiamente fra le più singolari.

Si tratta, invero, di un Istituto che opera in un ramo dell'economia fra i più notevoli e socialmente importanti e che non ha ovviamente un fine meramente speculativo ma, piuttosto, di guida e di coordinamento della privata intrapresa.

In fatto, l'I. N. A. agisce per il ramo assicurativo più cospicuo (vita) in concorrenza con le private imprese, le quali però, come già detto, sono tenute a cedergli un'aliquota della propria produzione; per altri rami di assicurazione è, invece, precluso all'Istituto l'esercizio di attività diretta.

L'I. N. A. ha rapporti con lo Stato, ma le caratteristiche di questi rapporti, anche quando si concretano in valori finanziari (partecipazione agli utili, riserve, garanzie), non sono tanto da ricondurre a criteri di valutazione nominalistica, sibbene essenzialmente a quegli scopi prevalentemente sociali che sono alla base della vita dell'Istituto.

* * *

La impostazione dell'attività dell'Istituto, che, sebbene parzialmente monopolistica, è, in effetti, dominata dalle esigenze proprie della concorrenza con le similari imprese private, ha un primo sensibile riflesso nelle spese generali di amministrazione e segnatamente in quelle relative al trattamento del personale.

---

(1) Su tale gestione si riferisce in altra parte della presente relazione.

(2) Una contabilità speciale dell'I. N. A., che non sembra rivestire i caratteri di una vera e propria gestione speciale, è quella inerente alla rivista *Assicurazioni*. L'amministrazione di tale rivista è tenuta dall'Istituto, giusta accordo con l'Associazione nazionale fra le imprese assicuratrici. Gli organi della gestione sono quelli normali dell'I. N. A. Gli oneri relativi sono ripartiti a metà, fra l'Istituto e la predetta Associazione. L'I. N. A. fornisce il personale (due impiegati) e i locali, rivalendosene sul contributo annuale per la sua partecipazione all'Associazione, contributo che – per questo motivo – è stato finora concordato in misura ridotta.

Questo, infatti, si adegua al trattamento proprio del similare personale che opera nel campo meramente privatistico, sicché viene a mancare ogni possibilità di riferimento al personale statale e di altri enti a carattere pubblicistico.

L'analisi ed il raffronto delle voci componenti le spese generali e della relativa incidenza rispetto alle entrate dell'Istituto, specialmente se spinta al periodo di relativa normalità precedente al 1943, potrebbero forse dare elementi di maggiore attendibilità e valutazione. Qui sembra, tuttavia, potersi affermare che l'onere delle spese generali ha indubbiamente reso meno elastiche le possibilità di adattamento dell'Istituto alle esigenze del periodo post-bellico, con la relativa rapida e violenta alterazione dei valori.

Gli esercizi ai quali si riferisce la presente relazione offrono, difatti, un panorama di contrazione dell'attività dell'Ente (considerata la progressiva svalutazione monetaria) e di difficoltà economiche.

In una sintesi, che potrebbe dirsi elementare, non avendo la pretesa di inspirarsi a criteri di rilevazione rigorosamente statistica, tale panorama può essere così rappresentato:

Capitali assicurati nel corso dell'esercizio.

1943	L.	3.849.638.324 —
1944	»	3.176.181.220 —
1945	»	7.944.855.234 —
1946	»	20.159.532.964 —
1947	»	45.286.225.904 —
1948	»	68.428.410.483 —
1949	»	84.032.562.251 —
1950	»	85.845.984.456 —

Premi di competenza dell'esercizio.

1943	L.	1.548.184.385,46
1944	»	1.658.572.560 —
1945	»	2.132.696.265 —
1946	»	3.730.955.338 —
1947	»	6.028.635.942 —
1948	»	8.910.116.968 —
1949	»	12.006.947.850 —
1950	»	15.296.224.330 —

Spese generali di amministrazione e relativa incidenza sui premi di competenza.

		Ammontare delle spese	Incidenza %
1943	L.	108.672.755,05	7,02
1944	»	213.941.931 —	12,90
1945	»	466.241.056 —	21,86
1946	»	755.876.799 —	20,26
1947	»	1.544.650.034 —	25,62
1948	»	2.003.955.735 —	22,49
1949	»	2.290.146.794 —	19,07
1950	»	2.473.744.967 —	16,17

* * *

L'andamento della gestione di ciascuno degli esercizi considerati è dimostrato dai risultati economici, che dànno il pareggio per il primo quadriennio (1943-1946) ed il *deficit* per gli anni successivi.

In cifre la situazione è così riassunta:

Esercizio 1943 (pareggio)			—
» 1944 (pareggio)			—
» 1945 (pareggio)			—
» 1946 (pareggio)			—
» 1947 (deficit)	—	L.	1.163.371.924
» 1948 (deficit)	—	»	2.811.768.208
» 1949 (deficit)	—	»	1.948.663.146
» 1950 (deficit)	—	»	1.025.661.886

Ma è da chiarire, anticipando in breve quanto è più minuziosamente esposto nelle analisi delle gestioni annuali, che nei primi quattro anni il pareggio fu conseguito con l'impiego delle riserve, utilizzate per coprire effettivi disavanzi.

Esaurite le riserve, si dové ricorrere alle impostazioni contabili dei disavanzi, e ciò fu fatto, negli anni 1947, 1948, 1949, mediante l'inserimento di voci anodine negli stati patrimoniali e nei conti profitti e perdite.

Pratica, questa, naturalmente non raccomandabile ed abbandonata nelle formazione del bilancio 1950, che contiene la voce, che sembra atta almeno ad una precisa individuazione della situazione reale, *Eccedenze passive da compensare*, per l'ammontare di lire 6.949.465.164.

Ma è anche necessario chiarire che questo risultato, il quale, di per se stesso, richiede attenta considerazione, non è sufficiente a dare la situazione reale dell'Istituto. Hanno, infatti, concorso a dare una impostazione meno pesante della situazione l'applicazione del cosiddetto « zillmeraggio » ed il rinvio dell'accertamento rigoroso degli oneri della gestione non immediati, sebbene latenti.

Il cosiddetto « zillmeraggio », consentito per tutte le imprese assicuratrici (ramo vita) dal competente organo di vigilanza, trova la sua giustificazione nella situazione di carattere generale che rendeva particolarmente ardua la ripresa dell'attività delle imprese stesse. In quanto, peraltro, lo « zillmeraggio » consiste nella possibilità di ammortizzare in un periodo più lungo del normale (per l'I. N. A., sei anni in un primo tempo e per l'intera durata del contratto in un secondo tempo) le spese di acquisizione dei contratti, esso costituisce ovviamente una forma, in un certo senso indiretta, di onere che dovrà gravare sugli esercizi futuri.

D'altra parte, l'Istituto ha rinviato, come si è detto, l'accertamento degli oneri latenti relativi alle indennità di anzianità dovute al personale che via via vengono maturando.

L'ammontare di questo onere, che alla fine del 1950 raggiungeva una cifra veramente cospicua (circa tre miliardi) e che ha anche indotto il Collegio sindacale a specifiche segnalazioni (di cui si dirà in seguito), condiziona necessariamente la situazione finanziaria anche futura dell'I. N. A..

* * *

La questione dell'impiego delle disponibilità finanziarie nei suoi due aspetti di deposito bancario temporaneo e di investimento dei valori da accantonare a riserva richiede una trattazione specifica in rapporto a situazioni che hanno recentemente interessato anche il Parlamento.

Le situazioni hanno la loro origine nel periodo cui si riferisce la presente relazione, e di esse si dà conto, per ovvie ragioni di completezza e di coordinamento, indipendentemente dall'ossequio ad una rigorosa cronologia.

È da premettere che l'articolo 13 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, concernente le forme di impiego delle disponibilità dell'I. N. A., prevede anche (n. 13) l'investimento in « depositi in numerario presso la Cassa depositi e prestiti, istituti di credito e casse di risparmio ordinarie o postali, nei limiti del 5 per cento delle riserve ».

In concreto, detti depositi presentano due diversi aspetti, a seconda che li si consideri come mezzo atto a fornire all'Istituto una relativa disponibilità finanziaria per fronteggiare i normali fabbisogni, oppure come impiego temporaneo delle riserve, in attesa di più stabili investimenti.

La norma ricordata non appare atta, da sola, a disciplinare compiutamente la materia, la quale si appalesa, pertanto, suscettibile di riesame in sede istituzionale o, quanto meno, in sede di deliberazione degli organi di amministrazione. Ciò, tanto più in quanto in passato (e specialmente negli anni 1949 e 1950), si sono verificate notevoli divergenze tra l'organo sindacale e quelli direttivi dell'Ente; essendosi dal primo sostenuta la necessità di contenere i depositi in questione entro i limiti delle effettive esigenze dell'Ente e di ripartire i depositi stessi con riguardo all'importanza e alla potenzialità dei vari istituti bancari, secondo, soprattutto, norme di massima da determinarsi dal Consiglio di amministrazione; ed essendosi, dall'altro, assunto che i ripetuti depositi non rivestono carattere d'investimento e, pertanto, non debbono formare oggetto di deliberazione da parte del Consiglio.

Pur escludendosi, per evidenti ragioni, la possibilità di una determinazione rigida ed aprioristica dell'ammontare delle somme da impiegare ai sensi dell'articolo 14, n. 13, non sembra che possano manifestarsi seri ostacoli a che sia fissato il principio che la norma di cui trattasi debba venire applicata facendo intervenire con proprie determinazioni, anche soltanto di massima o di indirizzo, gli organi volitivi dell'Ente.

* * *

L'altro aspetto della questione in esame attiene alle partecipazioni azionarie.

Il magistrato della Corte dei conti designato a comporre ed a presiedere il Collegio sindacale dell'I. N. A. informò questo Istituto sulla situazione che si era delineata nella prima metà dell'anno 1950 a proposito delle partecipazioni azionarie.

Venne così a risultare che due delle società collegate con l'I. N. A., e precisamente « Le Assicurazioni d'Italia » e la « Praevidentia », costituite dall'Istituto mediante sottoscrizione della quasi totalità del capitale sociale, nell'intento di partecipare all'esercizio dell'assicurazione nel ramo danni, erano andate incontro a perdite nel compimento di operazioni speculative estranee all'attività assicurativa, assumendo il controllo della Società finanziaria compartecipazioni e partecipazioni (« Fincompar »), e, attraverso questa, anche della Compagnia finanziaria di partecipazioni (« Finanziaria »). Le perdite erano da far risalire al periodo precedente (anni 1947 e 1948), ma la situazione che ne era derivata, e che si era acutizzata rispetto alle società, non consentiva all'Istituto di rimanere estraneo alla vicenda o, per dir meglio, di lasciare che essa avesse il suo naturale svolgimento anche se avesse portato alla perdita dei pacchetti azionari.

L'Istituto era, infatti, chiamato in causa, non da diretti impegni o responsabilità concrete, ma dalla necessità di impedire che il tracollo delle società, di cui erano noti gli stretti legami con l'Istituto, potesse ricadere, oltreché sui relativi investimenti azionari, sul patrimonio di fiducia che è alla base dell'attività dell'Istituto.

Da ciò la deliberazione degli organi amministrativi dell'Istituto di dar vita ad un nuovo organismo sociale privatistico (Istituto nazionale fiduciario) con il capitale di lire 2.500.000.000 interamente sottoscritto dall'Istituto stesso. Al nuovo ente si attribuiva la funzione di surrogare le due società collegate negli investimenti divenuti o ritenuti passivi, in modo da sollevare le società dalle relative perdite.

In possesso degli elementi concreti forniti dal proprio delegato al controllo, la Corte ritenne di dover prendere iniziative nell'unica direzione che ne offriva il mezzo pratico e garantiva l'utilità dell'intervento.

Difatti, allo stato attuale, non sembra possibile il diretto intervento della Corte, come Istituto, presso l'Ente, perché condurrebbe ad una sovrapposizione all'attività istituzionalmente attribuita agli organi di vigilanza e, d'altra parte, un siffatto intervento può essere auspicabile solo se accompagnato da mezzi diretti di azione. Problema, dunque, da porre, se mai, in sede di riforma e perfezionamento della legislazione.

L'intervento, dunque, che la Corte ritenne senz'altro possibile e fu attuato con prontezza, si diresse agli organi di vigilanza attirando la loro attenzione sui due aspetti del problema, e cioè quello dell'accertamento delle eventuali responsabilità per la situazione che si era venuta a creare e quello della legittimità delle deliberazioni degli organi amministrativi dell'Ente a norma di legge e di statuto: questione, del resto, quest'ultima, già sollevata dal rappresentante della Corte nella riunione del Consiglio di amministrazione del 1° luglio 1950.

L'indicazione inerente alla necessità di accertamento delle eventuali responsabilità formò oggetto anche di successiva trattazione con i Ministeri dell'industria e commercio e del tesoro, cui compete appunto l'esercizio della vigilanza sull'I. N. A., e si concluse con la comunicazione della nomina di apposita commissione di indagine (nota del Ministero del tesoro in data 10 novembre 1950).

Quanto alla legittimità o meno dell'operato degli organi amministrativi, i predetti Ministeri, in risposta alla richiesta fatta loro dalla Corte in data 3 agosto 1950, informarono, nel successivo mese di settembre, di aver autorizzato l'attuazione dei provvedimenti deliberati dall'I. N. A., ritenendoli conformi a legge.

È da chiarire a questo riguardo che l'articolo 13 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966, che disciplina l'investimento delle riserve matematiche e delle disponibilità patrimoniali dell'I. N. A., formulando una minuziosa elencazione dei modi di impiego (titoli di Stato o garantiti dallo Stato, immobili, mutui, ecc.), lascia anche alla discrezionalità dei Ministri del tesoro e dell'industria di autorizzare « altri modi di impiego » oltre quelli tassativamente precisati (1).

---

(1) L'articolo 13, n. 14, del citato decreto-legge prevede, infatti, l'investimento delle riserve matematiche e di ogni altra disponibilità patrimoniale dell'I. N. A. « in altri modi di impiego autorizzati dal Ministro delle finanze (ora tesoro), di concerto con il Ministro dell'industria e commercio ».

L'ulteriore svolgimento delle questioni connesse, anzi discendenti da quelle qui sommariamente indicate, dovrà necessariamente formare oggetto di successiva trattazione in sede propria.

Qui basti affermare che quanto è occorso pone un preciso aspetto del problema della disciplina delle partecipazioni, e cioè la impossibilità, o quanto meno, la difficoltà per gli organi di amministrazione e di controllo di un ente di essere a cognizione esatta e tempestiva dell'attività delle aziende assunte in partecipazione. Questione che non riflette unicamente l'I. N. A., ma si presenta in via generale per tutti gli enti pubblici ed ha trovato già appropriata trattazione nelle pagine precedenti.

b) *Stati patrimoniali e conti economici.*

I a III. — *Esercizi 1943, 1944 e 1945.*

Ciò che ha tratto alla gestione finanziaria degli esercizi 1943, 1944 e 1945 viene qui riferito con criterio unitario, sia per le difficoltà incontratesi nella raccolta degli elementi, sia, soprattutto, perché i tre esercizi hanno simiglianza di situazioni derivanti dalle eccezionali circostanze di tempo in cui le gestioni medesime si svolsero (1).

Dopo il settembre 1943, anche l'I. N. A. fu scisso in due distinti organismi, che fino al 1945 operarono completamente separati l'uno dall'altro (la Direzione generale di Roma e la Direzione generale del Nord, istituita a Venezia e trasferita poi a Milano).

La redazione e presentazione dei bilanci relativi al triennio in esame fu, pertanto, possibile solo dopo il lavoro di riordinamento e coordinamento delle scritture dell'Ente e subì, perciò, un notevole ritardo.

Il bilancio dell'esercizio 1943 fu, infatti, compilato alla fine del 1944, a cura del commissario dell'Istituto, nominato dal Governo legittimo nel maggio 1944 ed insediatosi nella Direzione generale di Roma il 30 giugno successivo.

Il bilancio dell'esercizio 1944, fu approvato dal ricostituito Consiglio di amministrazione (2) nell'adunanza del 30 luglio 1946.

Infine, il bilancio dell'esercizio 1945, in cui furono compendiati i risultati delle due gestioni, quella facente capo alla Direzione generale di Roma e quella già retta dalla Direzione generale di Milano, fu approvato dal Consiglio di amministrazione nel 1947.

Ma oltre a ciò, è soprattutto da notare che il Collegio sindacale dell'Istituto, scaduto nel 1942 per normale decorso del quadriennio di nomina, non venne confermato, nè rinnovato tempestivamente dai competenti organi governativi; e questa situazione imperfetta ebbe termine solo nel 1945 (3).

Per le gestioni 1943 e 1944 mancò, dunque, il controllo ordinario del Collegio sindacale, dimodoché il Collegio ricostituito nel 1945 potè soltanto attestare l'esatta concordanza tra i dati esposti in bilancio e quelli risultanti dalle scritture sintetiche ed analitiche dell'Istituto.

* * *

L'attività svolta dall'I. N. A. negli anni 1943, 1944, e 1945, è illustrata dai dati – che hanno carattere statistico – e che emergono dai bilanci d'esercizio e dalle relazioni che li accompagnano (4).

a) *Produzione.*

Esercizio		Contratti stipulati		Capitali assicurati
1943	N.	436.840	L.	3.849.638.324
1944	»	184.684	»	3.176.181.220
1945	»	208.824	»	7.944.855.234

(1) Quantunque l'azione di controllo della Corte si sia svolta anche durante la gestione finanziaria dell'esercizio 1942, si omette di riferire per tale esercizio a causa della incompletezza dei dati a disposizione per intempestiva raccolta e dispersione di una parte del carteggio.

(2) Vedansi decreti legislativi 8 febbraio 1945 (*Gazzetta Ufficiale* n. 25 del 27 febbraio 1945), 4 gennaio 1946 e 29 marzo 1946 (*Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 14 maggio 1946).

(3) Vedasi decreto luogotenenziale 8 febbraio 1945 (*Gazzetta Ufficiale* n. 25 del 27 febbraio 1945).

(4) I bilanci di esercizio e, in particolar modo, quelli degli esercizi 1944 e 1945, per quanto si riferisce all'attività svolta al Nord, comprendono tutti gli elementi ed i dati che furono potuti raccogliere senza, peraltro, poter acquisire la certezza della completezza ed integralità.

b) *Consistenza del portafoglio dell'Istituto e delle corrispondenti riserve matematiche al termine di ogni esercizio.*

	Contratti (numero)	Capitali assicurati	Rendite assicurate	Riserve premi puri	Riserve spese e varie
		Lire			
Esercizio 1943					
Portafoglio diretto .	4.394.432	27.687.639.088	76.978.668	7.781.749.804	14.302.064
Cessioni legali . . .	721.089	3.686.250.464	6.397.918	1.048.167.001	2.135.220
Totali . . .	5.115.521	31.373.889.552	83.376.586	8.829.916.805	16.437.284
Esercizio 1944					
Portafoglio diretto .	4.334.285	29.142.842.887	82.975.268	8.675.307.022	14.336.226
Cessioni legali . . .	742.526	4.036.556.258	7.405.455	1.202.302.781	2.140.312
Totali . . .	5.076.811	33.179.399.145	90.380.723	9.877.609.803	16.476.538
Esercizio 1945					
Portafoglio diretto .	3.849.701	33.950.878.142	81.670.205	9.662.932.185	15.721.412
Cessioni legali . . .	767.429	4.580.957.487	8.983.563	1.457.156.772	3.170.428
Totali . . .	4.617.130	38.531.835.629	90.653.768	11.120.088.957	18.891.840

c) *Liquidazioni complessivamente effettuate nel triennio 1943-45, per sinistri, scadenze, riscatti e rendite.*

Esercizio	Sinistri	Scadenze	Riscatti	Rendite	Totale
1943	164.261.840,87	176.570.627,32	125.510.427,63	72.702.260,11	539.045.155,93
1944	174.448.403 —	255.017.672 —	196.712.063 —	78.658.335 —	704.836.473 —
1945	168.892.491 —	176.633.593 —	172.678.744 —	64.818.718 —	583.023.546 —

Agli oneri sopraindicati vanno aggiunte, altresì, le somme liquidate per partecipazione degli assicurati agli utili di bilancio, come segue:

		1943	1944	1945
In aumento dei capitali assicurati	L.	9.996.681,44	9.606.548	10.752.823
In contante a detrazione premi	»	12.863.715,37	13.504.493	6.493.622
Totali . . .	L.	22.860.396,81	23.111.041	17.246.445

Premesso che già nel 1943 si manifestò la caduta degli indici di produzione rispetto al 1942 (nel 1943 furono, infatti, perfezionati n. 436.840 contratti, per un ammontare complessivo di capitali assicurati di lire 3.849.638.324, contro n. 949.256 contratti, corrispondenti a lire 5.892.249.667 di capitali assicurati, dell'anno precedente) è da sottolineare che siffatto

andamento si accentuò nel 1944 con un minimo di contratti perfezionati e di capitali assicurati (1) e si attenuò, invece, nell'anno 1945 con l'accenno ad una leggera ripresa.

Le cause del fenomeno sono ovviamente connesse con la situazione politica e sociale del tempo.

In particolare è da rilevare per le liquidazioni effettuate nel triennio (lett. *C*), che lo aumento dei riscatti di polizza (e delle somme erogate a tale titolo), specialmente cospicuo nel 1944, costituì un onere imprevisto e gravoso, particolarmente nel settore delle assicurazioni collettive, a causa dei numerosi licenziamenti verificatisi tra gli assicurati dipendenti di aziende: imprevisto, trattandosi di personale di cui si presumeva notevole stabilità di impiego; gravoso, in quanto la garanzia della stabilità aveva indotto l'I. N. A. a consentire valori di riscatto assai favorevoli.

Stati patrimoniali. — La situazione patrimoniale dell'I. N. A. alla chiusura di ciascuno dei tre esercizi in esame si riassume nelle seguenti cifre (non compresi i beni dei terzi):

		1943	1944	1945
Attivo:				
Beni immobili	L.	1.045.158.451,93	1.168.127.227 —	1.433.446.795 —
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	»	4.599.573.290,45	4.591.759.733 —	5.507.402.766 —
Annualità dovute dallo Stato	»	986.449.386,83	964.240.794 —	940.740.457 —
Annualità dovute da comuni e da diversi per riscatto di rendite vitalizie	»	566.720.197,21	541.112.551 —	513.846.458 —
Mutui ed anticipazioni . .	»	2.663.211.589,20	2.667.875.998 —	2.647.781.261 —
Cartelle di credito fondiario e titoli diversi . . .	»	196.724.331,12	189.403.168 —	171.093.299 —
Partecipazioni	»	486.340.850,93	533.786.744 —	542.014.295 —
Cassa e banche	»	99.117.470,15	184.699.378 —	745.742.125 —
Debitori diversi e attività varie	»	850.600.527,15	1.550.210.866 —	1.858.409.906 —
Totali . . .	L.	11.493.896.094,97	12.391.216.459 —	14.360.477.362 —
Passivo:				
Somme dovute per liquidazione polizze.	L.	177.838.170,07	296.509.967 —	342.375.150 —
Depositi diversi	»	720.144.003,64	1.071.739.548 —	1.817.729.679 —
Mutuatari e cedenti annualità per operazioni in corso	»	103.827.961,18	41.402.584 —	37.163.240 —
Banca d'Italia per anticipazioni su titoli	»	(2) 869.662.126,33	(3) 163.838.226 —	(4) —
Creditori diversi	»	212.632.594,53	433.994.969 —	591.123.197 —
Competenze diverse esercizio successivo	»	12.403.115,01	15.407.577 —	22.377.359 —
Riserve patrimoniali . . .	»	510.034.035,21	433.237.247 —	454.130.217 —
Riserve matematiche . .	»	8.887.354.089 —	9.935.086.341 —	11.095.578.520 —
Totali . . .	L.	11.493.896.094,97	12.391.216.459 —	14.360.477.362 —

(1) La lieve diminuzione dei capitali assicurati, di fronte alla forte contrazione del numero dei contratti stipulati, va attribuita all'incrementato importo del capitale medio assicurato, in conseguenza del diminuito valore della moneta.

(2) Residuo debito verso la Banca d'Italia per anticipazioni passive contratte nei precedenti esercizi e anche nel 1943 per la sottoscrizione del prestito redimibile 5 per cento e di buoni del Tesoro 1948, 1949, 1950 e 1951, in relazione ad analoghe operazioni assicurative.

(3) Residuo debito al 31 dicembre 1944, a seguito dei versamenti effettuati nell'anno a parziale estinzione delle anticipazioni predette.

(4) Nel corso del 1945 venne effettuata la totale estinzione del debito verso la Banca d'Italia.

Per la migliore comprensione e valutazione degli elementi patrimoniali seguono anche alcune indicazioni analitiche sulle principali voci.

Beni immobili. Nonostante il mutato potere di acquisto della moneta, la valutazione dei singoli beni obbedì ai criteri stabiliti dallo statuto dell'Ente (esponendosi, cioè, il minor valore tra il prezzo di acquisto e quello di mercato).

Della svalutazione monetaria si tenne indirettamente conto nei riguardi dei beni immobili danneggiati da eventi bellici per i quali si continuò a riportare in bilancio il valore loro attribuito anteriormente al verificarsi del danno, in analogia a quanto disposto dal regio decreto-legge 11 febbraio 1943, n. 79, nei confronti delle società private. Si ritenne che la mancata svalutazione per danni bellici fosse giustificabile dall'accrescimento di valore rispetto a quello originario, per effetto della svalutazione monetaria.

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Gli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato erano costituiti principalmente da cartelle di rendita 5 per cento, 3,50 per cento, 3 per cento, da obbligazioni di redimibile 5 per cento e 3,50 per cento, da buoni del Tesoro 5 per cento e 4 per cento, e, in minor misura, da obbligazioni del Consorzio di credito per opere pubbliche 5 per cento e 4,50 per cento, da obbligazioni ferroviarie e titoli vari.

Mutui ed anticipazioni. Analiticamente questa voce si distingue in:

		1943	1944	1945
Mutui garantiti da ipoteca	L.	88.073.954,91	82.627.063	77.143.016
Mutui a enti pubblici e con garanzie diverse	»	2.349.854.798,82	2.357.967.824	2.364.288.691
Sovvenzioni ad impiegati garantite da cessioni del quinto dello stipendio .	»	13.443.654,06	11.030.864	8.964.513
Mutui su polizze d'assicurazione . . .	»	195.192.369,11	190.661.030	167.948.703
Diversi	»	16.646.812,30	25.589.217	29.436.338
Totali . . .	L.	2.663.211.589,20	2.667.875.998	2.647.781.261

Partecipazioni. Si è già accennato che le « partecipazioni » dell'I. N. A. concernono, in parte, il capitale costitutivo di enti pubblici ed in parte il capitale azionario di enti assicurativi e di pubblico interesse.

Le « partecipazioni » della prima specie presentavano, alla fine dei tre esercizi in questione, le seguenti situazioni:

		1943	1944	1945
Istituto mobiliare italiano	L.	15.060.000	30.120.000	30.120.000
Enciclopedia italiana	»	3.000.000	5.000.000	5.000.000
Azienda carboni italiani (A. Ca. I.)	»	60.000.000	60.000.000	60.000.000
Azienda minerali metallici italiani (A. M. M. I.)	»	30.000.000	30.000.000	30.000.000
Banca d'Italia	»	15.000.000	15.000.000	15.000.000
Consorzio nazionale credito agrario di miglioramento	»	13.500.000	13.500.000	13.500.000
Consorzio di credito per opere pubbliche . . .	»	40.000.000	40.000.000	40.000.000
Istituto di credito per imprese di pubblica utilità	»	4.500.000	4.500.000	15.000.000
Ente di colonizzazione della Libia	»	5.000.000	5.000.000	5.000.000
Ente teatrale italiano	»	2.500.000	2.500.000	2.500.000
Banca nazionale del lavoro (Sezione autonoma di credito fondiario)	»	10.000.000	10.000.000	10.000.000
Banca nazionale del lavoro (Sezione autonoma di credito alberghiero e turistico)	»	10.000.000	10.000.000	10.000.000
Banca nazionale del lavoro (Sezione autonoma di credito cinematografico)	»	10.000.000	10.000.000	10.000.000
Acquedotto dell'Africa orientale italiana . .	»	2.500.000	2.500.000	2.500.000
Totali . . .	L.	221.060.000	238.120.000	248.620.000

Lo stato delle partecipazioni azionarie dell'I. N. A. alla chiusura degli stessi esercizi era il seguente:

		1943	1944	1945
a) *Imprese assicurative:*				
Unione italiana di riassicurazione (n. 10.450 azioni da lire 700: versati tre settimi) . . .	L.	3.135.000	3.135.000	3.135.000
Le Assicurazioni d'Italia (n. 27.117 azioni da lire 500: completamente liberate)	»	13.558.500	13.558.500	13.558.500
Fiume, Società di assicurazioni e riassicurazioni (n. 118.486 azioni da lire 100: completamente liberate)	»	11.848.600	11.848.600	11.848.600
Praevidentia, Società anonima di assicurazioni, riassicurazioni e capitalizzazioni (n. 30.000 azioni da lire 500: versati cinque decimi) . .	»	7.500.000	7.500.000	7.500.000
Società italiana di assicurazione del credito (n. 4.010 azioni da lire 300: versati due decimi)	»	240.600	240.600	240.600
Astra, Società ungherese di assicurazioni (n. 8.000 azioni da 50 pengö: completamente liberate — c. 3.301)	»	1.320.450	1.320.450	1.320.450
Compagnia Roma (n. 60.250 azioni da lire 1000: versati cinque decimi)	»	30.125.000	30.125.000	30.125.000
Totali . . .	L.	67.728.150	67.728.150	67.728.150

		1943	1944	1945
b) *Imprese non assicurative:*				
Azienda generale italiana petroli (n. 100.000 azioni da lire 1000: completamente liberate) . . .	L.	100.000.000 —	100.000.000 —	100.000.000 —
Istituto nazionale di credito lavoro italiano all'estero (n. 159.635 azioni da lire 50: completamente liberate) (prezzo di acquisto)	»	6.691.291,50	6.691.291,50	6.691.291,50
Cartiere Miliani di Fabriano (n. 30.806 azioni da lire 250: completamente liberate) . . .	»	7.701.500 —	7.701.500 —	7.701.500 —
Società torinese esercizi telefonici (S.T.E.T.) (n. 11.082 azioni da lire 500: completamente liberate)	»	(1) 5.869.906,43	(2) 21.055.800 —	(3) 24.103.350 —
« Finsider », Società finanziaria siderurgica (n. 77.000 azioni categoria « *A* » da lire 500: completamente liberate)	»	(4) 38.500.000 —	(5) 46.200.000 —	(6) 43.505.000 —
« Finsider », Società finanziaria siderurgica (n. 75.000 azioni categoria « *B* » da lire 500: completamente liberate)	»	(7) 37.500.000 —	(8) 45.000.000 —	(9) 42.375.000 —
Da riportarsi . . .	L.	196.262.697,93	226.648.591,50	224.376.141,50

(1) Quotazione al prezzo di acquisto.
(2) Quotazione lire 1.900.
(3) Quotazione lire 2.175.
(4) Quotazione al prezzo di acquisto.
(5) Quotazione lire 600.
(6) Quotazione lire 565.
(7) Quotazione al prezzo di acquisto.
(8) Quotazione lire 600.
(9) Quotazione lire 565.

		1943	1944	1945
Riporto . . .	L.	196.262.697,93	226.648.591,50	224.376.141,50
Previdenza del lavoro (n. 1.200 azioni da lire 500: completamente liberate)	L.	600.000 —	600.000 —	600.000 —
Ente ricupero navi (n. 230 azioni da lire 10.000: versati tre decimi)	»	690.000 —	690.000 —	690.000 —
Azioni di Società diverse (per memoria)	»	3 —	3 —	3 —
Totali . . .	L.	197.552.700,93	227.938.594,50	225.666.144,50

Fra le impostazioni passive, la voce *Depositi diversi* era, analiticamente, così formata:

		1943	1944	1945
Depositi costituiti presso l'Istituto a garanzia di riserve di riassicurazioni passive	L.	40.102.510,08	47.570.761	86.773.709
Depositi Società anonima Praevidentia	»	383.817.200,67	663.840.476	1.347.374.882
Depositi per premi e vari	»	242.799.493,74	283.757.339	287.385.861
Fondo previdenza e assistenza agenti generali e produttori	»	24.702.963,79	26.633.391	29.384.552
Fondo indennità per anzianità impiegati	»	28.721.835,36	49.937.581	66.810.675
Totali . . .	L.	720.144.003,64	1.071.739.548	1.817.729.679

Infine, le riserve, si articolavano come segue:

		1943	1944	1945
Riserve patrimoniali:				
Riserva a garanzia oscillazione valori beni mobili e immobili	L.	124.324.276,07	(1) 37.790.319	(2) 50.484.763
Riserva speciale a garanzia di attività varie	»	23.065.758,56	27.658.153	30.480.389
Fondo ammortamento partecipazioni azionarie enti assicurativi . .	»	56.972.169,86	62.116.944	67.493.234
Riserva ordinaria	»	113.093.307,35	113.093.307	113.093.307
Riserva di garanzia	»	39.331.622,52	39.331.623	39.331.623
Fondo di garanzia di proprietà dello Stato	»	153.246.900,85	153.246.901	153.246.901
Totali . . .	L.	510.034.035,21	433.237.247	454.130.217

(1) Per chiudere in pareggio il bilancio 1944 fu effettuato un prelevamento di lire 162.327.800,16 dal Fondo di riserva a garanzia delle oscillazioni valori. Le variazioni di detto Fondo sono così dimostrate:

Consistenza al 31 dicembre 1943			L.	124.324.276,07
Aumenti per variazioni cambi	L.	99.313.734,53		
Diminuzioni per variazioni cambi	»	23.519.891,55		
			»	75.793.842,98
			L.	200.118.119,05
Prelevamento per conseguire il pareggio			»	162.327.800,16
Consistenza al 31 dicembre 1944			L.	37.790.318,89

(2) Anche nel 1945, per chiudere il bilancio in pareggio, fu effettuato un prelevamento di lire

Riserve matematiche. Al 31 dicembre 1942 ammontavano a lire 7.741.914.484; furono elevate a lire 8.887.354.089 alla fine del 1943, a lire 9.935.086.341 al 31 dicembre 1944 ed a lire 11.095.578.520 al 31 dicembre 1945.

A meglio individuare la situazione giova ricordare che nel 1945 il Ministero dell'industria e del commercio, al fine di agevolare la ripresa dell'attività assicurativa, dette facoltà (1) a tutte le imprese esercenti le assicurazioni sulla vita di ammortizzare le spese di provvigione di acquisto di nuovi contratti in un periodo di tempo pari alla durata dell'assicurazione, alleggerendo corrispondentemente le riserve matematiche (cosiddetto « zillmeraggio »).

L'I.N.A. si avvalse parzialmente di detta facoltà a partire dallo stesso anno 1945 (stabilendo che l'ammortamento della spesa avvenisse in sei anni, anziché nell'intero periodo di durata del contratto, con particolari modalità e cautele e limitatamente alle spese di produzione relative alle sole assunzioni ordinarie del portafoglio diretto).

Così le provvigioni relative al 1945 furono ammortizzate nell'anno per lire 16.951.890 e rimandate ai 5 anni successivi per l'importo di lire 84.402.277.

Il predetto importo di lire 84.402.277, rappresentante un credito dell'Istituto verso gli assicurati, fu portato in detrazione delle riserve matematiche che, pertanto, si ridussero da lire 11.179.980.797 a lire 11.095.578.520.

Conti profitti e perdite. — I conti economici degli esercizi 1943, 1944 e 1945 si chiusero con le seguenti risultanze:

		1943	1944	1945
Entrate	L.	9.815.073.937,85	11.183.826.483	12.650.214.192
Uscite	»	9.815.073.937,85	11.183.826.483	12.650.214.192
		—	—	—

Formalmente i tre esercizi chiusero in pareggio e non con utile come negli anni precedenti sino al 1942; in effetti, il pareggio degli ultimi due esercizi fu conseguito soltanto mercè il prelevamento dal Fondo oscillazione valori di lire 162.327.800,16 per l'anno 1944, e di lire 45.668.244 per l'anno 1945.

Le cause di tale situazione sostanzialmente deficitaria, che andò accentuandosi negli anni successivi, si possono, principalmente, ricondurre:

a) all'aumento delle spese di amministrazione a causa della forte incidenza degli assegni del personale e del maggior costo dei servizi necessari al normale funzionamento dell'Istituto;

b) all'aumento delle spese di produzione e delle provvigioni.

Per entrambi tali aumenti si manifestò un incremento più che proporzionale rispetto all'andamento della produzione.

Sulle varie voci che compongono il conto economico, sono da porre in evidenza alcuni elementi fondamentali che caratterizzarono le singole gestioni e cioè:

Premi di competenza. I premi, che nel 1942 avevano dato un gettito di lire 1.426.496.006,77, raggiunsero nel 1943 la cifra di lire 1.548.184.385,46, passando a lire 1.658.572.560 nel 1944 ed a lire 2.132.696.265 nel 1945.

Reddito netto del patrimonio. Il reddito del patrimonio dell'Ente presentò nei tre esercizi in argomento i seguenti valori assoluti: lire 461.093.179,90 nel 1943; lire 444.051.945 nel 1944;

45.668.224, dal Fondo di cui sopra, il quale, ciò nondimeno, da lire 37.790.318,89, quale era alla fine del 1944, salì a lire 50.484.763 al 31 dicembre 1945, come dalla seguente dimostrazione:

Consistenza al 31 dicembre 1944			L.	37.790.318,89
Aumenti per variazioni cambi	L.	72.377.377,90		
Diminuzioni per variazioni cambi	»	14.014.689,32		
			»	58.362.688,58
			L.	96.153.007,47
Prelevamento per conseguire il pareggio			»	45.668.244 —
Consistenza al 31 dicembre 1945			L.	50.484.763,47

(1) Circolare n. 2729 del 5 dicembre 1945.

lire 488.409.864 nel 1945. I corrispondenti tassi medi di rendimento furono: 5,25 per cento nel 1943, 4,50 per cento nel 1944 e 4,40 per cento nel 1945.

Il progressivo decremento dei redditi medi (tanto più sensibile sostanzialmente in quanto riferito al valore prebellico degli elementi patrimoniali) può attribuirsi a cause permanenti (modesto rendimento del patrimonio immobiliare dell'Ente) ed a cause contingenti (depositi costituiti presso istituti di credito, a basso saggio d'interesse, specialmente per la gestione del Nord).

Oneri inerenti ai contratti di assicurazione. I dati relativi alle liquidazioni effettuate dall'Ente, per sinistri, scadenze, riscatti e rendite vitalizie, nel triennio 1943-1945, sono stati già riportati nelle pagine che precedono. Ad esse, pertanto, si rinvia, per quanto concerne l'analisi di questa voce del conto economico.

Provvigioni e spese di produzione e Provvigioni d'incasso. L'andamento delle spese di produzione e d'incasso nel triennio in esame è posto in evidenza dal seguente prospetto:

		Esercizio 1943	Esercizio 1944	Esercizio 1945
a) Provvigioni e spese di produzione:				
Portafoglio diretto	L.	146.090.152,69	193.647.442	339.540.083
Portafoglio cessioni legali	»	19.480.418,56	20.731.520	24.275.451
Totali . . .	L.	165.570.571,25	214.378.962	363.815.534
b) Provvigioni d'incasso:				
Portafoglio diretto	L.	39.987.412,28	39.253.751	53.862.615
Portafoglio cessioni legali.	»	10.051.081,67	10.330.486	12.698.015
Totali . . .	L.	50.038.493,95	49.584.237	66.560.630

Spese generali di amministrazione: ebbero, nel triennio, un sensibilissimo aumento, del quale del resto si è già fatta menzione.

Le spese di personale, che costituiscono la parte preponderante di questa voce, subirono gli incrementi derivanti dagli accordi sindacali a carattere nazionale, per il trattamento dei dipendenti dell'Istituto.

Nel quadro che segue sono posti in evidenza i valori assoluti delle spese di che trattasi e il loro rapporto percentuale di incidenza sul volume dei premi annualmente percepiti dall'Ente.

		Esercizio 1943	Esercizio 1944	Esercizio 1945
Spese generali	L.	108.672.755,05	213.941.931	466.241.056
Premi di competenza	»	1.548.184.385,46	1.658.572.560	2.132.696.265
Percentuale di incidenza		7,02 %	12,90 %	21,86 %

IV. — *Esercizio 1946.*

Con l'esercizio 1946 può considerarsi superato il periodo critico, essendosi ricostituita l'unità organica dell'Istituto e manifestata una ripresa dell'attività assicurativa.

Ecco, in sintesi, come i vari elementi che principalmente influiscono sulla gestione, si atteggiarono nel corso dell'esercizio:

a) La nuova produzione ebbe un sensibile incremento che si concretò in n. 389.352 contratti stipulati (contro i n. 208.824 del 1945) per un complesso di capitali assicurati di lire 20.159.532.964 (contro lire 7.944.855.234 del 1945).

Il capitale medio per contratto, che era stato di lire 49.146 nel 1945, passò a lire 76.095 nel 1946.

In tutti i rami di assicurazione si verificarono sensibili incrementi e particolarmente nei seguenti, come è dimostrato dalla tabella di raffronto con i dati del precedente esercizio:

	1945		1946	
	Contratti numero	Capitali assicurati lire	Contratti numero	Capitali assicurati lire
	—	—	—	—
Assicurazioni popolari	54.242	738.252.233	173.151	4.079.908.200
Assicurazioni collettive	99.261	3.644.135.140	141.702	9.418.616.897
Quote di cessione legale	74.568	747.783.590	291.241	2.372.993.402

Alla chiusura dell'esercizio 1946 il portafoglio complessivo dell'Istituto raggiungeva la cifra di lire 55.130.349.330 di capitali assicurati e lire 95.452.894 di rendite vitalizie, segnando un incremento assoluto di lire 16.598.513.701 (1) nei capitali e di lire 4.799.126 nelle rendite rispetto al portafoglio al 31 dicembre 1945.

Il numero complessivo dei contratti, peraltro, scese da 4.617.130 a 4.580.098.

Giova, tuttavia, notare subito che siffatti risultati, sebbene assai migliori di quelli del precedente esercizio, si rivelarono inadeguati rispetto ai nuovi valori reali conseguenti alla svalutazione monetaria ed insufficienti a riportare il bilancio economico in condizioni di equilibrio.

b) Anche il reddito netto del patrimonio denunciò un miglioramento, ma questo si verificò solo nel campo degli investimenti mobiliari (per maggiori tassi di interesse sui mutui ipotecari accordati a privati e sui mutui garantiti da delegazioni sulle sovraimposte e sulle imposte di consumo accordati ad enti autarchici, ecc.).

Sul reddito del patrimonio immobiliare non si conseguirono invece aumenti, ostacolati dalla legislazione sul blocco dei fitti che contenne il reddito lordo, e dal contemporaneo incremento delle spese di manutenzione che seguì, invece, l'andamento del regime monetario.

In complesso, il reddito netto del patrimonio passò da lire 488.409.864, del 1945, a lire 526.196.726.

c) Le spese di amministrazione segnarono, per contro, un incremento di gran lunga più rilevante dell'aumento dei redditi (passando dalle lire 466.241.056, del 1945, a lire 755.876.799), incremento dovuto in buona parte ai miglioramenti del trattamento del personale, che da solo rappresentò oltre l'80 per cento degli oneri in questione (lire 615.885.274).

Pur considerando che i miglioramenti economici ottenuti dagli impiegati dell'I. N. A. si allacciavano a quelli contemporanei dei dipendenti dalle imprese private di assicurazione e pur considerando le caratteristiche, fuori del comune, della situazione del momento, il Collegio sindacale ritenne di dover fare opera di stimolo e di collaborazione perché il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto ponesse ogni più attenta cura all'urgente risanamento economico dell'azienda.

Stato patrimoniale. — Il patrimonio dell'I. N. A. al 31 dicembre 1946 era riassunto nelle seguenti poste (non comprensive dei conti d'ordine):

Attivo:

Beni immobili	L.	2.149.140.854
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	»	6.568.386.564
Annualità dovute dallo Stato	»	926.404.415
Annualità dovute da comuni e da diversi per riscatto di rendite vitalizie	»	485.364.858
Mutui ed anticipazioni.	»	2.682.540.609
Cartelle di credito fondiario e titoli diversi	»	849.727.697
Partecipazioni	»	814.930.141
Cassa e banche	»	400.123.942
Debitori diversi e attività varie	»	2.201.778.312
Totale . . .	L.	17.078.397.392

(1) Di cui lire 14.646.916.672 afferenti al portafoglio diretto e lire 1.951.597.029 riguardanti le cessioni legali.

Passivo:

Somme dovute per liquidazione polizze	L.	371.393.949
Depositi e fondi diversi	»	2.425.922.014
Mutuatari e cedenti annualità per operazioni in corso	»	46.152.277
Creditori diversi	»	684.963.653
Competenze diverse dell'esercizio 1947	»	34.561.297
Fondo rivalutazione stabili	»	19.110.868
Fondo di garanzia (articolo 15 regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966)	»	153.246.901
Riserve matematiche	»	13.343.046.433
Totale	L.	17.078.397.392

Sulle più significative poste di bilancio si segnala:

Beni immobili. È da chiarire che nell'esercizio 1946 si ritenne di deliberare una parziale rivalutazione del patrimonio immobiliare dell'I. N. A. (40 per cento degli stabili in reddito), per un importo complessivo di lire 523.667.908.

Ma poiché siffatta determinazione non parve legittima al Collegio sindacale, perché in contrasto con l'articolo 20 dello statuto (che prescrive che gli immobili siano portati in bilancio in base al minore fra i due prezzi di acquisto e di mercato), il Collegio stesso richiese che fosse promossa un'apposita modifica di detto statuto, ed il Consiglio di amministrazione avanzò la relativa proposta ai competenti Organi governativi (1).

Titolo di Stato o garantiti dallo Stato. La relativa consistenza passò dalle lire 5.507.402.766 del 1945, a lire 6.568.386.564 (pari al 38,46 per cento delle intere attività), continuando l'Istituto a dedicare a tale impiego una notevole aliquota delle disponibilità da investire.

Mutui ed anticipazioni. La situazione dei mutui e delle anticipazioni non presentò nel corso dell'esercizio variazioni di rilievo ed era così costituita il 31 dicembre 1946:

Mutui garantiti da ipoteca	L.	71.029.691
Mutui a enti pubblici e con garanzie diverse	»	2.389.548.186
Sovvenzioni ad impiegati garantite da cessioni del quinto dello stipendio	»	5.876.139
Mutui su polizze d'assicurazione	»	155.596.026
Diversi	»	60.490.567
Totale	L.	2.682.540.609

Partecipazioni. Di rilievo fu l'aumento degli impieghi per « partecipazioni » dell'I. N. A. per un totale, al 31 dicembre 1946, di lire 272.915.846 (da lire 542.014.295 a lire 814.930.141).

Le «partecipazioni al capitale costitutivo di enti pubblici» passarono da lire 248.620.000 a lire 374.420.000; l'incremento fu dovuto principalmente alla nuova partecipazione di lire 100 milioni nel capitale della Banca nazionale del lavoro, nonché a maggiori apporti a favore del Consorzio nazionale credito agrario di miglioramento, dell'Istituto di credito imprese di pubblica utilità, dell'Istituto « Luce », ecc.

Nelle « partecipazioni al capitale azionario di enti assicurativi o di pubblico interesse » si registrarono le variazioni che seguono:

« Unione italiana di riassicurazione », da lire 3.135.000 a lire 1.882.537;

« Le assicurazioni d'Italia », da lire 13.558.500 a lire 88.094.896 per l'aumento del numero delle azioni di proprietà dell'I. N. A. – da 27.117 a 99.000 – e per l'accresciuto valore delle azioni stesse – da lire 500 a lire 1.000);

« Praevidentia – Società anonima di assicurazioni, riassicurazioni e capitalizzazioni », da lire 7.500.000 a lire 3.676.501;

« Astra », Società ungherese di assicurazione, la partecipazione di lire 1.320.430 fu registrata per memoria in lire 1 (erano in corso trattative con una Società svizzera per la cessione della maggioranza del pacchetto azionario, attese le difficili condizioni in cui la società era venuta a trovarsi a causa della caduta del pengö);

« Compagnia di Roma », da lire 30.125.000 a lire 7.255.762;

(1) Essendo mancata la formale approvazione di tale proposta, l'Amministrazione procedette, nel successivo esercizio, all'annullamento della sopra cennata parziale rivalutazione.

« Fiumeter », Società di assicurazioni e riassicurazioni, (lire 23.021.852), nuova partecipazione nell'ente predetto, sorto dalla fusione della Società « Terra » (collegata con l'I. N. A. e avente per oggetto l'assicurazione contro i danni della grandine) con la Società« Fiume »;

« Cartiere Miliani » di Fabriano, da lire 7.701.500 a lire 32.137.500 (essendo l'I. N. A. entrata in possesso di n. 128.550 azioni, contro le 30.806 dell'esercizio precedente);

« Società torinese esercizi telefonici » (S. T. E. T.), da lire 24.103.350 a lire 36.570.600 (per aumento nella quotazione delle azioni);

« Finsider », Società finanziaria siderurgica, da lire 43.505.000 e lire 42.375.000, rispettivamente per le azioni di categoria *A* e di categoria *B*, a lire 69.300.000 e lire 67.500.000 (per aumento di quotazione).

Depositi e fondi diversi. Di questo conto sintetico del passivo si riportano i saldi dei singoli sottoconti al 31 dicembre 1946:

Depositi costituiti presso l'Istituto a garanzia di riserve per riassicurazioni passive	L.	105.315.544
Deposito titoli per riserva matematica Società anonima « Praevidentia »	»	1.686.244.587
Depositi per premi e vari	»	475.992.253
Fondo previdenza e assistenza agenti generali e produttori	»	39.812.285
Fondo indennità per anzianità impiegati	»	118.557.345
Totale	L.	2.425.922.014

Fondo rivalutazione stabili. All'inizio del 1946 l'I. N. A. disponeva di riserve patrimoniali per un complesso di lire 454.130.217, così distinte:

Riserva a garanzia oscillazione valori	L.	50.484.763
Riserva speciale a garanzia di attività varie	»	30.480.389
Fondo ammortamento partecipazioni	»	67.493.234
Riserva ordinaria	»	113.093.307
Riserva di garanzia	»	39.331.623
Fondo di garanzia di proprietà dello Stato	»	153.246.901
Totale	L.	454.130.217

Né l'accresciuto volume dei capitali assicurati dall'Istituto, né l'estensione del sistema dello « zillmeraggio » anche alle assicurazioni popolari ed al portafoglio delle cessioni legali, valsero a far conseguire, nell'esercizio 1946, il pareggio del bilancio economico. Donde la necessità di utilizzare tutte le riserve di bilancio (ad eccezione del Fondo di garanzia, di pertinenza dello Stato) nonché il fondo derivante dalla parziale rivalutazione degli immobili (40 per cento dei beni in reddito), di cui si è già fatto cenno.

Le riserve iscritte nel bilancio 1946 sono perciò costituite, oltre che dal Fondo di garanzia di proprietà dello Stato (articolo 15 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966), soltanto da un Fondo rivalutazione stabili di sole lire 19.110.868.

Il movimento delle riserve nell'esercizio 1946 è analiticamente il seguente:

Riserva a garanzia oscillazione valori al 1° gennaio 1946			L.	50.484.763,10
Aumenti per:				
rivalutazioni azioni S. T. E. T. e Finsider	L.	63.387.347 —		
utili su operazioni in valuta estera	»	565.500 —		
rivalutazione stabili al Cairo (per variazione cambi)	»	24.167.000 —		
utili su vendita appartamenti	»	4.276.550 —		
rivalutazione beni immobili	»	523.667.908 —		
			»	616.064.305 —
			L.	666.549.068,10

Riporto . . .		L.	666.549.068,10
Diminuzioni per:			
differenza fra il prezzo di inventario e quello di rimborso su operazioni di vendita e rivalutazione titoli.	L. 84.049.938,69		
svalutazioni varie	» 6.414.948,27		
		»	90.464.886,96
		L.	576.084.181,14
Prelevamento per rettifica cambi riserve matematiche	L. 356.232.672 —		
Prelevamento a copertura oneri di contingenza . .	» 200.740.641,32		
		»	556.973.313,32
Saldo al 31 dicembre 1946 (iscritto in bilancio sotto la nuova voce « Fondo rivalutazione stabili »)		L.	19.110.868 —

Riserve matematiche. In relazione all'aumentato volume dei capitali assicurati, le riserve matematiche furono elevate di lire 2.247.467.913, raggiungendo in totale, alla fine del 1946, lire 13.343.046.433, al netto di lire 317.773.814 per ammortamento spese di acquisto (« zillmeraggio »).

Conto profitti e perdite. — Il conto profitti e perdite dell'esercizio 1946 chiuse in pareggio (entrate ed uscite ammontanti a lire 16.205.368.441), mercé il quasi totale assorbimento delle riserve di bilancio e la parziale rivalutazione dei beni immobili dell'Istituto, per un ammontare globale di lire 742.707.864, come dal seguente prospetto:

Prelevamento dal Fondo oscillazione valori (1) per rettifiche cambi . .	L.	356.232.672
Prelevamento dal Fondo oscillazione valori a copertura oneri di contingenza .	»	200.740.641
Assorbimento riserva ordinaria	»	113.093.307
Assorbimento riserva di garanzia	»	39.331.623
Assorbimento riserva speciale a garanzia di attività varie (consistenza al 31 dicembre 1946)	»	28.861.746
Assorbimento Fondo ammortamento partecipazioni (consistenza al 31 dicembre 1946)	»	4.447.875
Totale . . .	L.	742.707.864

Delle principali voci del conto economico sono da segnalare le seguenti:

Premi di competenza. I premi acquisiti dall'Istituto durante l'esercizio 1946 ammontarono a complessive lire 3.730.955.338 (contro lire 2.132.696.265 realizzate nel 1945).

Il prospetto che segue mostra analiticamente le quote concernenti i vari rami di assicurazione, nonché i relativi incrementi rispetto al precedente esercizio:

		Esercizio 1946	Esercizio 1945	Aumento percentuale
Assicurazioni ordinarie.	L.	1.174.122.454	960.434.754	22 %
Assicurazioni collettive	»	1.833.046.257	613.787.354	198 %
Assicurazioni popolari	»	345.760.763	217.691.110	59 %
Cessioni legali	»	378.025.864	340.783.047	11 %
Totali . . .	L.	3.730.955.338	2.132.696.265	75 %

Reddito netto degli investimenti. Il reddito netto degli investimenti salì, in via assoluta, da lire 488.409.864 a lire 526.196.726. Segnò, in via relativa (tasso medio d'impiego) un'ulteriore flessione, passando dal 4,40, del 1945, al 4,10 per cento.

(1) Maggiorato in relazione alla parziale rivalutazione dei beni immobili.

Oneri inerenti ai contratti di assicurazione. Le liquidazioni effettuate nel 1946 ammontarono a complessive lire 1.052.341.768, con un aumento di oltre 469 milioni rispetto alle somme corrispondenti del 1945, così ripartite:

Sinistri	L.	300.704.000
Scadenze	»	363.949.051
Riscatti	»	302.586.974
Rendite	»	85.101.743
Totale	L.	1.052.341.768

Provvigioni e spese di produzione. Le provvigioni e spese di produzione salirono da lire 363.815.534, del 1945, a lire 699.082.560, principalmente in conseguenza del forte aumento, già rilevato, dei nuovi capitali assicurati.

Provvigioni d'incasso. Oltre alle normali provvigioni d'incasso, ammontanti a lire 93.810.410, fu erogata a favore delle agenzie la somma di lire 128.979.187, per concorso negli oneri di contingenza.

Spese generali di amministrazione. Le spese di amministrazione raggiunsero nell'esercizio 1946, come si è già detto, l'ammontare di lire 755.876.799, contro le lire 466.241.056 erogate nel 1945. Il maggior onere di 290 milioni circa, rappresentava un incremento, rispetto all'anno precedente, del 62 per cento circa; tuttavia, il rapporto fra le spese di amministrazione e l'ammontare dei premi incassati si ridusse dal 21,86 per cento, del 1945, al 20,26 per cento.

Se vuole desumersi da quanto detto una valutazione d'insieme, può rilevarsi che l'ammontare complessivo delle spese generali di amministrazione (lire 755 milioni in cifra tonda) fu pressoché uguale all'ammontare del deficit di esercizio eliminato con l'impiego delle riserve (lire 742 milioni in cifra tonda).

V. — *Esercizio 1947.*

Durante l'esercizio 1947 il portafoglio dell'Istituto continuò ad incrementarsi.

I capitali assicurati ascesero nell'anno a lire 45.286.225.904, con un incremento relativo del 124,64 per cento, mentre il numero dei contratti stipulati segnò un incremento del 36,66 per cento (389.352 nel 1946, 532.085 nel 1947).

Analiticamente, nel portafoglio assicurazioni popolari si registrò un incremento assoluto di lire 4.092 milioni nei capitali assicurati, che passarono da lire 4.079.908.200 a lire 8.171.608.892, mentre il numero dei contratti salì da 173.151 a 259.692.

Le assicurazioni collettive (capitali assicurati) passarono dalle lire 9.418.616.897 nel 1946, a lire 20.465.636.738 nel 1947, con 166.822 nuovi contratti (n. 141.702 nel 1946).

L'importo delle quote di cessione legale fu accertato in lire 3.560.235.260, suddivise in 124.848 contratti, contro le lire 2.372.993.402 e i n. 291.241 contratti dell'anno precedente.

Alla chiusura dell'esercizio 1947, il volume complessivo dei capitali assicurati dall'I. N. A. indicava un incremento di lire 44.414.624.852 rispetto a quello accertato alla fine del 1946 (lire 99.544.974.182, contro lire 55.130.349.330); oltre il valore capitale delle rendite vitalizie, il cui importo raggiungeva le lire 112.471.544.

Il numero complessivo dei contratti, che alla fine dell'esercizio 1946 era di 4.580.098, salì a 4.845.421 nel 1947.

Il capitale medio assicurato passò da lire 76.095, del 1946, a lire 163.407.

Non vi fu, peraltro, un corrispondente miglioramento della situazione economica, influenzata dagli oneri di esercizio e dallo sfavorevole andamento del corso dei titoli e delle valute. Più precisamente, agirono in senso negativo: *a*) il crescente aumento delle spese di acquisizione e delle provvigioni d'incasso; *b*) i miglioramenti economici del personale (aumento delle retribuzioni di circa il 100 per cento rispetto al 1946) ed il maggior costo delle forniture dei servizi; *c*) il diminuito valore delle quotazione di borsa dei titoli di proprietà dell'Istituto e l'aumento dei cambi sui contratti in valuta estera (perdita di circa 1 miliardo); *d*) l'incremento delle riserve matematiche, in relazione alla nuova produzione raccolta.

L'I. N. A. si trovò quindi di fronte a un notevole deficit (oltre due miliardi e mezzo), per colmare il quale dovette, come è precisato più sotto, utilizzare le plusvalenze delle sue

riserve tecniche e porre in atto vari altri accorgimenti, anche per compensare l'annullamento, disposto nell'anno, della rivalutazione parziale del patrimonio immobiliare operata nel 1946 e non potuta mantenere perché ritenuta in contrasto con le prescrizioni statutarie.

Sono in proposito, da ricordare:

a) l'introduzione dello « zillmeraggio » per tutti i contratti, e non solo per una parte di essi e per un periodo limitato. Così l'ammortamento delle spese di acquisizione per i contratti, sia in essere, che in acquisizione, fu consentito in un periodo di tempo eguale alla loro durata (anziché in soli sei anni). Ciò condusse alla inscrizione in bilancio di una partita di lire 2.302.073.351 per « spese di acquisto da ammortizzare », e in corrispondenza furono ridotte le riserve matematiche;

b) la rivalutazione parziale del patrimonio mobiliare dell'Istituto, costituito dal complesso delle macchine, mobili, libri, stampati, ecc.; patrimonio che fu valutato in lire 497.221.357, mentre in precedenza era stato gradualmente ammortizzato ed iscritto in bilancio per lire 1.

c) l'iscrizione tra le poste attive del bilancio della somma di lire 1.163.371.924, sotto il titolo « Differenza cambi su adeguamenti riserve matematiche (da ammortizzare) », corrispondente all'onere derivante all'Ente dall'aggiornamento, in base al corso dei cambi al 31 dicembre 1947, delle riserve matematiche dei contratti di assicurazione espressi in valuta estera. Trattavasi, in effetti, della residua perdita di esercizio, che, non avendo potuto essere ripianata con i fondi di riserva, già esauriti, veniva rimandata agli esercizi successivi per essere ammortizzata con gli eventuali utili di gestione.

Stato patrimoniale. — Al 31 dicembre 1947 la situazione patrimoniale dell'I. N. A. era la seguente:

Attivo:

Beni immobili	L.	2.536.596.480
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	»	4.503.737.405
Annualità dovute dallo Stato	»	904.249.027
Annualità dovute da Comuni o da diversi per riscatto di rendite vitalizie	»	454.958.584
Mutui ed anticipazioni	»	3.066.527.064
Cartelle di credito fondiario e titoli diversi	»	1.538.513.305
Partecipazioni	»	862.952.613
Casse e banche	»	712.969.095
Debitori diversi e attività varie	»	3.265.150.289
Mobili, macchine, libri e stampati	»	497.221.357
Differenza cambi su adeguamento riserve matematiche	»	1.163.371.924
Totale	L.	19.506.247.143

Passivo:

Somme dovute per liquidazione polizze	L.	379.842.195
Depositi e fondi diversi	»	871.395.339
Mutuatari e cedenti annualità per operazioni in corso	»	66.001.124
Creditori diversi	»	1.448.760.288
Competenze diverse dell'esercizio 1948	»	72.266.987
Riserve patrimoniali	»	198.358.462
Riserve matematiche	»	16.469.622.748
Totale	L.	19.506.247.143

Sulle voci più significative dello Stato patrimoniale va osservato:

Beni immobili. Per il già segnalato ritorno alla stretta osservanza dell'articolo 20 dello statuto – essendo mancata l'approvazione della modifica proposta – fu annullata la parziale rivalutazione degli stabili effettuata nel 1946 (lire 417.694.040, al netto di svalutazioni di esercizi precedenti). Ciò nondimeno la consistenza immobiliare passò da lire 2.149.140.854, del

1946, a lire 2.536.596.480, per effetto degli aumenti di valore verificatisi negli stabili in costruzione o ricostruzione.

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Gli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato scesero, al 31 dicembre 1947, a lire 4.503.737.405 (contro lire 6.568.386.564 del precedente esercizio). La differenza di circa lire 2.064.000.000, derivava principalmente dal trasferimento alla società collegata « Praevidentia » di titoli depositati a copertura riserve matematiche (valore effettivo lire 1.686.244.587), giusta deliberazione del Consiglio di amministrazione del 20 giugno 1947; e, per il resto, da diminuzione delle quotazioni di borsa (lire 168.271.409) e da normali operazioni di rimborso, tramutamenti e liquidazioni agli assicurati.

Mutui e anticipazioni. I mutui attivi e le anticipazioni registrarono un sensibile incremento (da lire 2.682.540.609 a lire 3.066.527.064), dovuto particolarmente ai « mutui ed enti pubblici e con garanzie diverse » (passati da lire 2.389.548.186 a lire 2.662.667.850).

Partecipazioni. Le « partecipazioni » risultarono nel loro complessivo importo pressoché immutate (lire 814.930.141 nel 1946; lire 862.952.613 nel 1947).

Mobili, macchine, libri e stampati. I beni mobili dell'Istituto, già completamente ammortizzati, furono, come si è già chiarito, rivalutati in lire 497.221.357 ai fini del pareggio contabile dell'esercizio.

Differenza cambi su adeguamento riserve matematiche (da ammortizzare). Questa nuova impostazione, che solo contabilmente può considerarsi fra le attività, costituiva, come si è pure già chiarito, un espediente cui si ricorse per chiudere il bilancio in pareggio.

Depositi e fondi diversi. In merito a questa voce del passivo va ricordata l'operazione, sopra cennata, del trasferimento alla società collegata di assicurazioni e capitalizzazioni « Praevidentia » del complesso delle attività depositate presso l'Istituto a copertura delle riserve matematiche di detta impresa, che raggiungevano, alla fine dell'esercizio 1946, l'importo di lire 1.686.244.587.

Sono, inoltre, opportune alcune precisazioni in ordine alla consistenza del Fondo indennità per anzianità impiegati.

Detto Fondo, costituito a suo tempo, a norma del regio decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5, ammontava, al 31 dicembre 1947, a lire 236.400.179, ma ben maggiore era l'onere a carico dell'Istituto. Ciò in quanto l'I. N. A., avvalendosi delle disposizioni che autorizzavano i datori di lavoro a protrarre il versamento degli accantonamenti prescritti dal sopra citato regio decreto-legge n. 5 del 1942 (1), effettuava detti accantonamenti senza tener conto dei nuovi adeguamenti salariali.

Il collegio sindacale segnalava, pertanto, sin da allora, la inadeguatezza del Fondo alla reale misura delle retribuzioni.

Riserve patrimoniali. Le residue riserve patrimoniali dell'Istituto al 31 dicembre 1947 erano:

Riserva attività varie	L.	3.226.135
Fondo oscillazione valori beni mobili e immobili	»	41.885.426
Fondo di garanzia (articolo 15 del regio decreto-legge 29 aprile 1923, n. 966)	»	153.246.901
Totale . . .	L.	198.358.462

Riserve matematiche. Lo stato delle riserve matematiche al 31 dicembre 1947, raffrontato a quello del 1946, risulta dal quadro che segue. In detrazione delle riserve, calcolate con i consueti metodi, vennero portate le quote di provvigione di acquisto da ammortizzare negli anni successivi.

(1) Decreto legislativo luogotenenziale 9 aprile 1946, n. 298; decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 agosto 1946, n. 171; decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° novembre 1946, n. 475; decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 luglio 1947, n. 749; decreto legislativo 19 febbraio 1948, n. 243, e successivo proroghe.

	Contratti (Numero)	Capitali assicurati	Rendite assicurate	Riserve matematiche	Riserve spese e varie
		Lire			
Portafoglio diretto .	3.843.632	90.867.654.733	98.285.167	16.664.364.034	21.531.061
Cessioni legali . . .	1.001.789	8.677.319.449	14.186.377	2.039.211.031	5.589.673
Totali . . .	4.845.421	99.544.974.182	112.471.544	18.703.575.065	27.121.034
				Riserva soprapremi . . .	41.000.000

Totale.	L.	18.771.696.099
Provvigioni d'acquisto da ammortizzare	»	2.302.073.351
Totale riserve matematiche sui contratti in corso:		
al 31 dicembre 1947	L.	16.469.622.748
al 31 dicembre 1946	»	13.343.046.433
Incremento . . .	L.	3.126.576.315

Conto profitti e perdite. — Il conto economico dell'esercizio 1947 presentava le seguenti risultanze:

Entrate (ivi comprese lire 1.163.371.924 per « Differenza cambi su adeguamento riserve matematiche, da ammortizzare »)	L.	22.316.659.809
Uscite	»	22.316.659.809
		—

Anche in riferimento alle premesse indicazioni sulle cause delle difficoltà economico-finanziarie dell'I. N. A. e sui rimedi attuati per raggiungere il pareggio contabile, si chiariscono ora le voci più importanti del conto economico.

Premi di competenza. Il gettito globale dei premi di competenza nel 1947, al netto delle cessioni di riassicurazione, fu di lire 6.028.635.942, con un aumento in valore assoluto rispetto all'esercizio precedente, di lire 2.297.680.604.

Nel prospetto che segue è indicata la distribuzione di tali premi tra le diverse categorie di assicurazione:

		Esercizio 1947	Esercizio 1946	Aumento percentuale
Assicurazioni ordinarie	L.	1.679.320.183	1.174.122.454	43,03 %
Assicurazioni collettive.	»	3.011.546.528	1.833.046.257	64,29 %
Assicurazioni popolari	»	675.346.631	345.760.763	95,32 %
Cessioni legali.	»	662.422.600	378.025.864	64,65 %
Totali . . .	L.	6.028.635.942	3.730.955.338	61,58 %

Reddito netto degli investimenti. Il reddito netto del patrimonio passò da lire 526.196.726 del 1946, a lire 722.020.672, e il corrispondente tasso medio ascese dal 4,10 al 4,65 per cento.

Differenza cambi su adeguamento riserve matematiche (da ammortizzare). Vedasi corrispondente voce dello stato patrimoniale.

Parziale rivalutazione di mobili, macchine e stampati. Vedasi voce patrimoniale *Mobili, macchine, libri e stampati.*

Oneri inerenti ai contratti di assicurazione. Le liquidazioni effettuate nell'esercizio raggiunsero l'ammontare di lire 1.313.868.988, con un aumento di oltre 271 milioni rispetto al precedente anno (lire 1.052.341.768).

La ripartizione delle somme liquidate fu la seguente:

Sinistri	L.	272.667.207
Scadenze	»	413.257.625
Riscatti	»	555.264.827
Rendite	»	72.679.329
Totale	L.	1.313.868.988

Provvigioni e spese di produzione e provvigioni d'incasso. Le provvigioni e spese di produzione salirono da lire 699.082.560, del 1946, a lire 1.523.590.517, principalmente in conseguenza del forte aumento, già segnalato, dei nuovi capitali assicurati. È da notare, peraltro, che alle agenzie, seguendo la prassi degli anni precedenti, oltre alle normali provvigioni di incasso fu concessa la somma di lire 468.569.881 a titolo di contribuzione negli oneri di contingenza.

Spese generali di amministrazione. Le spese di amministrazione raggiunsero nel 1947 l'ammontare di lire 1.544.650.034, contro le lire 755.876.799 erogate nel 1946. Si ebbe, quindi, un maggiore onere di 789 milioni di lire circa, che rappresentò un incremento, rispetto all'anno precedente, del 104,3 per cento circa; mentre il rapporto tra le spese di amministrazione e l'ammontare dei premi incassati fu del 25,62 per cento, contro il 20,26 per cento del 1946. Dette spese risultarono così ripartite:

a) *Stipendi e assegni al personale*			L.	1.504.610.881
Contributi assicurazioni sociali e assegni familiari			»	63.996.722
Contributi assicurazioni obbligatorie			»	16.560.020
Totale			L.	1.585.167.623
Quote passate a carico di altri enti o di gestioni speciali:				
Spese di produzione (competenze ispettori) (1)		L. 67.866.623		
Amministrazione immobili in Roma (1)		» 27.153.530		
Stabili in costruzione (1)		» 30.660.950		
Altri enti o gestioni speciali con distinti bilanci (2)		» 39.379.863		
			»	— 165.060.966
			L.	1.420.106.657
b) *Altre spese di amministrazione*		L. 180.817.050		
Quote passate a carico di gestioni speciali:				
Spese di produzione (1)	L. 30.000.000			
Altri enti o gestioni speciali con distinti bilanci (3)	» 26.273.673			
		» — 56.273.673		
			»	124.543.377
Totale netto			L.	1.544.650.034

VI. — *Esercizio 1948.*

Anche nell'anno 1948 la gestione dell'I. N. A. si svolse con incremento del portafoglio dell'Istituto.

(1) Dette quote furono imputate alle corrispondenti voci del bilancio dell'I. N. A., allo scopo di determinare l'importo complessivo delle spese di produzione, quello delle spese di amministrazione degli immobili ed il reddito netto dei medesimi, il costo reale degli stabili di nuova costruzione.

(2) Società « Previdenza del lavoro », « Fiumeter » e « Fiume »; Gestioni « Fondo indennità impiegati » e « Polizze fideiussorie ».

(3) Gestioni « Fondo indennità impiegati », « Polizze fideiussorie », « Polizze combattenti ».

I contratti stipulati nell'anno ascesero a n. 334.140, per lire 68.428.410.483 di capitali assicurati, così distribuiti nei diversi rami di produzione:

	Contratti		Capitali assicurati		Variazioni percentuali	
	1948 Numero	1947 Numero	1948 Lire	1947 Lire	Contratti	Capitali
Assicurazioni ordinarie	119.344	105.571	29.932.983.223	16.648.980.274	+ 13,05	+ 79,78
Assicurazioni collettive	79.089	166.822	29.099.336.956	20.465.636.738	— 52,59	+ 42,18
Assicurazioni popolari	135.707	259.692	9.396.090.204	8.171.608.892	— 47,74	+ 14,98
Totali . . .	334.140	532.085	68.428.410.483	45.286.225.904	— 37,20	+ 51,10

Al 31 dicembre 1948, il portafoglio dell'I. N. A. comprendeva n. 4.932.500 polizze, per lire 161.294.994.025 di capitali assicurati. L'incremento assoluto di lire 61.750.019.843, rispetto all'anno precedente, riguardava per lire 53.067.178.230 il portafoglio diretto e per lire 8.682.841.613 le cessioni legali.

Ma né l'aumento del numero dei contratti, né soprattutto, l'incremento dei valori assicurati, pur assai sensibile, raggiunsero limiti sufficienti per controbilanciare il maggior onere derivante dalle spese di amministrazione.

In termini elementari, l'incremento delle spese di amministrazione, ossia, in sostanza, il costo dei servizi, fu più che proporzionale allo sviluppo dei servizi stessi.

Anche l'esercizio finanziario 1948 chiuse in disavanzo, pur essendosi ripetuto l'espediente dello « zillmeraggio » ossia il rinvio o, meglio, la diluizione dell'ammortamento della spesa di acquisizione dei nuovi contratti.

Il disavanzo dell'esercizio 1948 va, però, riguardato sotto due diversi aspetti: nella sua parte palese, rappresentata dalla differenza risultante contabilmente dal conto economico (lire 2.811.768.208), e nella sua parte, per dir così, occulta, rappresentata dalla differenza di circa due miliardi, tra la somma che si sarebbe dovuta accantonare nel conto « Fondo indennità impiegati », per far fronte, a tutti gli oneri maturati, e quella effettivamente accantonata.

Questa seconda parte è di particolare rilievo per l'influenza che ha esercitato anche negli esercizi successivi.

Stato patrimoniale. — Nel prospetto che segue sono riportate, in sintesi, le risultanze del conto patrimoniale dell'I. N. A. al 31 dicembre 1948:

Attivo:

Beni immobili	L.	3.887.017.407
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	»	3.958.933.148
Annualità dovute dallo Stato	»	959.570.656
Annualità dovute da comuni e da diversi per riscatto di rendite vitalizie . .	»	423.282.644
Mutui ed anticipazioni	»	4.347.706.641
Cartelle di credito fondiario e titoli diversi	»	2.154.614.296
Partecipazioni	»	1.526.880.733
Cassa e banche	»	399.404.150
Debitori diversi e attività varie	»	3.766.331.679
Mobili, macchine, libri e stampati	»	397.777.087
Differenze cambi per adeguamento riserve matematiche e oneri di congiuntura da compensare	»	3.975.140.132
Totale . . .	L.	25.796.658.573

Passivo:

Somme dovute per liquidazione polizze	L.	772.778.626
Depositi e fondi diversi	»	1.199.925.475
Mutuatari e cedenti annualità per operazioni in corso	»	230.726.099
Creditori diversi	»	1.275.767.541
Competenze diverse dell'esercizio 1949	»	154.490.311
Riserve patrimoniali.	»	330.783.521
Riserve matematiche	»	21.832.187.000
Totale . . .	L.	25.796.658.573

Su alcune delle voci del bilancio seguono alcune specifiche indicazioni:

Beni immobili. Il valore dei beni immobili si elevò da lire 2.536.596.480, del 1947, a lire 3.887.017.407, soprattutto per nuove costruzioni ed acquisti, come dalla dimostrazione che segue:

	Valore al 31 dicembre 1947 —	Nuovi acquisti —	Nuove costruzioni e spese straordinarie in aumento del valore —	Plusvalenze per variazione cambi (edifici all'estero —	Valore al 31 dicembre 1948 —
Stabili in costruzione .	353.715.075	178.961.967	404.017.397	—	936.694.439
Stabili in reddito . .	1.699.777.712	45.375.596	308.995.873	39.768.000	2.093.917.181
Stabili danneggiati dalla guerra . . .	483.103.693	—	373.302.094	—	856.405.787
Totali . . .	2.536.596.480	224.337.563	1.086.315.364	39.768.000	3.887.017.470

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Si ebbe un'ulteriore contrazione negli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato, che passarono da lire 4.503.737.405, a lire 3.958.933.148.

Mutui ed anticipazioni. Furono incrementate le operazioni di mutuo ed anticipazioni, e particolarmente si accrebbero i «mutui ad enti pubblici e con garanzie diverse» (da lire 2.662.667.850, del 1947, a lire 3.561.375.766).

Partecipazioni. Le «partecipazioni», che al 31 dicembre 1947 assommavano a lire 862.952.613, alla fine del 1948 risultarono di lire 1.526.880.733.

Dell'accrescimento segue l'analisi.

L partecipazioni al capitale costitutivo di enti pubblici passarono da lire 383.820.000 a lire 464.120.000, per versamento decimi al Consorzio credito opere pubbliche (lire 80.000.000) e per acquisto di nuove azioni dell'I. M. I. (lire 300.000).

Le partecipazioni al capitale azionario di imprese assicurative, che alla fine del 1947 ammontavano a lire 136.519.122, salirono, alla fine dell'esercizio 1948, a lire 385.496.892, con una differenza in più di lire 248.977.770, risultante dalle seguenti variazioni positive e negative:

«Unione italiana di assicurazione», da lire 1.708.262 a lire 1.526.145 (quota ammortamento 1948, lire 182.117);

«Le assicurazioni d'Italia», da lire 79.675.850 a lire 232.892.928 (nuovi acquisti, lire 184.500.000; vendite lire 13.500.000; quota ammortamento 1948, lire 17.782.922);

«Società anonima Fiume», da lire 2.848.600 a lire 1 (quota ammortamento 1948, lire 2.848.599);

«Società anonima Praevidentia», da lire 3.336.151 a lire 2.980.485 (decimi versati, lire 7.500.000; quota ammortamento 1948, lire 7.855.666);

«Società italiana assicurazione crediti», da lire 175.074 a lire 1.094.763 (nuovi acquisti, lire 381.500; decimi versati, lire 761.900; quota ammortamento 1948 lire 223.711);

«Compagnia di Roma», da lire 3.497.165 a lire 1 (quota ammortamento 1948, lire 3.497.164);

« Fiumeter », da lire 44.678.019 a lire 146.451.395 (acquisti lire 109.900.000; quota ammortamento 1948, lire 8.126.624);

« Previdenza del lavoro », da lire 600.000 a lire 551.173 (quota ammortamento 1948, lire 48.827).

Le partecipazioni al capitale azionario delle imprese non assicurative salirono da lire 342.613.491, del 1947, a lire 677.263.841, attraverso le seguenti variazioni:

« Azienda generale italiana petroli (A. G. I. P.) », da lire 100.000.000 a lire 200.000.000 (nuovi acquisti, lire 100.000.000);

« Cartiere Miliani », da lire 70.702.500 a lire 74.976.550 (acquisti, lire 4.274.050);

« Società torinese esercizi telefonici (S. T. E. T.) », da lire 31.029.600 a lire 77.019.900 (acquisti, lire 33.246.000; rivalutazione, lire 12.744.300);

« Finsider »: Azioni categoria *A*, da lire 67.375.000 a lire 278.226.000 (acquisti, lire 228.000.000; svalutazioni, lire 17.149.000);

« Finsider »: Azioni categoria *B*, da lire 65.625.000 a lire 39.150.000 (svalutazioni, lire 26.475.000);

« Società industrializzazione regioni meridionali (Sudindustria) », nuova partecipazione per lire 10.000 (n. 10 azioni da lire 1.000).

Mobili, macchine, libri e stampati. Per questa attività si stabilì che il valore, iscritto nel bilancio 1947 per lire 497.221.357, venisse ammortizzato nel periodo di 5 anni; pertanto, nel 1948 fu portata in ammortamento la quota di lire 99.444.270, di modo che la consistenza di questo elemento patrimoniale al 31 dicembre 1948 risultò di lire 397.777.087.

Le due voci *Differenze cambi per adeguamento riserve matematiche e oneri di congiuntura da compensare* e *Depositi e fondi diversi* hanno particolare rilievo in rapporto ai risultati economici della gestione: infatti, con la prima di tali voci furono inseriti all'attivo i disavanzi dell'esercizio 1947 e 1948 (lire 1.163.371.294 + lire 2.811.768.208 = lire 3.975.140.132) da ammortizzare con eventuali futuri utili, mentre nella voce *Depositi e fondi diversi* fu, tra l'altro, compreso l'accantonamento per fondo indennità impiegati (lire 363.952.037) in misura inferiore, per circa due miliardi, agli oneri maturati, giusta quanto già esposto.

Riserve patrimoniali. Le riserve patrimoniali al 31 dicembre 1948 presentavano, rispetto all'esercizio precedente, le seguenti variazioni:

	1947	1948	Differenza
Riserva attività varie . . . . . L.	3.226.135	8.840.580	+ 5.614.445 (1)
Fondo oscillazione valori beni mobili e immobili . . . . . »	41.885.426	168.696.040	+ 126.810.614 (2)
Fondo di garanzia di proprietà dello Stato . »	153.246.901	153.246.901	immutato
Totali . . . L.	198.358.462	330.783.521	+ 132.425.059

Riserve matematiche. Le riserve matematiche, in conseguenza dell'aumentato numero di contratti e di valori assicurati salirono da lire 16.469.622.748 (valore al 31 dicembre 1947) a lire 21.832.187.000, con un incremento assoluto di lire 5.362.564.252. Il prospetto che segue mostra le variazioni verificatesi nell'anno:

(1) Variazione dovuta principalmente alla regolarizzazione di alcune partite del conto depositi.

(2) Aumento derivante dalla rivalutazione di titoli e di azioni, in base ai valori di borsa, e dalla rivalutazione di stabili in valuta estera.

	Contratti (Numero)	Capitali assicurati	Rendite assicurate	Riserve matematiche	Riserve spese e varie
		Lire			
Portafoglio diretto .	3.728.041	143.934.832.963	103.686.790	22.315.499.605	35.099.802
Cessioni legali . . .	1.204.459	17.360.161.062	20.923.845	2.701.216.267	7.005.896
Totali . . .	4.932.500	161.294.994.025	124.610.635	25.016.715.872	42.105.698
				Riserva soprapremi . . .	41.000.000

Totale.	L.	25.099.821.500
Provvigioni di acquisto da ammortizzare . . . . —	»	3.267.634.570
Totale riserve matematiche sui contratti in corso:		
al 31 dicembre 1948	L.	21.832.187.000
al 31 dicembre 1947	»	16.469.622.748
Incremento . . .	L.	5.362.564.252

Conto profitti e perdite. — Per l'esercizio 1948 il conto profitti e perdite presentò le seguenti risultanze:

Entrate	L.	26.714.356.588
Uscite	»	29.526.124.796
Disavanzo . . .	L.	2.811.768.208

Nel conto economico, il disavanzo costituisce la voce *Oneri di congiuntura da compensare*, che portata all'entrata consente il pareggio contabile.

Delle altre voci del conto economico si segnalano:

Premi di competenza: i premi acquisiti durante l'anno 1948 furono accertati in lire 8.910.116.968 (al netto dei premi ceduti in riassicurazione), contro le lire 6.028.635.942 realizzate nel 1947.

Nel prospetto che segue è indicata la distribuzione di detti premi, in confronto con quelli corrispondenti del 1947:

		1948	1947
Premi di prima annualità	L.	4.177.227.114	3.089.024.926
Premi di annualità successive	»	3.817.125.842	2.207.208.196
Premi unici per rendite vitalizie	»	39.836.882	68.229.887
Cessioni legali	»	1.039.496.410	662.422.600
Rischi assunti in riassicurazione	»	288.022.479	170.813.039
	L.	9.361.708.727	6.197.698.648
Premi ceduti in riassicurazione	»	451.591.759	169.062.706
Premi netti . . .	L.	8.910.116.968	6.028.635.942

Reddito netto degli investimenti. Il reddito netto del patrimonio dell'Istituto raggiunse, nel 1948, lire 964.937.138,che corrisponde ad un tasso medio d'impiego del 4,84 per cento, lievemente superiore a quello dell'anno precedente (4,65 per cento).

Oneri inerenti ai contratti di assicurazione. Le liquidazioni effettuate nel corso del 1948 ammontarono a complessive lire 2.138.137.155 (nel 1947 lire 1.313.868.988).

La ripartizione delle somme liquidate risulta dal seguente prospetto:

		Lordo	Riassicurazioni passive	Netto
Sinistri	L.	487.364.159	38.973.852	448.390.307
Scadenze	»	744.203.092	8.399.500	735.803.592
Riscatti	»	834.270.723	39.913.265	794.357.458
Rendite	»	164.728.965	5.143.167	159.585.798
Totali . . .	L.	2.230.566.939	92.429.784	2.138.137.155

Alle cifre di cui sopra va aggiunta la somma di lire 15.361.376, corrispondente all'aumento dei capitali assicurati, per partecipazione utili.

Provvigioni e spese di produzione e provvigioni d'incasso. Le provvigioni e le spese di produzione aumentarono in correlazione all'accresciuto importo dei capitali assicurati, passando da lire 1.523.590.517 a lire 2.333.827.049. Parimenti dicasi per le provvigioni d'incasso, salite da lire 599.752.066 a lire 680.417.068.

Anche in questo esercizio, l'Istituto concesse alle agenzie contributi (per lire 481.679.570) sotto il titolo di concorso agli oneri di contingenza a carico delle agenzie stesse.

Spese generali di amministrazione. Si riporta, come nel precedente esercizio, l'analisi delle spese generali di amministrazione.

a) *Stipendio e assegni al personale*			L.	1.988.164.326
Contributi assicurazioni sociali e assegni familiari			»	103.032.981
Contributi assicurazioni obbligatorie			»	21.218.503
Totale . . .			L.	2.112.415.810
Quote passate a carico di altri enti o gestioni speciali:				
Spese di produzione (competenze ispettori)	L.	125.088.622		
Amministrazione immobili in Roma	»	69.046.872		
Stabili in costruzione	»	41.446.551		
Altri enti o gestioni speciali con distinti bilanci . . .	»	83.337.355		
			» —	318.919.400
			L.	1.793.496.410
b) *Altre spese di amministrazione*	L.	273.516.356		
Quote passate a carico di gestioni speciali:				
Spese di produzione	L. 40.000.000			
Stabili vari in reddito	» 8.211.424			
Altri enti o gestioni speciali con distinti bilanci	» 14.845.607			
		» — 63.057.031		
			»	210.459.325
Totale netto . . .			L.	2.003.955.735

Furono inoltre erogate lire 189.797.763 per « indennità anzianità impiegati », di cui lire 100.551.858 furono portate ad incrementare l'apposito Fondo ed il resto fu corrisposto a favore degli impiegati cessati nell'anno dal servizio, o alle loro famiglie.

VII. — *Esercizio 1949.*

Nell'esercizio 1949 furono stipulati n. 365.588 nuovi contratti, per lire 84.032.562.251 di capitali assicurati, distinti e comparati con quelli del 1948, nel quadro che segue:

	Contratti		Capitali assicurati		Variazioni percentuali	
	1949 Numero	1948 Numero	1949 Lire	1948 Lire	Contratti	Capitali
Assicurazioni ordinarie individuali . .	115.161	119.344	43.567.103.419	29.932.983.223	— 3,50	+ 45,55
Assicurazioni collettive	126.610	79.089	29.489.074.282	29.099.336.956	+ 60,09	+ 1,34
Assicurazioni popolari	123.817	135.707	10.976.384.550	9.396.090.304	— 8,76	+ 16,82
Totali	365.588	334.140	84.032.562.251	68.428.410.483	+ 9,41	+ 22,80

Alla fine del 1949 il portafoglio complessivo dell'I. N. A. raggiungeva l'ammontare di lire 228.468.318.300, nei capitali assicurati, e di lire 159.040.695, nelle rendite vitalizie, segnando, rispetto all'anno precedente, un incremento assoluto di lire 67.173.324.275 nei capitali e di lire 34.430.060 nelle rendite.

Il numero dei contratti in vita scendeva, invece, da 4.932.500 a 4.762.774.

L'incremento dei capitali assicurati era dovuto, per lire 58.010.559.080 al portafoglio diretto e per lire 9.162.765.195 alle cessioni legali.

L'esercizio 1949 si chiuse con un disavanzo di gestione (lire 1.948.663.146), di cui sarà detto in seguito.

* * *

Con l'anno 1949 si inizia la presentazione, in allegato al bilancio della gestione ordinaria dell'I. N. A., dello speciale rendiconto per la gestione I. N. A.-Casa.

In sintesi, il credito della gestione verso l'I. N. A. ascendeva, alla data del 31 dicembre 1949, a lire 5.523.785.398, delle quali lire 4.565.148.459 erano depositate presso banche, mentre le residue lire 960.312.643 erano costituite, per lire 35.798.877 da interessi maturati al 31 dicembre 1949 sui depositi bancari e non ancora riscossi, e per lire 924.513.766 dal saldo creditori verso la gestione ordinaria dell'Istituto.

Il conto profitti e perdite chiudeva con un utile a favore dell'Istituto, per differenza interessi, ammontante a lire 1.675.704.

Stato patrimoniale. — Si riporta il quadro sintetico delle attività e passività dell'I. N. A. alla fine dell'esercizio 1949:

Attivo:

Beni immobili	L.	5.225.416.842
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	»	4.040.168.228
Annualità dovute dallo Stato	»	1.740.064.756
Annualità dovute da comuni e da diversi per riscatto di rendite vitalizie	»	388.495.389
Mutui ed anticipazioni.	»	6.362.097.184
Cartelle di credito fondiario e titoli diversi	»	2.302.741.309
Partecipazioni.	»	2.726.753.189
Casse e banche	»	615.883.434
Debitori diversi e attività varie	»	4.515.793.699
Mobili, macchine, libri e stampati	»	298.332.816
Differenze cambi per adeguamento riserve matematiche e oneri di congiuntura da compensare	»	5.923.803.278
Totale . . .	L.	34.139.550.124

Passivo:

Somme dovute per liquidazione polizze	L.	755.641.471
Depositi e fondi diversi	»	1.712.979.151
Mutuatari e cedenti annualità per operazioni in corso	»	190.211.842
Creditori diversi	»	2.746.224.358
Competenze diverse dell'esercizio 1950	»	293.760.828
Riserve patrimoniali	»	361.899.189
Riserve matematiche	»	28.078.833.285
Totale	L.	34.139.550.124

Seguono alcune indicazioni analitiche:

Beni immobili. Il valore degli immobili si elevò nel 1949 da lire 3.887.017.407 a lire 5.225.416.842, come dalla seguente dimostrazione:

Consistenza al 31 dicembre 1948			L.	3.887.017.407
Aumenti per:				
nuovi acquisti	L.	157.241.042		
Spese per nuove costruzioni e riattazioni	»	1.209.633.393	»	1.366.874.435
			L.	5.253.891.842
Diminuzioni per svalutazione degli stabili del Cairo e di Tunisi (per differenza cambi)			— »	28.475.000
Consistenza al 31 dicembre 1949			L.	5.225.416.842

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Negli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato si ebbe, nel 1949, un lieve incremento (da lire 3.958.933.148, del 1948, a lire 4.040.168.228).

Annualità dovute dallo Stato. Un cospicuo incremento subirono, nel 1949, gli investimenti in annualità di Stato, che passarono dalle lire 959.570.656, del 1948, a lire 1.740.064.756.

Mutui ed anticipazioni. La consistenza della voce « Mutui ed anticipazioni » segnò un ulteriore incremento passando da lire 4.347.706.641 a lire 6.362.097.184. Il maggiore aumento si registrò nei « mutui ad enti pubblici e con garanzie diverse », che salirono da lire 3.561.375.766 a lire 5.090.396.967.

Partecipazioni. Le partecipazioni al capitale costitutivo di enti pubblici e al capitale azionario di enti assicurativi o di pubblico interesse subirono, nel 1949, le seguenti variazioni:

a) Enti pubblici:

Consistenza al 31 dicembre 1948			L.	464.120.000
Aumenti per:				
sottoscrizione quote della Sezione autonoma di Credito fondiario della Banca nazionale del lavoro	L.	40.000.000		
sottoscrizione quote dell'I. M. I. per lire 409.609.000 (versamento tre decimi)	»	122.880.000		
versamento decimi Ente costruzione acquedotti	»	1.500.000		
versamento decimi Istituto di credito per le imprese di pubblica utilità	»	90.800.000	»	255.180.000
Consistenza al 31 dicembre 1949			L.	719.300.000

b) Imprese assicurative:

Consisten a al 31 dicembre 1948			L. 385.496.892
Aumenti per acquisto n. 17.200 azioni « Fiumeter »	L.	17.200.000	
Versamento decimi:			
Società Fiumeter	»	86.350.000	
Società italiana assicurazione crediti	»	1.346.000	
Società Praevidentia	»	25.500.000	
			» 130.396.000
			L. 515.892.892
Diminuzioni per:			
vendita n. 152 azioni Società italiana assicurazione crediti	L.	38.000	
ammortamenti 1949	»	21.475.244	
			— » 21.513.244
Consistenza al 31 dicembre 1949			L. 494.379.648

c) Imprese non assicurative:

Consistenza al 31 dicembre 1948			L. 677.263.841
Aumenti per:			
plusvalore delle azioni A. G. I. P.	L.	200.000.000	
sottoscrizione azioni Cartiere Miliani.	»	83.791.850	
sottoscrizione azioni S. T. E. T.	»	41.560.000	
rivalutazione azioni S. T. E. T.	»	14.753.850	
sottoscrizione azioni Istituto Città del progresso . .	»	3.000.000	
acquisto azioni Società B. I. M. O. S. P. A.	»	350.000.000	
acquisto azioni Società immobiliare « Via del Corso » .	»	150.000.000	
			» 843.105.700
			L. 1.520.369.541
Diminuzione per svalutazione azioni Finsider			— » 7.296.000
Consistenza al 31 dicembre 1949			L. 1.513.073.541

Mobili, macchine, libri e stampati. In conformità dei criteri fissati nell'esercizio precedente, il valore dei mobili, delle macchine, ecc., venne diminuito di una quota di ammortamento di lire 99.444.271, e si ridusse, pertanto, da lire 397.777.087 a lire 298.332.816.

Differenza cambi per adeguamento riserve matematiche e oneri di congiuntura da compensare. Sotto queste denominazioni erano compresi all'attivo i disavanzi di gestione da ammortizzare, ammontanti complessivamente a lire 5.923.803.278, e così costituiti:

Disavanzo complessivo al 31 dicembre 1948	L. 3.975.140.132
Disavanzo dell'esercizio 1949	» 1.948.663.146
	L. 5.923.803.278

Depositi e fondi diversi. Delle voci raccolte sotto questo titolo è ancora da segnalare il « Fondo per indennità anzianità impiegati ». L'aumento della somma accantonata (da lire 363.952.037 a lire 510.713.121) alla fine dell'esercizio, non solo non era tale da coprire i minori accantonamenti degli esercizi precedenti, ma non era nemmeno sufficiente a mantenere l'onere latente alla stessa cifra rilevata a fine dell'anno 1948. Tale onere, infatti, si calcolava intorno ai 2 miliardi e mezzo di lire.

Riserve patrimoniali. Le riserve patrimoniali, in lieve aumento, rispetto al 1948, presentavano al 31 dicembre 1949 la seguente situazione:

		1948	1949	Differenza
Riserva attività varie	L.	8.840.580	15.267.262	+ 6.426.682 (1)
Fondo oscillazione valori beni mobili e immobili	»	168.696.040	193.385.026	+ 24.688.986 (2)
Fondo di garanzia di proprietà dello Stato	»	153.246.901	153.246.901	—
Totali . . .	L.	330.783.521	361.899.189	31.115.668

Riserve matematiche. Ripetuta anche nell'esercizio 1949 la pratica dello « zillmeraggio » totale, le riserve matematiche risultarono consolidate anziché in lire 33.005.101.835, in lire 28.078.833.285, donde un miglioramento od un minor peggioramento della situazione economica di lire 4.926.268.550.

Conto profitti e perdite. — La gestione 1949 si chiuse con il seguente risultato economico:

Entrate	L.	35.738.725.821
Uscite	»	37.687.388.967
Disavanzo . . .	L.	1.948.663.146

Il disavanzo complessivo dell'I. N. A., al 31 dicembre 1949, compresi quelli degli esercizi 1947 e 1948, ascese a lire 5.923.803.278, già indicato all'attivo patrimoniale con la voce « Differenze, cambi, ecc. ».

Se si aggiunge a tale cifra l'onere potenziale derivante all'Istituto dal mancato adeguamento del Fondo per indennità anzianità impiegati (circa due miliardi e mezzo), lo squilibrio economico sale ad oltre otto miliardi.

Per ciò che concerne le singole voci del conto economico, si indica quanto segue:

Premi di competenza. Il volume dei premi salì a lire 12.006.947.850 (contro le lire 8.910.116.968 del 1948), così ripartite:

Premi di prima annualità	L.	5.545.619.437
Premi di annualità successive	»	5.334.835.151
Premi unici per rendite vitalizie	»	56.799.609
Cessioni legali	»	1.254.584.493
Rischi assunti in riassicurazione	»	519.169.829
Totale . . .	L.	12.711.008.519
Premi ceduti in riassicurazione	— »	704.060.669
Premi netti	L.	12.006.947.850

Reddito netto degli investimenti. Il reddito netto del patrimonio salì a lire 1.327.886.985, ed il corrispondente tasso medio, riferito alle riserve matematiche ed a quelle patrimoniali, aumentò dal 4,84 del 1948 al 5,10 per cento.

Entrate diverse. Iscritte in bilancio per complessive lire 264.656.584, comprendevano: *a*) per lire 200 milioni, l'aumento di valore delle azioni A. G. I. P, al cui capitale l'Istituto

(1) Regolarizzazione partite arretrate e varie.
(2) Rivalutazioni titoli e azioni e svalutazioni stabili all'estero (differenza cambi).

partecipava per 200.000 azioni (aumento di lire 1.000 per azione); *b*) per lire 27.704.700, il controvalore di azioni S. T. E. T. assegnate gratuitamente all'Istituto; *c*) per lire 36.951.884, entrate varie.

Oneri di congiuntura da compensare. Questa voce, come si è già indicato, espone contabilmente all'attivo il disavanzo e corrisponde alla voce del conto patrimoniale *Differenze cambi per adeguamento riserve matematiche e oneri di congiuntura da compensare,* su cui si è già riferito.

Oneri inerenti ai contratti di assicurazione. Le liquidazioni effettuate nel 1949 ammontarono a complessive lire 2.719.721.251, superando di lire 581.584.096 quelle del 1948 (lire 2.138.137.155). Nello stesso esercizio furono inoltre liquidate, in aumento dei capitali assicurati, lire 19.762.513 per partecipazione agli utili.

Nel prospetto che segue è riportata la ripartizione delle somme liquidate come sopra:

Sinistri	L.	648.616.773
Scadenze	»	786.047.577
Riscatti	»	1.202.560.133
Rendite vitalizie	»	82.496.768
Utili agli assicurati	»	19.762.513
Totale	L.	2.739.483.764

Provvigioni e spese di produzione e provvigioni d'incasso. Le provvigioni di acquisto ed incasso e gli altri oneri inerenti alla produzione ammontarono, nel 1949, a complessive lire 3.886.457.729, con un aumento rispetto a quelle erogate nel 1948 di oltre 80 milioni di lire, come risulta dal seguente prospetto:

		Esercizio 1949	Esercizio 1948
Spese di produzione:			
sul portafoglio diretto	L.	2.994.014.962	2.054.640.186
sulle cessioni legali	»	378.477.323	334.377.419
Spese di incasso:			
sul portafoglio diretto	»	259.561.125	162.264.949
sulle cessioni legali	»	68.296.795	44.350.463
contributi alle Agenzie per oneri di contingenza	»	285.256.643	481.679.570
Totali	L.	3.985.606.848	3.077.312.587
Rimborsi da parte dei riassicuratori	»	— 99.149.119	— 63.068.470
Importo netto	L.	3.886.457.729	3.014.244.117

Spese generali di amministrazione. Complessivamente e per tutte le gestioni ascesero a lire 2.724.742.026; di questa somma furono attribuite alla gestione principale lire 2.290.146.794 (con un aumento di circa lire 287 milioni in confronto all'anno precedente): ripartendo la restante quota – come in passato – secondo quanto risulta dal prospetto che segue:

a) *Stipendi e assegni al personale*	L.	2.205.104.035
Contributi assicurazioni sociali, assegni familiari e contributi I. N. A.-Casa a carico dell'Amministrazione	»	129.772.662
Contributi assicurazione obbligatoria e trattamento di contingenza al personale in quiescenza	»	93.311.940
Totale	L.	2.428.188.637

Riporto . . .		L.	2.428.188.637
Quote passate a carico di altri enti o gestioni speciali:			
Spese di produzione (competenze ispettori)	L. 88.435.366		
Amministrazione immobili in Roma	» 33.208.258		
Stabili in costruzione	» 49.794.832		
Stabili in reddito.	» 43.782.620		
Altri enti o gestioni speciali con distinti bilanci (1)	» 106.700.156		
		» —	321.921.232
		L.	2.106.267.405
b) *Altre spese di amministrazione*.	L. 296.553.389		
Quote passate a carico di gestioni speciali:			
Spese di produzione . . . . . L. 40.000.000			
Stabili in reddito . . . . . » 9.978.845			
Amministrazione rivista . . . . » 145.649			
Altri enti o gestioni speciali con distinti bilanci (2) . . . . . » 62.549.506			
	» — 112.674.000		
		»	183.879.389
Totale netto . . .		L.	2.290.146.794

Alla somma suindicata devesi aggiungere quella di lire 245.955.089 erogata, nell'anno, per indennità di anzianità agli impiegati dell'Istituto.

VIII. — *Esercizio 1950.*

L'attività dell'I. N. A. nell'esercizio 1950 è indicata dal volume dei nuovi capitali assicurati, pari a lire 85.845.984.456, e cioè lievemente superiore a quello dell'anno precedente (lire 84.032.562.251), e dal numero dei contratti stipulati, notevolmente inferiore a quello dell'anno precedente (n. 365.588, nel 1949, n. 289.428 nel 1950).

La diminuzione nel numero dei nuovi contratti ha riguardato, in particolare, il settore delle assicurazioni ordinarie individuali e, ancor più, quello delle assicurazioni ordinarie collettive, mentre si è avuto un incremento nel numero dei contratti di assicurazioni popolari.

Fra questi movimenti c'è, peraltro, una certa rispondenza, poiché essendosi elevato il valore assicurabile nella forma popolare si è trasferita a questa forma una parte delle assicurazioni che in precedenza dovevano necessariamente gravare sui contratti ordinari.

Alla diminuzione nel numero dei contratti di assicurazione collettiva, stipulati di solito in sostituzione degli obbligatori versamenti al « Fondo indennità per anzianità impiegati » non è stata ritenuta estranea la incerta sorte del fondo, a causa delle successive ripetute proroghe all'obbligo dei versamenti.

In complesso, i risultati produttivi conseguiti dall'I. N. A. nell'esercizio 1950, in raffronto con quelli del 1949, si compendiano nelle seguenti cifre:

(1) « Mutua previdenza del lavoro », « Fiumeter », « Fiume », « Impresa generale lavoro estero » (I. Ge. L. E.); Gestioni « Fondo indennità impiegati », « Polizze fideiussorie », « I. N. A.-Casa », ed altri.

(2) Gestioni « Fondo indennità impiegati », « Polizze fideiussorie », « Polizze combattenti », « Crediti all'esportazione », « I. N. A.-Casa ».

	Contratti		Capitali assicurati (a)		Variazioni percentuali	
	1950	1949	1950	1949	Contratti	Capitali
	Numero	Numero	Lire	Lire		
Assicurazioni ordinarie individuali . .	87.769	115.161	43.925.570.783	43.792.050.089	— 23,79	+ 0,30
Assicurazioni collettive	73.039	126.610	29.952.978.683	29.527.446.682	— 42,31	+ 1,44
Assicurazioni popolari	128.620	123.817	12.162.763.400	10.976.384.550	+ 3,88	+ 10,81
Totali . . .	289,428	365.588	86.041.312.866	84.295.881.321	— 20,83	+ 2,07

(a) Comprese le rendite.

La consistenza totale del portafoglio dell'Istituto al 31 dicembre 1950, tenuto conto degli incrementi e delle eliminazioni dell'anno, era la seguente:

	Contratti in vita	Capitali assicurati	Rendite assicurate
	Numero	Lire	Lire
Portafoglio diretto	3.253.699	261.580.987.840	126.020.455
Cessioni legali	1.387.984	34.536.881.607	48.341.820
Totali . . .	4.641.683	296.117.869.447	174.362.275
Consistenza al 31 dicembre 1949.	4.762.774	228.468.318.300	159.040.695
Differenze . . .	— 121.091	+ 67.649.551.147	+ 15.321.580

Va, peraltro, chiarito subito che nemmeno l'esercizio 1950 ha potuto chiudersi in pareggio effettivo, essendosi accertato un disavanzo di lire 1.025.661.886, contabilmente iscritto in attivo sotto la voce *Eccedenze passive da compensare*, con che, devesi riconoscere, è stato posto un elemento di chiarificazione, data la precisa individuazione anche formale della voce stessa. È da aggiungere che la voce rappresenta il disavanzo di quattro esercizi, accertato al 31 dicembre 1950 nella cifra di lire 6.949.465.164, fermo rimanendo l'accantonamento solo parziale delle indennità di anzianità maturate a favore del personale.

* * *

Per la gestione di tesoreria dell'I. N. A.-Casa dell'anno 1950, a differenza di quanto praticato nell'anno 1949, tutti i rapporti finanziari sono stati inclusi nel bilancio ordinario dell'Istituto, tra i conti d'ordine (« Depositi presso l'Istituto », all'attivo, e « Depositanti », al passivo).

Stato patrimoniale. — Lo stato patrimoniale dell'I. N. A. al 31 dicembre 1950 presentava le seguenti impostazioni:

Attivo:

Beni immobili	L.	7.725.166.057
Titoli di Stato o garantiti dallo Stato	»	3.974.671.341
Annualità dovute dallo Stato	»	2.148.264.334
Annualità dovute da comuni e da diversi per riscatto di rendite vitalizie	»	351.500.423
Mutui ed anticipazioni	»	8.372.276.666
Da riportarsi . . .	L.	22.571.878.821

Riporto . . .	L.	22.571.878.821
Cartelle di credito fondiario e titoli diversi	»	3.177.875.286
Partecipazioni	»	6.759.046.791
Cassa e banche	»	426.423.143
Debitori diversi e attività varie	»	6.725.374.898
Mobili, macchine, libri e stampati	»	198.888.545
Eccedenze passive.	»	6.949.465.164
Totale . . .	L.	46.808.952.648

Conti d'ordine:

Depositi presso l'Istituto	L.	20.097.992.047
Depositari	»	43.829.907
	L.	20.141.821.954

Passivo:

Somme dovute per liquidazione polizze	L.	914.342.234
Depositi e fondi diversi	»	2.501.451.585
Mutuatari e cedenti annualità per operazioni in corso	»	324.471.841
Creditori diversi	»	5.831.354.046
Competenze diverse dell'esercizio 1951	»	328.031.916
Riserve patrimoniali	»	697.278.791
Riserve matematiche	»	36.212.022.235
Totale . . .	L.	46.808.952.648

Conti d'ordine:

Depositanti	L.	20.097.992.047
Depositi presso terzi	»	43.829.907
	L.	20.141.821.954

Seguono alcune specificazioni:

Beni immobili: La consistenza dei beni immobili è salita, nel 1950, da lire 5.225.416.842 a lire 7.725.166.057, con un incremento assoluto di lire 2.499.749.215, dovuto a nuove costruzioni, ricostruzioni di edifici danneggiati dalla guerra e nuovi acquisti, come dalla dimostrazione che segue:

Situazione degli immobili al 31 dicembre 1950.

a) *Stabili in costruzione:*

Consistenza al 31 dicembre 1949	L.	1.388.390.853
Nuovi acquisti	»	195.554.200
Spese per costruzioni	»	1.179.825.616
	L.	2.763.770.669
Quote aree vendute	»	— 7.769.100
	L.	2.756.001.569
Trasferimenti nella categoria degli stabili in reddito	»	— 1.250.893.176
Consistenza al 31 dicembre 1950	L.	1.505.108.393

b) *Stabili in reddito:*

Consistenza al 31 dicembre 1949		L.	2.823.702.422
Nuovi acquisti		»	750.357.000
Spese per ricostruzioni e riattazioni		»	224.423.941
Spese di manutenzione passate in aumento del valore degli immobili.		»	65.059.348
Trasferimenti dagli stabili in costruzione		»	1.250.893.176
		L.	5.114.435.887
Vendite immobili	L. 13.359.036		
Rivalutazione cambi	» 76.961		
		» —	13.435.997
Consistenza al 31 dicembre 1950		L.	5.100.999.890

c) *Stabili danneggiati dalla guerra:*

Consistenza al 31 dicembre 1949	L.	1.013.323.567
Spese per ricostruzioni	»	105.734.207
Consistenza al 31 dicembre 1950	L.	1.119.057.774

Riepilogo:

Stabili in costruzione	L.	1.505.108.393
Stabili in reddito	»	5.100.999.890
Stabili danneggiati dalla guerra	»	1.119.057.774
Totale	L.	7.725.166.057

Titoli di Stato o garantiti dallo Stato. Gli investimenti in titoli di Stato o garantiti dallo Stato hanno segnato, nel 1950, una flessione di lire 65.496.887, passando da lire 4.040.168.228, del 1949, a lire 3.974.671.341.

Annualità dovute dallo Stato. Gli investimenti in annualità di Stato sono passati da lire 1.740.064.756, del 1949, a lire 2.148.264.334, segnando un incremento di lire 408.199.578.

Mutui ed anticipazioni. Un forte aumento ha subito, nel 1950, questa voce dell'attivo, la cui consistenza si è elevata da lire 6.362.097.184, del 1949, a lire 8.372.276.666. Risultano accresciuti soprattutto i « Mutui garantiti da ipoteca », che sono passati da lire 515.133.664 a lire 1.455.583.983.

Partecipazioni. Le partecipazioni al capitale costitutivo di enti pubblici o di pubblico interesse e al capitale azionario di imprese assicurative e non assicurative hanno subito, nel 1950, le seguenti variazioni:

a) Enti pubblici o di pubblico interesse:

Consistenza al 31 dicembre 1949		L.	719.300.000
Aumenti per:			
sottoscrizione di n. 1.137 quote dell'Istituto imprese pubblica utilità (versamento due decimi)	L. 113.700.000		
sottoscrizione di n. 50 quote del Consorzio nazionale credito agrario di miglioramento	» 25.000.000		
passaggio dalla categoria *c*) (imprese non assicurative):			
Azienda generale italiana petroli	» 400.000.000		
Istituto nazionale credito lavoro italiano all'estero	» 6.691.291		
Società impresa generale navigazione estero	» 1.667.000		
Società industrializzazione regioni meridionali (Sudindustria)	» 10.000		
		»	547.068.291
Consistenza al 31 dicembre 1950		L.	1.266.368.291

b) Imprese assicurative:

Consistenza al 31 dicembre 1949			L.	494.379.648
Aumenti per:				
acquisto di n. 700 azioni della Società « Fiume »	L.	72.000		
sottoscrizione di n. 453.750 azioni della Società « Fiumeter »	»	453.750.000		
sottoscrizione di n. 22.501 azioni della Società italiana assicurazione crediti (versamento tre decimi)	»	3.375.150		
sottoscrizione di n. 450.000 azioni della « Assitalia »	»	450.000.000		
plusvalore delle azioni della « Unione italiana riassicurazione » (da lire 700 a lire 2.000)	»	13.585.000		
sottoscrizione di n. 28.890 azioni della « Unione italiana riassicurazioni » (versamento tre decimi)	»	17.334.000		
ammortamenti 1950	»	146.271.402		
			»	1.084.387.552
Consistenza al 31 dicembre 1950			L.	1.578.767.200

c) Imprese non assicurative:

Consistenza al 31 dicembre 1949			L.	1.513.073.541
Aumenti per:				
sottoscrizione di n. 661.914 azioni delle Cartiere Miliani	L.	33.095.700		
assegnazione gratuita di n. 1.905.238 azioni delle Cartiere Miliani	»	95.261.900		
sottoscrizione di n. 12.594 azioni « S. T. E. T. »	»	25.188.063		
assegnazione gratuita di n. 39.672 azioni « S. T. E. T. »	»	79.344.650		
sottoscrizione di n. 200.000 azioni « Finsider » cat. *A*	»	99.500.000		
versamento a saldo Istituto Città del progresso	»	1.022.812		
versamento sette decimi a saldo azioni Impresa generale lavoro estero	»	2.499.000.000		
			»	2.833.580.025
			L.	4.346.653.566
Diminuzioni per:				
svalutazione azioni « S. T. E. T. »	L.	6.139.163		
svalutazione azioni « Finsider »	»	13.660.000		
rimborso otto decimi del capitale versato delle azioni Ente ricupéro navi	»	552.000		
perdita su liquidazione Istituto Città del progresso	»	4.022.812		
passaggio alla categoria *a*) (partecipazione al capitale costitutivo di enti pubblici):				
Azienda generale italiana petroli	»	400.000.000		
Istituto nazionale credito lavoro italiano all'estero	»	6.691.291		
Società impresa generale lavoro estero	»	1.667.000		
Società industrializzazione regioni meridionali (Sudindustria)	»	10.000		
			»	432.742.266
Consistenza al 31 dicembre 1950			L.	3.913.911.300

Nel loro complesso le partecipazioni dell'I. N. A. alla fine del 1950 ascendevano a lire 6.759.046.791 così distinte:

Enti pubblici e di pubblico interesse	L.	1.266.368.291
Imprese assicurative	»	1.578.767.200
Imprese non assicurative	»	3.913.911.300
	L.	6.759.046.791

È facile rilevare che l'incremento più cospicuo si è avuto nelle partecipazioni di cui al punto *c*), e va connessa con siffatto incremento anche la costituzione di speciali fondi di riserva, per far fronte ad eventuali perdite. Di essi è detto in seguito.

Mobili, macchine, libri e stampati. Procedendo alla annuale svalutazione, in conformità dei criteri fissati nei precedenti esercizi, la consistenza dei beni mobili dell'Ente è stata ridotta da lire 298.332.816, del 1949, a lire 198.888.545.

Depositi e fondi diversi. Dei conti compresi in questa voce del passivo merita ancora particolare rilievo il « Fondo per indennità anzianità impiegati ». Detto fondo, con la reintegrazione delle somme corrisposte al personale durante l'anno e il nuovo accantonamento di lire 103.696.679, disposto nell'anno medesimo, si è elevato a lire 598.995.977. Ma gli oneri maturati per il suddetto titolo erano valutabili al 31 dicembre 1950 in circa lire 3 miliardi. Ciò che indusse il Collegio sindacale a formulare al riguardo specifica segnalazione anche in rapporto alle disposizioni della legge civile (articolo 2429 del Codice civile.).

Riserve patrimoniali. Le riserve patrimoniali dell'I. N. A. alla data del 31 dicembre 1950 risultavano costituite come segue:

a) Riserva attività varie	L.	25.302.452
b) Fondo oscillazione valori beni mobili e immobili	»	56.441.985
c) Fondo ammortamento partecipazioni assicurative	»	223.287.453
d) Fondo ammortamento partecipazioni non assicurative	»	239.000.000
e) Fondo di garanzia di proprietà dello Stato	»	153.246.901
Totale . . .	L.	697.278.791

Sulle voci di cui alle lettere *c*) e *d*), di nuova impostazione, si precisa:

Fondo ammortamento partecipazioni assicurative (lire 223.287.453). Negli esercizi precedenti al 1950 la quota di ammortamento di tali partecipazioni veniva, com'è già noto, portata in diminuzione del valore delle partecipazioni stesse iscritto in attivo. Dall'esercizio 1950, invece, si è preferito adottare un diverso sistema, iscrivendo nella parte attiva il valore nominale corrispondente al capitale effettivamente versato (lire 1.578.767.200) e nella parte passiva un fondo di ammortamento comprendente le quote accantonate negli esercizi precedenti (lire 146.271.402) e quella afferente all'esercizio 1950 (lire 77.016.051). E ciò per porre in evidenza, di fronte al disavanzo del bilancio economico, la riserva costituita appunto dall'ammontare complessivo degli ammortamenti effettuati.

Si tratta, evidentemente, di una variazione formale (contabile) e non sostanziale.

Fondo ammortamento partecipazioni non assicurative (lire 239.000.000). Trattasi di un fondo istituito dal Consiglio di amministrazione dell'I. N. A. per far fronte ad eventuali perdite sul valore delle azioni dell'Istituto nazionale fiduciario (I. N. F.), costituito, com'è già noto, per liquidare le passività di società finanziarie collegate.

Riserve matematiche. Per effetto dell'accresciuto portafoglio, le riserve matematiche relative ai contratti in corso al 31 dicembre 1950, al netto delle riassicurazioni sono ascese a lire 43.163.211.067 (nel 1949, lire 33.005.101.835), portate in bilancio per effetto dello « zillmeraggio totale » (lire 6.951.188.832) a lire 36.212.022.235.

Conto profitti e perdite. — Il disavanzo della gestione 1950, di cui si è già fatto cenno, è dimostrato dal conto economico come appresso:

Entrate	L.	46.204.656.647
Uscite	»	47.230.318.533
Disavanzo . . .	L.	1.025.661.886

Sulle singole voci di entrata e di uscita si segnala:

Premi di competenza. Il volume dei premi assicurativi è dimostrato dal seguente quadro di raffronto con l'esercizio precedente.

		Esercizio 1950	Esercizio 1949
Portafoglio diretto:			
Premi di prima annualità	L.	6.542.864.408	5.545.619.437
Premi di annualità successive	»	7.522.611.301	5.334.835.151
Premi unici per la costituzione di rendite vitalizie .	»	75.553.379	56.799.609
Cessioni legali	»	1.636.975.297	1.254.584.493
Rischi assunti in riassicurazione	»	311.512.491	519.169.829
Totale . . .	L.	16.089.516.876	12.711.008.519
Premi ceduti in riassicurazione	»	793.292.546	704.060.669
Premi netti . . .	L.	15.296.224.330	12.006.947.850

Reddito netto degli investimenti. Alla efficace attività svolta nella produzione di nuovi affari si è accompagnata nel corso del 1950 una non meno intensa azione nel campo degli investimenti, ciò che ha favorevolmente influito sul reddito netto del patrimonio, che é risultato in cifra assoluta di lire 1.924.873.373, contro le lire 1.327.886.985 del 1949.

Entrate diverse. Le « entrate diverse », ammontanti a complessive lire 515.619.515, sono attribuite principalmente agli utili su vendite di immobili ed aree (lire 264.168.084), all'aumento di valore o assegnazione gratuita di azioni (lire 188.190.900), alle contribuzioni statali per la ricostruzione edilizia (lire 45.894.215).

Oneri inerenti ai contratti di assicurazione. Le liquidazioni effettuate nell'esercizio 1950 per sinistri, scadenze, riscatti e rendite sono state le seguenti (al netto delle riassicurazioni passive):

Sinistri	L.	716.425.370
Scadenze	»	877.578.815
Riscatti	»	1.603.721.912
Rendite	»	92.385.007
Utili agli assicurati	»	20.177.569
Totale . . .	L.	3.310.288.673

Provvigioni e spese di produzione e provvigioni d'incasso. Le provvigioni di acquisto e di incasso e gli altri oneri inerenti alla produzione hanno raggiunto, nel 1950, l'importo complessivo di lire 4.291.447.028, con un aumento, rispetto al 1949, di circa 405 milioni di lire, come dalla seguente dimostrazione:

		Esercizio 1950	Esercizio 1949
Spese di organizzazione	L.	1.368.872.496	1.082.128.644
Spese di acquisizione:			
sul portafoglio diretto e riassicurazioni attive .	»	1.900.113.638	1.911.886.318
sulle cessioni legali	»	441.708.035	378.477.323
Spese d'incasso:			
sul portafoglio diretto e riassicurazioni attive .	»	422.202.101	259.561.125
sulle cessioni legali	»	106.331.068	68.296.795
Contributi alle Agenzie per spese di contingenza . .	»	186.114.581	285.256.643
Totale . . .	L.	4.425.341.919	3.985.606.848
Somme rimborsate dai riassicuratori	»	133.894.891	99.149.119
Totale netto . . .	L.	4.291.447.028	3.886.457.729

Spese generali di amministrazione. Le spese generali di amministrazione figurano nel conto economico dell'esercizio 1950 per il complessivo importo di lire 2.473.744.967 (con un aumento di lire 183.598.173 in confronto all'anno precedente) limitatamente alle spese attribuite alla gestione principale. In effetti il totale delle spese generali di amministrazione raggiunse la somma di lire 3.209.506.956, ripartita fra la gestione principale, le gestioni autonome o collegate ed i servizi speciali, come dal prospetto che segue:

a) *Stipendi e assegni al personale:*			L. 2.596.436.555
Contributi assicurazioni sociali, assegni familiari e contributi I. N. A.-Casa a carico dell'Amministrazione			» 142.415.470
Contributi assicurazione obbligatoria e trattamento di contingenza al personale in quiescenza			» 93.260.274
		Totale . . .	L. 2.832.112.299
Quote passate a carico di altri enti e gestioni speciali:			
Spese di produzione (competenze ispettori) . .		L. 88.527.886	
Amministrazione immobili in Roma		» 46.327.041	
Stabili in costruzione		» 50.922.652	
Stabili in reddito		» 46.287.160	
Agenzia generale di Roma		» 6.099.159	
Agenzia speciale Corpi polizia		» 2.245.250	
Altri enti o gestioni speciali con distinti bilanci (1)		» 338.275.507	
			— » 578.684.655
			L. 2.253.427.644
b) *Altre spese di amministrazione*		» 377.394.657	
Quote passate a carico di gestioni speciali:			
Spese di produzione	L. 40.000.000		
Stabili in reddito	» 12.504.889		
Stabili in costruzione	» 3.086.858		
Fondo spese legali e tecniche su mutui	» 1.756.564		
Altri enti o gestioni speciali con distinti bilanci (2)	» 99.729.023		
		— » 157.077.334	
			» 220.317.323
		Totale netto . . .	L. 2.473.744.967

Alla somma suindicata devonsi aggiungere lire 199.714.972 accantonate per l'indennità di anzianità impiegati (ivi comprese le indennità pagate nell'anno, per lire 96.018.293).

(1) « Mutua previdenza del lavoro », « Fiumeter », « Fiume », « Impresa generale lavoro estero » (I. Ge. L. E.); « Compagnia Phoenix », « Le assicurazioni d'Italia »; Gestioni « Fondo indennità impiegati », « Polizze fideiussorie », « Previdenza addetti imposte dirette », « I. N. A.-Casa ».

(2) Gestioni « Fondo indennità impiegati », « Polizze fideiussorie », « Polizze combattenti », « Crediti all'esportazione », « I. N. A.-Casa ».